

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>A giorno</b>	Architettura visibile in ogni sua parte, struttura compresa.
<b>Abaco</b>	Coronamento del capitello e appoggio del sovrastante architrave. Semplice parallelepipedo di pianta quadrata nel capitello dorico, negli altri ordini le sue facce, composte da modanature spesso intagliate, seguono l'andamento dei motivi ornamentali sottostanti con una leggera concavità verso l'esterno.
<b>Abbacinato</b>	Marmo o altra pietra che ha perso la sua lucentezza e colore.
<b>Abbaino</b>	Apertura con finestra, sporgente rispetto allo spiovente della copertura, destinato all'illuminazione del sottotetto od anche per accedere al tetto stesso.
<b>Abbaino</b>	Corpo a sviluppo verticale con finestra ricavata nella falda del tetto.
<b>Abbazia</b>	(meno comune abazia) Comunità di religiosi governata da un abate, e autonoma. Costituita da un complesso architettonico: la chiesa, di regola di tipo basilicale, disposti sui lati di un chiostro i fabbricati per l'abitazione dei monaci, comprendenti la sala capitolare, destinata alle riunioni, la biblioteca, i dormitori, il refettorio; poco distanti quelli per i servizi e l'abitazione dell'abate.
<b>Abbazia</b>	Termine che deriva dal latino abbas, abate, ed indica un complesso di edifici che ospitano una comunità religiosa maschile o femminile, governata da un abate o una badessa e autonoma dalla giurisdizione del vescovo. Nel tempo e in base alle regole degli ordini che le abitavano, le strutture di questi complessi si sono organizzate, definendo le componenti destinate ad assolvere funzioni ben individuate: la chiesa, il chiostro, la biblioteca, la sala capitolare, il refettorio, le foresterie, la sala di lettura e di lavoro comune, i locali collegati alle funzioni agricole, i locali collegati alle funzioni artigianali e i locali destinati all'assistenza medica. Le a. erano incaricate anche della gestione agricola del territorio in loro possesso, da questo ricavano tutti i prodotti necessari alla sussistenza della comunità religiosa.
<b>Abbocatura</b>	La battuta ovvero la parte dove sportelli, infissi, imposte ecc. combaciano tra loro.
<b>Abete</b>	Conifera di alto fusto della fam. delle pinacee. A. Bianco o Comune ha corteccia grigiastra e legno di colore bianco giallastro con venature rossastre, è leggero, tenero, nodoso e poco resistente alle intemperie; viene usato per costruzioni e falegnameria andante. A. Rosso o Peccia presenta corteccia rossastra e legno bianco paglierino con venature regolari, è molto leggero, tenero ed elastico, resistente, di grana fine; viene usato per serramenti, pavimenti, falegnameria ecc.
<b>Abetella</b>	Trave ricavata dal fusto di abete, grossolanamente squadrata, della sezione media di cm 11x 13 o 13 x 16, e lunghezza da 5 a 8 - 9 ml. Usata per ponteggi provvisori e puntellamenti (sinon. sostacchina).
<b>Abitazione</b>	Il luogo dove si abita: ricovero naturale o artificiale adattato o costruito dall'uomo per trovarvi sicurezza, riposo, ristoro per se' e per la sua famiglia. Secondo i tempi e i luoghi variano i tipi di abitazione umana, che sono in rapporto alle condizioni storiche, sociali ed economiche delle persone che vi hanno dimora.
<b>Abrasione</b>	Asportazione di materiale superficiale ottenuta tramite azione di attrito. Erosione provocata dall'azione meccanica delle acque marine sulle rocce, causa ed effetto. Cancellatura ottenuta da raschiamento. Grazie ad un movimento meccanico l'abrasione della superficie della lastra di fabbrica si ottiene la levigatura del marmo e granito.
<b>Abrasione</b>	Asportazione superficiale di materiale ottenuta con azione di attrito.
<b>Abrasivo</b>	Utilizzato per asportare, cancellare mediante l'azione dell'attrito. Le sostanze abrasive sono durissime servono per levigare, rifinire e lucidare le superfici. Gli abrasivi vengono classificati in naturali (smeriglio, corindone, silice, quarzo) e artificiali (carburo di silicio o carborundum, ossido di alluminio, vetro in polvere acciaio e ghisa in grana). Per le operazioni più invasive di sgrossatura vengono utilizzati gli abrasivi a grana grossa, mentre per le operazioni di finitura e lucidatura si usano quelli a grana via via più fine.
<b>Abside</b>	Costruzione a pianta semicircolare ricoperta da una volta a calotta emisferica detta catino. Elemento tipico dell'architettura romana, usata talora in funzione analoga alla nicchia, ma soprattutto come soluzione terminale delle basiliche. Poi nelle chiese cristiane come sfondo della navata e dell'altare, oppure si ripete aprendosi radialmente attorno alla cupola dominante al centro dell'edificio.
<b>Accanalata</b>	Lo stesso che scanalata.
<b>Accesso</b>	Ingresso, entrata di svariata tipologia attraverso cui si accede ad un edificio. A. secondario quando è posto lateralmente all'edificio o comunque è subalterno rispetto all'A. principale.
<b>Acciaieria</b>	Impianto industriale per la produzione di acciaio. Le acciaierie che utilizzano ghisa liquida da altoforno e il convertitore sono definite a ciclo integrale, quelle che partono da rottame fondendolo al forno elettrico sono definite acciaierie elettriche.
<b>Acciaio</b>	Lega ferrosa in cui il ferro è l'elemento predominante; il tenore di carbonio è, di regola, minore del 2% e contiene altri elementi. Alcuni acciai legati possono avere un tenore di carbonio maggiore del 2%, ma tale valore è il tenore limite che separa l'acciaio dalla ghisa.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Acciaio</b>	Lega di ferro e carbonio prodotta allo stato fuso, con tenore di carbonio inferiore a 1,7 %, che può essere fucinata sia a caldo sia a freddo. Gli acciai vengono raggruppati in due categorie: acciai al carbonio e acciai speciali. I primi con percentuali di silicio e manganese, si distinguono in extra-dolci (usati per ingranaggi, perni, ecc.), dolci (bulloneria, lamiera, ecc.), semiduri (barre per c. a., rotaie, ecc.), duri (canne per fucili, scalpelli, ecc.), extra-duri (strumenti agricoli, utensili vari, ecc.). Gli acciai speciali o acciai legati contengono oltre al ferro e al carbonio altri elementi chimici (nichel, cromo, vanadio, ecc.) che ne migliorano le prestazioni meccaniche e tecnologiche. Fra questi: gli acciai da costruzione; acciaio armonico usato per la realizzazione dei trefoli nelle strutture in cemento armato precompresso, e acciaio inossidabile nella cui lega è presente un'elevata percentuale di cromo, che lo rende particolarmente resistente alla corrosione e/o all'ossidazione.
<b>Acciaio</b>	Materiale artificiale realizzato principalmente mediante leghe di ferro e carbonio (sino al 2,06% massimo). Possono essere presenti anche altri elementi che ne variano le proprietà. Acciaio inossidabile (inox) contiene nichel e cromo almeno 11% resiste alla corrosione e all'ossidazione. A. temprato . A. speciali . A. PH.
<b>Acciaio al carbonio</b>	Con il termine acciaio al carbonio si intendono le leghe ferro-carbonio non contenenti ulteriori elementi di lega (cromo, nichel, ecc.) se non come impurità.
<b>Acciaio alto legato</b>	Classe di acciaio ad alto tenore di elementi di lega. Differiscono tra loro sia per i metalli aggiunti (molibdeno, tungsteno, vanadio, cobalto, etc.), sia per il contenuto di carbonio, sia per l'impiego.
<b>Acciaio comune al carbonio</b>	Categoria di acciai il cui principale elemento alligante è il Carbonio.
<b>Acciottolato</b>	Pavimentazione stradale formata da uno strato di ciottoli posati su un letto di sabbia con la loro dimensione maggiore perpendicolare al piano stradale.
<b>Acciottolato</b>	Pavimentazione principalmente esterna realizzata con ciottoli posati su un letto di sabbia o sabbia e cemento mediante martellinatura dei singoli pezzi.
<b>Accollo (in)</b>	Parte di muro che sporge in fuori, sostenuta da mensola o altro.
<b>Accolltellato</b>	Tipo di muratura con i mattoni disposti per ritto: si usa come coronamento di muri o parapetti, o come pavimentazione in locali terranei sottoposti a rilevante logoramento.
<b>Accorpata / o</b>	Colonna con entasi, o muro che, per un cedimento, si sia gonfiato in un punto.
<b>Acerò</b>	Albero d'alto fusto della fam. delle aceracee. Legno di colore biancastro, leggermente rossastro o giallastro, madreperlaceo o mazzato, si presenta duro, compatto, di grande durata, pesante, elastico e resistente agli attacchi degli insetti. Viene usato nell'industria del mobile e in falegnameria.
<b>Acetone</b>	Composto chimico organico, si presenta come un liquido incolore, dall'odore pungente, infiammabile serve come solvente di coloranti e vernici e per la preparazione di molti composti organici.
<b>Achenio</b>	Termine che deriva dal latino e significa che non si apre, indica un frutto secco indeiscente, con pericarpo sottile, che racchiude un unico seme.
<b>Acido</b>	Composto chimico di sapore acre avente la caratteristica di dissociarsi in soluzione acquosa liberando idrogeni. La sua forza è proporzionale al grado di dissociazione.
<b>Acqua Ragia</b>	Liquido noto come essenza di trementina (acqua ragia naturale), limpido, incolore, di odore penetrante caratteristico, che ingiallisce all'aria addensandosi. L'acqua ragia minerale invece è una miscela di idrocarburi separata per distillazione dal petrolio. Attualmente quest'ultima, a causa dei suoi ridotti costi di produzione, ha quasi completamente soppiantato la trementina in quasi tutte le sue utilizzazioni.
<b>Acqua Regia</b>	Miscela composta da tre volumi di acido cloridrico al 37% e un volume di acido nitrico concentrato al 65%. Tra le sue proprietà si ricorda la capacità di sciogliere i metalli nobili (da qui regia) come oro e platino.
<b>Acquaio</b>	Bacino di pietra, con apertura sul fondo per lo scarico, nel quale si usano lavare le stoviglie. Voce disusata che indica la cucina. Anche solco trasversale scavato in un campo, che riceve le acque e le convoglia al fossato.
<b>Acquedotto</b>	Canale murato, esterno o interrato, per condurre l'acqua da un luogo a un altro. Gli elementi che costituiscono un acquedotto moderno sono: la presa (od opera di presa), per raccogliere l'acqua da un luogo dove essa sia presente; la condotta adduttrice, che trasporta l'acqua dal luogo ove avviene il rifornimento al luogo ove viene utilizzata; il sebatoio, per immagazzinare l'acqua non consumata subito. Poi avviene l'erogazione ai consumatori mediante una rete capillare di distribuzione. Celebri sono gli acquedotti romani di cui restano arcate, viadotti, sopraelevate, a testimoniare la perfezione di una tecnica esperta: undici acquedotti portavano l'acqua a Roma e numerosissimi erano poi quelli che servivano le varie provincie dell'Impero.
<b>Acropodio</b>	Piedistallo, a base quadrata, di una statua o di una colonna.
<b>Acropoli</b>	La parte alta e fortificata delle città antiche. Generalmente si intende quella di Atene a cui si accede attraverso i propilei e sulla quale sorgono il Partenone, l'Eretteo, il tempio di Atena Nike e una folla di statue ed ex-voto, opera dei maggiori scultori, che abbellivano il pianoro.
<b>Acroterio</b>	Elemento decorativo o figurativo (statue, animali fantastici, volute, palmette, o vasi) che corona il vertice e gli angoli del frontone nei templi antichi. Per i greci era solo il piedistallo che sosteneva l'elemento decorativo e non tutto l'insieme.
<b>Addentellato</b>	(anche ammorsato) Struttura muraria formata da elementi (pietre, mattoni, ecc.) variamente sporgenti, in modo da consentire l'innesto di analoghe strutture. Le pietre sporgenti si dicono borni, gli spazi intermedi morse e il loro insieme risega.
<b>Additivo</b>	Sostanza o miscuglio di sostanze che aggiunte ad un prodotto ne migliorano la qualità.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Adito</b>	Parte dei templi antichi da cui i sacerdoti emettevano gli oracoli.
<b>Adobe</b>	Termine arabo che indica una tecnica di costruzione degli edifici in terra. I muri sono realizzati in mattoni di terra cruda essiccati al sole, di dimensioni variabili da cm 10 x 20 x 40 e oltre. Possono essere realizzate (con o senza cassaforme) anche volte e cupole. La terra, scelta secondo la sua consistenza e composizione, viene impastata con acqua e leganti vegetali (paglia sminuzzata). Occorre prevedere un tetto sporgente per proteggere i muri dalla pioggia, e fondazioni in pietra, per proteggere i muri dall'erosione da parte delle acque di scolo e dalla risalita dell'umidità per capillarità.
<b>Adobe</b>	Mattone di argilla cruda mescolata ad acqua, con l'aggiunta di cenere e paglia o fibre vegetali per renderlo più compatto e resistente all'usura, ed essiccato al sole. Veniva utilizzato sin dai tempi antichi nelle architetture asiatiche, africane, dell'America e dell'Italia centrale.
<b>Aedes</b>	Casa e tempio per i romani.
<b>Aerazione confortevole</b>	Il termine aerazione controllata non è regolato da norme. Con questo termine s'intende un impianto di aerazione di alta qualità provvisto di recupero di calore. Un'aerazione controllata è energeticamente efficiente e soddisfa standard elevati concernenti rumore, correnti d'aria e temperatura.
<b>Aerazione: aria esterna, immissor</b>	Nel caso di un'aerazione controllata si definiscono quattro categorie di flussi d'aria: con aria esterna s'intende il flusso d'aria esterna aspirata fino al ventilatore d'immissione, con immissione s'intende il flusso dal ventilatore al locale, con aspirazione il flusso d'aria dal locale al ventilatore d'aspirazione e con espulsione quella dal ventilatore verso l'esterno.
<b>Aerosistilo</b>	Quando l'intercolunnio di colonne abbinato misura un modulo, e da coppia a coppia distano sette moduli.
<b>Aeròstilo</b>	Quando l'intecolunnio è superiore alla misura di tre diametri.
<b>Aetherialisation</b>	Termine inglese utilizzato nell'architettura moderna e contemporanea per indicare l'effetto etereo, cioè di particolare leggerezza, prodotto dall'accostamento di acciaio e vetro.
<b>Affresco</b>	Pittura eseguita con vari procedimenti sull'intonaco ancora fresco del muro sia esterno sia interno.
<b>Affresco</b>	Tecnica pittorica eseguita con colori minerali sull'intonaco ancora fresco in modo che la materia colorante, nell'asciugare, s'incorpori all'intonaco stesso, resistendo al tempo e agli agenti atmosferici.
<b>Aggettante</b>	Quando un elemento architettonico o strutturale sporge in fuori, rispetto a un piano o allineamento di riferimento. Si dice <b>aggetto</b> anche la <b>sporgenza</b> di una modanatura o di una cornice.
<b>Aggetto</b>	Elemento architettonico, strutturale o decorativo che risulti sporgente rispetto a una superficie, con o senza appoggi al suolo. A seconda della dimensione e della sua funzione nell'edificio viene chiamato cornice, mensola, balcone o pensilina.
<b>Agglomerato</b>	Massa compatta di materiali granulosi riuniti assieme per compressione, con o senza aggiunta di sostanze leganti. A. di legno figurano tra i più usati, prodotti in pannelli per rivestimenti isolanti termo-acustici, o come divisori in allestimenti provvisori. A. di sughero servono generalmente come rivestimenti.
<b>Aggottare</b>	Mantenere asciutto il fondo di uno scavo (a sezione obbligata o di sbancamento) in terreno acquoso per acqua meteorica o di falda.
<b>Aggraffatura</b>	Unione di due lamiere fatta sovrapponendo i lembi e ripiegandoli doppiamente su sé stessi. L'operazione di chiusura è ottenuta con macchine che tramite rulli schiacciano i bordi ripiegati di due lamiere. E' molto usata per tubi di lamiera sottile come quelli per grondaie, canne fumarie, e anche per scatolame metallico.
<b>Aggrappante</b>	Materiale di diversa composizione chimica che viene steso e lasciato asciugare prima di eseguire un nuovo intonaco su una superficie muraria. L'a. crea uno strato ruvido e irregolare che facilita la presa dello strato posato successivamente e favorisce la coesione chimica tra intonaci preesistenti e nuovi.
<b>Agone</b>	Luogo destinato dai romani e dai greci alle lotte e ai giochi. Agonale è il circo per le corse delle bighe costruito nel luogo dell'odierna Piazza Navona a Roma.
<b>Agorà</b>	La piazza centrale delle città greche, luogo di riunione e di mercato. Intorno ad essa sorgevano i monumenti pubblici più importanti.
<b>Aguglia</b>	Vedi Guglia.
<b>Alabastro</b>	Nome di due diversi tipi di rocce sedimentarie, una gessosa (meno pregiata) e l'altra calcarea; entrambe simili al marmo ma più tenere e più trasparenti. Varietà: alabastro occhiuto, venato, cipollato.
<b>Albaso</b>	Mattone comune che ha subito un errato processo di cottura o una cottura insufficiente rispetto al necessario. I mattoni a. hanno un colore più chiaro rispetto al normale che risulta sul giallo-arancio.
<b>Alburno</b>	Parte più esterna del tronco dell'albero; chiara, più leggera e più umida della parte interna, che è detta durame.
<b>Alcali</b>	Il termine alcali è applicato all'idrossido solubile di un gruppo di metalli comprendente sodio e potassio. Gli alcali neutralizzano gli acidi formando con essi dei sali. Sono altamente solubili in acqua. Alcuni alcali, in particolare la soda caustica, sono molto corrosivi e nocivi; trattandoli si deve avere molta prudenza.
<b>Alcantara</b>	Microfibra che si ottiene dalla lavorazione del polistirolo e del poliestere è utilizzata per rivestire letti e divani.
<b>Alcazar</b>	Artistiche fortezze o cittadelle di età musulmana. Famosi gli A. di Cordova, di Siviglia, di Segovia, di Toledo.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Alcool</b>	Composto chimico organico derivato dagli idrocarburi.
<b>Alcool butilico</b>	Liquido limpido, incolore, buon solvente per grassi, oli, gomme, resine, cere, ecc.
<b>Alcool denaturato</b>	L'alcool denaturato è composto principalmente di alcool etilico, e contiene additivi e coloranti che lo rendono non commestibile. È un solvente utile per rimuovere la vernice a spirito e le macchie di cera, ed è usato per pulire osso, avorio, porcellana, gioielleria, terraglia, specchi ecc. L'alcool denaturato è infiammabile e quindi <u>deve essere maneggiato e conservato con cura.</u>
<b>Alcool denaturato bianco</b>	È un tipo di alcool denaturato, non commestibile, ma senza il colorante rosso. È facilmente reperibile in farmacia.
<b>Alcool isobutilico</b>	Liquido limpido, incolore utilizzato come solvente per esteri della cellulosa, etilcellulosa, ecc.
<b>Alcool isopropilico</b>	Liquido limpido, incolore, con tenue odore caratteristico. Miscelabile con acqua e molti liquidi organici. Solvente per pitture, oli naturali, tinture, ecc.
<b>Alcool polivinilico</b>	Sostanza ad alto peso molecolare, solubile in acqua. Ha grandi proprietà emulsionanti.
<b>Alcova</b>	Significa cavità, ambiente con copertura a volta e privo di finestre. Originariamente indicava una rientranza della camera da letto nella quale, separato con tendaggi o balaustre, si trovava il letto; nel settecento divenne luogo di ricevimento, arricchendosi di decorazioni e di mobili.
<b>Alesaggio</b>	Diametro interno di un foro cilindrico.
<b>Aletta</b>	1) La parte frontale di un pilastro posto al fianco di una semicolonna. 2) Le membrature poste ai lati di una lesena o parasta. 3) Raccordo a forma di ellisse o con curvatura a più centri, che collega due piani a spigolo vivo.
<b>Alia</b>	Perno utilizzato per fissare al muro il telaio fisso di porte e finestre, da una parte ha la forma appuntita e dall'altra la forma ad aletta.
<b>Allettamento</b>	Posa in opera di elementi di rivestimento, decorazione, o pavimentazione che vengono annegati in uno strato di sottofondo, chiamato letto.
<b>Allettare</b>	Collocare ed assestare nel letto di malta ancora fresca gli elementi che costituiscono un pavimento od un rivestimento.
<b>Alloggio</b>	luogo in cui si soggiorna per brevi periodi, meno confortevole dell'abitazione e con dimensione ridotte.
<b>Allume di rocca</b>	Usato come collante della carta ed additivo negli intonaci.
<b>Alluminio</b>	Metallo dal colore bianco argenteo duttile, malleabile, leggero con buona resistenza alla corrosione. Si utilizza per realizzare serramenti, intelaiature, finiture e coperture. In associazione con materiali isolanti è impiegato nella produzione di pareti prefabbricate dette "sandwich" utilizzabili sia per esterno che per interno.
<b>Alluminio in polvere</b>	Per la sua finezza e leggerezza viene utilizzato come additivo nelle malte per riempimenti delle lacune.
<b>Altana</b>	Costruzione sul tetto di un edificio. Anche balcone coperto, sporgente dall'edificio. È caratteristico dei palazzi barocchi dell'Italia centrale, specialmente a Roma. (ad es. Palazzo Rucellai, Ruspoli, Mattei, Altemps, Falconieri).
<b>Altana</b>	Balcone coperto sporgente da un edificio. Loggiato continuo all'ultimo piano di un edificio. Loggia coperta, a forma di torretta, posta sul tetto.
<b>Altare</b>	Tavola, posta a livello del suolo, più spesso elevata, su cui si compiono sacrifici. L'altare romano era, diversamente dall'ara, destinato alle maggiori divinità. Sue parti sono: il grado, la mensa, il palio, la predella, il ciborio.
<b>Alterazione cromatica</b>	Degrado dei materiali lapidei che si manifesta con la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore: tinta, chiarezza, saturazione. Assume morfologie diverse a seconda delle condizioni e può interessare zone ampie o localizzate.
<b>Altezza</b>	Distanza tra la base e il vertice, o tra le due basi, di una figura piana o solida. In topografia, la quota o differenza di quota tra due punti.
<b>Altorilievo</b>	Tipo di bassorilievo, ma tende di più al tutto tondo nel modellato delle figure, e quindi si avvicina al gruppo statuario, mentre il bassorilievo alla pittura.
<b>Alveolare</b>	Materiale che ha struttura ad alveoli, non comunicanti tra loro, sia per sua natura sia a seguito di specifici processi di lavorazione. Tali materiali hanno un coefficiente di conducibilità termica molto basso quando sono in stato di quiete; sono generalmente cattivi conduttori di calore e buoni isolanti termici. Tra gli alveolari naturali, la perlite, la pomice; fra quelli lavorati, il polistirolo espanso, il PVC espanso, lo stesso calcestruzzo di cemento nel cui impasto è aggiunta polvere di alluminio.
<b>Alveolizzazione</b>	Degrado dei materiali lapidei che si manifesta con la formazione di cavità di forme e dimensioni variabili e distribuite in modo non uniforme. Si parla di a. a caratura quando il fenomeno si sviluppa molto in profondità con andamento a diverticoli.
<b>Alzata</b>	Parte sopraelevata di un mobile. Parte frontale del gradino sulla quale non si appoggia il piede. Rappresenta il dislivello tra un piano d'appoggio del piede, la pedata, e quello successivo.
<b>Ambrogetta</b>	Laterizio per pavimenti o per rivestimenti, di forma ottagonale.
<b>Ambulacro</b>	Luogo coperto, per lo più a portico, sviluppato nel senso della lunghezza, destinato al passeggio. Corridoio tra il colonnato e la cella del tempio periptero.
<b>Amianto</b>	Minerale fibroso, flessibile e tenace, è resistente al calore ed agli acidi, buon isolante termico. Impastato con cemento forma prodotti del tipo eternit. In polvere è usato per intonaci e stucchi.
<b>Amianto</b>	Minerale formato da serpentino o actinolite in fibre sottilissime. Essendo incombustibile e resistente agli agenti chimici, si usava per ogni specie di protezione contro il fuoco e gli agenti chimici; impastato con il cemento dà l'eternit. L'accertamento dei pericoli cancerogeni derivati dal contatto con la polvere d'A. ha ridotto drasticamente l'impiego.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Amido di riso</b>	Viene utilizzato come collante della carta, nella foderatura dei dipinti su tela e come addensante.
<b>Amil acetato</b>	Liquido da chiaro a incolore con odore di banana. Ottimo solvente.
<b>Ammantatura</b>	Il procedimento consiste nella stesura sulla superficie lignea di strati sottilissimi di un misto di gesso di Bologna e colla di coniglio, sino a formare una superficie compatta di alcuni millimetri di spessore sulla quale si può successivamente colorare a tempera oppure, previa applicazione di bolo armeno dorare a foglia. Nel caso di laccature dopo la stesura della tempera si procede con l'applicazione di una vernice a base di sandracca diluita in alcool etilico a 99°, filtrata ed addizionata a trementina veneta (non essenza di trementina) per evitare successivi sfarinamenti della sandracca nel tempo. Non si usa se non per ottenere effetti coloristici particolari, la gommalacca poiché altera il tono della tempera. L'ammantatura si esegue mediante l'applicazione di un primo strato di colla di coniglio molto diluita, e di successivi strati caldi di gesso di Bologna miscelato a colla di coniglio (operazione da eseguire con delicatezza senza mescolare se non dopo tempo per evitare la formazione di bolle d'aria). Tra uno strato e l'altro si carteggia in modo da eliminare qualsiasi imperfezione ed alla fine con raschietti da gesso si ravnano spigoli e motivi ornamentali. Nel sito, con riferimento alla doratura, trovi corrette ed esaurienti indicazioni sulla preparazione del gesso e la sua
<b>Ammattonato</b>	Pavimento fatto di elementi laterizi di varia forma e misura, disposti secondo differenti schemi compositivi.
<b>Ammezzato</b>	Lo stesso che mezzanino.
<b>Ammezzato</b>	Insieme di ambienti costituenti il piano di un palazzo ricavato al di sotto del piano primo dell'edificio e sopra il piano d'ingresso. Sinonimo di mezzanino.
<b>Ammodernamento</b>	Con ammodernamento di un edificio s'intende l'adattamento dello stesso ad uno standard contemporaneo, indipendentemente dal tipo di utilizzo. Interventi di ammodernamento edilizio aumentano il valore dell'edificio. Provvedimenti di ammodernamento energeticamente efficaci implicano interventi relativamente importanti sull'edificio. Semplici ritocchi superficiali non sono un buon punto di partenza.
<b>Ammoniaca</b>	Composto chimico irritante e tossico. In commercio è una soluzione acquosa al 30-35%. L' A. ha elevato potere solvente su molte sostanze.
<b>Ammorsatura</b>	Disposizione degli elementi di struttura di una costruzione muraria posti in modo tale da creare un solido incastro che permetta di proseguire sia nell'elevazione dell'edificio che nel suo ampliamento con porzioni murarie attigue.
<b>Anaglifo</b>	Lavoro di rilievo su pietra dura, cammeo e simili.
<b>Ancoraggio</b>	Elemento o complesso di elementi tramite i quali si collega l'estremità di un cavo, di una catena o di una barra ad un elemento solido. L'ancoraggio consente di mettere in trazione elementi metallici.
<b>Andito</b>	Corridoio che unisce due vani non contigui. Per estensione passaggio per cui si accede alle varie stanze di una casa.
<b>Androne</b>	Area coperta posta tra il portone d'ingresso e l'accesso al vano scala, al cortile o alla zona di disimpegno.
<b>Andronitide</b>	(anche andronitis) Nell'antica casa greca era la parte riservata ai soli uomini.
<b>Anfiprostilo</b>	Tempio rettangolare con cella fronteggiata su ambedue i lati brevi da colonne, generalmente quattro, sormontate dal frontone. Pronao è il portico della facciata anteriore, opistodomo quello della facciata posteriore.
<b>Anfiteatro</b>	Edificio di forma ovale o circolare che era destinato, nell'antica Roma, agli spettacoli delle lotte fra gladiatori e belve, e raramente anche di combattimenti navali (naumachia). Le sue parti: l'arena, dove si svolgevano i combattimenti; il podio, sul quale erano i seggi dell'Imperatore, con le Vestali, consoli, magistrati e sacerdoti; la cavea, gradinate dove stavano gli spettatori; i vomitatori, da cui entravano e uscivano gli spettatori. Sotto l'arena si costruiva un complesso di corridoi e ambienti, che serviva per far uscire le belve e sollevare i più macchinosi apparati.
<b>Angolare</b>	Elemento di raccordo tra due parti che hanno diversa direzione e orientamento.
<b>Anilina</b>	Composto organico, utilizzato quale prodotto intermedio chiave per la preparazione di coloranti, farmaci e materie plastiche.
<b>Anima</b>	Parte centrale di un pilastro, di una trave o di una struttura composta in acciaio, più o meno nascosta alla vista. In una scala indica il nucleo centrale che sostiene i gradini, nel caso in cui non siano sorretti ai lati.
<b>Annesso</b>	Edificio di servizio, secondario o di completamento, posto accanto ad un edificio principale.
<b>Anta</b>	Parte mobile di un serramento, composta da telaio opaco o trasparente. Anche pilastro in testata di un muro, da cui deriva il tempio greco in antis, avente il pronao chiuso alle estremità laterali dal prolungamento dei muri longitudinali della cella, e le loro testate sono i pilastri terminali del portico in facciata.
<b>Anta</b>	Imposta, battente di finestra, sportello di un mobile.
<b>Antibecco</b>	Sperone sporgente dalla pila di un ponte che infrange l'impeto delle acque, sud- dividendole fra le arcate e attenuandone l'urto.
<b>Anticamera</b>	Ambiente di un appartamento o di un edificio che si trova prima delle altre stanze; locale di rappresentanza attraverso cui si accede alla stanza di ricevimento.
<b>Antiporta</b>	Porta che sta davanti ad un'altra porta; spazio compreso tra una porta e l'altra.
<b>Antiscenio</b>	Nei teatri antichi era la parte dove gli attori recitavano.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Antisismico</b>	Cio' che resiste alle scosse telluriche. Per le costruzioni antisismiche il criterio fondamentale è quello di collegare tra loro tutte le strutture portanti, sia verticali sia orizzontali, usando preferibilmente materiali da costruzione sufficientemente elastici, quali l'acciaio e il cemento armato, piuttosto che la muratura ordinaria, più rigida, che non sopporta le sollecitazioni di trazione indotte dal sisma: Nelle zone a rischio sismico, le costruzioni sono sottoposte a una specifica normativa che stabilisce i criteri e gli accorgimenti strutturali necessari al rilascio della certificazione antisismica.
<b>Antitalamo</b>	Stanza, nella casa antica, dove dormivano gli schiavi addetti alla persona del padrone.
<b>Apertura</b>	Fenditura che permette il passaggio, vuoto murario che può essere richiudibile con serramenti e che permette il passaggio di persone, oggetti, luce e aria.
<b>Apoditerio</b>	Ambiente del ginnasio greco e poi delle terme romane, destinato allo spogliatoio. Da cui deriva apodito che, nelle chiese orientali, è lo "spogliatoio" corrispondente alla sagrestia.
<b>Apofige</b>	(o cembra o cimbra) Il raccordo, a forma di quarto di circonferenza, tra il fusto della colonna e la sua base o con il collarino in alto.
<b>Appalto</b>	Contratto con cui una parte (appaltatore) si obbliga al compimento di un'opera o di un servizio assumendosi l'organizzazione dei mezzi necessari e la gestione dell'attività a proprio rischio, per incarico dell'altra parte (appaltante o committente), che si obbliga al versamento di un corrispettivo in denaro.
<b>Apparecchio</b>	E' la divisione di una pietra da taglio nelle sue parti (conci).
<b>Appartamento</b>	L'insieme dei locali che formano l'abitazione di una famiglia.
<b>Appartamento</b>	Luogo in cui vive una famiglia o un singolo. L'appartamento è un insieme di stanze e servizi che costituiscono un'abitazione indipendente dal resto dell'edificio. Norme edilizie e igienico- sanitarie stabiliscono una serie di requisiti minimi da rispettare, in fase di progetto e realizzazione, per poter ottenere il certificato di abitabilità di un appartamento.
<b>Appiombo</b>	Piano verticale o muratura che risulta perfettamente parallelo rispetto ad una semiretta perpendicolare al piano orizzontale. Si verifica l'appiombo utilizzando la bolla o il filo a piombo.
<b>Appoggio</b>	Condizione di vincolo tra un corpo ed un altro destinato a sorreggerlo
Apporti termici interni	Calore che viene generato all'interno dello spazio riscaldato durante un periodo di calcolo (mese o anno) indipendentemente dal sistema di riscaldamento, in rapporto alla superficie di riferimento energertico ( in MJ/m2). Gli apporti termici interni sono originati dalla dissipazione termica di persone e apparecchi.
<b>Aptero</b>	(anche attero) Diversamente dal periptero è il tempio antico che ha portici di colonne sulle due facciate e non sui fianchi.
<b>Ara</b>	Altare pagano destinato al sacrificio agli dèi per mezzo del fuoco. Di più grandi dimensioni e dedicati anche ad eroi e condottieri sono: l'Ara di Pergamo, a celebrare la vittoria contro i galli; l'Ara Maxima, dedicata ad Ercole; l'Ara Pacis Augustae, dedicata ad Augusto.
<b>Arazzo</b>	Tipo di tessuto con ornamenti e figure, in cui la trama ricopre interamente l'ordito, secondo una tecnica di lavorazione già in uso nel XIII sec. nella città di Arras.
<b>Arcale</b>	Ciascuno dei pezzi che compone la centina.
<b>Arcarecci</b>	Sono, nelle coperture a falde di tetto, le travi secondarie disposte parallelamente alla linea di colmo e ortogonali ai puntoni che ad essi sono fissate.
<b>Arcata</b>	Serie di archi che poggiano su colonne o pilastri, sia nel caso di portici sia nel caso di pareti traforate come nei ponti o negli acquedotti, o negli antichi teatri e anfiteatri. Da tale termine deriva arcatella: serie di archetti pensili, hanno funzioni decorative o costruttive. Si chiama arcatella anche il singolo elemento, e differisce dall'archetto, perché forma gallerie cieche o praticabili.
<b>Arcata</b>	Organismo architettonico formato da una serie continua di archi o di volte cilindriche sostenuti da colonne o pilastri. Con arcata s'intende sia la struttura muraria sia lo spazio che ne risulta delimitato.
<b>Arce</b>	Per i romani era quanto per i greci l'acropoli. Il colle del Campidoglio era l'Arce Capitolina.
<b>Architettura</b>	Arte e tecnica di ideare, progettare e realizzare edifici e, in genere, le opere per le quali è necessaria l'invenzione del disegno .ecc.). A. civile che riguarda la costruzione di edifici privati e pubblici per uso dei cittadini
<b>Architrave</b>	Elemento architettonico orizzontale che viene appoggiato, incastrato o incorporato sopra due elementi portanti (piedritti), chiudendo superiormente un vano quadrangolare, e sostenendo il peso dell'eventuale carico sovrastante. Nel tempio greco l'A. è la parte inferiore della trabeazione.
<b>Architrave</b>	Elemento architettonico orizzontale che appoggia su corpi verticali portanti, quali pilastri o colonne, a cui trasmette i pesi delle strutture sovrastanti.
<b>Archivolto</b>	Fascia che sporge dalla parete e gira sulla curva dell'arco. Non incide nella struttura dell'arco e può essere arricchita di elementi decorativi.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Arco</b>	Struttura posta su due piedritti, praticata o in un muro o sopra un vuoto, che trasferisce il carico sovrastante ai sostegni mediante azioni combinate di peso e di spinta in modo che l'intera struttura sia soggetta soltanto a sollecitazioni di compressione. Le sue parti sono: intradosso, la curva interna dello spessore dell' A.; estradosso, quella esterna; chiave, la porzione più alta; imposta, la superficie di appoggio; corda (o luce, o portata, o sottotesa), la distanza fra i piedritti; freccia, distanza fra il centro della corda e la chiave. Le forme principali dell'A. sono: a tutto sesto se l'intradosso è formato da un semicerchio; acuto se risulta da due archi che formano un vertice; rampante se è asimmetrico, con piani di imposta posti a diverso livello; rialzato se l'intradosso è semicircolare ma posto superiormente rispetto alla linea di imposta; ribassato se la porzione d'A. è minore della semicirconferenza; scemo se ha un unico centro posto inferiormente alle linee di imposta; tudor se l'A. è ribassato con intradosso formato da due curve raccordate con due tratti rettilinei uniti a cuspide.
<b>Arco</b>	Elemento a linea curva che poggia su due elementi verticali, di solito stipiti, colonne o muratura. L' a. trasmette il carico che grava su di esso verso terra sui piedritti o spalle. L'a. può essere a pieno centro o a tutto sesto quando la sua curva è una semicirconferenza; a sesto acuto o arco gotico quando la curva è costituita da due archi che si intersecano formando un vertice alla sommità; rampante quando appoggia su due elementi di altezza diversa; a ferro di cavallo prevede una monta maggiore del raggio, essendo il centro elevato rispetto al piano d'imposta; ribassato o a sesto scemo descrive un cerchio inferiore alla semicirconferenza.
<b>Ardesia</b>	Pietra lamellare, detta anche lavagna, della famiglia degli argilloscisti, formata, soprattutto, da quarzo e feldspato. Il colore va dal turchino-grigiastro al nero-plumbeo. Utilizzata principalmente come manto di copertura per tetti ed anche per pavimentazioni e rivestimenti.
<b>Aree edificabili</b>	suddivisione dell'area di un Comune in area centrale, residenziale, industriale e commerciale, aree per impianti pubblici, sgombre e area comunale restante. La suddivisione segue le indicazioni della legislazione cantonale in materia di edilizia e di progettazione. Vedi anche "Legislazione per la progettazione e per l'edilizia".
<b>Arena</b>	Spazio di forma ellittica o circolare dell'anfiteatro (vedi), riservato allo spettacolo. Anche luogo in cui si tengono gare o competizioni di qualsiasi genere.
<b>Arenaria</b>	Roccia sedimentaria, della famiglia delle rocce sabbiose. Possono essere monogeniche quando il detrito sabbioso proviene dal disfacimento di un solo tipo di roccia, poligeniche invece, da detriti di rocce diverse (arenaria rossa, arenaria molare, pietra serena, pietra morta).
<b>Arenaria</b>	Roccia sedimentaria formata da cemento calcareo, argilloso, argilloso-calcareo o silicio. Le a. più note in Italia sono la pietra simona, la pietra serena, il macigno, usate per decorazione, costruzione e pavimentazione.
<b>Arengario</b>	(anche arengo o broletto) Il palazzo dove aveva sede il comune nel Medioevo, con porticato al piano terreno, una grande sala delle riunioni al piano superiore, che dava su di un balcone chiamato parlara o arringo.
<b>Areòpago</b>	Il più antico tribunale di Atene situato su un'altura presso l'acropoli, dove sarebbe stato giudicato Ares per l'uccisione di Alirrozio.
<b>Argilla</b>	Roccia sedimentaria composta da idrosilicati di alluminio e altri elementi quali magnesio, iodio, potassio, calcio e ferro. I principali minerali argillosi sono caolinite, clorite, il lite e montmorillonite. Sinonimo di creta. L'argilla è una terra facilmente plasmabile usata nella fabbricazione delle ceramiche e laterizi. L'argilla è il prodotto della disgregazione di rocce ignee (eruttive). Gli agenti atmosferici come pioggia, vento gas hanno causato la decomposizione della roccia trasformandola in argilla. Le differenze fra le varie argille sono dovute a diversi processi geologici avvenuti all'origine ed alla posizione dei depositi. La principale caratteristica dell'argilla è la plasticità cioè la capacità di prendere qualsiasi forma e di mantenerla. Le argille naturali vengono classificate in base alla loro plasticità e colore. Le argille dopo cottura, diventano dure tornando ad assomigliare ad una pietra. Le impurità delle argille sono dovute allo spostamento dal luogo originario ad un altro e in questo viaggio le argille raccolgono materiale organico e inorganico. Le argille con meno impurità sono le più bianche dopo la cottura, le meno plastiche, quelle che cuociono alle temperature più alte ed anche le più rare poiché sono rimaste nei luoghi dove si sono formate. L' argilla viene cotta ad almeno 700°C.
<b>Argilla</b>	Roccia sedimentaria poco coerente, plastica, di aspetto terroso; oltre ai silicati d'alluminio, contiene diversi altri silicati, ossidi e solfuri di ferro. L'A. espansa viene prodotta in forma di granuli ottenuti agglomerando l'A. con poca acqua. Viene usata, quale inerte, per la confezione di calcestruzzi leggeri, oppure per la fabbricazione di mattoni adatti per la realizzazione di pareti con elevato potere coibente (mattoni forati).
<b>Argilla</b>	Minerale a grana molto sottile, silicato idrato di alluminio, contenente anche ferro, magnesio, potassio, calcio, sodio. Possiede proprietà caratteristiche come la plasticità, la capacità di assorbire acqua e di mantenere la forma dopo la cottura e l'essiccamento.
<b>Armatura</b>	è un inserimento nel calcestruzzo realizzato in acciaio in base ad un piano di armatura, sotto forma di profili in acciaio da costruzione e stuoie di tondini per cemento armato. Tramite questa struttura in acciaio si crea un buon collegamento col calcestruzzo. L'armatura non deve mai essere lasciata a vista dopo la colata di calcestruzzo. Questo sarebbe un grave errore, che nel corso degli anni porterebbe a danni legati alla corrosione. Le forze di un'armatura saranno valutate da un ingegnere edile ("ingegnere di calcolo").

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Armatura</b>	Struttura provvisoria di sostegno, che permette un appoggio alle opere che devono essere erette, fino al completamento delle stesse, quando queste sono archi o volte, l'A. prende il nome di centinata. Non è provvisoria quando invece si indica l'insieme di barre a sezione circolare in acciaio, utilizzate nel calcestruzzo armato, che conferiscono alla struttura una maggiore resistenza statica. Se lo sforzo di trazione è rilevante le barre vengono munite di speciali piastre di ancoraggio. Possono essere poste in opera dentro le casseforme, fissandole con legature provvisorie (copriferro), oppure fuori opera preparando le gabbie dell'A. e disponendole già pronte entro le casseforme (ad esempio per i pilastri).
<b>Armilli</b>	I conci radiali di uguale altezza di un arco. Nell'edilizia moderna sono così chiamate i collari di ferro piatto che fissano al muro esterno gli elementi dei pluviali di discesa dell'acqua piovana.
<b>Arredamento</b>	L'insieme dei mobili, degli arredi, delle decorazioni che rendono atti all'uso una casa, un ufficio, un locale pubblico.
<b>Arricciatura</b>	Lo strato più importante dell'intonaco, costituito da malta di cemento e/o malta idraulica con inerti di fine granulometria. L'A. viene distesa o con una cazzuola grande a punta mozza o con intonacatrice ad aria compressa; lo spessore che ne deriva è di circa 1 cm.
<b>Arriccio</b>	Strato di intonaco applicato dopo il primo strato di preparazione detto rinzaffo. I materiali compresi nella sua composizione variano a seconda del contesto in cui viene utilizzato e della compatibilità chimica, fisica e meccanica con i materiali preesistenti. L'a. è lo strato di corpo dell'intonaco e dovrebbe avere un rapporto legante/aggregato di 1 : 3 e una curva granulometrica delle sabbie di media grossezza.
<b>Arrotatura</b>	Operazione a cui vengono sottoposti i materiali lapidei utilizzati in edilizia per arrotondare gli spigoli vivi.
<b>Arte povera</b>	Nell'arte contemporanea, corrente apparsa nel 1966 con opere realizzate con materiali di uso quotidiano (legno, stoffe, terra, carta ecc.). Tra i suoi esponenti: Merz, Fabro, Penone, Pistoletto, Ceroli, Kounellis.
<b>Ascialone</b>	Travetto di legno simile alla mensola e al gattello.
<b>Asfalto</b>	un prodotto complesso di calcestruzzo e sostanze minerali. L'asfalto naturale nasce probabilmente come petrolio. Viene utilizzato nella costruzione delle strade, nella produzione di colori e vernici, negli isolanti e nelle solette da costruzioni.
<b>Asfalto</b>	Indica sia il bitume, sia la roccia calcarea impregnata di bitume. È utilizzato soprattutto per le pavimentazioni stradali ma anche per impermeabilizzare coperture di edifici, ecc. L'asfalto a freddo è un'emulsione di bitumi distillati con acqua; ha una breve durata e non può essere applicato con temperature inferiori a 10 °C ed in locali non areati, usato per la rapida riparazione di vecchie impermeabilizzazioni.
<b>Asfalto</b>	Miscuglio naturale o artificiale di bitume e materie minerali inerti. L'a. serve per pavimentazione stradale, impermeabilizzazione di terrazzi, solai ecc.
<b>Assestamento</b>	Parziale cedimento che una struttura subisce senza per altro compromettere l'equilibrio dell'edificio stesso. Anche il modo di sistemare i mattoni o i conci in un'opera muraria.
<b>Assito</b>	Parete o pavimento costituito da tavole, semplicemente accostate o connesse in vario modo (a maschio e femmina, a bietta, a coprigiunto); possono costituire il solaio in legno di un edificio, ed essere usate nei ponteggi in legno.
<b>Assito</b>	Tavolato di assi disposte parallelamente tra loro connesse reciprocamente o collegate alla struttura sottostante, utilizzato soprattutto per dare sostegno al manto di copertura, ma anche come tramezzo o pavimento.
<b>Assonometria</b>	Rappresentazione grafica usata nella geometria descrittiva per rappresentare sul foglio una visione tridimensionale di qualsiasi oggetto mantenendone le misure reali. Le a. principali sono l'a. dimetrica o cavaliera, l'a. isometrica e l'a. monometrica o parallela.
<b>Asta</b>	Componente elementare delle strutture reticolari, come tale soggetta a sforzi di compressione o di trazione.
<b>Astilo</b>	Edificio che non ha colonne.
<b>Astragalo</b>	Tipo di modanatura che separa il fusto della colonna dal capitello o dalla base. Presenta una sezione semicircolare o intagliata da piccoli globi o ovuli a rilievo.
<b>Astràgalo</b>	Modanatura che separa il fusto della colonna dal capitello e dalla base; formata da un tondino e listello sovrapposti, ma anche la sottile modanatura a profilo semicircolare (tondino) che separa le maggiori membrature.
<b>Astrico</b>	Strato di fondo per antiche pavimentazioni in mattoni. Gli inerti di varia natura di cui è costituito vengono sbriciolati e triturati finemente fino ad ottenere un composto atto a letto di posa del pavimento sovrastante.
<b>Astwerk</b>	Motivo ornamentale che raffigura un intreccio di rami nodosi senza foglie e con monconi spezzati, è tipica delle architetture spagnole, portoghesi, francesi e tedesche. Il termine è di origine tedesca.
<b>Ateneo</b>	Edificio destinato a luogo di istruzione superiore, in origine il nome venne dato a un istituto fondato a Roma dall'Imperatore Adriano, dove s'insegnavano lettere e giurisprudenza.
<b>Atrio</b>	Ingresso, prima parte coperta di un edificio, diversamente dal vestibolo che si trova all'esterno. Era l'antico ingresso nella casa romana e dava accesso al tablinum, la stanza principale, di solito era coperto ma con una larga apertura nel tetto (compluvium) da cui l'acqua piovana cadeva in una vasca sottostante (impluvium).
<b>Atrio</b>	Ambiente d'ingresso di un edificio attraverso cui si accede ad altri locali, generalmente con caratteri di monumentalità.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Attico</b>	Nell'edilizia moderna si intende la parte costruita al di sopra del cornicione o comunque l'ultimo piano, arretrato rispetto al filo dell'edificio. E' anche quella zona di muro pieno o a balaustra collocata sopra il cornicione per nascondere il tetto, o per portare iscrizioni.
<b>Attico</b>	E' un tratto di muro posto oltre il cornicione di un edificio per nascondere le falde del tetto e per porvi stemmi, iscrizioni, statue o altri elementi. Attualmente indica una abitazione costruita sopra il cornicione provvista o meno di terrazza.
<b>Auditorio</b>	Grande edificio costruito secondo determinati criteri architettonici o con particolari accorgimenti acustici, adatto per l'esecuzione e l'ascolto della musica o per trasmissioni radiofoniche e televisive.
<b>Austorio</b>	Termine che deriva dal latino e significa attingere, indica l'apparato delle piante parassite atto ad assumere sostanze nutritive dall'ospite.
<b>Autobloccante</b>	Pavimentazione realizzata con elementi prefabbricati che si incastrano gli uni agli altri senza bisogno di malte. Il materiale utilizzato è un misto di cemento e graniglia o svariati componenti artificiali. Le pavimentazioni a. vengono messe in opera su letti di sabbia e vista la loro capacità di sopportare pesi si utilizzano molto per esterni e posteggi.
<b>Autoportante</b>	Elemento generalmente prefabbricato che non necessita di armature provvisorie nella fase di esecuzione perché è in grado di autosostenersi.
<b>Autorimessa</b>	Edificio o locale destinato ad accogliere autoveicoli, può estendersi su vari piani al di sopra o al di sotto del livello stradale, con annessi servizi e disimpegni necessari al suo funzionamento.
<b>Autosilo</b>	Autorimessa a più piani.
<b>Avancorpo</b>	Parte architettonica di un edificio che sporge dalla facciata costituendo un organismo ben definito con funzione pratica ed estetica.
<b>Avventurina</b>	Varietà di quarzo molto rara, che presenta un luccichio di vario colore; dal bianco, azzurro, verde al rosso-bruno.
<b>Avvolgibile</b>	Serranda snodabile composta da liste parallele di svariati materiali che si può avvolgere attorno ad un rullo o ad un perno centrale contenuto in un cassone posizionato nella muratura.
<b>Azimut</b>	Angolo diedro formato dal piano verticale che passa per un punto cardinale (generalmente Nord o Sud) e il piano meridiano che passa per il luogo di osservazione in un dato momento. L'A. del sole è misurato a partire dal suo geografico. Nell'emisfero boreale, l'A. del sole, alle ore 12, è pari a zero.
<b>Azulejo</b>	Piastrella di terracotta maiolicata o verniciata prevalentemente di colore azzurro ( azul in spagnolo significa azzurro) tipica dell'architettura iberica e latino americana. Presenta decorazioni a motivi geometrici, araldici o floreali, dipinti, incisi o tracciati a rilievo è usata per pavimentazioni o rivestimentisìa esterni che interni.
<b>Azzurro ceruleo</b>	Pigmento stabile e permanente. E' utilizzato in ogni sistema pittorico.
<b>Azzurro della magna</b>	Pigmento stabilissimo. E' utilizzato in ogni sistema pittorico.
<b>Bachelite</b>	Resina sintetica, insolubile, infusibile. In forma liquida è adatta per vernici, in forma semisolida o solida è impiegata per laminati plastici e polveri da stampaggio. Essendo un buon isolante elettrico e termico trova largo impiego per apparecchi elettrici semplici come interruttori, isolatori, spine ecc.
<b>Bacino</b>	E' un tipo di volta.
<b>Baggioli</b>	Specie di mensole per marmi o pietre, ma più spesso si intende una serie di muretti di mattoni pieni, di solito lo spessore è una testa, distanziati tra loro circa un metro, che collegano il terreno al piano di calpestio, realizzando una intercapedine aerea, e che, in genere, sostengono un impalcato sul quale è stata gettata una soletta in cemento armato; v. vespaio.
<b>Bagno</b>	La stanza in cui si trovano la vasca da bagno e gli altri servizi igienici. (NOTA:consultare la pagina "progettazione online")
<b>Baita</b>	Costruzione tipica delle zone di montagna in legno, in pietra o legno e pietrame, usata prevalentemente come deposito di attrezzi, di bestiame e come dimora dei pastori durante il pascolo alpino. Attualmente utilizzata anche come residenza turistica.
<b>Balaustra</b>	Inerte con dimensioni dei pezzi da 35 a 100 mm.
<b>Balaustra</b>	(anche balastrata) Parapetto formato da una serie di colonnette, collegate in basso da un basamento continuo e in alto da un altro elemento continuo che serve da corrimano. La singola colonnetta si chiama balaustro o pilastrino. La balastrata di una chiesa divide il presbiterio dalla navata.
<b>Balaustra</b>	Elemento architettonico, formato da balaustri o colonnine poggianti su uno zoccolo e sostenenti un architrave, che ha la funzione di parapetto o ringhiera in balconi, scalinate, finestre ecc.
<b>Balaustro</b>	Colonnina variamente conformata che costituisce l'elemento di sostegno ripetuto di una balaustra.
<b>Balconata</b>	Lungo balcone su cui si affacciano più finestre o porte finestre. Nelle sale da spettacolo è l'ordine dei posti, ripartito in più gradinate,sovrastante la platea.
<b>Balcone</b>	Spazio calpestabile sporgente a sbalzo dalla facciata dell'edificio, è accessibile attraverso una o più porte-finestre e circondato da un parapetto in muratura, o da balaustra, o da ringhiera in ferro. Il ballatoio e la balconata sono termini che indicano un balcone dove la lunghezza è la dimensione prevalente, e consentono l'accesso a diversi ambienti.
<b>Balcone</b>	Elemento strutturale orizzontale che fuoriesce dalla facciata di un edificio, esterno ai locali di abitazione a cui si accede con porte finestre. Generalmente privo di copertura.
<b>Baldacchino</b>	Drappo sostenuto da un telaio che, ai lati, ricade con frange o tendaggi. E' improprio, ma giustificato nei riguardi dell'altare della Confessione a S. Pietro in Vaticano, l'uso di chiamare B. il coronamento, in marmo o pietra, posto su edicole, nicchie o altari.
<b>Balestriera</b>	La feritoia del castello da cui si lanciavano le frecce senza essere colpiti da quelle del nemico.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Ballast</b>	Massicciata del binario ferroviario. E' costituita da un primo strato di pietrisco o di ghiaia di media e grossa pezzatura (da 5 a 10cm), su cui si posano le traverse, che poi si rinalzano e ricoprono con materiale di pezzatura minore (da 2 a 5cm), fino a lasciare libera la sola parte superiore delle rotaie.
<b>Ballatoio</b>	Si chiama comunemente "ballatoio" Un passaggio od un corridoio a sbalzo, sporgente dal muro portante.
<b>Ballatoio</b>	Vedi Balcone.
<b>Ballatoio</b>	E' un corridoio esterno, simile ad un lungo balcone, che corre per tutta la facciata dell'edificio per consentire l'accesso agli ingressi degli appartamenti di ciascun piano.
<b>Ballon Frame</b>	Sistema costruttivo in legno, diffuso nel Nord America fin dai primi dell'800, costituito da montanti e travetti di sezione ridotta (rispettivamente 2x4 e 2x8 pol-lici), connessi esclusivamente mediante chiodi, senza quindi incastri. L'altezza massima di un edificio così costruito non può superare i due piani, anche se le modifiche apportate nel corso del tempo permettono di superare questo limite.
<b>Ballon-frame</b>	(inglese "struttura a pallone") Indica un particolare sistema costruttivo standardizzato e prefabbricato volto alla creazione di unità abitative in legno lamellare. I vari elementi prefabbricati che compongono la struttura sono connessi tra loro mediante chiodatura.
<b>Balsa</b>	Albero della fam. delle Bombacacee dell'America meridionale e centrale, il suo legno è più leggero del sughero.
<b>Bàlteo</b>	Era, negli anfiteatri e teatri romani, il gradino più largo degli altri, che separava i sedili d'un ordine da quelli d'un altro. Anche la fascia ornata che corre in mezzo alla voluta del capitello ionico.
<b>Bambù</b>	Nome comune di alcune piante della fam. delle graminacee. Fusto a culmo, cavo nodoso, silicizzato; foglie lanceolate; infiorescenze a pannocchia o a spadice; frutti a cariossidi commestibili. Sono diffuse nei paesi tropicali e subtropicali umidi, usate nella fabbricazione di utensili e capanne. Specie ornamentali sono coltivate anche in Italia.
<b>Banano</b>	Nome di varie piante della fam. Musacee originarie dell'Asia merid. Foglie grandissime in ciuffo terminale; frutti carnosì (banane) a bacca oblunga, gialla o rossastra, priva di semi, disposti in grappolo detto casco.
<b>Banchina</b>	I tratti delle rive dei porti o delle rade, costituiti da opere murarie o in cemento armato o palafitte e, a volte, completate da escavazioni del fondo. Nelle costruzioni in legno è la trave orizzontale che serve di appoggio ad elementi verticali che da essa dipartono (es. il punto in cui i puntoni di una capriata si congiungono alla catena).
<b>Banchina</b>	Arcareccio che collega i vertici inferiori delle capriate.
<b>Banchinaggio</b>	Armatura provvisoria, in genere per sostegno di opere a notevole sviluppo orizzontale, che può essere in legno o in acciaio. Sostacchine sono le travi in legno a sezione rettangolare di cm 13x16, oppure a sezione circolare, con diametro di cm 10 o più.
<b>Bandella</b>	Ferro di sostegno di una porta o di una finestra, generalmente stretto e lungo, con estremità ad anello attaccate all'infisso tramite chiodatura; tale parte di ferramenta consente la rotazione dell'infisso attorno al perno e al ganghero del cardine a cui si incastra.
<b>Banderuola</b>	Piccola bandiera metallica girevole intorno all'asta verticale, che si pone alla sommità dei tetti per indicare la direzione del vento.
<b>Baobab</b>	Albero della fam. delle Bombacacee dell'Africa tropicale, il cui tronco gigantesco misura una decina di metri di diametro e vive centinaia di anni. Dai semi si ottiene olio alimentare; dalla corteccia fibre per cordami; il legno è impiegato per costruzioni.
<b>Barbacane</b>	Qualsiasi struttura di rinforzo per costruzioni terrestri o navali (dalla scarpata di rinforzo ai piedi di un edificio, al puntello collocato obliquamente a sostegno di un muro). Anche feritoia lasciata nello spessore di un muro per permettere lo scolo delle acque.
<b>Barbacane</b>	Rinforzo a forma di scarpata posto nella parte bassa dei muri che serve a contrastare la spinta dei terrapieni.
<b>Barchessa</b>	Passaggio coperto, porticato o tettoia usato nelle case coloniche per riparare gli attrezzi da lavoro e i raccolti. Anche il corpo laterale di un palazzo signorile o una villa che fa da collegamento tra l'edificio principale e gli annessi di servizio. Assume particolare valore architettonico e strutturale nell'organizzazione distributiva delle ville venete palladiane.
<b>Bardiglio</b>	Varietà di marmo di varie gradazioni; B. comune con tinta bluastra uniforme; B. turchino con tinta più carica; B. fiorito con venature in nero.
<b>Bardiglio</b>	Marmo di colore grigiastro, talora cupo, caratteristico delle Alpi Apuane. Secondo il disegno formato dalle parti chiare e scure prende nomi diversi b. listato, zonato, venato, screziato, o fiorito. Esiste anche il B. di Bergamo (o Volpinite) che ha un aspetto simile al marmo di colore grigio-azzurro che a differenza del b. vero non può essere esposto agli agenti atmosferici perché idratandosi si trasforma in gesso e si sgretola.
<b>Bargello</b>	Il palazzo dove aveva sede il bargello (ufficiale che sovrintendeva alla polizia), e il carcere che, in genere era situato nei sotterranei dello stesso palazzo. Noto è quello di Firenze (Palazzo del Podestà) costruito circa il 1250 in stile gotico.
<b>Barra</b>	Profilato metallico ottenuto a caldo per laminazione, oppure a freddo per trafilatura, può avere sezione poligonale o tonda. Le barre ad aderenza migliorata costituiscono le armature delle strutture in calcestruzzo armato, la loro superficie è dotata di rilievi che favoriscono l'adesione del calcestruzzo.
<b>Barra</b>	Sbarra, asta in legno o metallo, a sezione piena, generalmente cilindrica.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Barriera al vapore</b>	Materiale con bassa permeabilità e quindi alta resistenza al passaggio del vapore, viene collocato nella parte interna (faccia calda) dell'isolante termico nelle pareti composte. Generalmente è costituita da carta Kraft con bitume oppure da un sottile foglio di alluminio o di polietilene.
<b>Barriere architettoniche</b>	Impedimenti che rendono difficile o impossibile l'accesso ad edifici o a spazi all'aperto e l'utilizzo di servizi ed attrezzature pubbliche, da parte degli utenti portatori di handicap fisici (utilizzo della sedia a ruote, mancanza della vista, ecc.). L'inaccessibilità riguarda gradini, rampe troppo ripide, porte, vano ascensore, servizi igienici, parcheggi auto troppo stretti, pulsanti di comando nel vano ascensore, telefoni pubblici troppo alti per l'uso dalla sedia a ruote, semafori pedonali con segnali non avvertibili per i privi di vista, ecc. Le norme legislative sono tese al superamento delle B. A. negli edifici pubblici, privati aperti al pubblico e nel settore dei trasporti pubblici; dettando regolamenti e dimensionamenti da osservare; (vedi: art.27 della legge 30 marzo 1971, n.118; il D.P.R. 27 aprile 1978, n.384; legge 9 gennaio 1989, n.13; il D.M. 14 giugno 1989, n.236).
<b>Barulla</b>	Arco in muratura che collega le teste dei piloni nelle fondazioni a pozzi o a piloni in muratura. Anche un tipo di centina per costruire gli archi.
<b>Basalto</b>	Roccia ignea effusiva neovulcanica a struttura prevalentemente porfirica di colore nero o grigio cupo.
<b>Basalto</b>	Roccia vulcanica povera di silice ma ricca di ferro, magnesio e calcio. E' molto pesante, dura e tenace; di colore scuro (verde scuro, bruno rossastro, nero). In genere è impiegata come materiale per pavimentazioni.
<b>Basalto</b>	Roccia di origine vulcanica corrispondente al gabbro, di colore nero o grigio cupo, a struttura prevalentemente porfirica.
<b>Basamento</b>	Il basamento è la parte inferiore di un edificio, che funge da base per l'intera costruzione.
<b>Basamento</b>	La parte inferiore di un edificio o di un monumento, ha funzione costruttiva e/o decorativa. Forme caratteristiche di B. sono: il piedistallo di statue o monumenti onorari isolati; il podio del tempio romano; i piani inferiori di certi palazzi che costituiscono lo zoccolo dell'intera facciata sovrastante.
<b>Basamento</b>	La parte inferiore più prossima al terreno, a sviluppo prevalentemente orizzontale, che ha funzione portante per un edificio o un monumento.
<b>Basculante</b>	Sistema di apertura per serramenti di finestre, per porte di accesso a box per auto. Il movimento avviene attraverso la rotazione attorno ad un asse orizzontale più una traslazione verso l'alto, secondo una direzione parallela al piano del serramento.
<b>Base</b>	La base è la parte inferiore di una struttura architettonica, per esempio la base di un pilastro o di una colonna.
<b>Base</b>	Elemento che nella colonna o nel pilastro si interpone fra il fusto e le parti sottostanti della costruzione, in genere è una modanatura a sezione quadrata detta plinto.
<b>Base</b>	La parte inferiore di una colonna su cui questa poggia. Ancora elemento variamente attrezzato che compone la parte inferiore di una cucina, di un soggiorno, di una libreria ecc.
<b>Basico</b>	Si definisce basico un prodotto avente pH > 7
<b>Basilica</b>	Nell'antica Roma era l'edificio pubblico adibito a luogo di riunione, dove si amministrava la giustizia e si effettuavano contrattazioni commerciali. La sua forma era rettangolare con navata centrale fiancheggiata da due (o quattro) minori, più basse, divise da colonne; sul fondo di uno dei lati minori si apriva il tribunal, in genere a forma di emiciclo (abside, esedra), e talvolta nel lato minore opposto al tribunal sporgeva il vestibolo. La forma basilicale fu adattata alle esigenze del culto cristiano; nel luogo dove era il tribunal troviamo ora il presbiterio con l'altare, e il vestibolo si chiama ora narcece. Spesso la divisione della navata non arriva fino al fondo della B., ma lascia uno spazio per il transetto, o navata trasversale.
<b>Basolato</b>	Pavimentazione stradale carreggiabile realizzata con basoli; elementi lapidei tagliati a spacco (porfidi, quarziti, ecc.) a contorno poligonale, murati su sottofondo di calcestruzzo o poggiati su sottofondo in terra battuta.
<b>Basolato</b>	Pavimentazione stradale realizzata con grosse lastre di pietra rettangolari o poligonali di forte spessore tipica della tecnica viaria romana.
<b>Bassorilievo</b>	Opera scultorea sopra un piano di fondo con un rilievo inferiore al normale. Secondo le proporzioni della plasticità dell'opera si distingue il mezzo rilievo, il bassorilievo, il rilievo schiacciato e il rilievo abbassato (vedi altorilievo).
<b>Bastarda (malta)</b>	Malta nella quale sono presenti, oltre alla calce, altri leganti come cemento e gesso; nelle malte per stucchi è presente, come inerte, la polvere di marmo.
<b>Bastione</b>	Opera di fortificazione costituita da un argine di terra o muratura, recinto da un corso d'acqua. La pianta poligonale del B. racchiudeva la piazza da difendere. I lati del poligono erano muniti ai vertici di corpi avanzati, chiamati salienti, di forma trapezoidale o triangolare. La parte centrale dei lati veniva detta cortina. Il profilo verticale del B. era costante; la parte inferiore era a scarpata e la superiore verticale; le due parti venivano separate da un toro o listello orizzontale. Simile era la bastia, ma di modeste dimensioni e costruita in breve tempo.
<b>Batic o Batik</b>	Metodo giavanese per disegnare a colori sui tessuti. La stoffa viene a più riprese disegnata con cera liquida, immersa in bagni a freddo di colore e in acqua calda per sciogliere la cera al posto della quale resta il bianco fino ad ottenere stoffe a disegni policromi.
<b>Battentatura</b>	Nelle soglie delle finestre o delle porte esterne, sporgenza che accoglie la parte inferiore dell'infisso assicurando una perfetta chiusura e l'eliminazione delle infiltrazioni di acqua. Può essere semplice o multipla.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Battente</b>	Può significare sia la parte dell'imposta di un serramento, che chiudendolo conbacia con lo stipite, la soglia e l'architrave, o con l'altra imposta (battuta); sia la parte dello stipite o della soglia su cui batte l'imposta nel chiudere.
<b>Battente</b>	Parte del telaio di porta, finestra, anta che ne permette la perfetta aderenza alla parte corrispondente dell'altra imposta, allo stipite, all'architrave, alla soglia. Ancora parte mobile di un serramento a una o più ante.
<b>Battiscopa</b>	Striscia di legno, o grès, o marmo, oppure pietra (di altezza da 6 a 16 cm, e di spessore circa 2 cm), collocata alla base delle pareti interne e lungo le rampe di scala, che protegge l'intonaco e la tinteggiatura da urti e da macchie derivanti dalle operazioni di pulizia dei pavimenti.
<b>Battiscopa</b>	Listello in legno o pietra che corre lungo la base della parete nella giunzione tra la stessa e il pavimento. Ha una funzione di finitura in quanto copre le irregolarità presenti nei bordi delle pavimentazioni e una funzione protettiva perché evita il possibile danneggiamento delle pareti durante le normali manovre di pulizia.
<b>Battistero</b>	Edificio o cappella della chiesa dove si compie il sacramento del battesimo. I più antichi battisteri imitavano la forma del bagno romano, quindi costituiti da una sala circolare, con nicchie e colonne, coperta da una cupola e con un bacino nel centro. In seguito il B. assunse forma poligonale, e molto spesso a pianta ottagonale per motivi religiosi. Celebri i battisteri di S. Giovanni in Laterano, di Firenze, di Pisa, di Parma.
<b>Battitura</b>	Operazione con cui vengono infisse nel terreno le palificazioni di differenti materiali che servono per approfondire il piano di appoggio delle fondazioni continue o di quelle discontinue a plinti isolati.
<b>Battocchio</b>	Parte della ferramenta di una porta che se battuta sul bottone sottostante emette un rintocco in luogo del bussare.
<b>Battuta</b>	Negli infissi, la parte sia del telaio fisso sia di quello mobile in corrispondenza della quale i due battenti combaciano quando sono chiusi.
<b>Battuto</b>	Pavimento per interni ed esterni. Il B. di cemento è costituito da un sottile strato (da 1 a 2 cm) di pastina di cemento, su un sottofondo di conglomerato cementizio (da 8 a 15 cm); lo strato superficiale, dopo il getto, viene trattato in modo da avere una superficie compatta, e viene rigato a grossi scomparti, per ovviare agli inconvenienti del ritiro. Il B. può essere anche di argilla, di calce, di asfalto, o semplicemente di terra.
<b>Battuto</b>	Tipo di pavimentazione in calcestruzzo realizzata con differenti tipi di malta cementizia, la cui superficie viene compattata mediante battitura con fratazzo o altri attrezzi, utilizzata senza nessuna ulteriore finitura superiore. Con l'aggiunta di resine o altri pigmenti il b. può essere anche colorato. Con una lavorazione definita ad elicottero la superficie del b. può essere resa molto liscia.
<b>Bauletto</b>	Può significare sia il laterizio utilizzato per copertina a parapetti, a muriccioli, ecc., sia la protezione alle tubazioni orizzontali che sopportano carichi potenzialmente dannosi; costituita da un sottofondo, da un rinfiacco e da una cappa, per uno spessore medio di circa 15 cm.
<b>Beccatello</b>	Mensola che rinforza e sostiene una trave infissa nel muro, in genere sostiene i correnti in aggetto del tetto.
<b>Beccatello</b>	1) Mensola in svariati materiali posta a sostegno di una parte architettonica sporgente rispetto al piano murario principale, per reggere terrazzini, cornicioni o travi, con funzione di rinforzo nel punto di attacco. 2) Negli attaccapanni, ciascuno dei ganci o pioli a cui si appendono gli indumenti.
<b>Becco di civetta</b>	Modanatura composta da due curve, una convessa e una concava, che si intersecano a spigolo vivo.
<b>Belvedere</b>	Terrazza, loggiato dalla quale si può ammirare una bella veduta.
<b>Bema</b>	1) Tribuna sopraelevata destinata all'oratore nelle assemblee, nei comizi, ecc. 2) Nelle basiliche è lo spazio rialzato su gradini che gira intorno all'abside, spesso delimitato da un recinto o da una cancellata. 3) Nelle sinagoghe è il pulpito elevato.
<b>Bentonite</b>	Roccia composta essenzialmente di un minerale argilloso, montmorillonite o beidellite. Ha la proprietà di assorbire acqua fino ad un massimo di 20 volte il volume iniziale.
<b>Bentonite</b>	Argilla sedimentaria di origine vulcanica con proprietà assorbenti impiegata per consolidare terreni di natura inconsistente; utilizzata nelle fondazioni su terreni cedevoli.
<b>Benzene</b>	Liquido incolore, volatile, infiammabile si usa come solvente di gomme, resine, grassi, fibre e resine sintetiche. L'inalazione prolungata di vapori di b. può dare origine a gravi intossicazioni.
<b>Benzina</b>	Miscuglio di idrocarburi liquidi della serie alifatica e idrocarburi della serie etilenica e aromatica. Le benzine hanno composizione diversa in base all'utilizzo che se ne deve fare. Oltre che come carburanti le b. sono impiegate come solventi in molte industrie.
<b>Bèola</b>	(anche bèvola) Roccia metamorfica gneissica a tessitura tubolare. Facilmente separabile in lastre piane, e per questo usata principalmente per pavimentazioni di scale, marciapiedi, ecc. (utilizzata soprattutto in Lombardia).
<b>Berceau</b>	Termine francese che indica una costruzione leggera in legno o in ferro (chiosco o pergolato da giardino) utilizzata per sostenere piante rampicanti o fiori; con funzione ornamentale e di ombreggiatura.
<b>Bergère</b>	Ampia poltrona con schienale alto; cominciò ad essere di moda in Francia verso il 1730 sotto Luigi XV.
<b>Bertesca</b>	Parte delle fortificazioni: specie di torre munita di feritoie. Anche balcone in legno di alcuni palazzi pubblici del Medioevo; o ancora impalcatura sospesa.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Bessale</b>	Laterizio di epoca romana che presenta forma quadrata con lato di otto pollici (circa 20 cm. ). Deriva il suo nome dal latino bessalis, che contiene l'otto, in riferimento alle sue dimensioni. Veniva utilizzato sia intero che tagliato lungo la diagonale a formare due triangoli equilateri, questi erano utilizzati nell'opus testaceum con il lato lungo a vista e la punta verso l'interno del muro per migliorare la connessione tra i b. e l'opus caementicium che veniva colato in seguito all'interno del paramento murario già realizzato.
<b>Beton</b>	Termine francese che significa calcestruzzo.
<b>Betonaggio</b>	Insieme delle operazioni per la preparazione del conglomerato cementizio mediante betoniera.
<b>Betoniera</b>	Macchina impastatrice per calcestruzzo consistente in un contenitore a forma conica che ruota grazie ad un motore e viene svuotato tramite un dispositivo.
<b>Betulla</b>	Albero della fam. Betulacee originario dell' Europa e dell' Asia Minore; fusto con corteccia bianca o rosata molto liscia, che si screpola invecchiando; chioma ovale e rada che varia dal verde chiaro della primavera al giallo dell'autunno. Il legno che se ne ricava è bianco e compatto utile per compensati e lavori al tornio.
<b>Biacca</b>	Carbonato basico di piombo. Usatissima in passato come pigmento base (bianco) per vernici ad olio, ma annerisce alterando i colori ed è velenosa; per questo oggi è sostituita dall'ossido di zinco e il bianco di titanio.
<b>Bianco di Spagna</b>	Il bianco di Spagna è carbonato di calcio. È usato come pigmento e come lucido per metalli, non tanto per le sue deboli qualità abrasive quanto per il suo carattere alcalino, che lo rende utile per rimuovere qualsiasi restante traccia di acido rimasto sul metallo. Inoltre viene utilizzato per asportare tracce di grasso e impronte delle dita.
<b>Biblioteca</b>	Edificio dove si leggono e custodiscono libri. Le antiche biblioteche erano organizzate in modo che gli studiosi prendessero loro stessi i libri dagli scaffali, quindi era costituita da grandi sale, di nobile architettura, con ricche scaffalature alle pareti (es. la Laurenziana a Firenze, la Malatestiana a Cesena, la Marciana a Venezia, ecc.). La B. moderna, aperta a tutti, è costituita da magazzini per la custodia del materiale bibliografico, uffici e laboratori, sale per il pubblico, abitazione per il personale di custodia e servizi.
<b>Bicromia</b>	Pittura o decorazione, per sintesi sottrattiva, con due tinte soltanto (es. arancio e il verde-blu).
<b>Bidonville</b>	Nome dato, originariamente in Africa sett. poi diffuso, ai quartieri suburbani costituiti da baracche abusive realizzate con materiali di recupero ( lamiere ricavate da bidoni, legname, plastica, cartone) e densamente popolati da persone emarginate e povere.
<b>Bietta</b>	Barretta metallica, detta anche chiavetta o chiavella, che serve ad impedire lo scorrimento o la rotazione di due pezzi a contatto. Anche il laterizio che è fra due volterrane.
<b>Biffa</b>	Segnale in vetro o gesso, a forma di coda di rondine, posto ai muri pericolanti per vedere di quanto si allargano le fenditure e verificare dunque l'esistenza di eventuali fenomeni di dissesto in atto.
<b>Bifora</b>	Finestra tipica di alcuni stili architettonici (romanico, gotico, mussulmano), strutturata con due aperture separate da un pilastro o una colonna, terminanti superiormente ad arco tondo o acuto.
<b>Bifora</b>	Apertura, che sia porta o finestra, divisa, sulla fronte esterna, in due parti uguali mediante una colonnetta, pilastro, piantone od altro. Oltre alla sua funzione estetica, ha pratica utilità nell'essere, spesso, supporto dell'infisso.
<b>Bigèmina</b>	Apertura, che sia porta o finestra, suddivisa in quattro parti. Esempio sono quelle del Palazzo Venezia a Roma.
<b>Bilico</b>	1)Tipo di cerniera di un infisso, formata da due piastre, una con un perno che si inserisce nel foro dell'altra.2)Cardine inferiore di un cancello formato da un blocco di cemento o pietra con un foro in cui si innesta l'estremità del montante.
<b>Binata</b>	Si dice sia di colonne disposte a due a due; sia due finestre separate da breve spazio.
<b>Binder</b>	Conglomerato bituminoso, a base di bitume, sabbia e pietrisco, che si applica, in uno strato di 5-10 cm di spessore, tra fondazione e strato d'usura nelle pavimentazioni che debbono sopportare un traffico pesante per evitare cedimenti, ondulazioni o fratture del manto stradale.
<b>Bioarchitettura</b>	Disciplina che studia le proprietà fisiche dei materiali usati nell'edilizia in relazione alla salute dell'uomo.
<b>Bipedale</b>	Laterizio di epoca romana che presenta forma quadrata con lato di due piedi ( circa 59 cm.). Deriva il suo nome dal latino bipedales, di due piedi, in riferimento alle sue dimensioni. Veniva utilizzato sia intero che tagliato a metà, a formare due rettangoli, in opere di rivestimento, in parametri faccia a vista e nella finitura di particolari parti costruttive e strutturali quali gli archi.
<b>Biscotto</b>	Terracotta o terraglia o porcellana dopo la prima cottura, priva cioè di vetrina.
<b>Bisèllo</b>	Sedile usato nella Roma antica nel quale potevano sedere due persone; in genere largo sedile, riccamente decorato. Due magnifici esemplari di B. furono ritrovati a Pompei.
<b>Bisello</b>	Bordo molato della lastra di vetro.
<b>Bitume</b>	Miscela untuosa, nera e fragile; liquida o solida (ammollisce a circa 50 °C), utilizzata per ricoprire la massicciata delle strade. Il B. è contenuto nell'asfalto.
<b>Bitume</b>	Miscela di idrocarburi naturali o residuati della distillazione del petrolio grezzo. I b. naturali in miscela con sostanze minerali costituiscono gli asfalti naturali. Il bitume ha proprietà legate al caldo, è impermeabile e isolante ciò lo rende molto usato per pavimentazioni stradali, manti impermeabili, isolamenti elettrici.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Blinda (a)</b>	Tavolato o assito usato per realizzare muri portanti o pareti interne; formato da tronchi d'albero appena sgrassati, oppure tavoloni piallati e squadrati. Tali elementi sono sovrapposti l'uno sull'altro nel senso della lunghezza; la connessione è assicurata da incastri più o meno complessi, effettuati nell'intera lunghezza, oppure da linguette longitudinali inserite in appositi alloggiamenti.
<b>Blocco</b>	Massa compatta di grandi dimensioni, costituita da qualsiasi materia.
<b>Blocco</b>	Architettura o elemento architettonico che ha forma di parallelepipedo o comunque con superfici chiuse di tipo scatolare.
<b>Blocco pieno e semipieno</b>	Elemento in laterizio, impiegato nelle murature portanti, di forma parallelepipeda recante sulla fascia o piatto, incavi di limitata profondità oppure fori verticali passanti; che nel blocco pieno costituiscono una superficie inferiore o uguale al 15% della superficie della stessa fascia; nel blocco semipieno invece costituiscono una superficie compresa fra il 15% e il 45% della superficie della stessa fascia.
<b>Bocca di lupo</b>	(anche boccadilupo) Apertura che si pratica nella parete verticale di un locale sotterraneo o interrato, per dare aria e luce dal piano stradale.
<b>Bocca di lupo</b>	Intercapedine posta tra murature di elevazione e terreno per consentire l'areazione di un piano seminterrato o scantinato al fine di impedire la diffusione dell'umidità per risalita capillare dal terreno o semplicemente per dare luce.
<b>Bocchetta di scarico</b>	Apertura praticata nei gradini dei marciapiedi per permettere il deflusso dell'acqua piovana dalla carreggiata
<b>Bocchetta di ventilazione</b>	Apertura praticata nel soffitto, nel pavimento o nelle pareti di un ambiente per consentire il ricambio o il condizionamento dell'aria.
<b>Bocchettone</b>	Elemento di raccordo tra il canale di gronda o il piano in pendenza della terrazza e il pluviale. In genere anche il giunto che collega tubi e rubinetti ad altri tubi, negli impianti idraulici.
<b>Bocchettone</b>	1)Giunto per collegamento di tubazioni negli impianti idraulici. 2) b. di scarico tubo inserito nella colonna discendente per lo scarico delle latrine o delle grondaie.
<b>Bocciardato</b>	Superficie, spesso lapidea, trattata con la bocciarda; grosso martello avente l'estremità della bocca dotata di più punte piramidali l'una accanto all'altra. Tale lavorazione può chiamarsi anche picchiatura.
<b>Bocciardatura</b>	Particolare lavorazione a cui sono sottoposte le lastre di fabbrica per mezzo di una particolare attrezzatura definita bocciardatrice.Tale strumento rende zigrinata la superficie e viene utilizzato nella lavorazione dei prodotti di fabbrica marmi e graniti.
<b>Boiaccia</b>	Impasto molto fluido di un legante con acqua (ad es. boiaccia cementizia).
<b>Boiserie</b>	Termine francese che indica un pannello di rivestimento in legno, varimante decorato, utilizzato per ambienti interni (pareti, soffitti, pavimenti). Il termine è utilizzato per indicare in modo specifico il rivestimento in legno delle pareti decorato a intarsio o a sbalzo.
<b>Bollettonato</b>	(o bullettonato) Pavimento costituito da pezzi irregolari di marmo o travertino (di dimensioni variabili da 6 a 15 cm, e di spessore da 2 a 4 cm); allestiti e stuccati i giunti con malta di cemento.
<b>Bollettonato</b>	Tipo di pavimento realizzato con scaglie di pietre dello stesso spessore e di forma triangolare o trapezoidale, posate una vicino all'altra su un letto di conglomerato cementizio.
<b>Bolo</b>	nella doratura a bolo il supporto viene ricoperto da una o più stesure di bolo - una terra argillosa. Una volta asciugato lo strato così preparato si stende una preparazione a base di chiara d'uovo e acqua su cui viene fatta aderire la foglia d'oro; infine si brunisce con dente di cane o di lupo (normalmente con pietra d'Agata) .
<b>Bolo Armeno</b>	E' una terra argillosa particolare che si usa come base per la foglia d'oro nella tecnica della doratura, conferisce trasparenza all'oro e determina la tonalità cromatica.Si trova in commercio in varie colorazioni. Permette di trattenere la foglia d'oro con molta aderenza. Si prepara mettendo della Colla di Coniglio molto diluita in un barattolino aggiungendo il bolo in giusta quantità. Si deve ottenere una soluzione liquida a tal punto da coprire il bianco del gesso senza lasciare pennellate troppo pastose.
<b>Bolzone</b>	Paletto o bietta di ferro che, infilata all'estremità di una catena da muro serve a contrastarla.
<b>Bonifica</b>	Complesso di operazioni tendenti a risanare idraulicamente, igienicamente, economicamente un territorio.
<b>Borace</b>	Il borace è disponibile sotto forma di cristalli bianchi; è un debole alcalino che toglie le macchie d'acido, e il suo principale uso è nel restauro di pezzi d'antiquariato, come pellicola protettiva per la saldatura, o come additivo per rinforzare gli stampi di gesso.
<b>Borchia</b>	Piastra metallica, in genere circolare e convessa, con funzione estetica per coprire la testa di uno stelo penetrato in un materiale più tenero.
<b>Bordo sgreggiato</b>	Quando una lastra di vetro è tagliata senza eccessiva rifinitura.
<b>Bordonale</b>	Trave maestra.
<b>Bordonale</b>	1)Trave maestra molto robusta che sostiene il soffitto in una stanza. 2)Trave robusta per impalcature.
<b>Bornio</b>	Pietra o mattone sporgente dal muro verso l'esterno.
<b>Bosso</b>	Arbusto cespuglioso, sempreverde della fam. Buxacee, originario delle zone temperate di tutti i continenti, coltivato per siepi. Legno giallastro, durissimo, pregiato in ebanisteria.
<b>Botola</b>	Apertura orizzontale praticata nel piano di una struttura, che consente di accedere al vano sottostante per mezzo di scale o altro. Oggi utilizzata quasi esclusivamente come mezzo di accesso ad impianti di servizi pubblici.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Bòtola</b>	Apertura sul pavimento, di dimensioni ridotte con chiusura che ristabilisce la continuità del pavimento, e mette in comunicazione, per mezzo di una scala, ai vani di sotto. Anche le aperture che si trovano sulle strade e permettono l'accesso alle fogne.
<b>Bottazzo</b>	Marmo del colore dell'ardesia chiara.
<b>Boudoir</b>	Salottino destinato alla conversazione intima o alla toeletta delle dame eleganti nel XVIII sec.
<b>Bow Window</b>	Balcone, chiuso da finestre, sporgente per uno o più piani della facciata di un edificio; costituisce un'appendice dello spazio interno, fortemente illuminata, ragione per cui venne introdotta nei paesi nordici, ma diffusa dappertutto con l'architettura moderna; sia per l'esigenza estetica (più che funzionale) di vaste aperture vetrate, sia per la buona adattabilità ai sistemi costruttivi odierni. Si chiama anche bay-window.
<b>Bow-window</b>	(anche Bay-window dall'inglese "finestra a balcone") Corpo sporgente dal prospetto dell'edificio di varie forme, tipo balcone chiuso da vetrate e unito con una grande apertura al corrispondente ambiente interno. Usato nel Medioevo e nel Rinascimento soprattutto nei paesi settentrionali.
<b>Box</b>	(dall'inglese scatola) Termine usato per indicare una costruzione destinata al ricovero di un autoveicolo, generalmente a forma di parallelepipedo, senza finestre e con una apertura su uno dei lati minori. Tale costruzione deve essere in grado di resistere ad incendi o ad eventuali scoppi dell'automobile per motivi di sicurezza.
<b>Bozza</b>	Equivale a bugna ed indica una pietra squadrata ai lati e grezza sulla faccia a vista che costituisce il rivestimento di tutto o di una parte dell'edificio.
<b>Bracciale</b>	Elemento metallico a forma di anello che serve come sostegno dei pluviali, elementi verticali di raccolta e allontanamento delle acque piovane dal canale di gronda.
<b>Braccio</b>	Parte di una architettura che si distacca dal nucleo principale formando una sorta di ala indipendente.
<b>Brasile</b>	Legno duro, compatto, pesante di colore rosso brace a macchie scure che all'aria diventa bruno. Le specie, la Caesalpinia e la Caesalpinia echinata, che forniscono tale legno sono originarie dell'America centr. e merid. Questo legno è anche impiegato in lavori di ebanisteria. Da tale legno si estrae un colorante la Brasilina.
<b>Brasilina</b>	Principio colorante estratto dal legno del Brasile. Si usa per inchiostri, fibre tessili e come indicatore in chimica.
<b>Breccia</b>	Pietra ridotta in frammenti utilizzata come sottofondo per le strade, ghiaia, pietrisco.
<b>Brillantezza</b>	Proprietà di una superficie di riflettere la luce su essa incidente.
<b>Brise-soleil</b>	Termine francese che indica una facciata in grado di schermare la luce solare diretta. Per ottenere ciò in genere l'esterno dell'edificio viene ricoperto di lame di diversi materiali, fisse o mobili.
<b>Broccatello</b>	1) Calcare noto come "marmo di Verona" di colore giallo o rosso a macchie più chiare proveniente dalla catena montuosa del Giura superiore (tra Francia e Svizzera). Il b. di Siena è giallo screziato; il b. di Spagna è giallo, bruno, o rosso cupo, contiene piccole lumachelle. 2) Tessuto di seta a grandi disegni tessuti in rilievo, più leggero e meno ricco del broccato.
<b>Broccato</b>	Pregiato tessuto di seta, o anche di velluto, sul quale il disegno è ottenuto a rilievo mediante la sovrapposizione di fili di seta, d'oro o d'argento. La Cina fu il primo paese a tessere broccati, questo nuovo metodo di tessitura fu poi importato in Persia e nella Siria fino ad arrivare nel XIV-XV secolo in Europa, principalmente in Italia.
<b>Bronzina</b>	La bronzina mescolata con acetato di amile fornisce un'imitazione per il ritocco della vernice a lustro sulle ceramiche. Si può ottenere in una gran varietà di colori. Dev' essere evitato il contatto fra la bronzina e i vapori di zolfo, o gli acidi, perché ciò è causa di ossidazione e scoloramento.
<b>Bronzo</b>	Categoria di leghe metalliche costituita principalmente da rame, che conferisce malleabilità con proporzione superiore al 70%, e da stagno, che conferisce durezza. Il termine viene usato anche per le leghe rame-silicio (B. al silicio), rame-berillio (B. al berillio), rame-manganese (B. al manganese).
<b>Bronzo</b>	Leghe costituite da rame e stagno e in piccole proporzioni altri metalli. In architettura è impiegato soprattutto per finiture o decorazioni.
<b>Brucciatore</b>	Dispositivo per la combustione di combustibili solidi, liquidi e gassosi. I b. sono usati nelle caldaie, nei forni, nelle turbine, nei fornelli da cucina.
<b>Brucciatura della tinta a calce</b>	Fenomeno di alterazione delle tinte a base di calce, dovuto in genere ad un'applicazione della tinta in presenza di temperature troppo alte o troppo basse. Questo fenomeno è riconoscibile dal manifestarsi di macchie biancastre sulla superficie e dal rapido degrado cui la tinta è soggetta.
<b>Brunitura</b>	1) Trattamento chimico cui vengono sottoposte alcune superfici metalliche per proteggerle dagli effetti corrosivi dell'atmosfera e per migliorarne le caratteristiche estetiche. 2) Operazione con cui si ottiene la lucidatura e levigatura dei metalli grazie ad un strumento, il brunitoio, in acciaio o agata.
<b>Buccia d'arancia</b>	Trattamento delle superfici di pareti appena tinteggiate; battute con le setole di una spatola, l'aspetto diventa simile alla buccia di un'arancia.
<b>Buccia d'arancia</b>	Aspetto di un prodotto che presenta una finitura simile alla buccia d'arancia.
<b>Buccia d'arancio</b>	Tipo di tinteggiatura a superficie scabra ottenuta mediante tampone di feltro.
<b>Budello</b>	Passaggio stretto, angusto, scuro, più lungo che largo.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Bugna</b>	(anche bozza) Concio sporgente con regolarità dal vivo del muro, per accentuar- ne il contrasto chiaroscuroale. La B., generalmente di forma quadrata o rettangola- re, può essere: piana, con contorni netti e superficie levigata; a cuscino, con superficie convessa e forme mollemente arrotondate; sagomata, quando il rilievo è a più piani; a punta di diamante, se sfaccettata come il diamante. Il bugnato è il trattamento di una parete con un insieme di bugne. Insigni esempi sono i Palaz- zi Strozzi e Rucellai a Firenze, il palazzo dei Diamanti a Ferrara.
<b>Bugna</b>	Sporgenza (dal francese buigne:sporgenza), pietra aggettante dal piano di facciata a scopo ornamentale. A seconda delle varie epoche e dei vari stili la b. può essere piana con rilievo leggero e superficie liscia, a cuscino con superficie arrotondata, a punta di diamante con forma piramidale, rustica con superficie che ricorda la pietra non lavorata, vermicolata con superficie solcata da linee ad andamento ondulato.
<b>Bugnato</b>	E' la parte sporgente, sbazzata, delle pietre utilizzate per un paramento murario, che di definisce in questo caso "bugnato" ( dal gallico "bugna" che vuol dire "tronco d'albero rigonfio"). Un' imitazione del bugnato è ottenuto con conci lapidei di forma quadrangolare-rettangolare murati con giunti piuttosto incavati. Questo tipo di rivestimento è stato realizzato frequentemente utilizzando intonaco trattato a imitazione del materiale naturale. In questo caso sull'intonaco, steso in strati di forte spessore, veniva riproposta la tessitura del materiale lapideo, ridisegnando le riquadrature dei conci con incisioni profonde simili a giunti.
<b>Bugnato</b>	Rivestimento esterno di un edificio in materiale lapideo costituito dall'insieme di singole bugne.
<b>Buleutèrio</b>	Edificio nell'antica Grecia adibito alle riunioni del consiglio cittadino, che sorgeva per lo più nell'agorà.
<b>Bulldog</b>	Sistema di unione dei vari componenti di una costruzione in legno lamellare. I vari pezzi convergenti in un nodo, vengono fresati e nella fessura risultante sono introdotte lamine di acciaio sagomate, fissate al componente mediante perni passanti. Il risultato è un nodo senza elementi metallici affioranti.
<b>Bullone</b>	Elemento di collegamento, formato da uno stelo metallico cilindrico, recante ad una estremità una testa quadrata o esagonale, e all'altra una filettatura a vite, più o meno estesa, su cui si avvita un dado per stringere l'accoppiamento. I B. possono essere grezzi, calibrati o ad alta resistenza. Utilizzati principalmente nella costruzione di edifici a struttura metallica.
<b>Bulzone</b>	Barra metallica di ancoraggio di una putrella alla muratura portante.
<b>Bungalow</b>	Tipo di casa a struttura leggera solitamente ad un solo piano e ricca di terrazze e verande, adottata dagli europei in India e nei paesi tropicali.
<b>Bunker</b>	Termine inglese che identifica un deposito di combustibile, indica una costruzione in cemento armato fortemente impenetrabile capace di resistere alle più svariate calamità naturali.
<b>Bureau</b>	(dal francese bure:stoffa, in origine copertura in stoffa della scrivania) scrivania, scrittoio.
<b>Bussola</b>	1) Spazio successivo alla porta d'ingresso, circoscritto da serramenti fissi e con ante mobili che costituisce una zona di mediazione tra lo spazio interno, riscaldato e lo spazio esterno2) Porta girevole utilizzata all'ingresso di edifici ad uso pubblico per impedire la circolazione di aria calda o fredda dall'esterno verso l'interno e viceversa.
<b>C (profilati a)</b>	Profilati a caldo di acciaio, detti anche profilati ad U. Tali lettere indicano la forma della sezione piana trasversale. Vengono prodotti in due serie unificate: serie normale (norma UNI 727-728); serie rinforzata (norma UNI 1086-1087). La serie normale ha l'altezza variabile da 30 a 300 mm, quella rinforzata da 140 a 300 mm. In genere in tabelle sono riportate anche: l'area della sezione, la coordinata del bericentro della sezione rispetto ad un suo lato parallelo all'asse nn, il momento d'inerzia, il modulo di resistenza, e il raggio d'inerzia.
<b>Cabina armadio</b>	Spazio in cui accedere tramite ante o porte di diverso materiale che racchiude all'interno una stigliatura a giorno su cui riporre la biancheria e il vestiario.Di solito è ricavato all'interno della camera da letto e ha la doppia funzione di spogliatoio e armadio.
<b>CAD</b>	Computer aided design o disegno assistito. Programma software per il disegno architettonico, meccanico, geografico ed altro genere.
<b>Cad</b>	Sigla che sta ad indicare i termini inglesi Computer Aided Design ovvero l'insieme dei programmi software utilizzati per disegni meccanici, ingegneristici o architettonici. Uno dei sistemi più diffusi e adottati è il programma denominato Autocad.
<b>Caditoia</b>	1) Apertura praticata nelle cunette delle strade urbane per facilitare lo scolo delle acque.2) Scarico delle grondaie. 3)Conca impermeabile che consente la raccolta dell'acqua nella zona di compluvio di pavimentazioni esterne, protetta in superficie da un coperchio in metallo, pietra o plastica tagliato o forato.
<b>Cadmatura</b>	Tecnica che consente di ricoprire i metalli con un sottile strato protettivo di cadmio che ne previene l'ossidazione e quindi il degrado.
<b>Calafatare</b>	Operazione che si compie per rendere stagna una qualsiasi giunzione o una commessura tra due lamiere, o tubi, o altri pezzi metallici. Nelle costruzioni navali la giunzione fra due elementi di legno è ottenuta cacciando a forza nell'in- terstizio stoppa e catrame; per le lamiere del fasciame esterno, invece, si ricalca, mediante apposito utensile, il labbro della lamiera sovrapposta contro la superficie di quella sottoposta.
<b>Calandratura</b>	Operazione che si compie per spianare, lucidare, curvare tutto ciò che entra in commercio sotto forma di fogli, utilizzando la calandra, macchina dotata di rulli.
<b>Calastrelli</b>	Collegamenti rigidi (in genere di ferri piatti o angolari) utilizzati nella realiz- zazione di pilastri composti metallici (es. unione di due profilati a C).

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Calcare</b>	Roccia sedimentaria per la maggior parte composta da calcite e in percentuale minore da dolomite, argilla, bitume. La sua origine può essere: chimica, organogena e clastica. Il calcare come deposito chimico si ottiene dal bicarbonato di calcio solubile che precipita in aggregati sferoidali sotto forma di carbonato di calcio. Il calcare di origine organogena è formato da spoglie calcaree animali e vegetali. Il calcare di origine clastica proviene da rocce che vengono definite breccie, conglomerati, puddinghe, e viene utilizzato come pietre ornamentali, da costruzione, per fabbricare calce e cemento. Il calcare di natura metamorfica è conosciuto come marmo la cui struttura saccharoide si ottiene da processi di cristallizzazione di calcare organogeno. Il metamorfismo lamina la roccia oltre a cancellare ogni traccia fossile.
<b>Calcare</b>	Roccia sedimentaria costituita essenzialmente di calcite (appartiene a questo tipo di roccia il marmo di Carrara).
<b>Calcare</b>	Roccia di natura sedimentaria costituita essenzialmente da carbonato di calcio e in percentuale minore da dolomite, argilla, bitume ecc. Viene usata come pietra da costruzione oppure nella produzione della calce e del cemento.
<b>Calce</b>	Legante usato per comporre malte aeree e malte idrauliche. È costituita da ossido di calcio ottenuto dalla cottura di pietra calcarea a circa 800 °C, si ottiene così la C. viva, facendola fermentare con acqua si ottiene la C. spenta. Se la quantità di acqua è in eccesso si ottiene una pasta plastica ed untuosa: grassello; se l'acqua è in forte eccesso si ottiene il latte di calce. Nel linguaggio commerciale corrente si distingue: la calce grassa, se il rendimento di grassello è superiore a 2,5 mc per tonnellata di C.; calce magra, se invece è compreso fra 2,5 e 1,5 mc per tonnellata di C.
<b>Calce</b>	Prodotto della cottura in appositi forni di vari calcari, usato in edilizia come legante per le malte aeree e idrauliche o come ricoprente per intonaci.
<b>Calce aerea</b>	Sostanza a reazione fortemente alcalina, che reagisce chimicamente con l'anidride carbonica che è nell'aria. Allo stato anidro prende il nome di calce viva e deriva dalla cottura del calcare. Le calci aeree si suddividono in calci grasse, magre e forti in funzione della percentuale di argilla e del calcare di base (la calce grassa deriva da un calcare quasi puro contenente circa il 95% di carbonato di calcio e meno del 5% di argilla). Il processo di cottura avviene in genere molto lentamente per produrre, durante la fase di spegnimento (trasformazione della calce viva in idrato di calcio) un grassello perfettamente bianco e omogeneo (privo di granuli). La calce aerea viene generalmente impiegata per malte da intonaco o come legante per le tinteggiature di tipo tradizionale.
<b>Calce aerea</b>	Cuocendo il carbonato di calcio a oltre 900 °C si ottiene l'ossido di calcio o calce viva che viene utilizzata mescolandola con una proporzione definita (di solito di pari volume) di acqua. L'impasto che ne deriva è l'idrossido di calcio o calce spenta e si ottiene con forte sviluppo di calore. Il termine aerea è riferito al fatto che l'essiccazione della malta ottenuta avviene solo in presenza di aria.
<b>Calce idrata</b>	Idrossido calcio, ottenuto dall'ossido di calcio per aggiunta d'acqua in quantità stechiometrica. La calce idrata commerciale prende il nome di fior di calce idrata quando il contenuto di Ca(OH) <sub>2</sub> e Mg(OH) <sub>2</sub> è superiore al 91%, altrimenti è detta calce idrata da costruzione.
<b>Calce idraulica</b>	La calce idraulica deriva dalla cottura di un calcare ricco di argilla (calcare di tipo dolomitico e quindi ricco di carbonato di magnesio MgCO <sub>3</sub> ). Il calcare cotto ed estinto e quindi, polverizzato, viene passato attraverso fitte maglie di rete metallica e separato in fior di calce e grappier. Le calci idrauliche si suddividono in calci "semplicemente idrauliche" ed "eminentemente idrauliche" in funzione della quantità di argilla contenuta nel calcare di base. La calce idraulica viene di solito utilizzata per la formazione di malte bastarde. La calce idraulica può essere ottenuta miscelando argille e calcari, sottoposto quindi a cottura e spegnimento, in tal caso il prodotto ottenuto si definisce "calce idraulica artificiale".
<b>Calce idraulica</b>	È ottenuta dalla cottura di calcari più o meno argillosi, cioè contenenti silice e alluminio, ha la caratteristica di far presa sia all'aria, sia sott'acqua. È debolmente idraulica se proveniente da calcari col 5-8% di argilla; mediocremente idraulica col 8-18%; idraulica col 15-19%; ed eminentemente idraulica col 19-22%, inoltre la cottura a 1200 °C dà luogo al cemento romano o a presa rapida; 1600 °C al cemento Portland. Messe in commercio in sacchi, debbono avere peso specifico 2700-2900 kg/mc e iniziare la presa dopo 2-6 ore e terminarla, secondo la loro idraulicità, dopo 8-48 ore.
<b>Calce idraulica artificiale</b>	Prodotto ottenuto aggiungendo alla calce idraulica naturale componenti quali pozzolana, argilla, loppe basiche granulate d'altoforno, in grado di fornire maggiore idraulicità al composto.
<b>Calce idraulica naturale</b>	Prodotto ottenuto dalla cottura a temperatura tra gli 800 °C e i 900 °C di marne ovvero carbonato di calcio e argilla in percentuale variabile tra il 6% e il 22%. Lo spegnimento avviene mediante una dose molto precisa di acqua perché destinata a reagire esclusivamente con la percentuale di ossido di calcio del prodotto. La presa avviene per reazione chimica con l'acqua che si aggiunge all'impasto al momento dell'utilizzo sia all'aria sia sott'acqua.
<b>Calce invecchiata</b>	È il grassello di calce fatto invecchiare per mesi o anni, fino a quando la reazione da ossido ad idrossido non si sia completata definitivamente. Il grassello invecchiato assume una forma delle particelle di tipo lamellare, ed è particolarmente indicato per ottenere pitture, stucchi, e rasanti di ottima qualità.
<b>Calce magnesiaca</b>	Per calce magnesiaca s'intende un grassello di calce contenente oltre all'idrossido di calcio, anche l'idrossido di magnesio in una percentuale del 20-30%.
<b>Calce spenta</b>	Termine usato in gergo per indicare l'idrossido di calcio (Ca(OH) <sub>2</sub> ).

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Calce viva</b>	Termine usato in gergo per indicare l'ossido di calce (CaO).
<b>Calcestruzzo</b>	Impasto ottenuto con sabbia, ghiaia o pietrisco e legante (cemento) (tale termine deriva dal latino "calcestrutium").
<b>Calcestruzzo</b>	Miscuglio di malta di calce con ghiaia, o frantumi di pietre e mattoni. Il C. cementizio ha come legante malta di cemento e sabbia. Per la resistenza meccanica del C. è molto importante il rapporto acqua/cemento: il rapporto più corretto è pari a 42/100. In un metro cubo di calcestruzzo di tipo normale sono presenti, a titolo indicativo; 120-150 l di acqua, 300 kg di cemento, 0,4 mc di sabbia, 0,8 mc di ghiaia. Esiste poi il C. alveolato privo completamente di sabbia; risulta ridotto il peso specifico e la resistenza.
<b>Calcestruzzo</b>	Conglomerato artificiale ottenuto mescolando sabbia, ghiaia e pietrisco con leganti quali cemento o calce idraulica e acqua; usato come materiale da costruzione, specialmente nelle strutture dette di cemento armato. Il c. si dice grasso, normale o magro a seconda che aumenti la quantità di ghiaia in rapporto al legante. Il c. bituminoso è un conglomerato fatto di sabbia, polveri minerali, pietrisco e bitume usato per la costruzione di manti stradali.
<b>Calcestruzzo a faccia vista</b>	Utilizzato nelle superfici degli edifici senza essere ricoperto da intonaco, ottenendo vari aspetti, anche esteticamente pregievoli, che si possono ottenere tramite varie tecniche: le cassaforme, generalmente in legno duro, ma anche in acciaio, quest'ultime per ottenere superfici notevolmente lisce e omogenee; oppure lavorare con attrezzi il getto sufficientemente indurito. A seconda dell'attrezzo usato si ottiene la bocciardatura, la scalpellinatura, la martellinatura, ecc.
<b>Calcestruzzo armato</b>	Struttura composta da C. e barre in acciaio a sezione circolare, dove il C. ha il compito di assorbire le sollecitazioni di compressione, mentre l'acciaio, ha il compito di resistere alle sollecitazioni di trazione. Ne risulta che la struttura può resistere a sollecitazioni di compressione, trazione, flessione, taglio e torsione.
<b>Calcestruzzo romano</b>	Malta ottenuta con grassello di calce, sabbie, cocciopesto, sabbie pozzolaniche, cocci di mattone cotto, le dimensioni degli inerti in questo caso erano superiore ai 5mm.
<b>Calcina</b>	Calce spenta. Sostanza bianca molto pastosa ottenuta dallo spegnimento della calce con molta acqua e che mescolata a sabbia è utilizzata per confezionare la malta da costruzione e per questo il termine designa anche la malta così ottenuta. C. grassa, c. magra indicano rispettivamente malta con molta o poca calce.
<b>Calcinaccio</b>	Pezzo di calcina secca, frammento di intonaco staccatosi da una superficie muraria.
<b>Calcinarolo</b>	Difetto che si presenta sugli intonaci, che consiste nel distacco di pezzettini d'intonaco, di forma all'incirca circolare, che lasciano spesso vedere al di sotto del distacco, un punto bianco centrale polveroso, costituito da ossido di calcio. Tale inconveniente si verifica usando a volte grassello di calce non invecchiato, o calce idrata difettosa, ossia contenente ancora CaO.
<b>Calcinazione</b>	Processo di trasformazione del calcare in calce viva. Durante tale processo, che avviene per cottura del calcare ad una temperatura superiore a 900° C, il carbonato di calcio cede anidride carbonica e si trasforma in ossido di calcio. - CaCO3 -> CaO + CO2
<b>Calcinazione</b>	Cottura delle pietre da calce.
<b>Calcino</b>	Miscela di ossido di piombo e stagno mescolata a silice e a fondenti, che viene impiegata per la preparazione di smalti opachi nella fabbricazione delle maioliche.
<b>Calcio</b>	Elemento chimico di simbolo Ca, metallo alcalino-terroso, tenero, bianco-argenteo, diffusissimo in natura sotto forma di sale, è costituente di moltissime rocce e dello scheletro degli animali. All'aria si altera perdendo la lucentezza; si combina con ossigeno e azoto, con l'acqua reagisce violentemente anche a freddo formando l'idrossido e sviluppando idrogeno. Si comporta da bivalente; brucia facilmente colorando la fiamma di rosso-arancio. Si scioglie facilmente negli acidi formando i sali corrispondenti.
<b>Calcite</b>	CaCO3, Minerale semiduro, 3 della scala Mohs. Colore molto variabile, bianco, rosa, verde, giallo, incolore. Minerale sedimentario che si forma per precipitazione chimica o per evaporazione di soluzioni cariche di bicarbonato di calcio. Numerosi sono gli usi della calcite nell'edilizia, per ottenere cementi, calci, pietre da costruzione, pietre ornamentali, marmi. Ma trova anche altri campi d'impiego in metallurgia, nel settore chimico (soda caustica, cloruro di calcio, anidride carbonica liquida etc.), nel settore della gomma, delle vernici, e persino in agricoltura.
<b>Calcoteca</b>	Armadio usato nell'antichità per contenere oggetti in bronzo, come la c. annessa al Partenone sull'acropoli, in cui venivano raccolti i doni votivi offerti a Minerva.
<b>Caldaia</b>	Apparecchio in cui si riscalda l'acqua per produrre vapore acqueo sotto pressione, al fine di utilizzarlo come energia termica o meccanica.
<b>Caldana</b>	Sottile strato (4 -5 cm) di ghiaia minuta e malta, fatto per spianare a livello un solaio o un sottofondo, sul quale viene allettato uno strato di malta dello spessore di 1cm e viene posto in opera il pavimento.
<b>Caldana</b>	1) Strato di sottofondo per pavimentazioni in conglomerato cementizio, utilizzato come completamento strutturale di un solaio e insieme come preparazione allo strato di posa e di isolamento acustico. 2) Nelle coperture piane è lo strato che serve per determinare le pendenze necessarie all'allontanamento delle acque piovane verso i canali di raccolta.
<b>Caletta</b>	Incastro per far combaciare esattamente due pezzi di legno o d'altro materiale.
<b>Calettare</b>	Unire due parti di una struttura, in genere di legno, introducendo una sporgenza su una parte e una corrispondente cavità nell'altra, così da combaciare perfettamente sia in altezza sia in larghezza.
<b>Calettatura</b>	Connessione a incastro perfetto fra due elementi di forma complementare, uno dei quali sporgente e l'altro rientrante.
<b>Calidario</b>	Sala riscaldata nelle antiche terme romane per prendere il bagno caldo e sudare.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Calo</b>	Parziale assorbimento del film di un prodotto verniciante da parte del supporto, evidenziato da differenze localizzate nella brillantezza e nella rugosità.
<b>Caloria</b>	Unità di misura della quantità di calore (simbolo cal). E' la quantità di calore che deve essere ceduta ad un grammo di acqua distillata per alzarne di un grado la temperatura da 14,5 °C a 15,5 °C.
<b>Calotta</b>	La volta sferica che nella cupola consta della semisfera sovrapposta al tamburo o ai pennacchi di sostegno; nelle absidi è costituita dal quarto di sfera di copertura (catino).
<b>Cambretta</b>	Chiodo ricurvo a forma di V con due punte che si usa per collegare tra loro elementi lignei. E' utilizzata soprattutto per il collegamento dell'orditura primaria del tetto.
<b>Camelia</b>	Arbusto ornamentale sempreverde della fam. dei Teacee, originario del Giappone. Nel XVII secolo fu introdotto in Europa, dal gesuita G. J. Kamel (1661-1706) da cui prese il nome, in varietà a fiori doppi di colore bianco, roseo, rosso e screziato. Ha foglie coriacee, ovali, verde-scuro, lucide; i fiori sono grandi e inodori; i frutti a capsula legnosi.
<b>Cemento armato</b>	Termine improprio con il quale si indica il calcestruzzo armato ovvero un conglomerato di cemento ghiaia, sabbia e acqua che contiene all'interno una armatura metallica. Il connubio di questi due materiali è reso possibile dal loro identico coefficiente di dilatazione, che permette di utilizzarli insieme sfruttando così al meglio le caratteristiche di resistenza alla compressione del calcestruzzo e compensando la sua scarsa resistenza agli sforzi di flessione e trazione facendoli assumere alle armature in acciaio. Il calcestruzzo inoltre protegge i ferri dal degrado e dalla ossidazione.
<b>Camera</b>	Stanza utilizzata per dormire, più genericamente ciascuno degli ambienti interni di un edificio, per uso di abitazione o di ufficio, divisi l'uno dall'altro da pareti; in genere il termine non si riferisce ai servizi.
<b>Camera a canna</b>	Struttura leggera usata per controsoffitti; costituita da un'armatura principale di legno appoggiata alla muratura portante. Alla struttura è fissato uno strato di sottilissime canne o reti metalliche rivestite di intonaco. La C. a canna fu molto usata nell'epoca barocca che realizzò con tale mezzo fittizio fastosissime volte decorative. Oggi tale struttura (in genere di reti metalliche) serve soltanto a rivestimento e isolamento del solaio, preferendo controsoffitti ispezionabili.
<b>Camera d'aria</b>	Spazio vuoto ottenuto nello spessore di un muro, per isolamento termico.
<b>Camera di equilibrio o campana</b>	Locale di lamiera di acciaio che sovrasta il camino e ne costituisce l'ingresso nelle fondazioni idrauliche; serve ad equilibrare la pressione fra l'interno del cassone e l'esterno.
<b>Camerata</b>	Grande stanza che funge da dormitorio in caserme, ospedali e collegi.
<b>Camerino</b>	Piccola stanza; nei teatri è il luogo in cui gli attori si truccano e si cambiano d'abito.
<b>Caminetto</b>	Piccolo camino dal disegno elegante con focolare incassato nel muro posto all'interno di una stanza soltanto per riscaldarla.
<b>Camino</b>	(diminutivo caminetto) Impianto che permette l'accensione del fuoco all'interno di un edificio, allontanandone i prodotti della combustione. E' costituito da un pianale rialzato, il focolare, sul quale arde la legna. Il fumo viene raccolto da una cappa, cioè dall'imboccatura della canna fumaria attraverso la quale esce all'aperto al disopra della copertura, tramite il comignolo. La dimensione della canna fumaria è calcolabile in base a 5-6 dmq per ogni 100 mq di ambiente da riscaldare.
<b>Camino</b>	Struttura posta all'interno di un ambiente finalizzata a ospitare e controllare il fuoco e a portare all'esterno i fumi che ne derivano, con funzione di riscaldamento degli ambienti o di cottura dei cibi. Il c. è costituito da più parti tra cui il focolare ovvero la parte inferiore su cui si accende il fuoco (assurto a simbolo dell'intimità domestica); la cappa che è la svasatura posta sopra il focolare e che avvia i fumi nella canna fumaria, l'elemento che li convoglia verso l'esterno ed infine il comignolo o torretta che è la parte terminale sporgente sopra il tetto.
<b>Camino dei cassoni</b>	Tubo di lamiera di ferro del diametro da 0,75 a 1,20 m che mette in comunicazione con l'esterno la camera di lavoro del cassone impiegato nelle fondazioni pneumatiche, e viene allungato man mano che il cassone affonda.
<b>Campanella</b>	Ciascuno degli anelli che si attaccano alle tende per farle scorrere lungo un bastone o un ferro.
<b>Campanile</b>	(anche torre campanaria) Costruzione elevata, a forma di torre, a pianta quadrata, circolare o poligonale che termina con un locale, detto cella campanaria, dove alloggiavano le campane. Il C. a vela, forse la tipologia più antica, è una sopraelevazione del tetto delle chiese, con delle finestre nel cui vano sono collocate le campane. Celebri campanili sono: quello di Giotto a Firenze, quello Pendente di Pisa, la Ghirlandina di Modena.
<b>Campanile</b>	Architettura a sviluppo verticale che termina con una cella campanaria in cui sono sospese le campane. Di solito è un edificio incorporato ad una chiesa, raramente risulta una struttura autonoma. Il c. può avere forme diverse: quadrata, poligonale, circolare, a vela o a torre nolare.
<b>Campata</b>	Spazio sottostante le volte a crociera (termine derivante da "campo" ovvero area definita).
<b>Campata</b>	Distanza tra i due sostegni di una trave, di un arco, di due pali elettrici del telegrafo, ecc. La C. di una cattedrale è formata da quattro robusti pilastri che sorreggono un soffitto a volta, una serie di campate costituisce la navata.
<b>Campata</b>	Distanza tra due elementi portanti consecutivi (pilastri, colonne, spalle di ponte).
<b>Campigiana</b>	Laterizio più grande di un ordinario mattone ma con piccolo spessore impiegato per coprire pavimenti soprattutto di terrazzi.
<b>Campire</b>	Riempire una superficie ben delimitata, con un colore uniforme.
<b>Canalatura</b>	Incavo che si trova sotto il gocciolatoio di una cornice, per impedire all'acqua piovana di scorrere lungo il muro.
<b>Canale</b>	Il solco che è formato dalla scanalatura delle colonne.
<b>Canale</b>	Tubazione, conduttura o qualsiasi altro apparato di scorrimento di un liquido.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Canale di gronda</b>	L'acqua meteorica proveniente dalle falde della copertura a tetto (dalle linee di compluvio e displuvio per le coperture piane) è convogliata verso i centri di raccolta, bocchettoni, per essere da questi incanalata negli elementi orizzontali, con pendenza da 0,2 a 5%, detti appunto canali di gronda, e poi nella rete fognante mediante gli elementi verticali, pluviali. I canali di gronda sono realizzati in lamiera di ferro zincata o in fibrocemento o in PVC o in rame, in acciaio inossidabile, o in alluminio; di sezione semicircolare, rettangolare o trapezia. Possono essere lasciati a vista o incassati in una cornice di calcestruzzo.
<b>Canale di gronda</b>	Tubo a sezione varia (semicircolare, trapezoidale, rettangolare) che corre lungo la linea di gronda con la funzione di raccogliere le acque meteoriche.
<b>Canapè</b>	Divano da salotto con spalliera e braccioli.
<b>Canastro</b>	Difetto del legname, in particolare di conifere, consistente nell'indurimento e arrossamento del legno del tronco, nella zona dove esso è meno protetto dal vento. Dà luogo a imbarcamento, a contorcimento della fibra, ecc.
<b>Cancellata</b>	Struttura per recintare un'area o chiudere un passaggio, formata da una serie di elementi verticali di legno, di ferro battuto o di altro materiale, fra loro collegati e talvolta intervallati da pilastri o elementi in muratura con o senza basamento e disposti in modo da costituire una chiusura continua.
<b>Cancello</b>	Parte mobile di una cancellata, realizzata a uno o più battenti, dalla quale si accede all'interno dello spazio recintato.
<b>Cancerogeni</b>	Le sostanze o i preparati che per inalazione, ingestione, o penetrazione cutanea, possono provocare il cancro o aumentarne la frequenza.
<b>Candeggio</b>	Il candeggio è l'imbianchimento mediante trattamento con un processo chimico.
<b>Canèfora</b>	Fanciulla, dell'antica Grecia, che portava sul capo canestri con oggetti di culto, tale figura è ripresa nella pittura, nella scultura, ma soprattutto nell'architettura come elemento verticale portante simile alla cariatide.
<b>Canna fumaria</b>	Tubo o vuoto murario predisposto in un edificio per aspirare i fumi provenienti dalla combustione, ha struttura verticale e funziona per convezione, termina, in copertura sul tetto, con un comignolo.
<b>Cannello</b>	Specie di bastoncino che riempie le scanalature di alcune colonne.
<b>Cântaro</b>	1) La vasca contenente acqua utilizzata per le abluzioni rituali che si trovava nell'atrio delle basiliche romane, al centro del paradiso o del quadriportico. 2) La fontana di marmo di forma circolare collocata nell'atrio della casa romana.
<b>Cantèrio</b>	Trave maestra o bordonale.
<b>Cantiere</b>	Area attrezzata e circoscritta per l'esecuzione di lavori di opere edilizie, idrauliche, stradali ecc. allestita nel luogo stesso in cui l'opera dovrà realizzarsi.
<b>Cantina</b>	Luogo di un edificio completamente o parzialmente interrato, adibito alla conservazione del vino. Caratteristica essenziale è la sua temperatura; che deve essere costantemente fresca, ma asciutta, per questo avrà un buon isolamento dal terreno sottostante e nella copertura, se non inserito in un edificio a più piani.
<b>Cantina</b>	Stanza o insieme di stanze, di solito interrate o seminterrate, dove si produce o si conserva il vino; per estens., locale nello scantinato di un edificio.
<b>Cantinella</b>	Elemento di legno dolce, di norma d'abete, a sezione rettangolare. Di dimensioni variabili a seconda delle regioni:
<b>Cantinella</b>	Listello di legno a sezione rettangolare usato per armature leggere (soffitti, tetti, ecc.) o nella costruzione di telai su cui poggiano le scene teatrali.
<b>Canto</b>	Angolo fatto da due muri che si incontrano, sia dalla parte esterna sia dalla parte interna. Quello della parte esterna si chiama più propriamente cantone.
<b>Cantonale</b>	Ferro profilato ad L, detto anche angolare.
<b>Cantonale</b>	1) Mobile a pianta triangolare detto anche cantoniera o angoliera, costruito in modo tale da poter essere collocato in un angolo. 2) Le travi che seguono le linee di compluvio o di displuvio del tetto. Quando il displuvio coincide con il colmo del tetto, il c. si chiama colmareccio o trave di colmo.
<b>Cantone</b>	Angolo esterno o interno formato dall'incontro di due muri o di due superfici.
<b>Cantoniera</b>	Mobile triangolare, vedi cantonale.
<b>Cantorìa</b>	Luogo sopraelevato, palco o tribuna su cui stanno i cantori e i suonatori. Generalmente si trova in connessione con l'organo per sottolinearne l'importanza negli edifici di culto cristiano.
<b>Caolinite</b>	Minerale di colore bianco o tinte diverse se impuro: silicato idrato di alluminio. Costituito essenzialmente da caolino e di molte altre argille. Di solito si presenta in masse squamose poco coerenti o terrose, rarissimo invece in cristalli.
<b>Caolinizzazione</b>	Azione disgregatrice prodotta dall'acqua acida sui materiali lapidei di tipo silicatico (feldspati e feldspatoidi), che crea un'alterazione della struttura della roccia con conseguente disgregazione della stessa e formazione di argilla; argillificazione.
<b>Caolino</b>	I caolini primari sono argille che si trovano nel punto dove si sono formate, non hanno subito alcun spostamento e non hanno inglobato nessuna impurità. Sono le più rare e pure, quelle che cuociono restando bianche e sono anche le meno plastiche. Vengono utilizzate per la fabbricazione di porcellane. I caolini si classificano secondari quando sono stati spostati dal luogo di formazione, pertanto sono meno puri e dopo cottura diventano giallognoli, ma appena più plastici e meno refrattari dei caolini primari. I caolini diventano compatti alla temperatura di 1480 °C.
<b>Caolino</b>	Argilla bianca pregiata composta essenzialmente di caolinite e di altri minerali del suo gruppo. Si usa per fabbricare ceramiche, porcellane, e materiali refrattari. Il suo nome deriva dalla località cinese Kao-ling.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Capanna</b>	Piccola costruzione leggera realizzata impiegando materiali vegetali quali giunco, canne, paglia o legname; spesso ha il tetto a doppia falda.
<b>Capannone</b>	Ampia costruzione destinata alla custodia di attrezzi, materiali, macchinari o utilizzato per svolgervi lavorazioni artigianali o industriali. E' caratterizzato da un grande spazio interno privo di strutture di sostegno, ottenuto generalmente con l'ausilio di grossi elementi prefabbricati come le travi.
<b>Capitello</b>	Parte terminale di una struttura di sostegno ad andamento verticale (colonna o pilastro) a contatto con la sovrastante struttura di regola a sviluppo orizzontale. Ha larghissima varietà di forme in tutte le architetture del passato, si possono tuttavia distinguere fra le parti che lo costituiscono: l'echino, elemento soggetto a modificazioni in base alle diverse forme di decorazione, e l'abaco che lo sovrasta. Nell'architettura greca troviamo il C. dorico, con abaco quadrato ed echino a cuscinetto curvo; il C. ionico, caratterizzato dalle volute laterali dell'echino; e il C. corinzio, con un calato ornato di foglie di acanto e volute angolari. Da questi derivano il C. composito, il C. romanico, il C. bizantino, il C. gotico, ecc. (l'elenco qui riportato delle diverse tipologie non è assolutamente esaustivo, e richiede maggiori approfondimenti).
<b>Capitello</b>	Parte superiore della colonna o del pilastro su cui poggia l'architrave o il piede dell'arco. Formalmente il c. costituisce un elemento di raccordo tra la verticalità del pilastro e l'orizzontalità della trabeazione. Il c. si compone di due parti principali: l'abaco che costituisce la parte di sostegno della trabeazione o dell'arco e l'echino la zona in cui si sviluppano gli elementi decorativi.
<b>Capitolato d'appalto</b>	Documento scritto che si compone di articoli amministrativi, giuridici, tecnici e prescrittivi con lo scopo di regolare un rapporto di lavoro temporaneo tra un appaltante (committente) e un appaltatore (persona fisica o società d'impresa) finalizzato all'esecuzione di opere di pubblica utilità. Si distinguono due tipi di capitolato di appalto: uno detto generale che è obbligatorio per tutti gli appalti pubblici, in esso sono descritte le regole (amministrative, giuridiche e tecniche) che determinano e governano ogni tipo di opera. L'altro è detto speciale e risulta un documento fondamentale ed integrante il progetto esecutivo di un'opera, ha il fine di determinare le caratteristiche qualitative di ogni singola lavorazione necessaria a realizzare l'intera opera oggetto dell'appalto.
<b>Capitonné</b>	Tipo di imbottitura in voga verso la fine del XIX sec. per divani, sgabelli e poltrone trapunta in modo da formare cuscinetti disposti in rete di quadrati o losanghe.
<b>Capochiave</b>	Elemento terminale al quale viene collegata una estremità della catena attraverso cunei spessorati o bulloni. Si usa per estendere l'area d'influenza sulla muratura delle spinte derivanti dalla trazione della catena ed è generalmente lasciato a vista sulla superficie muraria.
<b>Capocroce</b>	Parte estrema delle chiese a pianta cruciforme, la zona oltre il transetto dove si trovano generalmente il coro e l'abside.
<b>Capomastro</b>	Il primo dei magistri, cioè degli operai specializzati, il capo del cantiere; colui che fa da intermediario tra l'ingegnere, l'architetto progettista dei lavori e la squadra di operai.
<b>Caposquadra</b>	La persona che è a capo di una squadra di operai.
<b>Capotecnico</b>	Operaio specializzato che ha il ruolo di direttore tecnico di una squadra di operai.
<b>Cappa</b>	Strato di materiale impermeabile steso su una struttura muraria per impedire eventuali infiltrazioni d'acqua, in genere costituito da asfalto o da pastina di cemento. La C. è soprattutto usata nell'estradosso delle volte; quando queste sono in muratura la C. è costituita da uno strato di malta idraulica ricca di legante, si utilizza l'asfalto solo quando l'impermeabilità deve essere garantita in modo assoluto.
<b>Cappa</b>	1) Parte inferiore della canna di un camino, di forma conica o piramidale, posta sopra il focolare per raccogliere il fumo e le esalazioni e avviarle nella canna fumaria. 2) Strato di materiale impermeabilizzante applicato su una superficie muraria orizzontale o verticale, per impedire le infiltrazioni d'acqua.
<b>Cappella</b>	Piccolo edificio adibito a culto, isolato o incorporato in un edificio più grande (chiesa, palazzo, castello, ecc.), può essere anche un settore o una rientranza della chiesa. Celebri: la Sistina a Roma, le Medicee in S. Lorenzo a Firenze, degli Scrovegni a Padova.
<b>Cappella</b>	1) Piccolo edificio destinato al culto, isolato o inserito in un più vasto complesso architettonico. Si distinguono: la c. gentilizia luogo di culto privato interno a dimore nobiliari; la c. palatina, che appartiene ad un palazzo reale; la c. mortuaria, presso i cimiteri o gli obbitori. 2) Nelle chiese, piccola abside laterale con altare o edificio autonomo destinato al culto, alla commemorazione, o a ospitare le spoglie di un santo o di un defunto illustre.
<b>Cappotto (isolamento a)</b>	Si utilizza se l'intonaco non può aderire direttamente al supporto oppure quando si preferisce lasciare uno strato di microventilazione fra intonaco e supporto; tra questi ultimi due strati si inseriscono reti di armatura.
<b>Capra</b>	(anche cavalletto) Sostegno fornito di piedi: in legno, usato da muratori e imbianchini formato da una traversa con due gambe a V rovescio. In legno o in ferro, per carichi piuttosto grandi, formata da tre travi disposte a piramide e unite da una legatura al vertice, dove è attaccato un apparecchio di sollevamento: <b>paranco, carrucola di rinvio di un verricello, ecc.</b>
<b>Capra</b>	1) Cavalletto costituito da una barra che poggia alle estremità su due sostegni a forma di V rovesciata usato da muratori e imbianchini. 2) Struttura costituita da tre pali uniti a piramide recante al vertice un meccanismo <b>atto a sollevare pesi.</b>
<b>Capriata</b>	Struttura reticolare in legno o ferro o calcestruzzo armato che sostiene la copertura a falde inclinate.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Capriata</b>	Struttura portante a forma triangolare, originariamente di legno oggi anche in acciaio, legno e acciaio e cemento armato, usata come sostegno nell'armatura dei tetti a falde inclinate; trasforma le spinte orizzontali e oblique in forze assiali ai muri portanti. La c. è costituita da un insieme di elementi con una precisa funzione statica: i puntoni, che sorreggono le falde tramite travi di colmo e terzere, lavorano a compressione e flessione; la catena, che serve a contenere le spinte dei puntoni, lavora a trazione; le saette, che servono come elementi di appoggio dei puntoni, lavorano prevalentemente a compressione; il monaco, che serve come sostegno delle saette e come elemento di giunzione dei puntoni, serve a evitare l'inflessione della catena e a dare equilibrio alla struttura, lavora prevalentemente a trazione.
<b>Carabottino</b>	Nella costruzione navale significa: graticolato, formato di strisce di legno connesse al medesimo livello fra loro, impiegato per coprire il pavimento in zone dove si raccoglie acqua (ponti, sentine). Ormai si intende con tale termine la disposizione di elementi di qualsiasi materiale che formano una griglia a maglia quadrata. Esempi sono: l'intelaiatura interna di una porta in legno tamburata; elementi (di legno, alluminio, ecc.) che <u>costituiscono una grata frangisole</u> .
<b>Caravanserraglio</b>	Ampio cortile a pianta quadrata o rettangolare utilizzato come stallaggio, circoscritto da edifici adibiti ad albergo in cui sostavano le carovane di viaggiatori. Utilizzato nei paesi mediorientali, nell'Africa settentrionale e in oriente lungo le grandi vie commerciali, come la Via della seta, che alimentavano gli scambi con l'Europa e gli altri paesi. Questo tipo di albergo garantiva vitto e alloggio ai viaggiatori e ricovero agli animali; il nome è di origine persiana e significa appunto albergo per carovane.
<b>Carbonatazione</b>	Degrado chimico del calcestruzzo per azione dell'anidride carbonica. Una cattiva esecuzione o un non corretto dosaggio degli ingredienti porta il materiale ad assumere particolari caratteristiche quali una porosità superficiale, che facilita il diffondersi di anidride carbonica all'interno del conglomerato, questa neutralizza la calce presente, dando origine al carbonato di calcio. La c. indebolisce la struttura del calcestruzzo e ne riduce la basicità, determinando le condizioni per il successivo degrado delle armature interne.
<b>Carborundum</b>	Composto chimico di durezza prossima a quella del diamante, utilizzato come abrasivo e in radiotecnica come materiale refrattario. Il carburo di silicio, si ottiene riscaldando in forno elettrico a ca. 2000 °C una miscela di carbone e sabbia quarzosa.
<b>Cardine</b>	Il perno su cui girano i battenti delle porte e delle finestre per aprirsi.
<b>Cariatide</b>	Statua femminile utilizzata al posto di una colonna o pilastro, che sostiene le sovrastanti membrature architettoniche (architrave). Simili sono gli atlanti, i talamoni, le canefore.
<b>Cariatide</b>	Statua femminile utilizzata, nell'architettura classica, come ornamento o sostegno per sovrastanti strutture architettoniche quali trabeazioni, aggetti, mensole di balconi.
<b>Carnauba</b>	Cera bianca inodore più fragile e dura di quella delle api, viene estratta dalle foglie di una palma comune in Brasile, usata per lucidi da scarpe, cere per pavimenti e in miscela con cere meno pregiate.
<b>Carota</b>	Campione di roccia, di forma cilindrica e di varie dimensioni, che si stacca dalla massa originaria mediante le operazioni di <u>carotaggio</u> .
<b>Carotaggio</b>	Tecnica di perforazione di strutture murarie o terreni che consente di estrarre un campione cilindrico di materiale (carota) dagli strati non esplorabili a vista, per poter essere analizzati in laboratorio.
<b>Carpenteria</b>	È il complesso delle opere di strutture portanti in calcestruzzo armato di un edificio. Nei progetti esecutivi, i disegni di C. mostrano, con idonee rappresentazioni e dimensionamenti, tutti gli elementi strutturali: pilastri, travi, solai, ecc. (con la posizione, e dimensione di tutti i "ferri" dell'armatura, ecc.).
<b>Carpenteria</b>	Complesso di attività consistenti nella preparazione e nel montaggio degli elementi di una struttura provvisoria o permanente in legno o metallo; per estensione la struttura finita, frutto del lavoro stesso di <u>preparazione e assemblaggio</u> .
<b>Carrello</b>	Sinonimo di <u>appoggio (ponti e grandi strutture)</u> .
<b>Carrucola</b>	Macchina semplice per sollevare pesi costituita da una ruota scanalata, che gira su un perno centrale, entro cui scorre una fune di trazione.
<b>Carta abrasiva</b>	Tipo di carta sulla quale sono incollati elementi abrasivi in polvere. Si utilizza inumidita con acqua per <u>levigare superfici smaltate e per opacizzare superfici lucide</u> .
<b>Carta melaminica</b>	Carta impregnata di resine melaminiche utilizzata per il rivestimento di pannelli legnosi grezzi. Può avere svariate colorazioni o imitare le venature del legno.
<b>Carta smerigliata</b>	Carta dotata di abrasivi in polvere, applicati con colla, usata per smerigliare e lucidare oggetti metallici.
<b>Carta smeriglio</b>	Definizione impropria frequentemente impiegata per la carta vetrata.
<b>Carta vetrata</b>	In commercio vi sono vari tipi di carta abrasiva e per utilizzarla adeguatamente bisogna conoscerne le caratteristiche. La carta abrasiva si differenzia, da un tipo all'altro, a seconda della sostanza applicata su di essa, della grossezza dei granuli di tale sostanza abrasiva e del tipo di supporto sul quale la sostanza è applicata. Il supporto può essere in carta ma anche in tela (ed altri materiali flessibili). Su di esso vengono incollati i <u>granuli abrasivi con collanti speciali ad alta tenuta</u> .
<b>Carta vetrata</b>	Particolare tipo di carta smerigliata in cui l'abrasivo è rappresentato da granuli di vetro. Viene utilizzata per <u>smerigliare e levigare superfici ruvide come legno e muro</u> .
<b>Cartamina</b>	Principio colorante estratto dai fiori del cartamo, con soluzioni diluite di carbonato sodico, ne risulta una polvere cristallina rosso-scura che si usa per tingere cotone o seta.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Cartapesta</b>	Impasto ottenuto da carta, pasta di legno o cellulosa, gesso, macerati e uniti ad un collante. Utilizzata in Italia già dal XVI sec. per farci statue sacre che imitavano quelle in legno, ebbe larga diffusione in Inghilterra nel XVIII e XIX sec. quando fu impiegata come surrogato dello stucco per realizzare decorazioni di soffitti e pareti, nonché per costruire mobili laccati e decorati a fiorami.
<b>Cartella</b>	1) Superficie piana o ad andamento curvo, racchisa da decorazioni vegetali o cornici, sulla quale si trovano iscrizioni, stemmi e ornamenti. 2) Ciascuna delle due piastre metalliche entro le quali scorre il catenaccio di porte e finestre.
<b>Cartellario</b>	Mobile in cui vengono conservati ordinatamente cartelle e documenti di interesse pubblico.
<b>Cartelliera</b>	Mobile a cassetti o a ripiani, in cui si conservano cartelle e documenti.
<b>Cartiglio</b>	Raffigurazione, dipinta o scolpita, di un rolo di carta, in parte spiegato, recante iscrizioni di nomi, motti e date o a puro scopo ornamentale.
<b>Cartoccio</b>	Indica motivi ornamentali ad andamento spiraliforme, arrotolati o ondulati quali cornici o cartigli usati in pittura e in scultura.
<b>Cartone catramato</b>	Carta spessa e resistente con peso superiore a 400 g per metro quadro impregnato di catrame, usato per coperture impermeabili, strutture leggere ecc.
<b>Carton-feltro bituminato</b>	Materiale di impermeabilizzazione, costituito da uno strato di fogli di amianto, o vetro, o juta, o cotone, impregnati fino a saturazione di bitume. Può essere utilizzato a più strati, usato generalmente per le coperture piane.
<b>Cartongesso</b>	Pannelli formati da gesso in lastre rivestite, sulle due facce, da fogli di cartone; usati per realizzare pareti divisorie e tramezzi, lo spessore varia da 10 a 25 cm.
<b>Cartongesso</b>	Materiale costituito da pannelli prodotti in varie misure e spessori. Questi sono composti da un sandwich con anima in gesso, trattato con resine speciali che gli conferiscono robustezza, e da due superfici di cartone pressato. Può essere trattato con isolanti o rifinito con pitture e finiture a vista. Si usa per rivestire rapidamente pareti e soffitti o per realizzare divisori e controsoffitti non portanti. In commercio si trovano c. ignifughi e idrofughi.
<b>Casa</b>	Complesso di ambienti, riuniti in un organismo architettonico rispondente alle esigenze necessarie alla vita domestica dei suoi abitatori. Se isolata ed utilizzata da una sola famiglia si dice C. unifamiliare.
<b>Casa</b>	1) Edificio per abitazione che comprende diversi ambienti. 2) Appartamento in cui abita una famiglia.
<b>Casa a torre</b>	Edificio caratterizzato dalla preminenza dello sviluppo verticale nella definizione del volume, dall'isolamento del fabbricato su tutti i fronti, dalla ripetizione del piano, con la distribuzione degli alloggi, per un numero variabile di volte, e da un elemento di collegamento verticale e di distribuzione ai piani.
<b>Casale</b>	1) Indica un gruppo di poche case in campagna; agglomerato rurale 2) Casolare rustico isolato.
<b>Casamatta</b>	1) Capanna realizzata con una copertura a volta in giunchi, paglia o stuoie intrecciate. 2) Opera in muratura bassa e massiccia, con feritoie per le artiglierie, a difesa di installazioni militari.
<b>Casamento</b>	Grande edificio d'abitazione di tipo popolare, suddiviso in molti appartamenti.
<b>Casatorre</b>	Torre incorporata ad un'abitazione fortificata (casa-forte) tipica dell'architettura dei comuni medioevali.
<b>Casba</b>	1) Termine che deriva dall'Arabo e originariamente indicava l'interno del castello, successivamente è passato a designare un quartiere arabo delle città dell'Africa settentrionale caratterizzato da un fittissimo tessuto edilizio, con strade strette e tortuose, distribuite su varie quote, anche sulle coperture delle case.
<b>Cascame</b>	Residui, in particelle più o meno grandi, utilizzabili che provengono dalla lavorazione di un altro prodotto (legno, fibre tessili, carta, ecc.).
<b>Cascina</b>	1) Nell'Italia settentrionale è l'insieme di edifici per abitazione dei contadini, con annessi stalle e fienili; casolare. 2) Edificio in cui si trova la stalla delle vacche da latte e talora anche un piccolo caseificio. 3) Mensola di legno di faggio dove si mettono in varie file i cascini di latte cagliato ad asciugare e le caciotte fresche a stagionare.
<b>Cascinale</b>	1) Insieme di più cascine. 2) Casolare o gruppo di casolari.
<b>Casa a schiera</b>	Serie di case unifamiliari, generalmente da uno a un massimo di tre piani, disposte una dopo l'altra con un lato, cieco, in comune, e le aperture solo su i due fronti opposti.
<b>Casa in linea</b>	Edifici composti da più appartamenti, anche di "taglio" diverso, disposti su più livelli, serviti da una scala comune, tale sistema si ripete creando uno sviluppo orizzontale nella definizione del volume.
<b>Caseggiato</b>	1) Complesso di case contigue. 2) Luogo in cui sorgono case, contrapposto a terreno aperto. 3) Casamento, grande edificio d'abitazione.
<b>Casellario</b>	1) Mobile a caselle per custodire documenti, lettere o altro.
<b>Caserma</b>	Insieme di edifici, destinati all'alloggio di soldati o di reparti militarizzati, organizzati intorno a spazi aperti usati come campi di addestramento. Comprende uffici, autorimesse, armerie, camerate ecc.
<b>Casino</b>	Abitazione signorile di campagna utilizzata per villeggiatura, feste, concerti e svago, in genere circondata da un parco.
<b>Casolare</b>	Casa di campagna piccola e rustica per lo più isolata.
<b>Casone</b>	Casa rustica, a pianta rettangolare, con muro a secco o pareti di paglia e rami e tetto a spioventi ricoperto per lo più di paglia; è tipica della campagna veneta.
<b>Casotto</b>	1) Costruzione di legno di piccole dimensioni, usata come alloggio provvisorio, per ripararsi da guardie, sentinelle, cacciatori o come deposito ecc.; baracca. 2) Capanno sulla spiaggia usato dai bagnanti per spogliarsi e rivestirsi.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Cassaforma</b>	Struttura provvisoria realizzata con elementi lignei atta a contenere la colata di calcestruzzo per la realizzazione di pilastri o strutture di ogni forma. Le c. sono armate provvisoriamente per sostenere il peso del getto fino al suo indurimento dopodichè vengono disarmate. Nelle c. possono anche essere collocate delle armature, ovvero delle parti in ferro sostenute da appositi distanziatori metallici, che costituiscono la nervatura delle partizioni strutturali realizzate in calcestruzzo rendendolo in tal modo cemento armato.
<b>Cassaforma a perdere</b>	Quando è impossibile il recupero della cassaforma dopo la presa del calcestruzzo, ad esempio nel caso di una soletta posta molto vicina alla superficie del terreno.
<b>Cassaforte</b>	Mobile di dimensioni varie che serve a contenere valori, documenti, oggetti preziosi ecc. Il materiale con cui vengono realizzate è l'acciaio a più strati, ognuno dei quali con differenti caratteristiche in modo da renderle difficilmente apribili. Il sistema di chiusura è costituito da più serrature a combinazione. Le c. usate nelle banche sono dei veri e propri locali e sono dette camere corazzate.
<b>Cassapanca</b>	Mobile costituito da una cassa con coperchio e talora con schienale e braccioli, utilizzabile come sedile e come contenitore.
<b>Cassero</b>	(anche cassaforma) Cassa di legno, o acciaio, o alluminio, o plastica, o altro materiale, che riproduce esattamente la forma delle strutture (portanti o di rivestimento) da eseguire in calcestruzzo, armato o no. L'armatura, se presente, viene posta nella cassa prima del getto di calcestruzzo.
<b>Cassero</b>	Armatura di ferro o cemento armato che consente di innalzare fondazioni in presenza d'acqua; sinonimo di cassaforma.
<b>Cassetto</b>	Contenitore scorrevole a base rettangolare o quadrata, che s'inserisce in apposite guide entro un mobile, per riporvi oggetti vari; tiretto.
<b>Cassettone</b>	1) Mobile a cassetti usato solitamente per riporre biancheria. Nasce nel XV secolo come parte inferiore delle armadiature da sacrestia, diverrà mobile autonomo solo verso la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo. 2) Ciascuno degli scomparti quadrati o poligonali, spesso intagliati o dipinti, a grandezza variabile che formano un tipo di soffitto, detto appunto a cassettoni.
<b>Cassettoni</b>	(anche lacunari) Incavi di forma geometrica ricavati nei soffitti piani o nelle volte in muratura a scopo decorativo. In origine tale sistema veniva a formarsi naturalmente dall'incrocio delle travi di un soffitto. Già nell'architettura greca i cassettoni avevano funzioni estetiche oltre che decorative. Finti si dicono i C. solo dipinti.
<b>Cassone</b>	(anche cassero) Cassaforma con o senza fondo utilizzata nelle fondazioni in presenza di acqua; aperta sul lato alto per consentire il riempimento finale. Viene appoggiata sul terreno di fondazione, oppure penetra in esso, in questo caso è sprovvisto di fondo e se ne rende tagliente il bordo inferiore.
<b>Cassone</b>	1) Nel medioevo e nel rinascimento, mobile a forma di cassa rettangolare, sorta di cassapanca, spesso intarsiata o dipinta. 2) Piccola costruzione fissa o mobile, per lo più coperta da vetrate, per protezione di colture ortensi e floricole.
<b>Cassonetto</b>	Vano ricavato nello spessore di un muro per contenere il rullo preposto all'avvolgimento e svolgimento dell'avvolgibile.
<b>Castagno</b>	Albero della fam. delle Fagacee di grandi dimensioni, longevo, spontaneo, con foglie ovali dentate e fiori bianchi è coltivato per i frutti commestibili (castagne) e per il legname. Il legno ha colore giallo-bruno con venature più scure nel durame, è piuttosto leggero, di media durezza, resistente ma non troppo compatto. Viene utilizzato per travature, falegnameria, serramenti e paleria.
<b>Castelletto</b>	Nei cantieri edili, l'impalcatura di legname che sale fino al punto in cui si deve eseguire l'opera muraria.
<b>Castello</b>	Edificio fortificato, cinto di mura con torri e bastioni per dimora e difesa dei proprietari terrieri e dei signori feudali. Anche borgo chiuso da mura e per lo più situato su un'altura.
<b>Castello</b>	1) Nei cantieri edili struttura che sostiene gli apparecchi per il sollevamento dei materiali. 2) Edificio fortificato munito di mura con torri e bastioni, circondato da un fossato, utilizzato dai signori feudali nel periodo medioevale come dimora fortificata; in seguito è passato a designare anche un grande edificio costruito per abitazione dei signori di campagna sul modello dei castelli medioevali.
<b>Catacomba</b>	Cimitero sotterraneo a inumazione dei primi cristiani, deriva dalla denominazione topografica ad catacumbas, perché il primo sorse in un avvallamento naturale del terreno sulla Via Appia presso la basilica di S. Sebastiano. Consisteva in una rete di gallerie o ambulacri, in più ordini o piani, che ricevevano luce da pozzi detti lucernari. Lungo le gallerie si aprivano cubicoli e cripte; in alcune erano deposte le salme dei pontefici e martiri, le altre destinate a cerimonie liturgiche. Nelle pareti delle gallerie erano ricavati i loculi o loci per i feretri.
<b>Catasto</b>	Ufficio che registra, aggiorna e conserva l'inventario generale, a fini fiscali, delle proprietà immobiliari esistenti in un comune o una provincia, con indicazione del proprietario e stima del valore.
<b>Categoria dell'edificio (SIA)</b>	Categorie di edifici, per le quali la SIA ha definito dei valori standard d'utilizzo e delle esigenze relative al fabbisogno termico per riscaldamento. Abitazione monofamiliare, abitazione plurifamiliare, amministrazione e scuole sono esempi importanti di queste categorie.
<b>Catena</b>	Barra di ferro, usata per consolidamento statico posta a contrasto tra muri opposti. Frequenti le C. in ferro nei porticati a volta sostenuti da colonne, dei sec. 15° e 16°. Anche una delle parti della capriata, sottoposta a sollecitazione di trazione detta anche tirante.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Catena</b>	Elemento strutturale in ferro, legno o acciaio di varia sezione e forma sollecitato a trazione; si utilizza per contenere le spinte orizzontali di archi e volte nonché per confinare cedimenti murari, spanciamenti e per collegare parti strutturali distinte. Nelle strutture reticolari è l'elemento che lavora a trazione.
<b>Catenaccio</b>	Spranga di ferro che scorre entro anelli fissati ai battenti di un uscio per chiuderlo; chiavistello.
<b>Catino</b>	Semicalotta che copre e chiude superiormente absidi e nicchie.
<b>Catino</b>	Volta di forma emisferica, quale per esempio quella sovrastante l'abside; detta anche conca.
<b>Catogeo</b>	Termine antico che indica sia il pianterreno delle case sia i sotterranei dove si conservano in fresco gli alimenti. Per analogia anche i cimiteri sotto terra e i templi scavati nella roccia come in Egitto e in India.
<b>Catrame</b>	Prodotto bituminoso, viscoso o liquido derivante dalla distillazione dei carboni fossili fuori dal contatto dell'aria nelle officine del gas e nelle cokerie. Esistono diversi tipi in base al carbone utilizzato: C. di lignite, C. di litantrace, C. di scisto, C. di torba, ecc.
<b>Catrame</b>	Liquido nero, denso, viscoso, di odore caratteristico, residuo della distillazione a secco di legna o di combustibili fossili; è usato come impermeabilizzante (nella pavimentazione di strade, tetti e terrazzi ecc.), per garantire tenuta alle giunzioni, come rivestimento di cartoni e come impermeabilizzante del legno.
<b>Cattedra</b>	Seggio collocato in alto rivestito, in genere, da un baldacchino dove stanno il Pontefice, o i Vescovi durante le funzioni.
<b>Cattedra</b>	1) Sedile con alto schienale che presso gli antichi greci e romani era destinato ai personaggi autorevoli. 2) Dal medioevo seggio con baldacchino, collocato sul fondo dell'abside, nelle chiese sedi di diocesi, occupato dal pontefice o dai vescovi durante le funzioni religiose, spesso riccamente ornato o scolpito. 3) Nelle scuole e nelle università, il tavolo o la scrivania, per lo più collocati su una pedana, riservati all'insegnante.
<b>Cattedrale</b>	Chiesa principale della diocesi dove si trova la cattedra. Celebri quelle gotiche, soprattutto in Francia, quali: la C. di Meaux, la C. di Reims, la C. di Laon, la C. di Notre-Dame a Parigi, la C. di Chartres; ma anche in Inghilterra con la C. di Canterbury, ecc. Caratterizzate tutte da un forte sviluppo verticale, dalla loro straordinaria lunghezza, e dall'introduzione delle volte a crociera d'ogive.
<b>Cattedrale</b>	La chiesa più importante della diocesi, presso la sede del vescovo. In essa si trovano arredi e ambienti destinati a particolari rituali quali la cattedra vescovile, il coro, la sala del capitolo e la cappella della cresima. E' la chiesa sulla quale si concentrano gli sforzi costruttivi di una comunità, è il simbolo stesso della città per i fedeli.
<b>Caucciù</b>	Sostanza estratta da un albero del Brasile, che costituisce l'elemento essenziale della gomma elastica. In genere si intende con tale termine una vasta gamma di tipi di gomma naturale.
<b>Caulicolo</b>	Stelo che fuoriesce da un calice posto tra le foglie del capitello corinzio. Gli steli formano delle piccole volute che in modo vario si attorcigliano e si raggruppano sotto gli spigoli dell'abaco.
<b>Causeuse</b>	Divanetto a due posti a forma di S adatto alla conversazione.; amorino.
<b>Cava</b>	Luogo a cielo aperto di estrazione (escavazione) di rocce e minerali. Esiste in legislazione mineraria una distinzione tra cava e miniera basata sul tipo di materiale estratto. Si hanno cave di materiali inerti per conglomerati cementiti, di materiali per laterizi (argille) o cemento (calcarei) di marmi e pietre ornamentali, e cave per costruzioni di strade (terre, pietrisco, pietrame).
<b>Cavalla</b>	Asse verticale che nelle scaffalature serve come elemento divisorio e di sostegno.
<b>Cavalletto</b>	Elemento di sostegno costituito da una traversa orizzontale sorretta ad ogni estremità da gambe a forma di V rovesciata, ha diverse funzioni tra cui quella di appoggio di tavoli da lavoro, impalcature provvisorie ecc.
<b>Càvea</b>	Negli antichi teatri e anfiteatri era la parte dove stavano gli spettatori, fatta a gradini; sfruttando il declivio naturale del terreno oppure sorretti da impalcature.
<b>Cavedio</b>	Nella casa romana era il cortile scoperto, oggi è uno spazio, all'interno di un edificio, di dimensioni trasversali molto ridotte, ma alto quanto tutto il fabbricato destinato ad arieggiare, talvolta ad illuminare scale, corridoi e bagni; in genere destinato a contenere le canalizzazioni (acqua, elettricità, condizionamento, canne fumarie, canne di ventilazione, ecc.), a seconda delle dimensioni dell'edificio il C. dovrà essere ispezionabile dagli addetti.
<b>Cavedio</b>	Spazio di limitate dimensioni chiuso tra quattro pareti verticali molto alte e illuminato solo con la luce che viene dall'alto; piccolo cortile o chiostrino. E' in genere utilizzato per arieggiare e illuminare le scale o i servizi di un fabbricato.
<b>Cavetto</b>	(anche guscio, sguscio) Modanatura formata da un quarto di circonferenza.
<b>Cavetto</b>	Modanatura aggettante a sezione concava corrispondente a mezzo cerchio, compare nelle cimase e nelle basi delle colonne nell'architettura dorica e barocca.
<b>Caviglia</b>	Grossa vite a legno per il fissaggio delle rotaie a suola alle traverse di legno.
<b>Cavillamento</b>	Difetto dello smalto superficiale di maioliche e ceramiche che si presenta percorso da venature capillari. Sinonimo di cavillo.
<b>Cavo coassiale</b>	Speciale cavo per telecomunicazioni formato da un filo e da un tubo concentrici isolati tra loro da opportuni dielettrici adatti alle alte frequenze.
<b>Cavo elettrico</b>	Cavo utilizzato per il trasporto di energia elettrica. Gli elementi fondamentali che lo compongono sono: un conduttore il rame o alluminio; un isolante che può essere in resina polivinilica, gomma o carta impregnata di oli minerali come per i cavi di alta tensione; un rivestimento che può essere in gomma, fibre sintetiche, trecce di cotone, canapa ecc.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Cavo per telecomunicazioni</b>	Cavo elettrico che si compone di elementi fondamentali quali il conduttore in alluminio o in rame; l'isolante in resine poliviniliche o gomma; il rivestimento in gomma o fibre sintetiche.
<b>Cazzuola</b>	Arnese in metallo di forma trapezoidale con manico in legno ricurvo utilizzato dai muratori per prelevare, gettare e spianare la malta sulla muratura.
<b>Cedimento</b>	Riferito ad una struttura s'intende l'annullamento delle capacità di resistenza e l'eventuale crollo, dovuto a sollecitazioni superiori ai carichi di rottura, o anche la deformazione della struttura stessa. Anche il c. del terreno è fondamentale nelle costruzioni per determinare il tipo e le dimensioni delle fondazioni da realizzare in un fabbricato.
<b>Cedro</b>	1) Genere di conifera della fam. Pinacee d'alto fusto dalla larga chioma, con foglie aghiformi odorose e sempreverdi; la specie più nota è il cedro del Libano, il legno di tale pianta è pregiato in ebanisteria. 2) Piccolo albero sempreverde della fam. Rutacee con rami spinosi, foglie oblunghe, fiori bianchi e grossi frutti ovoidali, simili a limoni, il frutto di tale pianta, da cui si ricava un olio essenziale impiegato in liquoreria e farmacia.
<b>Cedronella</b>	Nome popolare dato alla melissa. Vedi melissa.
<b>Cella</b>	(anche naos) Parte del tempio classico chiusa da muri, dove era posta la statua del nume; spesso suddivisa in tre navate da file di colonne, anche su due ordini sovrapposti; v. ipetrale.
<b>Cella</b>	1) Stanza spoglia, angusta e poco illuminata, in particolare quella dei conventi e delle carceri. 2) Luogo, in genere sotterraneo, in cui si conservano il vino e l'olio; dispensa.
<b>Cella solare</b>	Dispositivo che utilizza semiconduttori i quali, esposti alla radiazione solare, generano corrente elettrica.
<b>Cellulosa</b>	Sostanza organica bianca, solida, fibrosa, che entra nella costituzione delle membrane cellulari vegetali ed è un'importante materia prima per l'industria tessile, della carta, delle vernici.
<b>Cembra</b>	Vedi Apòfige.
<b>Cementite</b>	Vernice opaca, a forte pigmentazione, adatta per legno, muri e metalli. Costituita da una miscela di olio di lino crudo, olio polimerizzato e resina esterificata, in genere di colore bianco.
<b>Cementite</b>	Vernice opaca a forte potere coprente, è una miscela di olio di lino crudo, oli polimerizzati e pigmenti bianchi di ossido di zinco e ossido di titanio; è adatto per legno, muri e metalli.
<b>Cemento</b>	Polvere ottenuta mediante polverizzazione dopo la cottura a temperature fino a 1500 ° C di marne ovvero pietre naturali unite ad opportune dosi di carbonato di calcio e argilla. Questa polvere è un legante idraulico ovvero innesca il suo meccanismo di presa quando è miscelato con acqua. Il c. è usato come legante nella formazione di malte ed è componente base del calcestruzzo.
<b>Cemento adesivo</b>	Presenza nell'impasto di malta adesiva, per la presenza di caseina in grande proporzione rispetto a cemento, cariche ed additivi. Adatto per l'incollaggio di elementi ceramici di dimensioni fino a circa cm 20x20.
<b>Cemento alluminoso o fuso</b>	Ottenuto dalla calcinazione spinta di una miscelanza molto omogenea di calcare e bauxite; il processo di presa è molto lento, ma di rapido indurimento. Resistenza a compressione: dopo 3 giorni 325 kg/cmq; dopo 28 giorni 525 kg/cmq.
<b>Cemento armato precompresso</b>	Lavorazione del cemento armato che permette di sfruttare adeguatamente le elevatissime qualità meccaniche di alcuni acciai speciali; attraverso la compressione preventiva del conglomerato, ottenuta per mezzo di vari sistemi: a fili aderenti, l'armatura viene pre-tesa prima del getto di calcestruzzo, a fili scorrevoli, l'armatura, priva di tensione e protetta da una guaina, viene tesa dopo il getto di calcestruzzo. Si ottiene quindi un nuovo materiale che sotto l'azione di carichi esterni reagisce diversamente dal cemento armato comune, diversità che si manifesta attraverso la partecipazione di tutta la sezione (ad es. nella trave) che reagisce interamente alla sollecitazione di compressione, e lo sfruttamento completo dell'alta capacità di resistenza alla trazione dell'acciaio.
<b>Cemento d'altoforno</b>	Ottenuto con la macinazione, senza aggiunta di materiali inerti, mescolando il clinker puro di cemento e scorie basiche d'altoforno a coke sotto forma di sabbia vetrificata, derivanti dalla produzione di ghisa.
<b>Cemento normale o Portland</b>	Brevettato nel 1824 con il nome di Portland perché, una volta impastato con acqua e indurito, è molto somigliante alla pietra da costruzione che si ritrova nell'isola di Portland. Ottenuto dalla cottura (a circa 1400°C) di marne naturali o mescolando calcare e materia argillosa e successiva macinazione del prodotto di cottura senza aggiunta di materiale inerte. Il cemento, impastato con acqua, offre un'ottima resistenza alla compressione (dopo 7 giorni: 175 kg/cmq; dopo 28 giorni: 325 kg/cmq); fa presa tanto all'aria che in presenza di acqua.
<b>Cemento pozzolanico</b>	Ottenuto dalla macinazione, senza aggiunta di materie inerti, mescolando clinker puro di cemento e pozzolana.
<b>Cemento-amianto</b>	Conosciuto principalmente con il nome commerciale di Eternit. Composto di una pasta di acqua, cemento idraulico a lenta presa e fibre di amianto che, attraverso lavorazione, viene ridotta in fogli. Questi, allo stato umido, possono essere foggiate in varie forme oppure sovrapposti a formare un maggiore spessore. Ha caratteristiche di ottima elasticità e resistenza alla trazione e alla flessione, ed agli agenti atmosferici; per questo, utilizzato per lastre di copertura di ogni tipo, serbatoi, tubazioni, ecc. Ne è escluso l'uso in ambienti abitati dall'uomo a causa degli effetti dannosi sulla salute provocati dalle fibre di amianto.
<b>Cenacolo</b>	Vedi Triclinio.
<b>Cenotàfio</b>	Tomba vuota. Monumento sepolcrale in onore di illustri defunti senza che la salma del defunto stesso vi sia sepolta. Esempio di C. è la tomba di Dante in S. Croce a Firenze.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Centina</b>	Struttura provvisoria di legno o di tubi di acciaio a sostegno degli archi e delle volte durante la costruzione, formata da due parti: la centinatura o incavallatura, con lo scopo di sostenere il carico, costituendo l'ossatura della C.; e il manto o dossale che dà la forma alla volta o all'arco.
<b>Centina</b>	1) Armatura provvisoria in legno o acciaio, a forma di arco, che serve a sostenere le volte durante la loro costruzione o riparazione. 2) Leggera piegatura o curvatura di un ferro o di un pezzo di legno da costruzione per una cornice o per una parte qualsiasi di un mobile.
<b>Cera</b>	1) Nome generico di sostanze leggere, plastiche, fusibili a basse temperature, insolubili in acqua, di origine animale o vegetale, costituite da esteri di acidi grassi con alcoli; particolare è la cera d'api prodotto di secrezione giallo-bruna delle loro ghiandole addominali, da esse impiegato per costruire i favi, è usata per fabbricare candele, come impermeabilizzante, ecc. cera brasiliana, carnauba cera vegetale, ricavata da alcune specie di palme. Esiste anche una sostanza di origine minerale o sintetica che per consistenza e qualità è simile alle cere animali e vegetali: cera di Spagna, ceralacca; cera fossile, sostanza biancastra costituita da una mescolanza di idrocarburi utilizzata per scarpe, pavimenti ecc.
<b>Cera Carnauba</b>	È una cera molto consistente, ottenuta dalla Copenicia cerifera, una palma brasiliana.
<b>Cera d'api</b>	È la cera prodotta dalle api quando costruiscono il favo. È disponibile sotto forma di cera bianca pura, o in un colore naturale bruno-giallognolo, ed è usata come base di parecchi lucidanti per mobili e pavimenti.
<b>Cera derivata da glicole polietilene</b>	I glicoli polietilenici sono materiali sintetici che hanno le proprietà fisiche della cera, ma sono facilmente solubili in acqua.
<b>Cera microcristallina</b>	La cera microcristallina è usata per lucidatura a cera. Serve a rimuovere lo sporco in superficie e a dare una finitura protettiva a una vasta gamma di materiali, come cuoio, metalli vari, marmo e pietra.
<b>Cera vergine</b>	Prodotto naturale che opportunamente preparato (disciolto con piccole quantità di cera di Carnauba ed essenza di trementina) è in grado di conferire al mobile una finitura calda e soffusa. L'uso della cera per la lucidatura si perde nei secoli.
<b>Ceramica</b>	Impasto di materiale plastico argilloso (argilla, creta o caolino) e acqua, modellato, essiccato e cotto in un apposito forno; si usa per la fabbricazione di porcellane, terrecotte, maioliche e sim.
<b>Ceratura</b>	Trattamento di finitura dei legni lavorati che si esegue con cera disciolta in acquaragia.
<b>Cerchiatura</b>	Sistema di consolidamento a carattere provvisorio o definitivo, realizzato con catene metalliche che fasciano la struttura: una colonna o un'intero edificio. Le c. sono utilizzate anche per ricollegare parti murarie scollegate tra loro da notevoli lesioni passanti.
<b>Cerniera</b>	Organo meccanico che tiene uniti due elementi consentendone la rotazione reciproca rispetto a un asse (cerniera cilindrica) usata per infissi, sportelli ecc. o rispetto a un punto (cerniera sferica).
<b>Cerro</b>	Albero d'alto fusto della fam. Fagacee dell'Europa meridionale, Asia Minore e Siria. Presenta corteccia rosso-bruna molto screpolata, legno rossiccio, foglie oblunghe, fiori monoici e frutti a ghianda.
<b>Certificato Energetico Cantonale</b>	Il CECE è il „Certificato Energetico Cantonale degli Edifici“. Esso attesta il fabbisogno energetico di un edificio necessario per un utilizzo standard. Tale fabbisogno energetico viene distinto in sette classi da A a G ed indicato per mezzo di un'etichetta energetica. Il CECE permette una valutazione della qualità energetica, il che comporta una maggiore trasparenza riguardo a costi energetici e comfort nell'acquisto e nell'affitto di edifici. Inoltre, il CECE segnala il potenziale di miglioramento energetico della tecnica e degli involucri degli edifici, quindi in modo simile ad un concetto energetico di base, ed offre la base per la pianificazione di misure di miglioramento costruttive e tecniche. Lo strumento CECE è limitato alle abitazioni mono- e plurifamiliari, edifici amministrativi semplici ed edifici scolastici.
<b>Certosa</b>	Monastero di certosini (dalla Grande Chartreuse vicino a Grenoble, convento di S. Brunone, X sec.) caratterizzato da due chiostri contigui alla chiesa, intorno ai quali sorgevano le celle uguali fra loro e isolate. Le più famose in Italia sono: la C. di Pavia, la C. di Bologna (fondata nel 1334), la C. di Chiaravalle (1135), ecc.
<b>Cesellatura</b>	Lavoro realizzato con il cesello, utensile con il quale si intagliano e incidono i metalli.
<b>Chaise-longue</b>	Termine francese con cui si indica una poltrona di forma allungata su cui ci si può sdraiare, generalmente imbottita e con alta spalliera inclinata all'indietro.
<b>Chalet</b>	Termine francese che in origine indicava piccole case in legno, utilizzate come ricovero dai pastori in montagna durante le stagioni del pascolo. Attualmente indica una villetta di montagna realizzata con i materiali tipici della regione di appartenenza (generalmente legno e pietra), con tetto a due falde molto spioventi per far scivolare bene la neve.
<b>Chamotte</b>	Termine francese che indica una argilla refrattaria, disidratata grazie a cottura e finemente macinata, utilizzata per smagrire le calci troppo grasse presenti in impasti ceramici e refrattari.
<b>Cheviot</b>	Termine inglese utilizzato per indicare un tipo di stoffa ruvida tessuta con la lana di una razza pregiata di pecore allevate sulle colline scozzesi di Cheviot.
<b>Chiarella</b>	Il vuoto prodotto in un tessuto dall'allargamento di un dente del pettine durante la tessitura.
<b>Chiave</b>	1) Sinonimo di catena. 2) Elemento costruttivo di ferro che negli archi viene disposto in base alla corda e ancorato alle murature che lo fiancheggiano.
<b>Chiave (disposizione in)</b>	Nella muratura di mattoni indica la disposizione dei mattoni stessi con il lato lungo normale alla fronte del muro. Anche elemento costruttivo di ferro che si dispone orizzontalmente secondo la corda di un arco, ancorandolo con le murature che lo fiancheggiano per contrastare le spinte dell'arco sui piedritti.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Chiave di volta</b>	(anche serraglia o cuneo) Elemento dell'arco; concio, posto alla sommità dell'arco o della volta. Se l'arco o la volta è costruita con struttura laterizia o a getto, e la C. non è elemento ben definito, si intende solo il punto centrale e più alto della volta.
<b>Chiave di volta</b>	La pietra centrale a forma di cuneo, l'ultima ad essere messa in opera in un arco o in una volta; l'elemento indispensabile alla tenuta della struttura. Spesso risulta essere riccamente decorata con rilievi.
<b>Chiavica</b>	Costruzione idraulica composta da canali, condotte, chiusini e caditoie con sviluppo prevalentemente sotterraneo, che ha la funzione di convogliare i liquami, le acque nere e bianche prodotte nei centri urbani, sino al punto di scarico o ad un depuratore.
<b>Chiavistello</b>	. Barra di ferro cilindrica o rettangolare piatta che, mediante un'impugnatura o una maniglia, si fa scorrere entro anelli o guide infissi nelle imposte di porte o finestre, in modo da chiuderle.
<b>Chiesa</b>	Edificio dedicato al culto cristiano, dove i fedeli convengono per la preghiera e per assistere alle sacre funzioni. Essenzialmente le tipologie sono due: la basilica e lo schema della pianta centrale. Può considerarsi un fenomeno di compenetrazione tra i due schemi l'innesto della cupola sull'edificio basilicale. Dallo schema basilicale, fin dal IV sec., derivano la pianta a croce latina, con lo sviluppo del transetto (navata trasversale); e la pianta a croce greca, quando i bracci del transetto acquistano la lunghezza pari a quelli della navata longitudinale; v. navata, transetto, cappella, presbiterio, coro, sagrestia, pulpito, cattedra, matroneo; anche Basilica, Cattedrale, Duomo, Battistero, Certosa.
<b>Chiesa</b>	Termine che deriva dal greco ekklesia, assemblea designa un edificio pubblico, sacro in cui si svolgono gli atti di culto dei fedeli della religione cristiana. Sin dalle origini l'organismo della chiesa risulta essere diviso in due parti distinte: quella del santuario, che comprende il presbiterio e il coro ed è riservata al clero, e la zona delle navate riservate ai fedeli.
<b>Chiffon</b>	Tessuto di seta trasparente e leggerissimo.
<b>Chiffonnière</b>	Tavolino con cassetti e quasi sempre con un ripiano all'altezza delle gambe.
<b>Chiodo</b>	Barretta metallica di varie forme e dimensioni, generalmente appuntita a un'estremità e con una testa più o meno larga all'altra che ne arresta la penetrazione, serve a unire fra loro parti di metallo, legno o altro materiale, o per appendere oggetti alle pareti.
<b>Chiosco</b>	Padiglione di forma rotonda o poligonale, formato di colonnine che sostengono una cupola, come luogo di riposo in giardini o terrazze. Oggi anche piccolo edificio, talora di carattere e materiali provvisori, per vendita di cose minute.
<b>Chiosco</b>	1) Piccolo padiglione di origine turca formato da colonne poste a forma circolare o poligonale che sostengono una copertura a cupola o comunque spiovente. Utilizzato in parchi, giardini, terrazzi come luogo di sosta e riposo. 2) Piccola costruzione aperta su uno o più lati, per la vendita di giornali, bibite o altro. 3) Pergolato formato da un capanno rustico coperto da rampicanti che si trova nei parchi o nei giardini come belvedere o luogo di riposo.
<b>Chiostrina</b>	Piccolo cortile interno destinato generalmente ad arieggiare ed illuminare scale ed ambienti di servizio.
<b>Chiostro</b>	Cortile interno di un monastero: collega la chiesa con i vari fabbricati monastici, cinto da porticati ed è spesso a due piani, nell'interno del C. si trova di regola il pozzo, talora entro un'edicola addossata ad un lato o al centro, e in alcuni casi, come nelle certose, il cimitero dei monaci. Celebri quelli di S. Paolo e S. Giovanni in Roma, del duomo di Monreale, della Certosa di Pavia, di S. M. delle Grazie in Milano.
<b>Chiostro</b>	Cortile interno di un convento, rettangolare o quadrato, circondato da un porticato coperto, che mette in comunicazione i vari edifici del monastero. Il portico, delimitato da arcate che poggiano su un muretto, è destinato al passeggio, il cortile è spesso coltivato e al centro vi si trova un pozzo o una fontana.
<b>Chippendale</b>	Stile tipico dei mobili inglesi della metà del Settecento. Così chiamato dal nome del suo creatore Thomas Chippendale (1718-1779) è caratterizzato dalla fantasiosa elaborazione di motivi eterogenei come il rococò francese, il gotico fiorito e il gusto geometrico cinese.
<b>Chiudenda</b>	1) Staccionata, recinzione costituita generalmente da siepi intorno ad orti o campi coltivati. 2) Saracinesca o serranda e anche lastra di ferro che chiude la bocca di un forno, chiusino.
<b>Chiusino</b>	1) Coperchio di materiale vario (ghisa, metallo, legno, pietra) utilizzato per chiudere una buca e in particolar modo l'apertura delle fogne, tombino. 2) Lastra di pietra o metallo con cui si chiude la bocca di un forno.
<b>Ciborio</b>	1) Elemento architettonico a forma di baldacchino marmoreo collocato sopra l'altare maggiore di una chiesa, poggiante su quattro colonne o pilastri, spesso riccamente decorato. 2) Piccolo tabernacolo situato al centro dell'altare in cui è riposto il vaso contenente le ostie sacre.
<b>Cibòrio</b>	Piccolo tabernacolo posto sopra l'altare per custodirvi l'Eucarestia.
<b>Ciclopiche mura</b>	Cinta muraria antichissima realizzata con enormi blocchi di pietra rudimentalmente squadrate e irregolarmente disposti.
<b>Ciclòpico</b>	(anche pelàsgico) Struttura muraria composta di grandi blocchi collocati in opera senza regolarità. Esempi le mura di Micene in Grecia, di Ferentino nel Lazio, ecc.
<b>Cicogna</b>	Ferro inchiodato o murato al canale di gronda e che ne fa il sostegno; ha una forma semicircolare.
<b>Cicogna</b>	Staffa metallica realizzata con una sporgenza semicilindrica aperta verso l'alto, che serve a sostenere e fissare il canale di gronda per lo scolo delle acque piovane.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Ciliegio</b>	Albero del genere Prunus della fam. Rosaceae ha tronco alto e corteccia scura, foglie ovali, fiori bianchi, frutti a drupa di colore rosso (ciliegie). Ha il durame di colore bruno-rosato e l'alburno tendente al giallo dorato, il legno si presenta compatto, tenace, non molto pesante e di facile lavorazione; viene usato in falegnameria e per la fabbricazione di mobili.
<b>Cimasa</b>	Qualunque modanatura curva e sporgente. In genere si intende l'insieme di modanature a coronamento di un elemento architettonico, quale un piedistallo, una mensola, ecc.
<b>Cimasa</b>	Termine che deriva dal greco kymàtion, piccola onda, risulta essere una modanatura che delimita e orna la parte più alta di un elemento architettonico, di una finestra, di una porta o di un mobile.
<b>Cimbia</b>	Vedi Apòfige.
<b>Cimitero</b>	Luogo sacro, circoscritto da una recinzione, adibito alla sepoltura dei morti. Il c. monumentale presenta numerosi edifici a carattere monumentale (ossario, cappelle, tombe) organizzati in una precisa pianificazione dell'area. Il c. paesistico predilige un impianto in cui prevalga il rapporto armonico tra le singole tombe e le essenze arboree e arbustive del territorio.
<b>Ciniglia</b>	Caratteristico filato che ha l'aspetto di un cordoncino peloso che ricorda un bruco ( in francese Chenille), usato per fabbricare tessuti molto soffici, tappeti, tipi di velluto ecc.
<b>Cinz</b>	Adattamento in italiano del termine inglese chintz. Indica un tipo di tessuto di cotone stampato a colori vivaci e reso lucido da una gommatura, usato per tendaggi e abiti da donna.
<b>Ciottolato</b>	Strada selciata con ciottoli.
<b>Ciottolo</b>	Sasso che la corrente di un fiume ha arrotondato e levigato.
<b>Cipollatura</b>	Imperfezione dei legnami che si sfaldano in corrispondenza di due cerchi annuali consecutivi, provocata dal gelo o dai parassiti.
<b>Cipollino</b>	Marmo a fondo bianco con zone grigio-verdastre dovute a laminette di mica, scagliette di talco o altri minerali. Si trova nelle Alpi Apuane.
<b>Cippo</b>	Pilastrino o colonnina infissi nel terreno, in genere con iscrizioni, per indicare una tomba, una distanza, un confine, un luogo sacro o storico.
<b>Cipresso</b>	Genere di conifere della fam. Cupressaceae comprende Cupressus sempervirens albero sempreverde, originario dell'Asia Minore, foglie squamiformi, embricate, verde-scure. Fornisce un legno molto pregiato giallo-rossiccio, compatto, inattaccabile dai tarli, usato per mobili.
<b>Circo</b>	Edificio scoperto la cui pianta era simile a quella dell'ippodromo greco: destinato alle corse dei carri e ai pubblici giochi. Caratteristica la pianta allungata con i lati brevi semicircolari, gli altri due rettilinei. Sue parti: l'arena, dove si svolgevano le corse e i giochi, sulla quale erano posti obelischi e ornamenti vari per contare i giri; le mete, poste alle estremità dei lati brevi dell'arena; le gradinate, per assistere alle rappresentazioni; carceres le porte delle rimesse dei carri e degli animali collocate ad un'estremità dell'arena.
<b>Circonvallazione</b>	Strada che si svolge lungo il perimetro di una città.
<b>Circus</b>	Termine inglese che indica un insieme di edifici disposti a cerchio intorno ad uno spazio destinato a verde pubblico, in cui convergono strade disposte a raggiera. E' una soluzione architettonico-urbanistica tipica dell'Inghilterra del XVIII e XIX secolo.
<b>Ciscranna</b>	Seggiola a braccioli; cassapanca di legno con schienale mobile sulla quale ci si poteva sedere da due parti
<b>Cistercense</b>	(anche cisterciense) Costruzione, in genere abbazia, eretta dalla comunità religiosa dei Cistercensi, di cui fu divulgatore S. Bernardo; diffusero le tradizioni costruttive e le forme architettoniche sviluppatesi in Francia nel sec. XII. Tanto che l'introduzione in Italia dell'architettura gotica si attribui proprio a tale ordine. Gli edifici cistercensi, in contrapposizione a quelli dei cluniacensi, conservano sempre un carattere austero. Esempi in Francia sono le abbazie di Clairvaux (fond. 1135 circa) e di Pontigny, in Italia ricordiamo: Fossanova, Casamari e S. Galgano.
<b>Cisterna</b>	Serbatoio sotterraneo per conservare l'acqua piovana. Realizzato per lo più in muratura; provvisto di filtri depuratori sui condotti di adduzione e valvole per lo scarico periodico (spurgo). L'attingimento va fatto esclusivamente per mezzo di pompe.
<b>Cisterna</b>	Serbatoio, generalmente interrato, che serve a contenere l'acqua piovana convogliatavi da superfici collettive (tetti, cortili pavimentati ecc.).
<b>Citofono</b>	Apparecchio telefonico interno per collegare diversi locali di uno stesso edificio; in particolare, quello che collega gli appartamenti di uno stabile con la portineria e la porta d'ingresso sulla via.
<b>Città</b>	Centro abitato piuttosto esteso, con sviluppo edilizio organizzato, che sul piano amministrativo, economico, politico e culturale rappresenta il punto di riferimento del territorio circostante. Costituita da un insieme di architetture, luoghi e spazi regolati nello sviluppo e nella conformazione, la c. porta i segni delle stratificazioni storiche e della memoria collettiva e accoglie tutte le funzioni necessarie alla vita civile dell'uomo.
<b>Città giardino</b>	Complesso urbanistico composto da edifici di limitato volume e distribuiti entro aree libere, secondo indici prestabiliti che tendono ad una bassa densità abitativa e carattere largamente estensivo. Questo tipo di urbanizzazione è applicabile nei quartieri periferici delle grandi città, costituendone il completamento.
<b>Cittadella</b>	Area di città circoscritta da una poderosa cinta fortificata, di forma poligonale o stellare, al cui interno sono ospitati edifici o funzioni di particolare importanza.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Classicismo</b>	Atteggiamento culturale che riconosce valore esemplare ai modelli della civiltà classica: il classicismo rinascimentale in campo artistico e letterario è ideale di misura, di eleganza, di perfezione formale che si manifesta come imitazione dell'arte classica. Nelle arti plastiche il termine è applicato propriamente all'architettura di gusto italianeggiante dell'Europa in età rinascimentale e barocca e al neoclassicismo. Inteso non solo come imitazione del mondo antico, ma anche come tentativo di creare un'arte tendente a soddisfare esigenze razionali, e perciò basata su regole universali; il c. è un fenomeno che ricorre in epoche diverse.
<b>Classico</b>	1) Che è proprio dell'antichità greca e romana, che appartiene alla civiltà, alla cultura al mondo classico. Opere che per la loro eccellenza, sono ritenute degne di imitazione, al pari dei modelli dell'arte classica. 2) Di mobile tipico della tradizione nei materiali e nelle forme che lo caratterizzano.
<b>Classificatore</b>	Mobile con cassetti o scomparti per schedari.
<b>Claustra</b>	Termine che deriva dal latino <i>claustrum</i> , recinto, indica qualsiasi elemento architettonico utilizzato per chiudere, delimitare, circoscrivere o impedire un accesso.
<b>Clinker</b>	1) Nei processi di fabbricazione del cemento, il materiale appena uscito dal forno di cottura, prima di essere macinato. 2) Tipo di mattone refrattario a superficie vetrificata molto resistente, ottenuto a seguito di cottura a temperatura elevata.
<b>Cloaca</b>	Collettore, ovvero canale fognario sotterraneo, con funzione di raccolta, trasporto e scarico dei liquami di un abitato.
<b>Clòaca</b>	Condotto sotterraneo costruito allo scopo di portare ad un fiume o direttamente al mare i rifiuti dell'abitato e le acque piovane. Costruite già nei tempi antichi in Mesopotamia. Grandioso esempio la C. Massima di Roma costruita nell'epoca dei Re; in grossi blocchi di pietra uniti a secco per evitare la corrosione dell'acqua.
<b>Cloisonné</b>	Particolare tecnica di lavorazione a smalto consistente nel saldare sulla lastra metallica da decorare dei listelli di metallo lungo tutto il contorno del decoro da realizzare, colando poi nell'incassatura così ottenuta sostanze vetrose fuse di vario colore.
<b>Clorazione</b>	Metodo di sterilizzazione dell'acqua per uso domestico o per piscine, immettendo piccole quantità di cloro.
<b>Coade stone</b>	Materiale lapideo artificiale inventato a Londra nel 1770 da E. Coade e ampiamente utilizzato per le parti decorative ed ornamentali dell'architettura, dalla fine del sec. XVIII alla prima metà del sec. XIX.
<b>Coccio pesto o macinato</b>	Tipo di intonaco ottenuto impastando calce e granuli provenienti dalla macinazione di elementi in laterizio.
<b>Cocciòla</b>	Bolla sull'intonaco dei muri che compare quando la calcina non è stata bene spenta.
<b>Cocciopésto</b>	Materiale lapideo ottenuto dalla macinazione di laterizi quali mattoni, coppi o altri. La polvere risultante viene miscelata con malte di calce per rendere più compatta la malta e conferirle idraulicità. È un procedimento inventato dai romani, che lo utilizzavano per rivestire pavimenti, pareti, terrazzi ecc. al fine di impermeabilizzarli.
<b>Còclea</b>	Porta nell'anfiteatro da cui entravano le belve nell'arena. Il sistema delle scale a chiocciola.
<b>Coclide</b>	Si dice di colonna che ha all'interno una scala a chiocciola o che è decorata con un rilievo a spirale.
<b>Coda di rondine</b>	Incastro che congiunge due pezzi di legno; uno dei due ha un prolungamento a sezione trapezoidale con la base maggiore verso l'esterno, l'altro in corrispondenza ha un incavo a forma del pezzo compagno. Ha notevole resistenza anche a sforzi di trazione.
<b>Coda di rondine</b>	Si dice di qualsiasi oggetto che termini con due punte; in particolare di uno speciale incastro, detto a coda di rondine, utilizzato in falegnameria per unire in modo saldo due elementi, che vengono lavorati uno con una serie di incavi e l'altro con sporgenze a doppia punta nel punto di giunzione. Esempio tipico sono le fasce laterali dei cassetti nel punto di unione con la parte frontale e con quella posteriore.
<b>Cofana</b>	Recipiente metallico o plastico con manici usato dai muratori per trasportare la malta.
<b>Cofano</b>	Mobile a forma di cassa con coperchio di notevoli dimensioni per riporvi biancheria e oggetti domestici.
<b>Coibentazione</b>	L'insieme dei materiali e delle lavorazioni finalizzati all'isolamento termico o acustico di un edificio o di un ambiente.
<b>Coibenza</b>	Capacità di un corpo di essere cattivo conduttore di calore e di elettricità.
<b>Coke</b>	Combustibile solido artificiale ottenuto dalla distillazione secca dei carboni fossili e dai litantraci. Il procedimento utilizzato per realizzare questo speciale carbone è detto cokefazione.
<b>Cola</b>	Tipo di setaccio utilizzato per filtrare sabbia o colare calcina ecc.
<b>Colla</b>	Sostanza adesiva di origine animale o vegetale o sintetica, impiegata per saldare e tenere uniti oggetti e materiali vari, o come legante nell'industria della carta e dei colori.
<b>Colla a freddo</b>	Colla da falegname composta di caseina e calce sciolta in acqua.
<b>Colla di coniglio</b>	Ricavata dal coniglio o da lamine di pelle più sottili trova impiego in ebanisteria e nella fabbricazione della carta.
<b>Colla di pesce</b>	Ottenuta dalla vescica natatoria degli storioni, o di altri pesci, usata come chiarificante e per produrre colle raffinate.
<b>Colla forte o a caldo</b>	Colla da falegname giallobruna in lamine colla ottenuta da ossa di animali; si usa dopo averla scaldata a bagnomaria.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Collanti termofondenti</b>	Sono sostanze che vengono applicate allo stato fuso e il loro potere collante viene esplicito al momento del raffreddamento quando aumenta la pressione esercitata fra le due parti da incollare. Se riportati a temperature tra i 60 ° C e i 100 ° C ridiventano fluidi e perdono le proprietà collanti, tale caratteristica li fa definire reversibili.
<b>Collanti termoindurenti</b>	Si tratta di resine che hanno un potere collante che si innesca grazie a reazioni chimiche attivate dal calore. Presentano una forte resistenza alle alte temperature. Vengono utilizzate nell'industria del mobile.
<b>Collarino</b>	Elemento formato da un tondino ed un listello posto fra il termine superiore del fusto della colonna e il capitello.
<b>Collarino</b>	Modanatura ad anello, a forma di tondino o listello, posta tra il fusto della colonna e il capitello.
<b>Collasso</b>	1) Irregolare ritiro di alcuni tipi di legno come quercia, faggio o eucalipto causato da un cattivo essiccamento in forno, che determina uno schiacciamento di fasci di fibre. Per evitare tale inconveniente il riscaldamento va condotto a bassa temperatura e dopo essiccamento naturale.
<b>Collaudo</b>	Insieme di operazioni di controllo, amministrative e tecnico costruttive, volte ad accertare la conformità tra quanto progettato e sottoscritto in sede di appalto e quanto realizzato; la qualità dei materiali utilizzati; la corretta tenuta dei documenti contabili; l'esistenza dei vari permessi obbligatori ai fini dell'abitabilità.
<b>Collettore</b>	1) Negli impianti di scarico delle costruzioni civili è il condotto che collega le tubazioni verticali con le fognature. 2) Fogna di grande sezione che raccoglie le acque di scolo di una rete fognaria.
<b>Colmareccio</b>	La trave di colmo, parallela agli arcarecci, di una copertura a due spioventi.
<b>Colmareccio</b>	La trave centrale o spina, collocata sotto il colmo del tetto, nella posizione più alta fra le travi portanti di un tetto a due falde.
<b>Colmo</b>	La parte più alta di un tetto; la linea d'incontro dei due piani di falda di un tetto indicata dalla sequenza di coppi posti trasversalmente rispetto al senso di pendenza delle falde.
<b>Colofonia</b>	Resina giallastra che si ricava dalla distillazione di resine di varie conifere, dalle quali si estrae l'essenza di trementina. E' solubile in alcool etilico e metilico, in acetone e tetracloruro di carbonio. E' detta anche pece greca e si usa per preparare vernici, adesivi, mastici ecc.
<b>Colombaia</b>	Ultimo piano di un edificio; piccionaia.
<b>Colonna</b>	Elemento verticale, di sezione circolare, che ha la funzione di sostenere strutture sovrastanti quali muro, solaio, tetto, arco, volta, o adoperato solo in funzione decorativa. La C. è formata da base, fusto e capitello. In Grecia la C. nei tre ordini, dorico, ionico e corinzio; è scanalata, rastremata più o meno verso l'alto, priva di base nell'ordine dorico, e un rigonfiamento (entasi) più o meno leggero. Il fusto della colonna può essere liscio (C. toscana) o scanalato. Fuori dagli stili classici abbiamo fusti di colonne con una vastissima varietà di forme: rudentate, con scanalature riempite in parte da bastoncini; tortili, ossia a spirale; fogliate, intagliate a fogliame disposto a scaglie; bugnate, ecc.; v. capitello.
<b>Colonna</b>	Elemento architettonico verticale a sezione circolare di origine antichissima. Ha come funzione preminente quella di sostenere il peso delle strutture che vi appoggiano, ma è anche ornamentale o celebrativa. E' costituita da base, fusto e capitello, con proporzioni e decorazioni diverse secondo l'età, lo stile e l'ambito culturale.
<b>Colonna montante</b>	Parte verticale delle tubazioni dell'impianto di distribuzione dell'acqua in un edificio, dell'impianto di riscaldamento centrale e dell'impianto elettrico.
<b>Colonnato</b>	Successione di più colonne collegate nella parte superiore da architravi o arcate.
<b>Colonnino</b>	Ciascuna delle piccole colonne che formano un parapetto, balaustina e simili.
<b>Colorante</b>	Sostanza di natura organica, solubile, capace di conferire una colorazione ad un materiale, da sola o con l'aggiunta di mordente, incorporandosi con esso e fissandosi stabilmente.
<b>Colorato in pasta</b>	Strato di intonaco di finitura e di coloritura che viene applicato sull'arriccio assolvendo la funzione di finitura a vista. Si presenta come una miscela pastosa che viene colorata, prima di essere stesa a fratazzo, con pigmenti naturali, terre o coloranti sintetici.
<b>Coltellata</b>	Muro o parete costruito con mattoni posti "a coltello", cioè sovrapposti secondo le facce di lato minimo.
<b>Coltello (muro a)</b>	(anche coltellato o muro in foglio) Muro di mattoni messi uno sull'altro nel senso dello spessore.
<b>Coltello da doratore</b>	Si usa per tagliare la foglia d'oro. Va usato con estrema cura, la lama non va toccata con le dita, in tal caso va sgrassata con alcool. E' utile anche per prelevare la foglia d'oro dal libretto e porla sul cuscinetto.
<b>Comignolo</b>	La parte terminale della canna fumaria del camino (vedi), che sporge al di sopra della copertura dell'edificio. Anche linea di colmo: la parte più alta del tetto dove si incontrano gli spioventi.
<b>Comignolo</b>	1) La parte terminale della canna fumaria che sporge sopra il tetto al fine di facilitare e favorire la ventilazione e l'allontanamento rapido dei fumi. 2) La linea più alta del tetto, dove si congiungono gli spioventi; il colmareccio.
<b>Commesso</b>	Decorazione marmore policroma eseguita con pietre dure di colori e dimensioni diversi fissati con mastice su lastre marmoree.
<b>Commessura</b>	(anche commettitura) Il luogo dove due elementi, due parti, due lastre e simili, sono uniti insieme.
<b>Commettitura</b>	Vedi Commessura.
<b>Commettitura</b>	Sinonimo di commesso.
<b>Commode</b>	Mobile a cassetti chiamato in italiano canterano o cassetone.
<b>Comò</b>	Cassettone, canterano.
<b>Comodino</b>	Piccolo mobile con sportelli o cassetti che si colloca accanto al letto.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Compensato</b>	Materiale ottenuto dall'unione di più fogli sottili di legno (piallacci) disposti in modo che le fibre di un foglio siano perpendicolari a quelle del foglio contiguo. I vari fogli vengono essiccati e incollati l'uno sull'altro mediante colle speciali e presse a caldo. Il c. è prodotto in lastre e pannelli e utilizzato per rivestimenti, porte, serramenti e mobili.
<b>Compensato (legno)</b>	Pannello ottenuto da fogli assai sottili (3 o più) di legname detti piallacci o sfogliati, che vengono disposti in modo alternato con le fibre incrociate e vengono poi incollati e sottoposti a forti pressioni. Il C. di legno è abbastanza flessibile e assai resistente. Lo spessore varia da 3 a 4 mm fino a 25 mm e oltre, le dimensioni del pannello in genere sono di cm 240 x 120.
<b>Compluvio</b>	Linea o punto dove confluiscono le acque piovane raccolte dalle falde sia inclinate a tetto, sia piane (v. displuvio). Nell'antica casa romana con tale termine si indicava l'apertura quadrata o rettangolare, praticata nel tetto dell'atrio dalla quale l'acqua piovana cadeva nella vasca sottostante, detta impluvio.
<b>Compluvio</b>	La linea di convergenza di due spioventi del tetto, dove confluisce l'acqua piovana.
<b>Composito</b>	Ordine classico, di origine latina, derivato dalla fusione degli elementi dell'ordine corinzio con quelli dell'ordine ionico.
<b>Computo metrico estimativo</b>	Documento che accompagna il progetto esecutivo di una opera, si riferisce ai calcoli relativi rispettivamente alle categorie di lavoro e al costo dell'opera.
<b>Concio</b>	Blocco di pietra lavorato per essere messo in opera. Secondo il suo utilizzo il C. prende nomi diversi: cuneo negli archi, tamburo o rocchio nelle colonne, bozza o bugna nelle strutture rustiche (elementi sporgenti nella faccia a vista). Anche i monoliti in cui sono suddivisi i grandi getti di calcestruzzo. In genere la lavorazione dei conci si chiama apparecchio ma può assumere nomi più specifici: sbazzatura a punta grossa, lavorazione a punta fina, martellatura semplice o doppia.
<b>Concio</b>	Blocco di pietra lavorato in modo da adattarsi agli elementi a cui viene affiancato nella struttura muraria senza gioco eccessivo. La messa in opera dei conci può avvenire a secco o con diversi tipi di malta.
<b>Concrezione</b>	Deposito minerale o sedimentario, che si forma su materiali lapidei, dando luogo a incrostazioni a strati concentrici di estensione limitata, che creano zonature con discontinuità e colorazione varia. Si sviluppa in forma stalattitica o stalagmitica, in una direzione quindi non coincidente a quella della superficie lapidea.
<b>Condensa</b>	Acqua allo stato liquido che si deposita su una superficie perché non può più rimanere nell'aria allo stato di vapore, per un abbassamento di temperatura. Ed è per questo che si manifesta, all'interno di un ambiente, sulle superfici più fredde (vetrate, infissi metallici, ponti termici, ecc.). In edilizia si usano diversi apparecchi che prendono il nome di condensatori.
<b>Condensa</b>	Deposito di goccioline di acqua sulla superficie di pareti, mobili, strutture e oggetti diversi, causato dalla condensazione presente nell'ambiente.
<b>Condensatore di vapore</b>	Ha la funzione di ritrasformare in acqua il vapore di scarico di macchine motrici o apparecchi diversi, e di creare un ambiente chiuso a pressione notevolmente inferiore a quella atmosferica, quindi a temperatura più bassa di quella corrispondente alla condensazione a tale pressione.
<b>Condensatore elettrico</b>	Costituito da due superfici elettricamente conduttrici (armature) separate da un dielettrico, capaci di immagazzinare una carica elettrica.
<b>Condizionamento dell'aria</b>	Insieme di operazioni destinate a creare e mantenere in uno o più ambienti determinate condizioni di temperatura, umidità e purezza dell'aria. Sinonimo di climatizzazione.
<b>Condizionatore</b>	Apparecchio o sistema utilizzato per condizionare l'aria in luoghi chiusi.
<b>Condizionatori autonomi</b>	Impianto monoblocco che effettua il condizionamento dell'aria in un ambiente chiuso, installato in prossimità di aperture verso l'esterno (finestre), consente di climatizzare l'ambiente mediante il trattamento dell'aria aspirata dall'esterno o il ricircolo, attraverso operazioni di purificazione e climatizzazione, di quella interna.
<b>Condominio</b>	Caso di comproprietà delle parti di uso comune di un edificio costituito da appartamenti e locali di proprietà diversa. Una serie di normative regola e definisce la comunione forzosa delle specifiche parti di uso comune dell'immobile.
<b>Condotta</b>	Tubazione di svariate dimensioni e materiali a seconda del tipo di utilizzo a cui è destinata. Serve a contenere e trasportare sostanze liquide o aereiformi all'interno di un impianto. Sinonimo di condotto o conduttura.
<b>Condotta</b>	Tubo, canale chiuso entro il quale scorrono sostanze liquide o aereiformi. Sinonimo di condotta o conduttura.
<b>Conduttura</b>	Condotta o complesso di condotti che si impiegano per il trasporto di acqua, gas o energia elettrica. Sinonimo di condotto o condotta.
<b>Confessionale</b>	Mobile da chiesa in legno utilizzato nei paesi di rito cattolico come sede per il sacramento della penitenza. E' composto da una parte centrale che ospita il seggio del confessore e due inginocchiatoi laterali, che comunicano con il sacerdote attraverso una finestrella con grata. Quelli di epoca barocca sono fastosamente decorati e scolpiti.
<b>Confessione</b>	Sacello che si trova entro o sotto l'altare contenente il corpo di un santo.
<b>Confezionamento</b>	L'operazione di preparazione della malta o del calcestruzzo utilizzando per ogni ingrediente un corretto dosaggio, al fine di ottenere un impasto che garantisca un'ottima resistenza e una giusta presa, e ridurre al minimo il fenomeno del ritiro.
<b>Conglomerato</b>	Vedi Calcestruzzo.
<b>Conglomerato</b>	Impasto realizzato utilizzando un legante idraulico, cemento o malta, pietrisco o ghiaia a varie pezzature, sabbia e acqua, che dà origine ad un composto artificiale simile nell'aspetto del c. naturale.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Conifera</b>	Specie di piante legnose. Il fusto generalmente diritto può raggiungere altezze anche di 65 m in certi abeti, e 110 m per la sequoia gigante. Le foglie in genere sono aghiformi.
<b>Connessione</b>	L'unione, fra due elementi di legno, che non sia nel senso della lunghezza.
<b>Console</b>	1) Tavolino, generalmente a due gambe, lungo e stretto, da appoggiare alla parete come una mensola, appare verso la fine del XVII sec. e si diffonde nel XVIII e nel XIX, soprattutto in Francia, Germania e Italia. 2) Quadro di comando di apparecchiature elettriche o elettroniche.
<b>Consolidamento</b>	1) Intervento finalizzato a rimuovere le cause di dissesto in un edificio. Il c. può essere effettuato solo dopo un'attenta valutazione diagnostica delle cause che hanno generato il dissesto e deve comunque soddisfare tre regole: reversibilità, riconoscibilità, non invasività. 2) Insieme di operazioni che si eseguono su un terreno per aumentarne la resistenza alla compressione esercitata dalle fondazioni o per prevenire movimenti di dissesto di terreni franosi.
<b>Consolidanti</b>	Sostanze che vengono fatte penetrare allo stato fluido all'interno delle porosità del legno con lo scopo di ricostruire attraverso un procedimento di presa, una struttura dotata di coesione.
<b>Contatore</b>	Vengono definiti impropriamente c. i dispositivi che misurano il flusso di acqua, di gas, di energia elettrica che affluisce nelle tubazioni degli utilizzatori.
<b>Contemporaneo</b>	Che esprime un pensiero estetico relativo al tempo presente.
<b>Contraffisso</b>	Trave della capriata (vedi) collocata fra metà circa del puntone e l'estremità inferiore del monaco. In genere trave di un'incavallatura (centina) che ne riduce la luce libera di inflessione, e ne consente l'applicazione di carichi concentrati.
<b>Contrafforte</b>	Elemento di rinforzo sul fronte esterno od interno di una struttura muraria per aumentare la resistenza all'azione di forze orizzontali (spinte) che la sottopongono al pericolo di ribaltamento. Esempio è, nella costruzione di cupole, l'azione di opporre resistenza alla spinta del volto specularmente sulla linea di imposta. Acquista preminente valore compositivo e stilistico nell'architettura gotica, sotto forma di pilone collegato, mediante arco rampante, alla struttura di sostegno della volta.
<b>Contrafforte</b>	1) Sperone in muratura applicato all'esterno di un muro per lo più per bilanciarne la spinta in corrispondenza di un arco, di una volta o di un terrapieno; sinonimo di barbacane. 2) Opera in muratura (nicchia, arco rampante esterno, ingrossamento dei muri di sostegno) che si oppone alla spinta di un arco, di una volta o di un terrapieno. 3) Spranga di ferro con gancio per assicurare dall'interno porte e finestre.
<b>Contro-buffet</b>	Mobile analogo al buffet, ma di dimensioni più piccole, posto di solito di fronte a esso, addossato alla parete opposta.
<b>Controfinestra</b>	Seconda intelaiatura munita di vetri posta internamente alla finestra già esistente con lo scopo di migliorare l'isolamento termico e acustico.
<b>Contromuro</b>	Muro posto a ridosso di un altro per rinforzo o protezione; secondo muro realizzato di fianco al primo per creare un'intercapedine isolante.
<b>Contropendenza</b>	Pendenza inclinata in senso opposto a un'altra che la precede.
<b>Controporta</b>	Seconda porta, aggiunta a quella già esistente per sicurezza o per isolamento termico e acustico.
<b>Controserratura</b>	Seconda serratura, di sicurezza, in aggiunta a quella principale.
<b>Controsoffitto</b>	Struttura di tipo leggero, appesa all'intradosso del solaio (soffitto) mediante sospensioni pendini, che formano la struttura di sostegno (legno o metallo) completata da una schermatura di vario genere; che può essere continua e chiusa, realizzata in opera con intonaco disteso su rete metallica, oppure discontinua, costituita da elementi amovibili in legno, gesso, materiali metallici (a superficie compatta, o a griglia, o a doghe, ecc.). Il C. ha la funzione di isolamento termoacustico, mascheramento di travature ed impianti in genere, e, molto spesso, di alloggiamento dei corpi illuminanti.
<b>Controsoffitto</b>	Pannellatura posta sotto un soffitto grazie ad una leggera intelaiatura per ribassarlo, per decorarlo o per creare un migliore isolamento termico o acustico. Quando l'altezza del soffitto preesistente viene molto ridotta, aumentando l'ampiezza dell'intercapedine, si parla di ribassamento.
<b>Controtelaio</b>	Struttura a cui viene fissato il telaio di porte da interni, che in genere non è in vista ed ancorato direttamente al tramezzo in muratura.
<b>Controtelaio</b>	Telaio a murare di un infisso interno o esterno.
<b>Controventatura</b>	Insieme di travi, tiranti e membrature utilizzati per collegare sul piano orizzontale elementi verticali isolati; creando una struttura reticolare che aumenta la resistenza alle forze orizzontali. La c. permette di resistere ai carichi indotti dal vento e alle vibrazioni o oscillazioni dovute ad azioni sismiche.
<b>Controventi</b>	Elementi di strutture, in genere di acciaio, composti da aste che hanno il compito di irrigidire la struttura stessa, rendendola atta a resistere a sforzi agenti secondo una giacitura orizzontale (es. l'azione del vento).
<b>Convento</b>	Luogo dove abitano in comune religiosi o religiose di voti solenni, soggetto a clausura. Usato spesso come sinonimo di monastero o cenobio. Elementi essenziali sono: il muro di cinta, la chiesa, il chiostro, il refettorio, la sala capitolare e la biblioteca; v. Abbazia, Certosa, Chiostro.
<b>Conversa</b>	Elemento metallico (lamiera di ferro zincato, di zinco, di piombo) o in PVC utilizzato a raccogliere l'acqua nei compluvi e ad assicurare l'impermeabilità in punti peculiari come attraversamenti di comignoli, intersezioni con muri, ecc.
<b>Conversa</b>	Nelle coperture a tetto, canale di metallo o di fibrocemento che raccoglie l'acqua nei compluvi o nel punto di incontro tra la falda e le pareti verticali.
<b>Convettore</b>	apparecchio elettrico di riscaldamento che sprigiona aria calda. Sinonimo di termoconvettore.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Copale</b>	Si dice anche coppale. Resina fossile di origine vegetale utilizzata per preparare vernici e lacche; ha colore giallo-chiaro o bruno-rossiccio.
<b>Copertina</b>	Elemento che copre la sommità di un muro per proteggerlo dalle infiltrazioni d'acqua.
<b>Copertura</b>	Insieme di strutture che completano la sommità di un edificio e proteggono gli spazi interni dagli agenti atmosferici. La c. assume differenti configurazioni in base al tipo di architettura che ricopre, al clima del luogo dove si trova, ai materiali utilizzati per la struttura portante. Le c. si dividono in quattro classi: a tetto quando le falde sono inclinate rispetto al piano orizzontale; a terrazzo quando si realizza un piano orizzontale impermeabilizzato, spesso praticabile; a cupola; a volta.
<b>Copertura a shed</b>	Costituita da due ordini di falde diversamente inclinati e con lunghe vetrate su uno di essi per conseguire la maggiore e più uniforme illuminazione; v. tetto.
<b>Copertura sospesa</b>	Strutturata secondo una singola o doppia orditura di cavi di acciaio, resistente a sollecitazioni di trazione; che trasmettono i carichi agenti sulla struttura alle fondazioni.
<b>Coppella</b>	Mantello di agglomerato di sughero che negli impianti idraulici copre le tubazioni di acqua fredda, preventivamente bitumate, per evitare l'inconveniente del trasudato; v. condensa.
<b>Coppiglia</b>	Perno, formato da una barretta di metallo ripiegata su se stessa, che viene introdotto nei fori e poi fermato divaricando la parte sporgente.
<b>Coppo</b>	(anche canale) Tegola in terracotta, curva, leggermente conica; utilizzata per coperture di tetti disponendole a file alternate con la concavità verso l'alto e verso il basso. Ha lunghezza da 30 a 40 cm; v. embrice.
<b>Coppo</b>	Elemento laterizio cotto a forma di mezzo tronco di cono. E' detto anche canale o tegola curva, si utilizza nei manti di copertura.
<b>Copriferro</b>	Nelle costruzioni in calcestruzzo armato è lo spessore che separa l'armatura dalla superficie esterna del getto. Nel caso di setti, pareti e solette almeno 0.8 cm, nel caso di travi e pilastri almeno 2 cm, in presenza di salsedine marina e in ambiente comunque aggressivo le dimensioni riportate vanno aumentate rispettivamente a 2 cm ed a 4 cm.
<b>Copriferro</b>	Lo spessore di calcestruzzo che separa, nelle costruzioni in cemento armato, l'armatura metallica interna dalla superficie esterna. Lo spessore ideale per garantire la protezione dei ferri è compreso tra i 2,5 e i 3 cm. Sinonimo di coprifilo.
<b>Coprigiunto</b>	Elemento di mascheratura del punto di giunzione di due elementi separati.
<b>Cora</b>	Vedi Cariatide.
<b>Corda</b>	(anche luce) Distanza fra i due piedritti dell'arco (vedi).
<b>Corda</b>	Fascio di fili ritorti di materiale vario usato per legare, tendere, sostenere ecc.
<b>Cordellino</b>	Tipo di tessuto con righe diagonali.
<b>Cordolo</b>	Elemento di calcestruzzo semplice o debolmente armato, ad andamento orizzontale, che si inserisce in una muratura in corrispondenza del piano di imposta dei solai, per ripartire su di essa i carichi verticali provenienti da altri elementi strutturali (solai, scale, ecc.).
<b>Cordolo</b>	1) Trave in calcestruzzo armato o in acciaio che nelle costruzioni murarie corre orizzontalmente per tutto lo spessore del muro o del solaio, con funzioni di connessione tra elementi strutturali orizzontali e verticali. 2) Modanatura lungo la facciata di un edificio che scandisce i vari piani 3) Insieme dei blocchi lapidei utilizzati per definire il perimetro di aiuole o marciapiedi.
<b>Cordonata</b>	Strada inclinata interrotta ad intervalli regolari da gradini in pietra o laterizio con pedata molto larga e leggermente inclinata, ealzata piccolissima. Fu detta anche rampa bramantesca per l'uso che ne fece Bramante. Celebre è la C. dell'accesso principale al Campidoglio.
<b>Cordonata</b>	1) Scalinata ad ampie pedate inclinate o strada in pendio con cordoni trasversali in pietra o mattoni che agevolano la salita e la discesa. Anche detta bramantesca. 2) Bordo arrotondato che delimita aiuole, siepi ecc. 3) Modanatura cilindrica o a spirale, che segna le nervature delle volte negli edifici gotici.
<b>Cordonato</b>	Tessuto a coste in rilievo.
<b>Cordonatura</b>	Sinonimo di cordone. Modanatura cilindrica o semicilindrica aggettante.
<b>Cordone</b>	1) Modanatura di forma cilindrica o semicilindrica aggettante utilizzata nelle cornici, nelle architravi, negli stipiti e all'esterno delle cinte fortificate, come elemento di divisione tra il barbacane e la muratura verticale. 2) Blocco di pietra che delimita i marciapiedi.
<b>Coretto</b>	Piccolo ambiente attiguo ad una chiesa e con questa comunicante grazie ad un'apertura munita di grate, da cui si può assistere alle funzioni senza essere visti.
<b>Corimbo</b>	Termine che deriva dal greco kórymbos, 'parte più alta, cima' ripreso dal latino corymbu(m), 'frutti a grappolo', ed indica un tipo di infiorescenza formata da più fiori, sorretti da peduncoli di diversa lunghezza, che vengono a trovarsi a uno stesso livello.
<b>Corinzio</b>	Ordine classico caratterizzato principalmente dal capitello circondato da foglie di acanto, e proporzioni in altezza più sviluppate rispetto all'ordine dorico e ionico.
<b>Cornice</b>	Membratura composta di varie modanature parallele, variamente sagomate e aggettanti l'una su l'altra. Possono corrispondere a caratteristiche costruttive dell'edificio o essere soltanto elemento di composizione e decoro. Negli stili classici la C. è una delle parti della trabeazione, si sovrappone al fregio, ed è composta da sopracornice e sottocornice. Altre parti sono lo spiovente e il gocciolatoio.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Cornice</b>	1) Elemento orizzontale aggettante che corona la facciata di un edificio; cornicione. 2) Elemento decorativo posto lungo un bordo: di una porta, di un arco, di una finestra, di una facciata, di un portale, a conclusione di una modanatura, per inquadrare uno spazio o ancora per sottolineare la partizione dei piani di un edificio. 3) Elemento di finitura in legno o altro materiale posto nella parte superiore, spesso anche in quella inferiore, dei pensili delle cucine componibili, nella parte superiore di armadiature, pareti attrezzate ecc.
<b>Cornicione</b>	Coronamento, quasi sempre sporgente, dell'edificio. Nell'architettura moderna il C. è scomparso o ha preso forme schematiche di semplice gronda piana in aggetto.
<b>Cornicione</b>	Elemento orizzontale aggettante, spesso decorato, che corre nella zona di giunzione tra muri e tetto per proteggere la facciata dalla caduta delle acque piovane nonché come puro ornamento di un edificio. In alcuni casi si definisce c. l'insieme di architrave, fregio e cornice.
<b>Corno</b>	L'angolo sporgente dell'abaco nel capitello ionico e corinzio.
<b>Coro</b>	Parte della chiesa dove il clero si raduna per cantare gli uffici religiosi. Nelle prime basiliche cristiane (es. Basilica Costantiniana) era collocato dinanzi all'altare, con l'architettura romanica, ma specialmente con quella gotica, trova nuova collocazione: dietro l'altare maggiore, nella parte terminale della chiesa (v. abside). Ne è parte integrante l'insieme dei sedili per i cantori, stalli lignei, che spesso raggiungono altissimo livello compositivo, e prendono essi stessi il nome di coro. Celebri sono quelli, in Italia, del Duomo d'Orvieto (sec. 14°), del Duomo di Siena (1363-97), di S. Francesco ad Assisi (sec. 15°), della Certosa di Pavia (sec. 16°), ecc.; all'estero: quelli del Duomo di Ulma (sec. 15°), del Duomo di Siviglia (sec. 15°), ecc.
<b>Coro</b>	1) Nelle chiese cristiane, la parte dell'abside che sta immediatamente dietro l'altare ed è provvista di stalli per i cantori. 2) La disposizione lungo la curvatura dell'abside degli stalli del clero, che sono quasi sempre in materiale ligneo, spesso intagliato.
<b>Coronamento</b>	Motivo posto ad ornamento nella parte superiore di una costruzione.
<b>Corpo di fabbrica</b>	Uno degli edifici che costituiscono l'insieme di più architetture distinte ovvero la parte di un edificio complesso e articolato.
<b>Corrente</b>	Qualsiasi elemento costruttivo, di forma allungata e messo in opera in posizione orizzontale, utilizzato per migliorare il comportamento statico delle varie parti della costruzione. Ad esempio i travicelli che poggiano sulle travi principali, corsi di pietra, catene e legamenti di legno. Si chiamano correntini o listelli pezzi di legno segati, dalla lunghezza variabile (da 2 a 4 m), e sezione da 15x30mm a 40x40mm.
<b>Corrente</b>	Elemento generalmente orizzontale a sviluppo lineare senza soluzione di continuità, che serve a migliorare il comportamento statico degli elementi di una costruzione. Esempi di c. possono essere un ferro di armatura, l'elemento di una trave reticolare, una trave lignea ecc.
<b>Corrente elettrica</b>	La c. è determinata da un movimento ordinato di cariche elettriche positive o negative in presenza di un campo elettrico, dette cariche nel loro moto percorrono delle traiettorie che sono dette linee di c. e coincidono con le linee di forza di un campo elettrico. L'insieme di queste linee di c. costituisce un circuito generalmente materializzato da un sistema di corpi conduttori opportunamente collegati tra loro. L'unità di misura della c. è l'ampère.
<b>Correntino</b>	1) Nell'orditura dei tetti, ciascuno dei travicelli disposti sopra gli arcarecci. 2) Sinonimo di listello.
<b>Corridietro</b>	Motivo architettonico ornamentale che riproduce un nastro ondulato a forma di "S" in sequenza.
<b>Corridoio</b>	1) Passaggio, generalmente lungo e stretto, che mette in comunicazione locali diversi e adiacenti.
<b>Corrimano</b>	Elemento lineare di coronamento di una balaustra o di un parapetto, al margine di una scala, di una rampa o di una qualsiasi struttura che colleghi verticalmente ambienti posti a diversa altezza; fornisce appoggio e sostegno a chi sale o scende.
<b>Corrugato</b>	Tubo in plastica ignifuga, aggrottato, flessibile, utilizzato per contenere i cavi elettrici sottotraccia negli impianti sfilabili.
<b>Corso</b>	Serie di mattoni o di conci allineati su uno stesso piano orizzontale in una struttura muraria.
<b>Corte</b>	Spazio scoperto entro il perimetro di un fabbricato, per dar luce o aria alle stanze che vi si affacciano. Anche residenza di un sovrano (règgia).
<b>Corte</b>	1) Spazio aperto interno ad un edificio. 2) Spazio aperto non pavimentato, circondato da edifici rurali. 3) Insieme di edifici che costituiscono una residenza principesca o reale. 4) Sinonimo di cortile.
<b>Cor-Ten</b>	Lega di acciaio, fosforo, rame, cromo, manganese. Ha ottime caratteristiche meccaniche. Viene fornito in lamiere, anche sottili, in barre, in profilati. L'acciaio Cor-Ten, in genere è utilizzato per rivestimenti esterni; durante l'esposizione, allo stato non pitturato, si riveste di una patina uniforme e resistente, di colorazione bruna, variabile di tonalità con gli anni e secondo l'ambiente esterno, è necessario prevedere una messa in opera che impedisca il ristagno prolungato (acqua piovana o di condensa).
<b>Cortile</b>	1) Spazio all'aperto compreso in un edificio o delimitato da più edifici sul quale si affacciano gli ambienti interni di essi. Negli edifici moderni serve a dare aria e luce agli ambienti che vi si affacciano e consente la distribuzione interna degli spazi al piano terreno; vi si accede dall'androne che è direttamente collegato all'ingresso principale.
<b>Cortina</b>	Rivestimento di murature, portanti o di tamponamento, formato da materiale in laterizio a faccia vista. Gli elementi costituenti vengono comunemente chiamati "mattoncini"; mattoni pieni e stretti, posteriormente possono avere scanalature che facilitano la presa della malta.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Cortina</b>	1) Tenda che separa ambienti o ne nasconde una parte; ciascuna delle tende che circonda i letti a baldacchino. 2) Nelle antiche fortificazioni, tratto di una cinta muraria compreso tra due torri o due bastioni. 3) Parete realizzata con mattoni di forma rettangolare, sfalzati tra di loro (disposti in modo da sporgere con gli angoli). 4) Nelle città la c. è la continuità data dal succedersi ininterrotto delle facciate degli edifici.
<b>Coscia</b>	Sostegno laterale di un muro, di un ponte e simili. Si dice <i>cosciale</i> la trave di sostegno di una scala.
<b>Costipare</b>	Operazione che si compie per migliorare le condizioni di un terreno torboso o melmoso nel quale debbano essere costruite le fondazioni di un edificio; attraverso battitura con magli, in modo da aprire dei piccoli pozzi che si riempiono con materiale solido, o mediante l'introduzione nel terreno di pali di legno o calcestruzzo semplice o armato. Anche rendere compatto il calcestruzzo entro una cassaforma.
<b>Costolone</b>	(raro <i>costola</i> ) Arco di sostegno, aggettante sull'intradosso, che forma l'ossatura delle volte. I C. nella cupola hanno andamento meridiano; nella volta a botte sono paralleli e disposti normalmente alle generatrici; in quella a crociera seguono l'intersezione delle volte a botte che danno origine alla volta a crociera. I C. permettono l'alleggerimento di tutta la superficie della volta e di fare convergere tutto il peso sui punti di appoggio, che nell'architettura medioevale assumono forma di pilastri polistili, elementi, statici e compositivi, <i>catatteriz- zanti l'arte gotica</i> .
<b>Costolone</b>	Nervatura in pietra o in mattoni, liscia o ornata delle cupole o delle volte, che risalta dalla superficie sulla linea di congiunzione delle vele, con funzione strutturale e decorativa.
<b>Cotogno</b>	Albero della fam. Rosacee detto anche melo c. ( <i>Cydonia vulgaris</i> ), originario dell'Asia occidentale. Produce una qualità di mele, dalla polpa aspra e molto profumate, usate per fare marmellata.
<b>Cotogno giapponese</b>	Arbusto ( <i>Chaenomeles japonica</i> ) cespuglioso e spinoso coltivato per i frutti usati per la fabbricazione di un liquore.
<b>Cotone</b>	La fibra tessile e il tessuto ricavati da una peluria bianca che circonda i semi di una pianta arbustiva del gen. <i>Gossypium</i> della fam. Malvacee. Sono erbe annue o arbusti, raramente alberi, di antichissima coltivazione, già in Egitto ne avevano conoscenza.
<b>Cotonina</b>	1) Tessuto di cotone leggero e poco pregiato. 2) Tessuto grossolano e resistente usato per le tende.
<b>Cottage</b>	Termine inglese che indica una elegante casa di villeggiatura generalmente in stile rustico.
<b>Cotto</b>	Mattone piatto, cotto, poroso e di colore intenso derivante dall'impasto di argilla. Le dimensioni variano da 25x25 cm a 40x40 cm.
<b>Cotto</b>	Mattone di terracotta utilizzato soprattutto come pavimento o rivestimento.
<b>Coulisse</b>	Sistema scorrevole su guide che permette lo scorrimento di porte, quinte teatrali ecc.
<b>Credenza</b>	Mobile a forma di armadio a sportelli con o senza alzata nel quale si ripongono stoviglie, utensili per la tavola o cibi che non necessitano di refrigerazione; utilizzato in cucina o nel soggiorno
<b>Credenzone</b>	Grossa credenza in cui si ripongono cibi o altro.
<b>Cremagliera</b>	Asta dentata fissa, che accoppiata ad una ruota dentata, trasforma un moto rotatorio in moto traslatorio.
<b>Cremagliera</b>	Asta dentata che, accoppiata con una ruota dentata o con una vite senza fine, trasforma un moto rotatorio in traslatorio; viene usata per le maniglie delle finestre e le serrature in generale.
<b>Cremonese</b>	Sistema di chiusura di infissi di finestre e porte; formato da due aste verticali che vengono manovrate da una maniglia, e che scorrono in anelli fissati all'imposta.
<b>Creolina</b>	Miscela liquida di acidi e resine saponificabili ottenuta dal catrame di carbon fossile. Ha un forte odore pungente e un alto potere antisettico, si usa diluita in acqua al 3%.
<b>Crepa</b>	Fenditura, apertura lunga e stretta che si forma in un muro o in un terreno.
<b>Crepe</b>	Tessuto di seta o di lana increspato, cespuglioso, a pieghe.
<b>Crepe georgette</b>	Tessuto cespuglioso, a pieghe, leggerissimo.
<b>Crepe satin</b>	Tessuto cespuglioso, a pieghe, rasato.
<b>Crepidine</b>	Qualsiasi elemento architettonico che costituisce una base, uno zoccolo, un gradino, un parapetto.
<b>Crepidoma</b>	La gradinata su cui si poggia il tempio classico; v. <i>stereobate</i> .
<b>Crepidoma</b>	Sinonimo di <i>crepidine</i> ; basamento a gradini del tempio greco.
<b>Crescent</b>	Termine inglese che indica un complesso di case a schiera disposte a semicerchio o ad andamento curvo, con un'area verde comune davanti alla fronte principale e giardini privati sul retro.
<b>Crespo</b>	Tessuto di seta o di lana increspato, crepe.
<b>Creta</b>	Terra argilloso-calcareo facilmente plasmabile, utilizzata per fare terrecotte, ceramiche, stucchi, calchi ecc.;
<b>Cretoncino</b>	Intonaco a superficie non levigata, per rivestimento di pareti.
<b>Cretonne</b>	Tessuto in lino, canapa o cotone apprettato sul rovescio, originario di Creton un villaggio della Normandia, stampato prevalentemente a colori vivaci, usato per rivestimenti, tappezzerie ecc.
<b>Cripta</b>	( raro <i>critta</i> ) Cappella o piccola chiesa collocata sotto il presbiterio, spesso rialzata, e serve a custodire le reliquie sacre. In senso generico, complesso dei sotterranei di un edificio di carattere sacro o cimiteriale. Anche la stanza delle catacombe costituita da un allargamento della galleria sotterranea.
<b>Cripta</b>	Termine che deriva dal greco <i>cryptos</i> , nascosto, indica un ambiente parzialmente o interamente sotterraneo, situato sotto il presbiterio e coperto generalmente da volte, che accoglie tombe o reliquie. Nel tempo le dimensioni di questo ambiente sono andate via via aumentando, da piccola cappella a vasto oratorio che ha sopraelevato il presbiterio modificando l'intera struttura della basilica.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Criptoportico</b>	Portico coperto, che nella casa romana era luogo di riposo al fresco d'estate e al caldo d'inverno, usato anche come mercato coperto. Grandiosi quelli dei Palazzi Imperiali del Palatino, di Villa Adriana, ecc.
<b>Criptoportico</b>	Portico coperto a volta, in parte sotterraneo, simile ad un corridoio parzialmente interrato e praticamente invisibile dall'esterno. Era illuminato grazie a delle feritoie e veniva spesso utilizzato come luogo di passeggio nei periodi estivi per proteggersi dal caldo; poteva essere decorato con stucchi e affreschi. Tipico dell'architettura romana, veniva usato come sostegno di terrapieni, come contrafforte di edifici costruiti in zone scoscese, ma anche per collegare tra loro diversi ambienti dei palazzi imperiali o delle grandi ville.
<b>Cristalliera</b>	Mobile a vetri con diversi ripiani, usato per riporre o mettere in mostra la cristalleria, l'argento e altro vasellame.
<b>Cristallizzazione</b>	Degrado delle murature dovuto alla migrazione dei sali contenuti nei materiali lapidei, conseguenza di cicli di saturazione e asciugatura che comportano la formazione di efflorescenze e subefflorescenze a seconda del <u>grado di aereazione presente</u> .
<b>Cristo</b>	Opera provvisoria in legno o ferro a sostegno di un impalcato.
<b>Cromatura</b>	Procedimento che consiste nel rivestire, attraverso un processo galvanico, con uno strato di cromo, la superficie di oggetti metallici per conferirgli resistenza alla corrosione, all'usura, all'abrasione o per migliorarne le doti estetiche.
<b>Cromoterapia</b>	Cura che utilizza l'irradiazione di luce colorata. Si basa sulle reazioni neurologiche, psichiche e cellulari attivate dai vari colori delle radiazioni luminose e ultraviolette.
<b>Crosta</b>	Strato superficiale alterato di materiali lapidei o dei prodotti utilizzati sugli stessi per eventuali trattamenti protettivi o consolidanti. Di spessore variabile, si distingue dalla parte sottostante per una diversa colorazione e per le diverse caratteristiche morfologiche. Spesso si distacca spontaneamente dal substrato, che in genere si presenta disgregato o pulverulento.
<b>Cruciforme</b>	Riferito alle piante degli edifici, in particolare delle chiese, che presentano la forma di una croce.
<b>Cubatura</b>	Misura del volume di un ambiente.
<b>Cubetto</b>	Piccolo blocco di granito, porfido o simili, usato nella pavimentazione stradale in pietra.
<b>Cubicolo</b>	Stanza da letto, nell'antica casa romana, occupata dai figli o da membri secondari della famiglia, mentre il padre e la madre dormivano nel tablino.
<b>Cucchiaino</b>	Cazzuola da muratore. Utensile usato per lavorare la malta.
<b>Cucchiaino</b>	Arnese da muratore simile ad una piccola cazzuola.
<b>Cuci e scuci</b>	Tecnica per riparare lesioni delle murature, consiste nel demolire la parte in corrispondenza della lesione per ricostruire in quel tratto una muratura nuova che si ancori a quella esistente inserendo per metà i nuovi mattoni all'interno degli spazi lasciati dai mattoni tolti con la demolizione. Queste immorsature tra vecchio e nuovo permettono un solido ancoraggio e un perfetto consolidamento della struttura.
<b>Cucina</b>	1) Ambiente in cui si preparano e si cuociono i cibi. 2) Il complesso dei mobili che arredano una cucina.
<b>Cucina economica</b>	Cucina a legna o a carbone costruita in modo da servire sia per cuocere i cibi che come impianto di riscaldamento.
<b>Cul de lampe</b>	Termine francese che significa "fondo di lampada". Indica una specie di mensola che regge una colonnina pensile, elemento tipico dell'architettura gotica francese.
<b>Cuneo</b>	1) Blocco di pietra foggiate a forma di prisma a base triangolare, che rappresenta l'unità costruttiva dell'arco. Il cuneo posto al centro dell'arco è detto chiave di volta. 2) Oggetto di ferro o legno a forma di prisma triangolare che si adopera rivolgendone in basso la parte affilata e battendovi sopra dall'alto, per spaccare pietre o legname. 3) Oggetto di legno o di altro materiale, di forma trapezoidale, usato per otturare fessure o per dare stabilità a mobili traballanti; zeppa.
<b>Cuneo (dell'arco)</b>	Vedi Chiave di volta.
<b>Cunetta</b>	Elemento longitudinale, di modesta altezza, realizzato generalmente in calcestruzzo, che delimita lateralmente il corpo di una strada, con la funzione di raccogliere l'acqua piovana ed avviarla ai tombini di scarico.
<b>Cunicolo</b>	Piccola galleria o stretto passaggio sotterraneo.
<b>Cuoio</b>	Pelle di animali trattata mediante concia, che mantiene inalterata la struttura fibrosa originale rendendola imputrescibile. Utilizzato per realizzare svariati oggetti.
<b>Cupola</b>	1) Elemento di copertura di uno spazio centrico, costituito da elementi disposti in modo da reggersi per mutuo contrasto. La c. è una copertura voltata definita dalla rotazione di una curva intorno ad un asse verticale; a seconda del tipo di curva la c. può avere forma emisferica o semiellissoidale. Vista in sezione la c. può essere semicircolare, ogivale o bulbiforme. Nel caso in cui il vano da coprire è quadrangolare o poligonale, è necessario adottare elementi di raccordo, quali pennacchi o trombe, posti alla base della c. La struttura di appoggio, rialzata, che si realizza in questi casi ha forma diversa rispetto a quella del vano da coprire. Spesso la c. è celata alla vista perché contenuta in una "scatola muraria", il tiburio, che s'innalza con diverse forme fino alla linea di gronda. Al culmine dell'estradosso della c. è spesso collocata la lanterna utilizzata per dare luce all'interno e per assolvere a funzioni statiche. Ci sono c. a pianta ottagonale, c. emisferiche, c. a padiglione, c. a pianta ellittica, c. ad arconi incrociati, c. a doppia calotta a seconda della forma geometrica data alla base o al tamburo o al sistema costruttivo adottato. 2) Tetto apribile e girevole di forma emisferica utilizzato soprattutto negli osservatori astronomici.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Cùpola</b>	Tipo di volta a pianta circolare, la sua costruzione geometrica è quella di una semisfera oppure una superficie diversa ottenuta dalla rotazione di un'altra curva intorno ad un asse verticale (C. a sezione archiacuta, C. parabolica). La C. può essere impostata su una struttura a forma di cilindro (senza le basi) detta tamburo, e raccordata ad una sottostante pianta poligonale mediante strutture di varia forma dette pennacchi. Si chiamano anche C. le volte a padiglione (vedi) su pianta poligonale regolare. Si realizzano cupole fin dall'antichità: nell'arte cretese-micenea abbiamo delle pseudocupole (thòlos). Si deve all'architettura romana la perfetta soluzione della copertura a C. in forme monumentali, ad esempio la C. del Pantheon di m 43,50 di diametro, alta altrettanto. Ricordiamo inoltre la C. di S. Maria del Fiore a Firenze, progettata da Brunelleschi (dal 1420), la C. di S. Pietro a Roma di Michelangelo, la C. di Sant'Ivo alla Sapienza a Roma di F. Borromini, ecc. L'architettura moderna sfrutta ancora tale sistema costruttivo con nuove ed eminenti possibilità offerte dall'impiego di materiali odierni (es. la C. ad elementi prefabbricati nelle terme di Chianciano di P.L.Nervi).
<b>Cuprocuproalluminio</b>	Leghe di rame, alluminio, ferro e nichel, temperabile; è uno dei più comuni bronzi di alluminio, resiste agli agenti chimici, è inossidabile, viene usato per fabbricare pompe, valvole, rubinetti ecc.
<b>Curtain wall</b>	Vedi Facciata continua.
<b>Curtain-wall</b>	Termine inglese che significa "muro non portante", e si riferisce ad un sistema di tamponamento di pareti esterne formato da pannelli modulari, collegati alla struttura portante mediante un insieme di telai, binari e montanti simili a quelli che si usano per agganciare le tende da interni. I pannelli di rivestimento fungono da isolanti termici e acustici, possono rivestire l'intera ossatura portante dell'edificio o coprirne solo alcune parti lasciando il resto a vista.
<b>Cuscino</b>	1) Ultimo elemento lapideo del montante verticale su cui si appoggia il primo cuneo dell'arco. 2) Particolare tipo di bugna con superficie a vista liscia, arrotondata e smussata. 3) Nel capitello ionico il c. è la parte su cui poggiano le volute.
<b>Cuspide</b>	Elemento architettonico triangolare o piramidale posto a coronamento della parte superiore di un edificio, di un portale, di una finestra molto diffuso nel periodo gotico.
<b>Cùspide</b>	Coronamento di forma triangolare o piramidale (derivanti dal profilo di un arco acuto o a fiamma) di una costruzione o parte di essa. Un edificio si dice monocuspidale, bicuspidale, tricuspidale, policuspidale, a seconda che termini con una, con due, con tre, o con più cuspidi. È motivo predominante dell'arte gotica.
<b>Cuvùclio</b>	Particolare tipo di baldacchino posto generalmente sull'altare nelle chiese ortodosse, greche e bizantine.
<b>Cyma</b>	Termine che deriva dal greco kyma, onda, ed indica una modanatura con andamento concavo e convesso, formata da elementi che si raccordano tra loro formando una sorta di S. Se la curva superiore è concava e quella inferiore convessa si dice dorica o recta, se presenta la successione opposta si dice rovescia o lesbica.
<b>Dado</b>	Membratura di forma parallelepipedica, parte centrale del piedistallo, delimitata inferiormente dalla base e superiormente dalla cimasa del piedistallo stesso. Talora arricchita con sculture figurative, decorative o con motivi araldici.
<b>Dado</b>	Elemento cubico o parallelepipedo posto sul piedistallo di una colonna e largo quanto la sua base, delimitato in alto dalla cimasa e in basso dal basamento o anche tra il capitello e l'imposta dell'arco.
<b>Dàgopes</b>	Vedi Tholos.
<b>Damascato</b>	Stoffa lavorata come il damasco, si può realizzare con diversi tipi di filati: seta e lana, seta e cotone, cotone e lana e lino e cotone con cui si esegue specialmente tovaglieria.
<b>Damasco</b>	Tessuto di seta di un solo colore ma di diversi filati, operato a due dritti, in cui il disegno ornamentale, per lo più a fiorami, risalta sul fondo per contrasto di lucentezza. Prende il nome della città di Damasco, dove raggiunse il massimo dello splendore e della perfezione tecnica nel XII secolo.
<b>Davanzale</b>	Parte orizzontale inferiore dell'incorniciatura del vano-finestra, costituita da lastra di pietra naturale o artificiale, raramente in legno, su cui si posano gli stipiti e con lo scopo di assicurare lo scolo delle acque piovane verso l'esterno. Il D. deve essere dotato della scanalatura detta rompi goccia.
<b>Davanzale</b>	Mensola orizzontale in materiale lapideo, ligneo o metallico, posta alla base di una finestra con lo scopo di reggerne gli stipiti, serve da appoggio a chi si affaccia e, grazie al gocciolatoio presente nella parte esterna, consente lo scolo dell'acqua.
<b>Deambulatorio</b>	In senso generico parte di un edificio che ha funzione subordinata rispetto ad un'altra parte. Tale termine nell'architettura medievale e soprattutto nell'arte romanica indica un corridoio che gira intorno all'altare della chiesa a pianta "radiale"; caratterizzata proprio da una maggiore complessità nello sviluppo della parte absidale, infatti lungo le pareti del transetto e dell'abside si svolgono absidiole minori accessibili mediante il D (es. chiese della via dei pellegrinaggi).
<b>Deambulatorio</b>	Termine che deriva dal latino deambulare, passeggiare, indica un corridoio semianulare che partendo dalle navate laterali gira attorno al coro e permette l'accesso alle cappelle radiali dell'abside, frequente nelle chiese romaniche e gotiche
<b>Decalcificare</b>	Ridurre o privare il tenore di calcio da una superficie, da un liquido ecc.
<b>Decapaggio</b>	Pulitura di superfici metalliche con mezzi chimici sgrassanti o disossidanti o per via elettrolitica.
<b>Decàstilo</b>	Edificio classico, specialmente portico e tempio, che ha in facciata dieci colonne.
<b>Decorazione</b>	Il complesso degli elementi (fregi, cornici, bassorilievi, dorature, stucchi, balze di marmo, affreschi, parati, mosaici, ecc.) che abbelliscono la struttura esterna o interna di un edificio.
<b>Decorazione</b>	Insieme di elementi architettonici, pittorici e plastici aventi lo scopo di abbellire una costruzione.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Dèdalo</b>	Andirivieni intricato di strade o di passaggi in cui sia facile perdere l'orientamento. Anche labirinto.
<b>Deformazione</b>	1) Cambiamento di forma di una struttura per effetto di carichi applicati, variazioni termiche o sollecitazioni dinamiche. Può essere di due tipi: d. elastica, quella che cessa al cessare della forza; d. permanente o anelastica, quella che permane al cessare della forza. Tra le d. anelastiche troviamo la d. plastica, immediatamente misurabile sotto l'effetto dei carichi e la d. viscosa, misurabile in tempi lunghi, a causa del peso proprio dell'elemento strutturale, tipica infatti delle strutture in calcestruzzo. 2) Variazione della sagoma di una lastra di materiale lapideo che interessa l'intero spessore del materiale.
<b>Deformometro</b>	Apparecchio utilizzato per misurare il movimento e l'eventuale progredire nel tempo di una lesione. Segnala per lettura digitale o analogica la variazione di distanza tra due punti rilevando uno spostamento fino al centesimo o millesimo di millimetro a seconda del suo grado di precisione.
<b>Degradazione differenziale</b>	Degradazione di materiale lapideo che ne evidenzia i motivi tessiturali o strutturali originali, dovuta all'eterogeneità di composizione o di struttura del materiale stesso.
<b>Degrado</b>	Alterazione che peggiora le condizioni di conservazione dei materiali e delle superfici di un edificio o di un bene culturale, siano queste semplici, decorate o affrescate,
<b>Delùbro</b>	Termine latino per indicare il santuario.
<b>Demanganizzazione</b>	Depurazione di acque potabili e industriali dai sali di manganese.
<b>Demanio</b>	Termine che deriva dal latino dominium, dominio, e indica il complesso dei beni inalienabili dello stato e degli enti pubblici territoriali, che risultano parte del d. pubblico (d. necessario) quindi incommerciabile sottoposti all'imprescrittibilità dei diritti connessi.
<b>Demaschiatura</b>	Asportazione del sughero dal tronco della sughera tra il decimo e il trentesimo anno di vita della pianta. Il sugherone o sughero maschio così ottenuto è di qualità scadente.
<b>Demolizione</b>	L'insieme delle operazioni necessarie all'abbattimento di un edificio o di parte di esso.
<b>Dendrocronologia</b>	Metodo di datazione delle piante basato sulla misurazione dei loro anelli di accrescimento; permette anche di stabilire le variazioni climatiche avvenute nel passato, in quanto queste influiscono sulle modalità di accrescimento delle cerchie legnose annuali.
<b>Denitrificazione</b>	Indica una sottrazione di azoto nel terreno, conseguenza di un processo di decomposizione da nitrati a nitriti, operata da speciali batteri.
<b>Dentelli</b>	Serie di elementi parallelepipedi applicati ad una faccia piana e distanti fra loro circa la metà della loro lunghezza, tale serie forma una delle modanature caratteristiche della sottocornice ionica (poi anche corinzia); parte al di sotto dell'aggettante gocciolatoio. I D. vengono rielaborati come elemento decorativo fino in epoca moderna. Si dice dentellatura l'insieme dei dentelli.
<b>Dentello</b>	Motivo ornamentale, particolarmente frequente nell'ordine ionico, consistente in una fitta serie di piccoli parallelepipedi sporgenti posti sotto la cornice o il cornicione. Sinonimo di denticolo.
<b>Denticolo</b>	Sinonimo di dentello, modanatura costituita da una successione di parallelepipedi.
<b>Dépendance</b>	Termine francese che indica un edificio minore a completamento di quello principale, di cui costituisce un annesso.
<b>Deposito superficiale</b>	Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali polvere, terriccio o guano su materiali lapidei. L'accumulo può avere spessore variabile e di solito scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante.
<b>Depuratore</b>	1) Apparecchio usato per depurare una sostanza. 2) Impianto di depurazione di scarichi fognari e industriali.
<b>Derustizzazione</b>	Procedimento per l'eliminazione della ruggine da un corpo metallico che ne sia ricoperto.
<b>Deumidificatore</b>	Apparecchio utilizzato per deumidificare l'aria.
<b>Deumidificazione</b>	Operazione finalizzata ad eliminare l'umidità nelle murature in particolar modo quella che si forma per risalita capillare. Le tecniche che si utilizzano sono: il taglio chimico, il taglio meccanico con l'interposizione di isolanti, i procedimenti osmotici attivi e passivi, la realizzazione di vespai e bocche di lupo, l'utilizzo di intonaci macroporosi.
<b>Diaconico</b>	Piccolo locale posto alla destra dell'abside in posizione simmetrica rispetto alla protesi del lato sinistro presente nelle prime basiliche cristiane e nelle chiese di rito orientale. Destinato ai diaconi, vi si conservavano gli arredi sacri, il parlatorio, la tesoreria e la biblioteca.
<b>Diaconico</b>	Locale della basilica cristiana, in genere una delle absidi laterali, dove si conservavano le suppellettili e le sacre specie. Fu detto anche secretarium, da cui derivò sagrestia.
<b>Diaframma</b>	1) Elemento strutturale di separazione tra due ambienti o tra un ambiente e l'esterno, può essere fisso o mobile. 2) Parete in calcestruzzo realizzata per impedire l'accesso di acqua nei sotterranei; setto realizzato nei pozzetti sifonati per fogne.
<b>Diamante</b>	Il bugnato a forma di diamante è un rivestimento esterno costituito da un insieme di bugne aventi la forma di una piramide di limitato risalto, tecnica utilizzata soprattutto nel Rinascimento.
<b>Diaspro</b>	Roccia silicea molto dura, varietà di quarzo microcristallino. Di colore rosso, giallo, verde o nero, a tinte unite o a più strati diversamente colorati. Si usa come pietra d'ornamento, per fabbricare cammei e oggetti artistici di valore.
<b>Diàstilo</b>	Una delle misure dell'intercolunnio greco equivalente a tre diametri.
<b>Diàtono</b>	Mattone o blocco di pietra posto perpendicolarmente allo sviluppo murario, cioè con il lato minore a vista. Opposto a ortostato.
<b>Diazòma</b>	Corridoio che divideva i settori della cavea nel teatro antico; v. balteo.
<b>Dieletrico</b>	Materiale caratterizzato da una conducibilità elettrica molto bassa e perciò usato come isolante elettrico.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Diga</b>	Opera idraulica di sbarramento permanente o temporaneo nel corso di un fiume; se permanente la D. si dice fissa, se temporaneo mobile. Il primo tipo può essere costruito in muratura, in calcestruzzo semplice o armato, in ferro, o anche con strutture miste di legname e pietre; l'andamento della sezione, a monte (petto) può essere verticale o lievemente inclinato, mentre quello a valle (scarpa) deve essere notevolmente inclinato. Le fondazioni devono sempre garantire una perfetta immorsatura nel terreno sottostante, se resistente, basta sagomare a gradinata il tratto su cui poggia la D., altrimenti si ricorre a sistemi speciali (cassoni, pali, ecc.).
<b>Diga</b>	Opera di sbarramento di un corso d'acqua che serve a formare un serbatoio a scopo irriguo o idroelettrico o per regolare le piene. Le dighe si possono dividere in due grandi categorie: d. a gravità che hanno in genere sezione verticale triangolare o trapezia, e sezione orizzontale ad asse rettilineo o curvo, particolari tra queste sono le d. a scogliera e quelle di terra; d. ad arco nelle quali la spinta delle acque d'invaso viene trasferita mediante spinte, sulle pareti laterali su cui poggia la diga stessa.
<b>Diglifo</b>	Decorazione del fregio classico simile al triglifo, ma con solo due glifi (scanalature). Il listello che separa i glifi si dice femore o coscia.
<b>Dilatazione</b>	Aumento delle dimensioni di un corpo per azione termica o meccanica.
<b>DIN (Deutsche Industrie Normen)</b>	Sigla della Commissione tedesca per la normalizzazione nell'industria, compresa l'industria edilizia (tabelle DIN e norme DIN); v. UNI, CEI.
<b>Dinamica</b>	Parte della meccanica che studia il moto dei corpi in relazione alle cause che lo determinano.
<b>Diorite</b>	Roccia eruttiva intrusiva, con medio contenuto di silice. Secondo che siano o no presenti quantità di quarzo si distingue la D. quarzifera e la D. non quarzifera. Usata come materiale da costruzione e, se lucidata, come pietra di rivestimento.
<b>Dioriti</b>	Rocce di origine vulcanica di colore scuro, costituite da plagioclasio, orneblenda e biotite possono essere presenti anche piccole quantità di quarzo; per la loro struttura sono dette comunemente graniti; sono usate come materiale da costruzione.
<b>Diòstilo</b>	Sistema di colonne abbinato. Esempio la facciata meridionale degli Uffizi di Firenze.
<b>Diòtono</b>	Sistema costruttivo di muri, usato dai greci e romani; consiste nel disporre i blocchi adoperati nell'opera quadrata, in una sola cortina ossia con blocchi che occupano tutto lo spessore del muro. Nella Roma repubblicana viene usato tale sistema con una variante: i blocchi sono alternati per testa e per taglio, mantenendo, comunque, il sistema ad una sola cortina.
<b>Diptero</b>	(raro dittero) Tempio con una doppia fila di colonne intorno alla cella. Esempi sono i colossali templi ionici, il tempio di Giove Olimpico ad Atene, il tempio di Quirino a Roma, ecc.
<b>Diradamento</b>	Soluzione di riassetto urbanistico dei centri storici delle città volta ad eliminare da un centro urbano o da un quartiere di interesse storico-artistico le costruzioni non conformi all'ambiente.
<b>Disarmare</b>	Operazioni necessarie a rimuovere un'armatura provvisoria come la cassaforma o la centina destinate ad accogliere il getto in calcestruzzo o a sorreggere le strutture nel corso della loro esecuzione come nel caso di archi, volte o cupole.
<b>Disarmo</b>	L'atto di smontare e rimuovere le armature provvisorie costruite per sostenere le strutture definitive durante la loro messa in opera. Esempi sono il D. delle strutture ad arco e a volta, il D. delle cassaforme contenenti il getto di calcestruzzo e degli elementi di sostegno (v. banchinaggio); viene effettuato quando il calcestruzzo ha raggiunto un sufficiente indurimento, tale periodo varia a seconda del cemento usato e delle condizioni climatiche presenti, temperatura, umidità dell'aria e vento. I tempi di D. sono stabiliti dalle norme tecniche vigenti al momento dell'esecuzione dell'opera (per calcestruzzo di cemento normale si va da un minimo di 3 giorni ad un massimo di 28 giorni, per quello ad alta resistenza da un minimo di 2 giorni ad un massimo di 14 giorni; sono tempi solo indicativi). Disarmante si chiama il liquido che facilita il distacco della cassaforma dal calcestruzzo.
<b>Discendente</b>	(anche doccia) Grosso tubo per lo smaltimento delle acque meteoriche. Doccione, in particolare, si intende solo l'elemento di scolo, delle acque piovane, distante dai muri, che nelle varie epoche ha spesso assunto forme bizzarre di animali grotteschi e mostruosi.
<b>Discendente</b>	Condotto verticale utilizzato per lo scarico delle acque piovane e dei rifiuti idrosanitari degli appartamenti di un edificio.
<b>Disegno architettonico</b>	Rappresentazione grafica di un edificio nel suo aspetto esterno e nelle caratteristiche delle sue strutture interne di insieme e di dettaglio. I grafici che riproducono edifici già esistenti si chiamano rilievi, quelli destinati alla costruzione di nuovi edifici si dicono progetti.
<b>Disgregazione</b>	Sgretolamento di materiale lapideo caratterizzato da distacco di granuli o cristalli dovuto a minime sollecitazioni meccaniche.
<b>Disimpegno</b>	Ambiente che serve da accesso ad altri locali.
<b>Disincrostante</b>	Sostanza (perlopiù idrato di sodio o acido cloridrico) che, aggiunta all'acqua contenuta negli impianti di caldaie, tubazioni e simili, impedisce la formazione di incrostazioni o scioglie quelle già formatesi.
<b>Dispensa</b>	Locale o mobile in cui si conservano cibi.
<b>Displuvio</b>	Nelle coperture di edifici sia piane (ma sempre con una debole pendenza) sia a falda di tetto è la linea di intersezione fra due piani contigui che formano un angolo convesso; su questa linea scorrono le acque meteoriche seguendo la pendenza dei piani intersecati.
<b>Displuvio</b>	Linea d'intersezione delle due falde del tetto che favorisce lo scolo dell'acqua piovana, se è orizzontale viene detta colmo.
<b>Dissesto</b>	Alterazione dell'equilibrio e della stabilità di un edificio dovuta ad una modifica delle condizioni originarie della struttura, generata da cause diverse e con effetti diversi.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Distacco</b>	Termine utilizzato in particolar modo per intonaci e mosaici che presentano discontinuità tra strati superficiali e strati e substrati, che predispone in genere ad una conseguente caduta degli stessi. Nel caso in cui si tratti di materiali lapidei naturali le parti distaccate hanno forme specifiche in funzione delle caratteristiche della struttura e della tessitura del materiale quali crosta, esfoliazione o scagliatura.
<b>Distorsione</b>	Viene definita in tal modo qualunque deformazione impressa ad un corpo che non derivi da forze esterne.
<b>Divano</b>	Lungo sedile imbottito, a più posti, con o senza spalliera e braccioli può essere costruito in modo da contenere un letto o da poter essere trasformato in letto. La struttura può essere realizzata in legno, in metallo, in truciolare; le imbottiture possono essere in poliuretano espanso, in piuma o miste; i rivestimenti variano dal tessuto alla pelle naturale o sintetica.
<b>Doccia</b>	1) Apparecchiatura idraulica munita di una bocchetta traforata per spruzzare in modo uniforme l'acqua sul corpo; anche, il locale in cui si trova tale impianto. 2) Canale o condotto di vario materiale fissato lungo il bordo del tetto per raccogliere e convogliare l'acqua piovana nel tubo di scolo.
<b>Doccione</b>	Condotto in terracotta, pietra metallo o calcestruzzo che sporge orizzontalmente dalla grondaia e scarica l'acqua piovana lontano dai muri dell'edificio. Nelle architetture medievali fungeva da elemento compositivo o decorativo assumendo forme naturalistiche o fantastiche.
<b>Dodecàstilo</b>	Edificio che presenta dodici colonne sul fronte.
<b>Doga</b>	Listello di legno o materiale plastico che accoppiato ad altri viene usato per formare pannellature di rivestimento.
<b>Dolmen</b>	Tomba preistorica megalitica costruita con poche pietre rudi dritte sul suolo che reggono una grande pietra orizzontale; talora sono coperte da tumolo. Trovati esemplari in Spagna, in Francia, in Inghilterra e in Europa settentrionale. In Italia abbiamo importanti esempi in Puglia attribuibili alla civiltà del bronzo; in Sardegna e in Sicilia.
<b>Dondolo</b>	1) Sedia su cui ci si può dondolare. 2) Sorta di divano che permette a chi vi si siede di dondolarsi in quanto appeso ad una struttura che lo sostiene e gli consente di oscillare, utilizzato per giardini, terrazze ecc.
<b>Doppio T (profilati a)</b>	( anche IPE) Profilati a caldo di acciaio, dalla forma di una doppia T; le superfici delle ali sono parallele. Usati in strutture metalliche, soprattutto per le travi inflesse e nelle travi miste. La loro altezza varia da 80 a 600 mm. Con momenti d'inerzia rispetto all'asse trasversale x-x da 80,1 a 92080,0 cm <sup>4</sup> .
<b>Doppio vetro</b>	Viene utilizzato per isolare acusticamente e termicamente gli ambienti; è formato da lastre di vetro accoppiate, con interposta una sottile intercapedine d'aria.
<b>Doratura</b>	Sottilissimo strato di oro di cui è rivestita la superficie di un oggetto.
<b>Dórico</b>	Il più antico ordine classico caratterizzato dalla sua semplicità, severità e proporzioni più tozze rispetto agli altri ordini classici. Elementi significativi sono: la colonna senza base, il capitello formato da abaco ed echino di semplici forme, architrave liscio sottostante alla decorazione di metope (vedi) e triglifi (vedi) che formano il fregio della trabeazione.
<b>Dormeuse</b>	Sorta di divano con basso schienale a una delle estremità, che può essere usato come letto.
<b>Dormiente</b>	Trave ausiliaria, che non svolge alcuna funzione statica specifica, ma di appoggio ad elementi sovrapposti, verticali ed orizzontali, ed alla ripartizione dei carichi da essi trasmessi.
<b>Dormiente</b>	Trave di legno inserita orizzontalmente in una struttura con funzione di ripartizione dei carichi concentrati trasmessi dagli elementi dell'orditura del tetto come capriate o puntoni.
<b>Dossale</b>	Tavolone o travicello che si dispone secondo le generatrici a formare il manto delle centine per la costruzione di volte. Anche faccia anteriore dell'altare cristiano.
<b>Dossale</b>	1) Piccola o grossa trave usata nella costruzione delle volte per formare il manto delle centine. 2) Copertura di panno o d'altro, per lo più lavorata artisticamente, posta su mobili, pareti.
<b>Dossière</b>	Spalliera imbottita che sta a capo del letto.
<b>Drap</b>	Tessuto di lana o di seta, leggermente lucido e molto fine.
<b>Drappo</b>	Tessuto di notevole pregio e finezza, un tempo spec. di seta, oggi anche di panno o altro, usato soprattutto per tende e tappezzerie.
<b>Drenaggio</b>	Operazione che si compie per sottrarre acqua ad uno strato di terreno o ad altre materie incoerenti, attraverso la collocazione di canali a pareti permeabili o traforate che si riuniscono in una rete di scolo che evacua l'acqua. Lo scopo è di rendere coerente un terreno o di estrarre ed utilizzare l'acqua. Il D. elettromotico consistente nell'applicazione di due elettrodi, tra cui è stabilita una differenza di potenziale; utilizzato soprattutto come consolidamento di parti di edificio con degrado derivante dall'umidità presente nel fabbricato.
<b>Drenaggio</b>	Insieme di opere sotterranee mediante le quali si prosciuga un terreno o si provvede a smaltire le acque piovane raccogliendole e riversandole in canali collettori che le avviano allo scarico.
<b>Duomo</b>	La chiesa principale di una città. Con tale denominazione vennero chiamate la maggior parte delle grandi chiese romaniche in Italia, sviluppatasi nelle diverse scuole regionali, con stili autonomi e non derivanti (se non in alcune regioni) dalle chiese e cattedrali d'oltralpe.
<b>Durabilità</b>	Indica la capacità di un manufatto di mantenere integre nel tempo le caratteristiche strutturali ed architettoniche per cui è stato progettato. Ha valenza non solo tecnica ed estetica, ma anche commerciale, in quanto da essa dipende il tempo ed il numero delle operazioni di restauro e ripristino.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Duralluminio</b>	Lega (UNI 3577-84) di alluminio contenente rame (da 3 a 4%), silicio (da 0,5 a 1,5%), magnesio (da 0,6 a 1%), e piccole dosi di manganese (0,2%). La durezza viene raggiunta con l'invecchiamento che dura circa una settimana, o poche ore a temperatura di 100°C. Usata per fabbricare serramenti, maniglie, mobili metallici, ecc. Le resistenze alla rottura per trazione vanno dai 35 ai 45 kg/mmq. Annerisce, pertanto è preferibile la placcatura con alluminio puro.
<b>Durame</b>	È la parte centrale del tronco dell'albero.
<b>Durame</b>	Parte centrale più vecchia e compatta del legno degli alberi che più si presta alla lavorazione.
<b>Durezza</b>	Resistenza che un prodotto oppone a diverse sollecitazioni meccaniche, quali, abrasione, scalfittura e graffiatura. La durezza si misura secondo la scala Mohs. Alcuni esempi di durezza espressa in Mohs: Talco 1, Gesso 2, calcite 3, fluorite 4, apatite 5, ortoclasio 6, quarzo 7, topazio 8, corindone 9, diamante 10. Un prodotto duro tuttavia può essere fragile, come la ceramica, il vetro, etc.; o tenace come l'acciaio.
<b>Durezza</b>	Proprietà di un materiale di resistere alla scalfittura. Esistono diversi metodi per classificare la D. di un materiale (mediante prove soggette a precise normative): D. Brinell, D. Rockwell, D. Vickers, D.- Scala di Mohs. Secondo una indicativa classificazione, i materiali si distinguono in: teneri se si lasciano rigare dall'unghia, semiduri se si lasciano rigare dall'acciaio e non dall'unghia, duri se sono scalfiti dalla porcellana e non dall'acciaio, durissimi se scalfiscono la porcellana.
<b>Ebano</b>	Albero tropicale che fornisce un legno con alborno di colore giallo-rosato e durame nero, è molto duro e pesante, fragile e compatto e di fine tessitura. È ritenuto un legno pregiato, risulta facilmente lucidabile, viene usato per fabbricare mobili di lusso ed in ebanisteria.
<b>Eburite</b>	Sostanza plastica a base di albuminoidi utilizzata per sostituire l'ebanite e il corno.
<b>Ecatòmpedo</b>	Tempio greco lungo 100 piedi (29,89 m).
<b>Ecatònstilo</b>	Portico di cento colonne. Celebre quello costruito a Roma dietro il teatro di Pompeo.
<b>Echino</b>	Parte del capitello dorico a profilo curvilineo convesso, posto sotto l'abaco. Nel dorico arcaico ha profilo molto sporgente e schiacciato diventa in seguito meno aggettante, più alto e con profilo meno curvo. Dall'E. dorico deriva quello ionico con l'andamento curvilineo a due volute; v. capitello.
<b>Echino</b>	Una delle due parti del capitello, a profilo convesso, collocata sopra il fusto e sotto l'abaco, presenta decorazioni diverse a seconda dell'ordine a cui appartiene.
<b>Ecologia</b>	Studio delle relazioni tra organismi viventi ed il loro ambiente.
<b>Ecologico</b>	È un materiale o un processo di lavorazione che non altera il sistema clima, suolo, acque, piante, animali, uomo.
<b>Edicola</b>	1) Termine che deriva dal latino aedicula, piccola casa, designa una nicchia o tempietto inserito in una superficie muraria che accoglie una statua o un'immagine religiosa o l'effigie di un defunto. 2) Piccola costruzione ispirata nelle forme al tempio.
<b>Edicola</b>	Piccolo tempio o piccola cappella con dentro, nel mezzo, una statua. Anche parte interna di un edificio, in genere di culto, che serve a contenere e a decorare immagini sacre, epigrafi, ecc., ne esistono esempi fin dall'epoca romana, ma l'E. è ricorrente nell'architettura medievale e rinascimentale, ed è spesso costituita da due colonne con sovrapposto frontone (finestra a E., nicchia a E.).
<b>Edificare</b>	Costruire, fabbricare opere murarie.
<b>Edificio</b>	Costruzione architettonica di una certa grandezza, per lo più in muratura, destinata ad abitazione o ad altro uso pubblico o privato
<b>Edile</b>	Che riguarda l'edilizia.
<b>Edilizia</b>	È il complesso delle opere che riguardano la costruzione e la manutenzione di edifici pubblici e privati, di strade, ponti, ferrovie, ecc. È necessario distinguere all'interno della vasta materia dell'E. due diversi argomenti: uno riguarda l'E. intesa come processo produttivo, e si chiama industria dell'E., riguarda il cantiere e l'opera vera e propria; l'altro riguarda tutto ciò che si riferisce al piano regolatore di una città e all'urbanistica in genere, che prescrive norme, e regolamenti (edilizi) con lo scopo di progettare insediamenti demografici razionali.
<b>Edilizia</b>	L'arte, la tecnica e l'industria della costruzione di edifici, strade ecc.
<b>Effetto filtro</b>	Effetto provocato spesso da supporti molto assorbenti, per cui i liquidi di una pittura o vernice, vengono assorbiti dal supporto, mentre le polveri e le sabbie rimangono in superficie. Tale effetto può avere due conseguenze aspetto del colore diverso da quello desiderato, ed effetto polveroso.
<b>Effetto gelo-disgelo</b>	S'intende l'effetto causato dall'acqua infiltrata in una muratura o in un materiale assorbente, a seguito di due passaggi di stato: da liquido a ghiaccio e da ghiaccio a liquido. Nel passaggio dallo stato liquido a quello di ghiaccio si verifica un aumento di volume, poi passando nuovamente allo stato liquido, si nota la disgregazione del materiale interessato al fenomeno fisico.
<b>Effetto goffrato</b>	Caratteristico effetto di finitura caratterizzato da microbugnatura uniforme, ottenuto per spruzzatura di un prodotto.
<b>Effetto martellato</b>	Effetto di una finitura simile al ferro battuto.
<b>Effetto satinato</b>	finitura avente un aspetto serico.
<b>Effetto serra</b>	Effetto che produce un aumento di temperatura dell'ambiente in cui esso si genera. Tale ambiente è costituito da una superficie trasparente (generalmente vetro) che consente il passaggio della radiazione solare incidente e riscalda gli oggetti ed i materiali in esso contenuti. I quali, una volta riscaldati, re-irraggiano energia termica ad una lunghezza d'onda dipendente dalla temperatura del corpo, in base alla legge di Wien, e tale energia è trattenuta dalla superficie trasparente.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
Effetto serra	Vapore acqueo, CO <sub>2</sub> , metano, protossido d'azoto, clorofluorocarburi (CFC) e altri gas nell'atmosfera sono responsabili dell'effetto serra. Come il tetto vetrato di una serra, l'atmosfera terrestre è trasparente alla radiazione solare visibile, non però alle radiazioni termiche emesse della terra (e dagli strati bassi e caldi dell'atmosfera) sotto forma di radiazione infrarossa. Senza l'effetto serra la temperatura media sulla terra sarebbe di 18°C. Le emissioni di gas ad effetto serra causate dall'uomo, soprattutto CO <sub>2</sub> , accrescono l'effetto serra naturale contribuendo ad un aumento innaturale della temperatura.
Efflorescenza	Macchia o striscia biancastra provocata dalla formazione di croste di carbonato di calcio, dovuta ad umidità o acqua circolante in materiali porosi contenenti sali solubili, nelle murature possono arrivare a provocare, a lungo andare, il distacco dell'intonaco. L'E. può verificarsi nel calcestruzzo di recente esecuzione. Per evitare tale inconveniente è opportuno evitare il contatto dell'acqua esterna con la superficie del getto, non deve cioè penetrare acqua fra getto e parete della cassaforma. Avvertendo in tempo il fenomeno, si può eliminare l'idrossido di calcio (perché in contatto con l'anidride carbonica dell'aria si trasforma in carbonato di calcio causa dell'E.) mediante lavaggio con acqua potabile, prima che avvenga l'asciugamento, e comunque conviene accelerare il prosciugamento.
Efflorescenza	Formazione di sostanze di aspetto cristallino, biancastro, pulverulento o filamentoso sulla superficie di materiali lapidei. Tale fenomeno colpisce materiali contenenti sale e si innesca a causa dell'umidità, può colpire, deturpandoli con macchie, gli intonaci e se la cristallizzazione avviene in profondità può provocare il distacco di parti superficiali di materiale.
Efflorescenza salina	Formazione di un deposito di sali che si manifesta su una superficie muraria. Generalmente la si trova in paramenti murari soggetti ad umidità di risalita. Ma anche in casi d'infiltrazione di piogge acide, e di spandimenti di tubazioni d'acqua.
Effusivo	Terminologia specifica utilizzata per definire il processo di consolidamento di magmi, in superficie, o zone limitrofe ad esse e di rocce derivanti. Si definisce porfirica la struttura caratteristica delle rocce effusive.
Elasticità	Proprietà dei materiali di deformarsi per azione di forze esterne e di riprendere la forma primitiva al cessare di queste; le deformazioni elastiche hanno un andamento lineare sono infatti proporzionali agli sforzi.
Elastòmero	Indica tutte quelle sostanze (polimeri) che hanno proprietà elastiche simili a quelle della gomma, dovute all'allineamento delle macromolecole.
Elastoplasticità	Si riferisce alla fase in cui un corpo, sollecitato da carichi, presenta deformazioni sia elastiche che plastiche, quando cioè il comportamento lineare della deformazione viene superato da deformazioni anelastiche.
Elemento portante	Ogni elemento con funzione di sostegno che compone una struttura, sia esso parte dello scheletro principale, degli orizzontamenti o della copertura.
Elenco prezzi	Documento organizzato in una serie di articoli in cui vengono descritte le singole lavorazioni da eseguire, le forniture di materiali, le prestazioni d'opera, i macchinari e altro, definendo per ogni voce l'unità di misura e il prezzo unitario. E' un documento che fa parte del progetto esecutivo, dunque un documento d'appalto, che determina il corrispettivo monetario stabilito tra committente ed esecutore per la realizzazione di un'opera edile o simile.
Eleotèrio	Stanza delle terme per ungersi e profumarsi.
Elettricità	1) Proprietà fondamentale e primitiva della materia, che si manifesta con attrazione e repulsione dei corpi, causa prima di tutti i fenomeni detti appunto elettrici, magnetici, chimici. 2) Corrente, energia elettrica
Elettrico	Si dice di ciò che è relativo all'elettricità, che sfrutta o produce elettricità o semplicemente che funziona grazie all'elettricità.
Elettromagnetismo	Parte dell'elettrologia che studia le relazioni tra fenomeni elettrici e fenomeni magnetici e l'insieme di tali fenomeni.
Elice	Ognuna delle volute minori che emergono dai fiori del capitello corinzio.
Èlici	Le volute minori del capitello corinzio (vedi).
Elicottero, lavorazione a	Lavorazione che consiste nella lisciatura superficiale del calcestruzzo o di malta cementizia pigmentata, con apposita macchina dotata di un grosso disco rotante. Si utilizza per ottenere pavimentazioni a vista di interni per edifici industriali o di grande affluenza pubblica.
Eliocamino	Nelle antiche case era la stanza con soffitto a volta, bene esposta al sole, dove si abitava preferibilmente d'inverno; era opposta al catogeo.
Embricatura	Decorazione di pareti realizzata con piccole pietre colorate affiancate a terrecotte smaltate in modo da formare disegni geometrici.
Embrice	Tegola in terracotta, piana, con forma trapezoidale, bordi rialzati sui lati lunghi, viene usata in associazione con i coppi.
Èmbrice	Laterizio piano di forma trapezia, con i bordi rialzati sui due lati obliqui. Vengono disposti lungo l'inclinazione del tetto, in file parallele, intercalate da file di tegole curve disposte in modo analogo (v. coppo), costituendo la così detta copertura alla romana.
Emiciclo	La parte dell'anfiteatro o del circo dove erano poste le gradinate per gli spettatori. Per analogia, oggi, si indica lo spazio a forma semicircolare che si trova al centro delle grandi sale per le assemblee ed è delimitato da sedili disposti, appunto, ad anfiteatro. Esempio è la camera italiana dei deputati.
Emiciclo	1) Spazio delimitato da strutture ad andamento semicircolare o edificio a forma di semicerchio. 2) Lo spazio centrale dell'aula delimitato dai banchi dei deputati disposti a semicerchio.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Emplecton</b>	Struttura muraria greca formata da conci all'esterno, con lo spazio intermedio riempito da una miscela di frammenti di pietre rozze e malta.
<b>Encausto</b>	Antica tecnica pittorica, consiste nell'adoperare colori sciolti nella cera fusa e riscaldati al momento di dipingere. Oggi l'E. è l'intonaco a base di calce usato per esterno ed interno, il colore è bianco puntinato di nero, e con finitura perfettamente liscia ed impermeabile.
Energia finale	Il termine energia finale definisce la frazione di energia primaria effettivamente disponibile al consumatore dopo la detrazione delle perdite per il trasporto e le perdite per la trasformazione. Sono forme di energia finale per es. l'olio combustibile da riscaldamento nel serbatoio o la corrente elettrica dalla presa.
Energia grigia	Con energia grigia s'intende l'energia totale (cumulativa) utilizzata per la produzione di un prodotto finito o per rendere disponibile un servizio. Vengono computati tutti i processi ausiliari e precedenti la produzione, dall'estrazione della materia prima, al trasporto, alla lavorazione, alla produzione finale. Nel caso di un edificio, l'energia grigia è l'energia totale cumulativa necessaria per la costruzione e la demolizione di un edificio, includendo l'energia cumulativa necessaria per eventuali lavori di sostituzione degli elementi che hanno raggiunto la loro durata di vita. L'energia grigia dovrebbe essere documentata, presupponendo un durata di vita media dell'edificio e dei singoli elementi, per mezzo di una quantità d'energia per m2 e per anno. Non è da considerare energia grigia l'energia necessaria per i lavori di manutenzione o per il funzionamento degli impianti.
Energia primaria	Con energia primaria s'intendono fonti d'energia naturale che non hanno subito ancora alcun processo di lavorazione o trasformazione. L'energia primaria è disponibile in forme diverse, come per es. energia fossile (petrolio greggio, gas naturale, carbone, ecc.) o energia rinnovabile (radiazione solare, forza idrica, energia eolica, biomassa, ecc.).
Energia utile	Con energia utile s'intende l'energia che è direttamente a disposizione del consumatore, per es. calore o luce. Nell'edificio si attinge energia utile sotto forma di calore nel locale, luce, acqua calda sanitaria, onde sonore (musica) o lavoro meccanico (per es. con un frullatore).
<b>Entasi</b>	Lieve rigonfiamento ad un terzo della sua altezza della colonna, con la funzione di correggere un restringimento apparente dovuto ad un effetto ottico
<b>Èntasi</b>	(anche ventre) Rigonfiamento del fusto della colonna posizionato ad un terzo inferiore della sua altezza. La colonna con E. si dice accorpata.
<b>EP</b>	Resina epossidica.
<b>Episcènio</b>	Palco superiore della scena degli antichi teatri. Gli E. potevano arrivare ad essere fino ad un numero di tre.
<b>Epistilio</b>	Parte inferiore della trabeazione che poggia sul capitello, negli ordini classici.
<b>Epistilio</b>	Vedi Architrave.
<b>Epistola</b>	La parte destra della navata centrale o l'ambone destro su cui si legge l'epistola, nelle chiese cristiane.
<b>Epitide</b>	Membro superiore di una cornice.
<b>EPM – EPDM</b>	Elastomeri termoplastici etilene-propilene.
<b>Ergonomia</b>	Scienza che studia il rapporto uomo-macchina-ambiente per ottenere il migliore mutuo adattamento. Tale disciplina fornisce al progettista di macchine e cicli lavorativi le indicazioni necessarie affinché i mezzi utilizzati e gli ambienti siano tali da tutelare l'individuo che ne fruisce, valorizzandone pienamente capacità e attitudini.
<b>Erma</b>	Scultura formata da un piccolo pilastro rastremato in basso che termina con una testa di Ermete, o Mercurio. Se la testa è di un'altra divinità tale scultura cambia nome, esempio Ermapollo, Ermercole, Ermopane.
<b>Erma</b>	1) Pilastro di marmo o bronzo, con testa di Ermete e organi genitali maschili, che, nella Grecia antica, veniva collocato agli angoli delle vie, ai crocicchi, nel mercato ecc., a protezione dei viandanti. 2) Il termine indica anche ogni scultura che poggia su un pilastro e rappresenta una testa umana con parte del busto.
<b>Ermeo</b>	Sala dei più grandi palazzi di Roma Imperiale, dedicata a Mercurio; riservata solitamente ai conviti.
<b>Ermitage</b>	Termine francese che significa eremo e designa una costruzione isolata caratteristica dei giardini del settecento.
<b>Erosione</b>	Asportazione di materiale dalla superficie muraria dovuta a processi di natura diversa. Se le cause del degrado sono meccaniche si parla in modo specifico di abrasione o di corrosione, se le cause sono chimiche e biologiche di corrosione, per cause antropiche il termine più appropriato è usura.
<b>Eruttivo</b>	Prodotto da eruzione in relazione a un'eruzione vulcanica. Dal raffreddamento di magmi in profondità (intrusive) o in superficie (effusive) si formano le rocce eruttive magmatiche o endogene.
<b>Esàstilo</b>	Edificio con sei colonne sulla fronte. La maggior parte dei templi greci era di questo tipo.
<b>Escavatore</b>	Macchina usata per lavori di scavo e movimento di terra
<b>Esedra</b>	Sala all'aperto, con o senza portici, con sedili per conversazioni. Nella casa greca e romana signorile l'E. era collocata davanti o vicino l'atrio. Negli edifici pubblici, specialmente in età romana, era a forma di emiciclo, con sedile fisso di pietra o di marmo lungo tutta la parete. Esempio è l'E. del teatro di Pompeo, dove talvolta si riuniva il Senato. La forma ad E. venne applicata spesso negli edifici, come nei Mercati Traianei e nella recinzione del foro di Augusto a Roma. Anche nell'architettura moderna, generalmente, ogni disposizione planimetrica a semicerchio si dice ad E.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Esedra</b>	1) Ambiente con planimetria a semicerchio, aperto da un lato, spesso scoperto, anche colonnato o porticato. 2) Negli antichi edifici greci e romani, ambiente aperto, per lo più a forma di emiciclo, dotato di sedili e destinato a luogo di ritrovo e di conversazione.
<b>Esfoliazione</b>	Degradazione dei materiali lapidei che si manifesta con il distacco e conseguente caduta di uno o più strati superficiali detti sfoglie.
Esigenze puntuali e esigenze globali	La Norma SIA 380/1 prevede due modi di certificare la qualità energetica dell'involucro di un edificio. Nel primo caso ogni singolo elemento costruttivo dell'involucro deve soddisfare le esigenze puntuali (in pratica si tratta dei valori limite o mirati dei coefficienti di trasmissione termica dei singoli elementi costruttivi). Nel secondo caso deve essere soddisfatto il criterio delle esigenze globali dell'edificio (in pratica i valori limite o mirati del fabbisogno termico per il riscaldamento dell'edificio). La certificazione del rispetto delle esigenze puntuali è più facile perchè non rende necessario il calcolo del fabbisogno termico. Spesso però solo la certificazione globale permette un margine di manovra sufficiente per una progettazione basata su soluzioni economicamente sostenibili.
<b>Essenza di Trementina</b>	E' un liquido aromatico estratto dal legno di pino. È il più comune dei solventi e diluenti di pitture e vernici. Serve anche per pulire, smacchiare e per sgrassare.
<b>Estintore</b>	Apparecchio, costituito da un contenitore a chiusura ermetica, che può scaricare un getto di sostanza antincendio.
<b>Estinzione</b>	È l'operazione di versare acqua sulla calce (vedi) per farla fermentare e ottenere la calce spenta.
<b>Estradosso</b>	Superficie esterna di un arco, di una volta, di una cupola e sim. (contrapposto a intradosso).
<b>Estradosso (di un arco)</b>	Vedi Arco.
<b>Estrusione</b>	Operazione meccanica per fabbricare tubi o barre profilate di metallo, e di resine sintetiche, sfruttando la plasticità del materiale a conveniente temperatura. Si usano presse idrauliche di grande potenza capaci di dare pressioni di alcune tonnellate per cmq. La matrice, fatta di acciai speciali, è applicata alla parte terminale della filiera e serve a foggare il materiale che viene spinto a forza; si può passare agevolmente la lavorazione da un profilo ad un altro cambiando solamente la matrice. I metalli che si estrudono sono: piombo, stagno, alluminio e le sue leghe, ottone, rame e le sue leghe.
<b>Eternit</b>	Vedi Cemento-Amianto.
<b>Eternit</b>	Nome brevettato di un materiale da costruzione duro e leggero, ottenuto per impasto di cemento con fibre di amianto, detto fibrocemento, usato per coperture, lastre, tubi ecc.
<b>Eùstilo</b>	Misura dell'intercolunnio greco, con la distanza fra una colonna e l'altra di due diametri e un quarto.
Fabbisogno energetico per il riscaldamento	Il fabbisogno energetico per il riscaldamento è la quantità di energia che deve essere fornita annualmente al sistema di riscaldamento per coprire il fabbisogno termico per il riscaldamento (in rapporto alla superficie di riferimento energetico; in MJ/m <sup>2</sup> ). Esso è composto dal fabbisogno termico per il riscaldamento e dalle perdite tecniche dell'impianto per la generazione, l'accumulo e la distribuzione del calore.
Fabbisogno energetico per la produzione di acqua calda	Il fabbisogno energetico per la produzione di acqua calda è la quantità di energia fornita che deve essere immessa annualmente per coprire il fabbisogno termico per la produzione di acqua calda (riferito alla superficie di riferimento energetico, in MJ/m <sup>2</sup> ). Esso è composto dal fabbisogno termico per la produzione di acqua calda, dalle perdite per la produzione, l'accumulo, la distribuzione dell'acqua calda (incluso il mantenimento della temperatura delle condotte) e dalle perdite d'espulsione. Secondo la raccomandazione SIA 180/4 il fabbisogno energetico per la produzione di acqua calda viene anche definito come indice energetico dell'acqua calda.
Fabbisogno termico per il riscaldamento	Il fabbisogno termico per il riscaldamento definisce la quantità di calore che deve essere fornita allo spazio riscaldato durante un periodo di calcolo (mese o anno) per mantenere la temperatura richiesta, in rapporto alla superficie di riferimento energetico (in MJ/m <sup>2</sup> ). Risulta dalle perdite termiche di trasmissione e ventilazione, dedotti gli apporti termici utilizzati.
<b>Fabbrica</b>	Nello stabilimento Iris Fabbrica Marmi e Graniti nel quale attraverso impianti all'avanguardia coperti da brevetti, vengono prodotte lastre di fabbrica.
<b>Fabbrica</b>	Termine che indica un edificio in costruzione o già costruito, un cantiere edile, un luogo in cui si svolge un'attività industriale, una bottega artigianale, una chiesa intesa nella sua struttura materiale.
<b>Fabbricato</b>	Edificio in muratura di grandi dimensioni; casamento.
<b>Faccia a vista</b>	Superficie muraria priva di intonaco in cui il materiale laterizio o lapideo assolve anche le funzioni di finitura. La f. a v. assume denominazioni diverse in base al tipo di materiale utilizzato e all'organizzazione degli elementi lapidei che la costituiscono.
<b>Facciata</b>	Fronte esterno principale di una costruzione, la parte anteriore di un edificio in cui si apre l'accesso principale.
<b>Facciata continua</b>	(anche curtain walls, che in italiano significa "pareti a pannelli") E' costituita da facciata metallica prefabbricata, applicata in vario modo, alla struttura in acciaio oppure in calcestruzzo armato dell'edificio. L'origine di tale sistema si riconnette alle murature di tamponamento nelle strutture a scheletro. I pannelli prefabbricati sono "appesi" alla struttura principale e la loro posa in opera si esegue ancorandoli ad un'orditura secondaria di sostegno, mediante la sigillatura e la sovrapposizione dei lembi per ottenere una perfetta tenuta che eviti le infiltrazioni di aria e di acqua. Tenendo conto della dilatazione termica, sarà necessario provvedere alla messa in opera di opportuni giunti telescopici.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Facciata sospesa</b>	E' composta da vetrate trasparenti o riflettenti sospese, la struttura retrostante (di controventamento) sostiene il peso del vetro (carico verticale) e la spinta del vento (orizzontale). Vengono, generalmente, adoperati vetri monolitici temperati con uno spessore minimo di 12 mm e i bordi sono sigillati con silicone che ha solo la funzione di evitare infiltrazioni d'acqua.
<b>Facciata strutturale</b>	È un tipo di facciata continua (vedi) nella quale il vetro non è inserito in sistemi di intelaiatura, ma è fissato all'esterno dei telai formando con gli altri pannelli di vetro una facciata compatta senza interruzioni. Il fissaggio avviene mediante l'applicazione di sigillanti detti "strutturali" con requisiti di elevata sicurezza. Si distinguono due sistemi di applicazione: il fissaggio dei pannelli di vetro avviene con battitura tradizionale sui due lati orizzontali, e con sigillante "strutturale" su i due verticali, oppure il fissaggio con sigillante "strutturale" su tutti e quattro i lati del pannello di vetro.
<b>Facciavista (a)</b>	Facciata in cui gli elementi che costituiscono il tamponamento o la struttura dell'edificio (muratura in laterizi, pietra, calcestruzzo, ecc.), non vengono rivestiti da alcuna rifinitura superficiale (es. intonaco). Naturalmente è necessaria una scelta accurata dei materiali ed accorgimenti particolari per l'esecuzione.
<b>Faenze</b>	Prodotti di ceramica a pasta colorata, porosa, rivestita con uno smalto bianco, brillante, a base di ossido di piombo e di stagno. L'uso è simile a quello delle maioliche.
<b>Faesite</b>	Materiale sintetico, termoisolante da rivestimento, costituito da fibre di legno impastate e compresse in lastre
<b>Faggio</b>	Albero di alto fusto della famiglia delle Fagacee, con foglie ovali alterne caduche, frutto ad achenio, tronco rivestito di una corteccia chiara e rami sottili. Il legno che se ne ricava è di colore bruno-roseo chiaro, con raggi midollari evidenti e risulta compatto, pesante, duro e di facile lavorazione. Viene largamente impiegato in falegnameria per pannelli di fibre e particelle, per pannelli lamellari e di legno ricostituito e nella fabbricazione di mobili.
<b>Fàglia</b>	Stoffa di pura seta a trama grossa, detta anche faille.
<b>Faille</b>	Stoffa di pura seta a trama grossa, detta anche fàglia.
<b>Falda</b>	(anche spiovente) E' la superficie inclinata di un tetto; v. impluvio e displuvio.
<b>Falda</b>	Ciascuna delle superfici piane e inclinate del tetto, inquadrata in alto dalla linea di colmo o displuvio e, in basso, dalla linea di gronda o copludio.
<b>Faldale</b>	Sistema di taglio dei materiali lapidei che asseconda le falde, ovvero le varie stratificazioni che li compongono.
<b>Faldella</b>	Cotone cardato usato per imbottiture.
<b>Faldistòrio</b>	Seggiola bassa priva di spalliera che viene utilizzata dal papa, dai cardinali e dai vescovi durante alcune cerimonie.
<b>Famèdio</b>	Tempio funerario o cappella all'interno di un cimitero dove sono sepolti gli uomini illustri.
<b>Fan Coil</b>	Vedi Ventilconvettore.
<b>Fàrnia o fargna</b>	Albero della famiglia delle Fagacee, una specie di quercia con ghiande peduncolate, isolate o a gruppetti, tronco grosso e corteccia di colore argenteo, fornisce ottimo legname; è diffusa nell'Europa settentrionale e centrale. Fornisce ottimo legname.
<b>Faro</b>	Torre eretta all'ingresso dei porti o in prossimità della costa, sulla cui sommità è situato uno speciale apparecchio di segnalazione luminosa per guidare di notte o durante le tempeste i naviganti. F. è anche l'apparecchio luminoso stesso, la lanterna con la caratteristica disposizione delle lenti convergenti che la circondano, orientate in maniera da riflettere la luce a fasci paralleli a grande distanza. Si dice F. anche un monumento a scopo celebrativo o commemorativo, nel quale l'elemento terminale è un fanale. Esempio il F. di New York, in forma di colossale figura femminile (la "statua della Libertà").
<b>Faro</b>	Costruzione a forma di torre su cui è montato uno strumento per segnalazioni luminose, per avvistamento e identificazione delle navi lungo le coste.
<b>Fasce</b>	Nell'operazione di intonacatura è la messa in opera sulla parete di guide realizzate con malta, o con metallo, su cui far scorrere il frattazzo durante la posa della malta; v. fratazzatura.
<b>Fascia</b>	Modanatura piana di forma allungata, con leggero aggetto. Fasce sono le tre parti leggermente aggettanti l'una sull'altra che costituiscono l'architrave dell'ordine ionico e dei suoi derivati. Per disposizione in fascia, invece, si intende la costruzione di un muro dove i mattoni sono disposti con il lato lungo secondo l'asse longitudinale del muro.
<b>Fascia</b>	1) Modanatura piana, rettangolare, poco aggettante rispetto alle superfici circostanti, utilizzata per ornare finestre, portali e archi. 2) Ognuna delle tre parti in cui è suddiviso l'epistilio dell'architrave nell'ordine ionico.
<b>Fasciatura coibentante</b>	Fasciatura realizzata con nastri o mezzi-tubi in materiale preparato per bloccare perdite di calore da parte di tubazioni dell'impianto di riscaldamento.
<b>Fastigio</b>	La parte più elevata di un organismo architettonico. Si dice F. anche il frontone dei templi greci.
<b>Fastigio</b>	1) Parte alta di un edificio, di una struttura. 2) Insieme di travature che costituiscono la copertura di un edificio. 3) Parte alta del tempio che comprende anche il frontone.
<b>Fattore dell'involucro (dell'edificio)</b>	Il fattore dell'involucro è il rapporto tra la superficie dell'involucro dell'edificio riscaldato e la superficie di riferimento energetico. Esso caratterizza la forma e la dimensione dell'edificio. Dal punto di vista energetico il fattore dell'involucro è una grandezza importante. Infatti più compatto è l'edificio e minore risulta il fattore dell'involucro e dunque minori sono le perdite energetiche per m2 di superficie di riferimento energetico (a parità di qualità energetica dell'involucro).
<b>Fattoria</b>	Casa di campagna dove abita il fattore e tutta l'azienda agricola costituita da un gruppo di poderi e annessi fabbricati rurali.
<b>Fauces</b>	L'ingresso all'atrio della casa romana.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Fazzoletto</b>	Piastra metallica che serve a collegare, mediante chiodatura, le aste di pareti alle briglie, superiore ed inferiore, nelle travi reticolari di acciaio chiodate.
<b>Fe</b>	Sigla che indica gli acciai impiegati per laminati a caldo in profilati, barre, larghi piatti, lamiere, tubi, ecc. Nelle tabelle UNI sono indicati gli acciai: Fe 360 (Fe37), Fe 430 (Fe 44), Fe 510 (Fe 52) nella qualità A, B, C e D. Il numero che segue la sigla indica il carico minimo di rottura in N/mm <sup>2</sup> (kgf/mm <sup>2</sup> ). Le lettere A, B, C e D indicano, in ordine crescente, l' idoneità alla saldatura. Anche sigla dell' elemento chimico ferro.
<b>Feldspati</b>	Gruppo di minerali monoclini e triclinali costituiti da silicati di alluminio e di potassio, o sodio o calcio. Hanno in media durezza 6 nella scala di Mohs. I F. si trovano in quasi tutte le rocce eruttive; v. durezza.
<b>Feldspato</b>	Insieme di minerali monoclini, triclinali, silicati di alluminio e potassio, calcio, sodio e bario. I principali sono l'ortoclasio e la serie isomorfa dei plagiocasi calciosodici: albitite e anortite.
<b>Felloplastica</b>	Arte di scolpire figure in sughero. Era l' antica arte usata per costruire modelli di edifici.
<b>Fenestella</b>	Nelle catacombe e nelle prime basiliche cristiane era la piccola apertura nel tramezzo che separava le tombe dei martiri e dei santi dai fedeli, in seguito fu posta sotto le confessioni (F. confessionis). Esempi: in S. Pietro in Vaticano, in S. Apollinare in Classe a Ravenna, in S. Lorenzo a Roma, ecc.
<b>Fermapiedi</b>	È così chiamata la tavola di legno alta cm 20, messa di costa ed aderente al piano di calpestio dei ponteggi di legno, su tutti i lati esposti verso il vuoto. Unitamente al F. è obbligatorio anche un robusto parapetto alto non meno di 1 m.
<b>Ferrata</b>	Grata di ferro, inferriata.
<b>Ferro</b>	Elemento chimico di simbolo Fe; è un metallo grigio-argenteo, tenero, duttile, magnetico, raro in natura allo stato libero, ma presente in un gran numero di minerali, da cui si estrae fin dalla più remota antichità. Non si altera all' aria secca o a contatto con acqua priva di anidride carbonica, mentre l' aria umida lo corrode profondamente trasformandolo in carbonato basico idrato, ossia in ruggine.
<b>Ferro (simbolo chimico Fe)</b>	Metallo diffusissimo ed abbondante in natura, raramente si trova allo stato libero, per la sua ossidabilità. Ha numero atomico 26, peso atomico 55.85, densità 7.85 g/cm <sup>3</sup> , fonde a 1535 °C. Si trova in numerosi minerali, quali la magnetite, l'ematite, la limonite, la siderite, la pirite. Il F. si ottiene in forni speciali (altiforni), che permettono di ricavare la ghisa che può essere usata direttamente o trasformata in acciaio. La massima parte del F. viene, oggi, usata nella produzione di acciai speciali; v. acciaio. Il primo edificio in solo ferro e vetro, in ordine di tempo, è il palazzo di Cristallo in Hyde Park a Londra del 1851, poi il Glaspalast di Monaco del 1853 e il Salone delle macchine e la torre Eiffel a Parigi in occasione dell'Esposizione del 1889. In Italia un esempio è la grande tettoia della Stazione di Milano.
<b>Ferro battuto</b>	Il ferro battuto è un materiale particolarmente impiegato negli edifici storici per le lunette soprastanti i portoni, per i batacchi, per le grate delle finestre o per le balaustre dei balconi. Questi elementi in ferro battuto testimoniavano in passato lo stato sociale essendo, in alcuni casi, particolarmente rifiniti e in altri, molto più poveri.
<b>Ferro battuto</b>	Antica tecnica di lavorazione del ferro che consiste nella battitura con un martello del ferro arroventato per ottenere le forme più svariate. Questa tecnica importata dall' Oriente mediterraneo ebbe in Europa una particolare fioritura dal XII al XVIII secolo, con la produzione di pregevoli inferriate, cancelli guarnizioni per mobili e porte ecc.
<b>Ferro cemento</b>	Tecnica costruttiva, inventata e brevettata nel 1943 da P.L. Nervi, che consiste nella sovrapposizione di più strati di rete di acciaio, ognuno dei quali con orditura ruotata rispetto al precedente, per realizzare le sezioni resistenti di calcestruzzo. Tale tecnica risulta molto efficace nella realizzazione di gusci di copertura, membrane e setti.
<b>Ferrofinestra</b>	Profilati di acciaio a caldo usati per serramenti esterni ed interni. Impiegati principalmente in locali secondari perché non hanno buone caratteristiche (soggetti a corrosione, presentano elevato coefficiente di conducibilità termica e la tenuta all' aria non è perfetta).
<b>Ferromicaceo</b>	S' intende un particolare tipo di smalto sintetico, contenente mica, che conferisce allo smalto sia al tatto che alla vista, un effetto quasi metallico. L' introduzione della mica nel formulato, aumenta anche la resistenza alla penetrazione dell' acqua, e ne migliora l' adesione al supporto e la resistenza all' abrasione.
<b>Fessurazione</b>	Manifestazione di dissesto strutturale che si evidenzia con spaccature della continuità muraria quali lesioni, fessure o crepe di varia ampiezza e orientamento. La forma e la dislocazione delle f. consente di capire le cause che le hanno generate e gli interventi necessari per eliminarle.
<b>Fessurazioni</b>	Fessure di ampiezza superiore ad 1 mm, per lo più ad andamento lineare, se vi sono problemi statici, ad andamento incrociato quando sono stati applicati spessori troppo elevati di materiale in una sola mano, o quando è stata utilizzata una eccessiva quantità d' acqua nell' impasto delle malte o del calcestruzzo.
<b>Festone</b>	Motivo decorativo a forma di festone, dipinto o scolpito, composto da foglie, fiori e frutti spesso legati con nastri, utilizzato per pareti, facciate ecc.; è tipico dell' arte classica o classicheggiante.
<b>Fiancare</b>	Rinforzare i fianchi di archi, volte e simili.
<b>Fianco</b>	1) Struttura laterale di una costruzione. 2) Elemento laterale, spesso di sostegno, di un mobile.
<b>Fibra</b>	Nella scienza delle costruzioni, è ognuna delle striscie elementari in cui può pensarsi suddivisa una trave, con la condizione che in ogni sua sezione trasversale tutti i punti di una striscia siano ugualmente sollecitati.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Fibre di vetro</b>	Ottenute attraverso vari procedimenti, fino all'attuale TEL, con lo scopo di avere fibre sempre con migliori prestazioni. In commercio si hanno:
<b>Fibre minerali</b>	Prodotti fibrosi naturali, che si formano nel regno minerale, come: tremolite, actinolite, crocidolite, ecc.
<b>Fibrocemento</b>	Vedi Cemento – Amianto.
<b>Fibrocemento</b>	Materiale ottenuto dall'impasto di cemento e amianto, si usa per tubi, tegole, lastre (come materiale da copertura e isolante termico); è noto anche col nome commerciale di eternit, oggi non è più utilizzabile a causa della sperimentata tossicità dell'amianto.
<b>Filagna</b>	Traversa di legno utilizzata nei ponteggi, parallela al fronte dell'edificio, vincolato ai montanti verticali (o antenne).
<b>Filare</b>	Vedi Corso (di mattoni).
<b>Filettatura</b>	L'operazione con cui si costruisce la parte filettata di viti e madreviti, l'impanatura.
<b>Filetto</b>	1) Sinonimo di listello. 2) Sporgenza elicoidale sul gambo della vite o superficie esterna della madrevite detta anche pane, che ne assicura la tenuta.
<b>Film</b>	Strato sottile di una sostanza che si deposita su una superficie; patina, pellicola.
<b>Filo a piombo</b>	Dispositivo costituito da un filo sottile di lunghezza variabile a cui è legato ad un estremo una massa metallica di forma cilindrica che ha la parte inferiore appuntita. Con il filo a piombo è possibile individuare la proiezione verticale di un punto su una superficie sfruttando la forza di gravità, è grazie a questa, infatti, che fissando il filo in un punto e lasciandolo libero di oscillare, esso fermandosi si disporrà secondo la verticale del punto a cui è fissato.
<b>Finestra</b>	Apertura praticata nei muri esterni di un edificio, con lo scopo di dare luce e aria agli ambienti interni e a consentire la vista verso l'esterno. Parti principali della F. sono: la luce, l'architrave, gli stipiti, il davanzale. Tipi di finestre sono:
<b>Finestra</b>	Apertura praticata nel muro esterno di un edificio per illuminare e areare i locali interni. La f. è costituita da elementi verticali portanti detti stipiti o piedritti, da una parte superiore detta architrave o arco, da una parte inferiore detta davanzale. La f. può essere dotata di serramenti realizzati in alluminio, legno, acciaio o resine plastiche che servono a proteggere dagli agenti atmosferici senza impedire l'illuminazione naturale. I serramenti sono dotati anche di elementi per la schermatura della luce esterni quali persiane o avvolgibili, o interni quali gli scuri.
<b>Finestra a battente</b>	Finestra ad una o più ante in cui il battente, collegato con cerniere, ruota attorno ad un asse verticale fisso. L'apertura può essere interna o esterna.
<b>Finestra a bilico</b>	Il telaio mobile ruota attorno ad un asse orizzontale meridiano;"
<b>Finestra a bilico</b>	Finestra composta da un unico elemento che ruota intorno ad un perno orizzontale o verticale.
<b>Finestra a ghigliottina</b>	Finestra divisa in due parti orizzontali, una scorrevole dal basso verso l'alto e l'altra dall'alto verso il basso o fissa.
<b>Finestra a libro</b>	Finestra provvista di particolari cerniere che le consentono di ripiegare l'anta anche in due o più parti.
<b>Finestra a ribalta</b>	Finestra spesso ad una sola anta che si apre, ruotando attorno ad un battente orizzontale, verso l'esterno.
<b>Finestra a saliscendi</b>	L'apertura dell'infisso avviene mediante scorrimento verticale.
<b>Finestra a saliscendi</b>	Finestra composta da due ante orizzontali che scorrono su binari verticali, una dall'alto verso il basso e l'altra dal basso verso l'alto, collegate tra loro in modo che la massima apertura possibile sia quella di un modulo, simmetricamente suddivisa tra sopra e sotto.
<b>Finestra a vasistas</b>	Finestra che presenta uno o più battenti collegati ad un asse orizzontale posto alla base, che ne permette l'apertura a ribalta verso l'interno.
<b>Finestra a visitas</b>	Il battente è incernierato sul lato orizzontale inferiore; "
<b>Finestra ad ante verticali</b>	I battenti sono incernierati sui lati verticali;"
<b>Finestra scorrevole</b>	Finestra con una o più ante che scorrono su appositi binari orizzontali.
<b>Fink (trave)</b>	Trave reticolare, realizzata generalmente in acciaio, nella quale non tutte le maglie sono triangolari. Per determinare gli sforzi nelle singole aste si può usare il metodo analitico e, con qualche accorgimento, anche il metodo grafico.
<b>Fire-Clay</b>	(anche Grès porcellanato) Prodotto ceramico, il colore tende al giallastro. Usato per apparecchi igienico-sanitari ove le esigenze estetiche siano limitate e si richiedano buone proprietà meccaniche.
<b>Fissativo</b>	Sostanza che si applica a un'altra sostanza o al risultato di una lavorazione a scopo protettivo o stabilizzante.
<b>Flessimetro</b>	Strumento capace di misurare con altissima precisione la flessione di strutture o parti strutturali orizzontali sottoposte a carichi.
<b>Float-glass</b>	Tecnica recente per fabbricare il vetro in lastre; il vetro fuso galleggia su di un bagno fuso, in atmosfera inerte.
<b>Flussometro</b>	Apparecchio a pulsante che eroga un determinato quantitativo d'acqua per lo scarico dei gabinetti.
<b>Fogliame</b>	Decorazioni scultoree ispirate alle foglie di piante ed alberi. Alcune foglie sono caratteristiche di uno stile, perché cresciute proprio dove si sviluppava lo stile, ad esempio lo stile egizio usò principalmente il papiro e il loto, quello greco e roma- no la palma e l'acanto, il gotico le foglie della flora nordica, come quercia, faggio, prezzemolo, ecc.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Fognatura</b>	Il complesso delle opere di canalizzazione destinate ad allontanare le acque piovane, bianche e di scarico, nere, da un centro abitato. Esistono tre tipi diversi di fognature: unico, in cui le acque bianche e quelle nere hanno un'unica rete di smaltimento; separato, in cui ogni tipo di acqua ha la sua rete di smaltimento; a separatore misto, che presenta un sistema di smaltimento separato in cui è previsto che le acque bianche, particolarmente sporche o ricche di sostanze organiche, vengano talvolta inserite nei canali di acque nere.
<b>Fondamenta</b>	A Venezia, nome dato alle strade che costeggiano un rio o canale al piede dei fabbricati. Anche le strutture murarie su cui si costruisce e si appoggia un edificio; v. <b>fondazioni</b> .
<b>Fondazione</b>	Strutture in pietrame vario, muratura, calcestruzzo o cemento armato, affondate nel terreno per sostenere il peso dell'edificio sovrastante.
<b>Fondazione con sottofondo di sal</b>	Si realizza in presenza di terreni molto cedevoli, nei quali si procede sostituendo uno strato superficiale di terra con un letto di sabbia di 2 o 3 metri di spessore su cui vengono poi realizzate fondazioni superficiali.
<b>Fondazione diretta continua</b>	Tale tipo di fondazione poggia direttamente sul terreno resistente. Si parla di f. d. continua normale, quando è utilizzata per la realizzazione di edifici con una struttura portante continua e un piano di fondazione compreso tra i 5 e i 6 metri; esiste anche la continua a trave rovescia.
<b>Fondazione diretta discontinua</b>	Si tratta di un tipo di fondazione che poggia direttamente sul terreno resistente e si utilizza per realizzare edifici con struttura portante a telaio in cui gli appoggi sono su zone limitate di terreno o anche per edifici con struttura muraria continua, ma con piano di fondazione collocato a più di 5 o 6 metri di profondità. Esistono f. discontinue sia a pilastri che a plinti isolati.
<b>Fondazione idraulica</b>	Si tratta di fondazioni realizzate in presenza di notevoli quantità d'acqua per opere di grande ingegneria quali ponti. Si distinguono in f. per abbassamento del livello idrico, f. con palancole o ture, f. pneumatiche, f. su pali aerocompressi.
<b>Fondazione indiretta a pozzi</b>	Si realizza in presenza di terreni resistenti profondi per raggiungere, grazie alle strutture intermedie che si vanno a creare, lo strato resistente in profondità capace di sostenere la struttura. Le strutture intermedie a p. vengono realizzate mediante uno scavo effettuato all'interno di un'armatura formata da setti (struttura con funzione di diaframma) in calcestruzzo o altro materiale; questi setti vengono inseriti nel terreno fino allo strato resistente per poi riempire le parti rimaste vuote con materiale compatto e resistente, calcestruzzo o muratura a sacco. I pozzi possono essere armati o rivestiti.
<b>Fondazione indiretta su pali</b>	Si utilizza questo tipo di fondazione in presenza di terreni resistenti molto profondi, sui quali le strutture intermedie da realizzare per raggiungere lo strato resistente di terreno non possono essere quelle a pozzi perché in questo caso poco economiche e di non facile realizzazione soprattutto se ci si trova in presenza di falde idriche. La soluzione adeguata è quella di creare una superficie d'appoggio detta palificata, sulla quale realizzare una fondazione continua o discontinua a seconda del tipo di struttura dell'edificio che dovremo costruire. Le tecniche e i materiali utilizzabili per questo tipo di fondazione sono diversi, si possono impiegare pali in legno, ferro o cemento utilizzando la tecnica dei pali infissi (o battuti) oppure preferire i pali gettati in sito per infissione o trivellati.
<b>Fondazione indiretta superficiale</b>	Si utilizza quando non ci si può avvalere di un terreno sufficientemente resistente rispetto ai carichi da trasmettere, in presenza cioè di terreni cedevoli e melmosi sui quali le f. non possono far altro che "galleggiare". In questi casi si procede realizzando una larga base costituita da un'ampia soletta continua in cemento armato, paragonabile a quella dei solai rovesciati per forma e disposizione delle nervature, questa ha lo scopo di ripartire in modo uniforme i carichi su un'ampia superficie di terreno. Esistono f. s. a zattera e a platea.
<b>Fondazione previo consolidamen</b>	Si tratta di fondazioni realizzate solo dopo aver proceduto ad un accurato consolidamento del terreno con vari tecniche quali il costipamento, il drenaggio, le iniezioni, i cassoni costipanti.
<b>Fondazione su pali sospesi</b>	Si realizza in presenza di terreni molto cedevoli sui quali una f. superficiale non consentirebbe di ripartire i carichi in modo uniforme. Si procede allora creando una palificata sospesa che non raggiunge il terreno resistente, come nelle f. indirette, ma sorregge l'insieme per attrito laterale tra pali e terreno. Le varie palificazioni sono collegate tra loro da travi rovesce e l'insieme è collegato ai pilastri dell'edificio.
<b>Fondazioni</b>	Parte della struttura dell'edificio che si trova ad immediato contatto con il terreno, alla quale è affidata la funzione statica principale di trasmettere a terra il peso della costruzione (carichi permanenti e accidentali), in misura compatibile con le possibilità portanti del terreno prescelto. È necessario quindi che l'analisi del tipo di fondazione da adottare segua due fasi distinte: la prima riguarda il terreno di F.; la seconda l'opera di F. propriamente detta. Si distinguono F. dirette su terreni resistenti superficiali, F. indirette su terreni resistenti profondi e F. su terreni cedevoli di scarsa resistenza e melmosi; v. palo, trave rovescia, cassone, plinto.
<b>Fontana</b>	Costruzione dalla quale si fanno scaturire uno o più getti d'acqua. Fin dall'epoca Classica si hanno esemplari di gran pregio compositivo: o semplici vasche con l'acqua che sgorga da una protome leonina, o costruzione prostila spesso con absidi e nicchie con statue. La F. venne, invece, sostituita dai pozzi in tutta la prima parte del Medioevo. È soprattutto con il Rinascimento e poi con il Barocco che la F. diviene elemento importantissimo nella decorazione di vie e piazze monumentali: la F. di Trevi a Roma, dove predomina il motivo architettonico, la F. dei Fiumi in piazza Navona, la F. del Tritone, la Barcaccia di piazza di Spagna a Roma (progettate da Bernini), dove il risalto maggiore è dato alla parte plastica, le cosiddette "mostre d'acqua", a grandiosa cascata come la F. dell'Acqua Paola a Roma, ecc.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Fontana</b>	Impianto destinato alla raccolta e distribuzione di acqua proveniente da una sorgente o da un acquedotto per pubblica utilità o a scopo decorativo; può essere costituita da una sorgente e una vasca di raccolta o decorata con motivi scultorei o architettonici, in cui cadono uno o più getti d'acqua.
<b>Foresteria</b>	Insieme di locali destinati all'alloggio dei forestieri, utilizzati specialmente nei conventi, nei collegi o nelle dimore principesche.
<b>Formaldeide</b>	Gas di odore pungente ed irritante, solubile in acqua ed alcool. Si usa nella produzione di importanti resine sintetiche soprattutto per le colle termoidurenti, nell'industria del legno, dei tessuti, e dei coloranti. Si sospetta possa essere cancerogeno e provocare reazioni allergiche, quali lacrimazione e irritazione delle vie respiratorie, in caso di alte concentrazioni. Sinonimo di aldeide formica.
<b>Formalla</b>	1) Elemento geometrico in legno, marmo, bronzo, ceramica, terracotta, usato per pavimentazione o come motivo ornamentale. 2) Ognuno dei riquadri, per lo più dipinti o intagliati, di cui si compone un soffitto, una volta, una porta: soffitto a formelle, a cassettoni.
<b>Formella</b>	Pezzo di mattone, ceramica, marmo, ecc. usato per pavimentazioni, o se decorato con pitture o rilievi trova impiego in applicazioni ornamentali. Anche elementi decorati inquadrati in una cornice che si ripetono in serie (es. i cassettoni del soffitto). L'insieme di formelle si dice formellato.
<b>Formica</b>	Nome commerciale di un laminato plastico a base di urea, fenolo e formaldeide (detta anche aldeide formica), usato come materiale da rivestimento per mobili e pareti. E' ininfiammabile, impermeabile inerte a oli, grassi, acidi alcali e vari solventi.
<b>Fòrmica</b>	Nome di una classe di resine sintetiche ottenute da urea e fenolo-formaldeide. Commercializzato in laminati multistrati, che possono essere variamente colorati e recanti qualsiasi disegno, ottenuto con procedimenti di fotoincisione o stampando uno strato, ricoperto da un altro sottile e trasparente di resina melaminica. La F. è usata per rivestimenti di pareti interne, di mobili d'arredo, ed ha buona resistenza all'acqua, all'usura e al calore.
<b>Fornace</b>	Edificio in muratura per la cottura di calcari, gesso, argilla e simili, usati nella preparazione di laterizi, di ceramiche e di altri materiali da costruzione.
<b>Fornice</b>	Apertura ad arco per lo più praticata in edifici monumentali quali archi trionfali, anfiteatri, acquedotti ecc. e destinata al pubblico passaggio.
<b>Fòrnice</b>	Negli antichi edifici e monumenti era una grande apertura praticabile e destinata al pubblico transito. Ad esempio lo spazio sottostante un arco trionfale, quello di porte urbane, ecc.
<b>Foro</b>	Centro vitale delle città antiche; in tale spazio, spesso circondato da porticato, si erigevano basiliche, templi, palestre, terme, ginnasi, curie. Celebri a Roma i Fori Imperiali.
<b>Forsizia</b>	Arbusto ornamentale della famiglia delle Oleacee, coltivata nelle zone temperate, presenta lunghi rami flessuosi ricchi di foglie dalla base all'apice e fiori penduli di color giallo intenso, che compaiono in primavera prima del fogliame.
<b>Forziere</b>	Cassa munita di rinforzi metallici, usata per custodire denaro e oggetti preziosi.
<b>Fosfatizzazione o fosfatazione</b>	Procedimento metallurgico che consiste nel formare su un metallo uno strato cristallino e poroso di fosfati misti. Ha lo scopo di fornire un ancoraggio per pitture e vernici e di proteggere dall'umidità.
<b>Fosforo</b>	Sostanza che in vapori di mercurio sotto vuoto emette una luce di vario colore in seguito all'azione di una scarica elettrica. Viene utilizzata per la fabbricazione di lampade fluorescenti.
<b>Fossa settica</b>	(anche F. biologica o F. a depurazione biologica) Vasca o sistema di vasche per l'eliminazione di acque luride domestiche, in mancanza di fognatura urbana. Prima operazione è la chiarificazione delle acque che avviene mediante sedimentazione dei fanghi, che vengono decomposti attraverso la fermentazione anaerobica che spontaneamente subiscono in assenza di aria, per cui le sostanze organiche vengono così trasformate in sostanze inorganiche, in forma liquida, e non più fetide che sono poi disperse nel terreno mediante una fogna perdente costituita da tubi forati.
Fotovoltaico (impianto)	Le celle fotovoltaiche trasformano la luce solare direttamente in energia elettrica per mezzo di moderne cellule solari. Queste sono composte da due strati di silicio dalle differenti caratteristiche elettriche. L'esposizione alla luce solare genera un campo elettrico all'interfaccia tra gli strati, da cui si può ricavare direttamente corrente elettrica.
<b>Foulard</b>	Stoffa leggerissima di seta greggia tinta o stampata.
<b>Frangia</b>	Serie di elementi che pendono da una cornice con funzione decorativa e di gocciolatoio.
<b>Frassino</b>	Albero della famiglia delle Oleacee con foglie imparipennate, fiori piccoli in pannocchie, frutti a samara, corteccia liscia verde-cinerea e legno bianco-gialliccio, chiaro, elastico e resistente, usato per la fabbricazione di mobili.
<b>Frate</b>	Embrice rialzato a forma di cappuccio che consente di far entrare aria e luce nel sottotetto.
<b>Fratina</b>	1) Tavolo rettangolare di linea severa, molto lungo e massiccio così chiamato perché largamente diffuso nei conventi. 2) Sedia toscana del sec. XVII con schienale alto e lavorato e gambe diritte collegate in basso da fasce intagliate.
<b>Fratino</b>	Attributo dato a mobili, solido e austero, simile a quello in uso nei conventi.
<b>Frattazzatura</b>	Tecnica di finitura dell'intonaco, la frattazzatura, ottenibile con frattazzi di legno di dimensioni diverse, deve essere eseguita quando il fenomeno di presa della malta non è ancora terminato e in particolare quando la malta comincia ad asciugare. Questa tecnica contribuisce a rendere la superficie "vibrata" e particolarmente adatta all'applicazione dei tinteggi di tipo tradizionale.
<b>Frattazzo o fratazzo</b>	Tavoletta con impugnatura usata dai muratori per stendere e lisciare l'intonaco.
<b>Fratturazione</b>	Degradazione di materiali lapidei consistente nella soluzione di continuità del materiale, che può comportare anche il distacco delle parti.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Freccia</b>	Elemento ornamentale e terminale, spesso di guglie, proprio dell'architettura gotica. In geometria e nelle costruzioni la F. è la distanza verticale fra la linea di imposta e il punto più alto dell'intradosso dell'arco; sinonimi sono: <b>monta di un arco e saetta</b> .
<b>Freccia</b>	1) Raggio dell'arco misurato dal piano d'imposta alla chiave di volta. 2) La curvatura che si dà, con precompressione, ad un elemento strutturale orizzontale per migliorare le sue caratteristiche meccaniche di resistenza e flessione. 3) Inflessione che può avere un elemento strutturale orizzontale sottoposto a carichi.
<b>Fregio</b>	Decorazione con andamento prevalentemente orizzontale; parte della trabeazione degli ordini classici compresa fra l'architrave e la cornice (es. metope e triglifi nel tempio dorico).
<b>Fregio</b>	1) Fascia orizzontale che fa da supporto ad elementi decorativi dipinti o scolpiti. 2) Parte della trabeazione compresa tra architrave e cornice, generalmente decorata con bassorilievi o ,nell'ordine dorico con metope e triglifi.
<b>Fresa</b>	Utensile di varia forma a taglienti multipli che, montato su una fresatrice, un tornio o un trapano, serve per produrre scanalature, profili sagomati, allargare fori ecc.
<b>Fresatura</b>	Lavorazione meccanica dei metalli mediante la fresa; utensile rotativo a taglienti multipli disposti simmetricamente rispetto all'asse di rotazione; per cui ogni spigolo tagliente uno dopo l'altro viene a contatto con il pezzo in lavoro. La fresa può avere diverse forme (cilindrica, conica, ecc.) ed essere impiegata nella <b>macchina a diverse velocità di rotazione</b> .
<b>Fresco su fresco</b>	Procedimento di applicazione che consiste nell'applicazione di una mano di prodotto, su un'altra precedente ancora in fase di essiccazione.
<b>Fresia</b>	Pianta erbacea della famiglia delle Iridacee, bulbosa, originaria dell'Africa meridionale e coltivata nei giardini per i fiori colorati rosso, bianco, lilla o arancione e molto profumati.
<b>Fricatura</b>	Lavorazione dei mattoni realizzata in opera, che consiste nel passare con movimenti circolari un mattone bagnato sulla superficie muraria faccia a vista, al fine di ottenere una lavorazione superficiale più liscia ed uniforme.
<b>Frigidario</b>	Sala delle terme romane a fredda temperatura con vasca per il bagno freddo, alla quale si giungeva dopo aver passato il <b>caldario</b> e il <b>tepidario</b> ; v. <b>piscina notatoria</b> .
<b>Frontone</b>	(anche frontispizio, coronamento, fastigio) Coronamento di un edificio, di una finestra, una nicchia, ecc. a forma di triangolo, perché deriva dalla testata del tetto a due spioventi. Il F. dei templi greci e romani è sempre triangolare e le sue parti sono il timpano e il sima o geison. Già in molte soluzioni di epoca romana il F. diventa circolare, spezzato, accorciato, forme queste riprese nel Rinascimento, ed è poi con l'arte barocca che si sviluppano fino alle più libere e talora stravaganti espressioni.
<b>Frontone</b>	1) Decorazione, solitamente triangolare, posta a coronamento della facciata di un edificio o di porte, finestre ecc. 2) Lastra di ferro o altro materiale posta contro il muro di fondo di un caminetto per ripararlo dall'azione del fuoco e immagazzinare calore.
<b>Fumaiolo</b>	(raro fumaiuolo) Parte della cappa del camino sporgente al di sopra della copertura dell'edificio per assicurare il tiraggio della combustione e l'allontanamento del fumo, in genere si usa il termine comignolo. Il termine F. è usato nell'architettura industriale dove acquista dimensioni rilevanti e impotanza funzionale.
<b>Fusaiola</b>	Ornato architettonico consistente in una serie di elementi sferici e fusiformi variamente alternati, usato nell'arte classica per la decorazione delle modanature.
<b>Fusto</b>	(anche scapo, tronco) Parte centrale e più importante della colonna, compresa fra la base (la colonna dorica è priva di base) e il capitello.
<b>Fusto</b>	Parte centrale della colonna compresa tra la base e il capitello, può essere liscia o presentare scanalature.
<b>Gabardine</b>	Tessuto di lana o cotone particolarmente fitto a disegno diagonale.
<b>Gabbia</b>	1) Armatura in acciaio delle strutture in calcestruzzo armato. 2) Recinto metallico o in muratura entro cui scorre l'ascensore o dove sono contenute le rampe di una scala. 3) Insieme di elementi costruttivi di una <b>struttura a telaio</b> .
<b>Gabbionata</b>	Tipo di argine costituito da gabbioni parallelepipedi di rete di filo di ferro zincato, riempiti di pietrame e disposti in corsi regolari così da formare una grande e robusta muratura per protezione di scarpate fluviali, per costruzione di <b>briglie in alveo</b> e simili.
<b>Gabinetto</b>	1) Stanza adibita a studio privato o a colloqui riservati. 2) Nelle scuole, sala in cui hanno luogo esercitazioni pratiche di materie scientifiche. 3) Sala di un museo in cui sono raccolte particolari collezioni. 4) Studio in cui un professionista, spec. un medico, svolge la sua attività. 4) Stanza, ambiente in cui si trovano i servizi igienici; anche, apparecchio sanitario che elimina i rifiuti organici umani.
<b>Galleria</b>	Generalmente spazio coperto di sviluppo longitudinale con lo scopo di mettere in comunicazioni due luoghi, due ambienti, ecc. Le G. di opere stradali e ferroviarie, possono essere rettilinee o con curve, ma sempre con un profilo altimetrico non orizzontale (eccetto per G. molto corte) per evitare il ristagno delle acque. La perforazione di una G. presenta, nella maggioranza dei casi, molte e gravi difficoltà: durezza delle rocce, presenza di acque sotterranee, pressioni elevate, distacchi e franamenti, emanazioni di gas, alte temperature, ecc., difficoltà quasi tutte correlate con la natura del terreno, è quindi necessario uno studio accurato geognostico preventivo alla progettazione e all'esecuzione dell'opera.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Galleria</b>	1) Ambiente allungato e coperto con funzione di collegamento tra le parti di un edificio; anche la sala più lunga di un palazzo nobiliare, che a partire dal Rinascimento, diventa di rappresentanza. 2) Loggiato che corre sopra le navate laterali delle chiese paleocristiane, nelle chiese romaniche e gotiche, loggiato decorativo che si trova in facciata. 3) Corridoio o serie di stanze di un edificio dove si conservano o espongono opere d'arte; anche la sala di esposizione e vendita di opere artistiche o di oggetti d'arredamento 4) Nei teatri di forma tradizionale, loggione; nei teatri moderni e nei cinema, ordine di posti, per lo più a gradinata, sovrastante la platea. 5) Nei grandi centri urbani, via coperta, solitamente riservata ai pedoni.
<b>Gallone</b>	Decorazione a forma di nastro presente in modanature architettoniche.
<b>Ganascia</b>	Pezzo di legno duro e tenace, generalmente olmo, che collega mediante chiodi elementi di legno accostati. La sezione è di circa cm 4 x 6 e di varia lunghezza, i fori per i chiodi sono preventivamente praticati per evitare che si producano spacchi.
<b>Ganghero</b>	Cerniera metallica a perno che, con il corrispondente occhio nel quale si infila, costituisce una cerniera molto usata in edilizia, spec. per porte e finestre.
<b>Gardenia</b>	Pianta arbustacea della famiglia Rubiacee, ornamentale con foglie sempreverdi lucide e fiori bianchi con petali carnosi e molto profumati dai quali si estrae un olio essenziale.
<b>Garofano</b>	Genere di piante erbacee, perenni, ornamentali, della famiglia delle Cariofillacee, diffuse nella regione mediterranea, con fiori profumati di vario colore e foglie lineari.
<b>Garzatura</b>	Operazione di finissaggio che si compie nell'industria tessile sui tessuti di lana per sollevarne la peluria e renderli morbidi e brillanti.
<b>Gattaiolato</b>	Struttura realizzata con una serie di setti murari in mattoni o calcestruzzo che formano un graticcio portante il quale, alternato a camere d'aria, sostiene una soletta in tavelloni sormontata da un massetto. Nei setti sono praticati dei fori, detti gattaiole, che hanno lo scopo di far circolare l'aria all'interno della struttura mettendola in comunicazione con l'esterno o con un'intercapedine, detta bocca di lupo, che ha prese d'aria nello spessore murario.
<b>Gattello</b>	Specie di mensola di sostegno in legno duro di forma trapezoidale. Nella capriata tiene saldi gli arcarecci.
<b>Gattello</b>	Peduccio in legno a forma di prisma triangolare utilizzato per collegare gli arcarecci alle capriate ed impedirne lo scivolamento verso il basso.
<b>Gazatura</b>	Operazione con cui, nell'industria tessile, si toglie ai filati la peluria per renderli più lisci e lucenti.
<b>Gazebo</b>	Termine che deriva dall'inglese to gaze, osservare, indica un chiosco da giardino realizzato in ferro battuto o legno, spesso rivestito di piante rampicanti, che serve come luogo di sosta e belvedere.
<b>Geison</b>	(anche sima) Parte del frontone nel tempio greco: è la cornice sporgente sopra il fregio della trabeazione.
<b>Gèison</b>	Cornice aggettante a sezione piana che delimita nella parte inferiore il frontone e il timpano e che, nel contempo, divide il fregio dal timpano. Nel sottocornice il geison ospita degli elementi decorativi detti mutuli. Geison è sinonimo di gocciolatoio.
<b>Gelività</b>	Caratteristica di alcuni materiali di disgregarsi per azione del gelo, a causa della porosità di detti materiali l'acqua penetra, e diventando ghiaccio aumenta di volume e facendo pressione ne provoca la disgregazione.
<b>Gelività</b>	Tendenza a disgregarsi, a causa del gelo, di rocce, terreni e altro materiale. L'acqua penetrata in fori o fessure, gelando aumenta di volume provocando nel tempo la disgregazione dei materiali.
<b>Gelosia</b>	In genere tutti quei tipi di serramenti di finestra che permettono la vista verso l'esterno, ma impediscono la vista dell'interno dal di fuori. Anche come sinonimo di persiana alla romana.
<b>Gelosia</b>	Serramento della persiana che ne permette l'apertura in alto e verso l'esterno, in modo da concedere l'aerazione e l'illuminazione parziale dell'interno, impedendone però la vista da fuori; anche piccolo sportello, praticato nella parte inferiore di una persiana, che si apre verso l'esterno.
<b>Gelso</b>	Albero della famiglia delle Moracee coltivato nelle zone temperate presenta piccoli frutti commestibili, dolci, di colore nero o bianco detti more e foglie cuoriformi, di cui si nutrono i bachi da seta. Ha corteccia grigio-bruna usata in vari paesi asiatici per la fabbricazione della carta.
<b>Gelsomino</b>	Arbusto rampicante della famiglia delle Oleacee è originario dell'Asia centrale, coltivato come pianta ornamentale e per l'essenza che se ne estrae, presenta fiorellini bianchi, profumatissimi, in pannocchie terminali. Ne esiste una varietà a fiori gialli, non profumati, che compaiono alla fine dell'inverno prima delle foglie ( <i>lasminum nudiflorum</i> ).
<b>Geminate</b>	Due colonne che dipartono dal medesimo tronco. In genere si utilizza il termine gemine quando porte, finestre, arcate e simili sono unite due a due.
<b>Generatore elettrico</b>	Apparecchio che trasforma l'energia di un certo tipo, chimica, radiante, meccanica o cinetica in corrente elettrica.
<b>Geometra</b>	Persona che, avendo ottenuto il diploma presso uno specifico istituto tecnico, è abilitata a progettare e dirigere lavori di costruzioni edilizie di modesta entità e a effettuare rilevazioni e misurazioni topografiche.
<b>Geotecnica</b>	Campo della geologia che studia tutte le applicazioni pratiche, le proprietà meccaniche, fisiche, chimiche e le caratteristiche geologiche dei terreni; allo scopo di risolvere tutti i problemi di proporzionamento ed esecuzione di opere di fondazione e di scavo, e di tutti i tipi di opere in terra.
<b>Geotecnica</b>	Studio delle proprietà meccaniche, idrologiche ecc. del suolo e del sottosuolo, soprattutto in funzione della possibilità di realizzare opere edilizie.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Geranio</b>	Genere di pianta erbacea, ornamentale, perenne, della famiglia delle Geraniacee, si coltiva nelle zone calde temperate in molte varietà. Presenta foglie palmate e fiori variamente colorati, deriva il suo nome dal greco, gheranos, 'gru', perché i fiori, quando stanno per mutarsi in frutti, assomigliano al becco di una gru.
<b>Gerber (trave)</b>	Trave su più appoggi resa isostatica con l'inserimento di vincoli (cerniere) intermedi. Rispetto alla trave continua ha il vantaggio di essere praticamente insensibile a piccoli cedimenti degli appoggi. Il suo uso è molto largo nei ponti metallici e di calcestruzzo armato a più luci, ma il principio è applicabile anche a costruzioni più modeste.
<b>Gerbera</b>	Genere di pianta erbacea perenne, della famiglia Composite, originaria dell'Asia e dell'Africa, con foglie incise, fusto nudo e fiori simili a margherite dai petali sottilissimi, di vario colore.
<b>Gesso</b>	Solfato di calcio biidrato, CaSO <sub>4</sub> .H <sub>2</sub> O, Tenero, 2 della scala Mohs, leggero, solubile in acido cloridrico, ed in acqua calda, abbastanza facilmente fusibile. Viene utilizzato per la produzione di gesso da presa, stucchi, come ritardante del cemento Portland, come fondente ceramico e come fertilizzante. La malta a base di gesso, che si ottiene dalla semplice composizione di polvere di gesso e acqua. La polvere di gesso si ottiene per macinazione del gesso cotto indurisce per presa di acqua che cristallizza insieme al gesso e, non presentando fenomeni di ritiro in fase di essiccamento, può essere utilizzata senza aggiunta di cariche. Attualmente, a causa della elevata igroscopicità del materiale e delle contrazioni ed espansioni differenziali, ne è sconsigliabile l'uso in esterno, in ambienti con elevata umidità ed ovviamente tanto più se a contatto con l'acqua; anche se additivato di resine e trattato con protettivi, che mai sono in grado di assicurare una vita duratura delle opere in gesso.
<b>Gesso</b>	Solfato di calcio nelle sue varie forme: di minerale, di roccia, di legante; quest'ultimo ottenuto dalla cottura della cosiddetta pietra da gesso o gesso crudo. Esistono vari tipi di G. con diverse applicazioni e prestazioni in edilizia; derivanti dalle diverse qualità del minerale di base e le differenti temperature di cottura:
<b>Gesso</b>	Polvere ricavata dalla macinazione di solfato di calcio idrato, che mescolata con acqua, ha proprietà di far presa, ma presenta scarsa resistenza meccanica. Si usa per stucchi ornamentali e di risanamento, stampi, plastici, calchi, modelli, pittura murale ecc.
<b>Gesso comune</b>	O gesso da presa, a presa rapida; usato nella posa in opera di manufatti e per stucchi, cottura intorno a 170°C;
<b>Gesso comune</b>	Questo gesso, noto anche come scagliola, è una polvere fine che forma una massa dura e porosa quando è mescolata con acqua. Si solidifica in cinque-quindici minuti ed è utile per fare stampi, ma non è abbastanza forte per essere usato come stucco. L'aggiunta del 10 di borace all'acqua, durante la composizione, lo rende più resistente.
<b>Gesso da pavimento</b>	Nella cottura, che avviene intorno a 1000°C, viene impastato del calcare, aumentando la sua resistenza. Usato nella realizzazione di sottofondi di pavimenti da incollare.
<b>Gesso di Bologna</b>	Gesso di Bologna. È la forma stabile del gesso. Può essere mescolato a qualsiasi legante senza che ne alteri le caratteristiche. Si tratta di solfato di calcio idrato. Ha una morbidezza al tatto unica dovuta alla finezza della grana di cui è composto. Viene usato per ottenere lo stucco ed anche nella tecnica di Doratura.
<b>Gesso fino</b>	Utilizzato per lavori di modellismo e stucchi; cottura intorno a 130°C;
<b>Gesso forte</b>	A presa lenta ma di elevata resistenza; usato per fabbricare lastre, e altri manufatti, la cottura avviene intorno a 300°C;
<b>Gesso per dentisti</b>	È la qualità più fine di scagliola, usato come stucco per lavori fini di riparazione sulle ceramiche.
<b>Gettata</b>	Operazione di riempimento con calcestruzzo delle casseforme o di versamento del conglomerato su una superficie orizzontale (es. gettare il massetto per realizzare il pavimento). È opportuno non eseguire strutture in calcestruzzo quando la temperatura ambientale è prossima o inferiore a 0°C, e nei periodi invernale è necessario aggiungere all'impasto sostanze antigelo che abbassano il punto di congelamento dell'acqua di impasto.
<b>Gettata</b>	Colata di calcestruzzo, cemento, gesso o altro materiale.
<b>Getto</b>	Fase operativa di cantiere in cui il calcestruzzo viene colato nella cassaforma per realizzare un elemento costruttivo una trave, un pilastro, un arco un solaio ecc.
<b>Ghiaia</b>	Materiale che proviene dalla frantumazione naturale di rocce; se queste sono compatte, non friabili, non idrosolubili (es. gesso), non polverulente, con buona resistenza al gelo e a compressione; il pietrisco che ne deriva forma il materiale inerte per la preparazione dei calcestruzzi, insieme alla sabbia e ad un legante (generalmente cemento), mescolati con acqua. La G. è impiegata anche per pavimentazioni stradali. Si distingue in G. piccola, media o grossa; in particolare si chiama: pietrischetto se i frammenti hanno dimensioni fra 4 e 8 mm; pietrisco o ghiaia mezzana fra 8 e 20 mm; pietrisco o ghiaia ordinaria fra 20 e 31,5 mm; ghiaia grossa o grossolana fra 31,5 e 63 mm.
<b>Ghiaia</b>	Roccia sedimentaria incoerente, costituita soprattutto da frammenti rocciosi arrotondati per rotolamento e depositati dalle acque dei fiumi, utilizzata anche per la preparazione del calcestruzzo.
<b>Ghiera</b>	Nella formazione del cemento armato precompresso (vedi) è un anello filettato che blocca, all'interno di una cassaforma, la testa cilindrica di acciaio alla quale fanno capo i singoli fili di ogni cavo, prima di rimuovere il martinetto che ha esercitato il tiro. Anche arco estradossato di spessore uniforme.
<b>Ghiera</b>	Parte a vista dei conci che formano il profilo di un arco, più usato per indicare archi con più profili concentrici come l'arco a doppia ghiera o l'arco a ghiera multipla.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Ghimberga</b>	Negli edifici gotici, è il frontespizio di un palazzo civile, o di una chiesa, affiancato da guglie.
<b>Ghirlanda</b>	Decorazione con forme floreali e vegetali collegate tra loro da nastri che formano un intreccio.
<b>Ghisa</b>	Lega di ferro e carbonio con tenore di carbonio maggiore di 1,7%. Più è basso il tenore di carbonio e di silicio in essa contenuto più la G. è dura, tuttavia se aumenta la durezza diminuisce la lavorabilità. Esistono le G. bianche, contenenti praticamente tutto il carbonio allo stato combinato, sono dure e fragili; le G. grigie o comuni, permettono buona lavorabilità del prodotto e notevole tenacità; le G. trotate di scarso impiego perché troppo dure e fragili. Le G. trovano impiego in costruzioni di pezzi meccanici, vasche da bagno e apparecchi igienici se sono porcellanate o smaltate, ecc.
<b>Ghisa</b>	Lega di ferro e carbonio, contenente più dell'1,78% di carbonio (limite degli acciai), generalmente dura e fragile. Nel XIX secolo molto utilizzata per la realizzazione di strutture di acciaio, oggi in disuso.
<b>Giacinto</b>	Pianta erbacea ornamentale della famiglia delle Liliacee, dell'Asia occidentale e dell'Europa meridionale, bulbosa ornamentale con fiori odorosi a grappolo su noscapo robusto bianchi, azzurri o rosei e foglie lineari.
<b>Giardiniera</b>	Mobile che sostiene vasi con fiori e piante ornamentali.
<b>Giardino</b>	Spazio di terreno in cui si coltivano fiori e piante ornamentali privato o pubblico; giardino pensile, su terrazza; giardino all'italiana, diviso in aiuole geometricamente ordinate; giardino alla francese in cui la geometria diventa rigorosissima, fatta di figure a linee curve come ovali, volute e cerchi alternate a linee rette come quadrati rettangoli e trapezi; giardino all'inglese, con vasti prati, boschetti e piante sparse.
<b>Giardino pensile</b>	Giardino creato su una terrazza; celebri quelli di Babilonia (detti fra le meraviglie del mondo) sospesi su terrazze artificiali sostenute da pilastri e volte.
<b>Giglio</b>	Pianta erbacea bulbosa ornamentale della famiglia delle Liliacee, con fiori bianchi, anche gialli, rossi e screziati, profumati e foglie lanceolate.
<b>Gineceo</b>	Parte della casa antica riservata alle donne.
<b>Gineconito</b>	Nelle prime chiese cristiane, il G. era la galleria collocata nelle navate laterali e riservata alle donne; v. matroneo.
<b>Ginestra</b>	Arbusto ornamentale della famiglia Papilionacee dei luoghi aridi con lunghi e sottili rami verdi, fiori odorosi gialli a grappolo e scarse foglie lineari, frequente nelle regioni mediterranee.
<b>Ginnasio</b>	Luogo dell'antica Grecia dove i giovani si esercitavano nei giochi atletici. È dalla seconda metà del sec. 4° a.C. che il G. divenne un complesso architettonico, formato da palestra, cui seguivano sale per i bagni e per gli unguenti, poi vi erano tre portici, uno attiguo al peristilio della palestra, gli altri due da questo dipartivano ad angolo retto. In seguito la funzione del G. venne ampliata; divenendo luogo di educazione spirituale e di ritrovo. A Roma, invece, non ebbe così grande sviluppo e significato, e rimase esclusivamente con scopo atletico.
<b>Gipsoteca</b>	Edificio che contiene una raccolta di calchi di gesso di opere d'arte e la raccolta stessa. A Roma vi è una ricca G. presso la Scuola di archeologia. Gipsea è la pietra da cui si ricava il gesso.
<b>Girale</b>	Decorazione costituita dalla raffigurazione di elementi vegetali che si svolgono in forma di voluta.
<b>Girasole</b>	Pianta erbacea della famiglia delle Composite, di origine americana, con fusto assai robusto, grandi foglie rugose a cuore e grosse infiorescenze a capolino, circondate da ligule gialle, simili a margherite, dai cui semi si ricava un olio commestibile.
<b>Giuggiolo</b>	Pianta legnosa della famiglia delle Ramnacee, con foglie ovate e piccoli fiori giallognoli a forma di stella, coltivato per i frutti a drupa (usati per marmellate e confetture) e per il legno.
<b>Giunto</b>	Elemento che stabilisce la continuità o l'accoppiamento fra due parti costruttive. Il G. murario è l'unione dei conci o dei mattoni; il G. lineare è usato per ottenere un elemento lungo unendo fra loro due o più pezzi, in questo caso il G. può essere ad incastro, a dente semplice o scalettato. Fra i G. ad incastro esiste quello a tenone e mortasa: il tenone è l'estremità di un elemento di legno intagliata che penetra, generalmente in senso ortogonale, in un incavo, detto mortasa, di un altro elemento. Il G. a dente è usato per congiungere, in genere, elementi fra loro ortogonali (ad esempio trave con parete); vengono asportati dagli elementi due piccoli tasselli rettangolari corrispondenti fra loro, la giunzione fra i due pezzi diventa, così, solidale e si impediscono scorrimenti longitudinali e trasversali. Il G. di dilatazione è in pratica un taglio che si effettua nelle strutture in calcestruzzo armato per consentire, sia pure parzialmente, la dilatazione ed i ritiri provocati dalle variazioni termiche, altrimenti si provocherebbero tensioni tali da compromettere la stabilità delle opere. I G. di dilatazione hanno un'ampiezza fra i 2 e 5 cm, devono attraversare tutta la costruzione, dalle fondazioni alla copertura e devono essere posti alle seguenti distanze: ogni 5-10 m nei muri di calcestruzzo.
<b>Giunto</b>	1) Organo che realizza l'accoppiamento tra due elementi per consentirne la continuità di funzione: giunto elastico, a manicotto, cardanico, idraulico. 2) Commessura, giunto di dilatazione, spazio che si lascia fra due elementi accoppiati di una struttura per impedire che la loro dilatazione termica deformi la struttura stessa..
<b>Gladiolo</b>	Pianta erbacea bulbosa ornamentale della famiglia Iridacee, con foglie nastriformi e fiori di vario colore disposti in una lunga spiga; è diffusa nelle regioni mediterranee.
<b>Glicine</b>	Pianta arbustacea rampicante della famiglia Leguminose, coltivata a scopo ornamentale per la bellezza dei racemi di fiori azzurro-violacei o bianchi intensamente profumati.
<b>Gloriette</b>	Termine francese che indica un padiglione o un chiosco, situato in un parco o un giardino, ornato di piante rampicanti.
<b>Gloss</b>	Il Gloss è misurato in una scala che va da 0 a 100. Un prodotto dicesi normalmente opaco se ha un gloss da 1 a 10; opaco con gloss da 11 a 30; medio opaco con gloss da 31 a 40; semi-opaco con gloss da 41 a 50; semilucido con gloss da 51 ad 80; brillante con gloss maggiore di 80.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Glossmetro</b>	Strumento che misura la brillantezza della superficie di un prodotto, in base alla valutazione della riflessione della superficie stessa sotto a determinati angoli di incidenza.
<b>Gneiss</b>	Roccia metamorfica olocristallina, i cui componenti essenziali sono uno o più feldspati e diversi minerali. Si definiscono ortogneiss se derivano da rocce eruttive, paragneiss quando derivano da rocce sedimentarie, infine metagneiss quando originano da rocce metamorfiche.
<b>Gneiss</b>	Rocce metamorfiche olocristalline, contenenti uno o più feldspati associati a minerali vari. Gli G., abbondanti nelle Alpi e in Calabria, sono usati per ricavarne lastre di diversi spessori e dimensioni, trovano impiego nella costruzione di gradini, nella pavimentazione stradale, nel rivestimento di facciate, architravi, pilastri. Molto note sono le piastre di G. dette bèole della Val d'Ossola.
<b>Goccia</b>	(anche gocciola) Nell'ordine dorico sono è ciascuno degli elementi decorativi a forma di piccolo tronco di cono posti sotto i triglifi e i mutuli.
<b>Gocciolatoio</b>	Elemento orizzontale, con pendenza verso l'esterno (che può essere parte della cornice di un fabbricato, parte terminale di un muretto, o di un parapetto, il corrente in legno o un profilo metallico incastrato al telaio mobile di un serramento rispettivamente di legno o di metallo) che protegge da infiltrazioni d'acqua o dalla pioggia battente le superfici verticali su cui è aggettante. Può essere in pietra, in marmo, in legno e in metallo (presentano una piccola scanalatura sottostante detta "rompi goccia" per non far arrivare l'acqua piovana alla superficie verticale protetta). Il G. è anche la membratura della cornice classica, aggettante rispetto alle modanature della sottocornice e al piano del fregio, e sormontata dalla cimasa.
<b>Gocciolatoio</b>	Parte sporgente del cornicione di un edificio da cui gocciola la pioggia senza bagnare i muri dell'edificio.
<b>Gola</b>	Modanatura il cui profilo è costituito da due archi di cerchio a forma di S.
<b>Gola</b>	Modanatura architettonica con profilo curvilineo costituito da due archi di cerchio opposti raccordati tra loro, in modo che ne risulta una sagoma a forma di S posta di taglio.
<b>Gomma siliconica</b>	Costituita da silicio e ossigeno grazie alla vulcanizzazione passa allo stato elastico. Non si screpola nel tempo e resiste a temperature comprese tra i -100° C e i +300° C; è stabile alle radiazioni solari e risulta batteriologicamente inerte.
<b>Gomma vulcanizzata</b>	Gomma naturale nella quale è stata incorporata una certa quantità di zolfo che la rende più elastica, non solubile, isolante, più resistente e non adesiva.
<b>Gommalacca</b>	Sostanza resinosa di origine vegetale preparata per la preparazione di vernici ad alcool. Si presenta in scaglie da sciogliere in alcool, capace di creare un sottilissimo strato di finitura lucidissima e di grande effetto, ma estremamente delicato, basta molto poco per rovinare la lucidatura.
<b>Gommalacca</b>	Sostanza resinosa prodotta da una sorta di cocciniglia, usata per produrre vernici, ceralacca, come collante, come isolante elettrico ecc.
<b>Gommapiuma</b>	Nome brevettato di prodotto che si ottiene mediante vulcanizzazione, miscelando la gomma con sostanze che, a caldo, sviluppano gas e quindi producono nella massa una miriade di piccole cavità rendendo il prodotto finito soffice e spugnoso.
<b>Gomme naturali</b>	Prodotti derivanti per coagulazione del lattice ottenuto per incisione dai tronchi di alcune piante delle zone tropicali, e aventi proprietà elastiche. Sono impiegate nella fabbricazione di pneumatici, guarnizioni di tenuta e tubi elastici.
<b>Gomme siliconiche</b>	Prodotti elastici di alta qualità; idrorepellenti, stabili al calore, ed alla luce ed a molti solventi organici. Sono impiegate nella fabbricazione di tubi, rivestimenti elettrici, nastri isolanti, ecc.
<b>Gomme sintetiche</b>	Vari polimeri di sostanze insature quali: stirolo, etilene ed altri; hanno proprietà simili a quelle della gomma naturale.
<b>Gotica (disposizione)</b>	Tipo di muratura nella quale i mattoni di uno stesso ricorso sono disposti in maniera incrociata: alternando mattoni disposti in chiave a mattoni disposti in lunghezza o a fascia.
<b>Gradino</b>	Breve ripiano costruito o scavato per superare un dislivello.
Grado di rendimento	Il grado di rendimento di un impianto (per es. riscaldamento) è la frazione media di energia utile resa disponibile (fabbisogno termico) rispetto all'energia fornita (potere calorifico x consumo combustibile) durante un periodo di calcolo (mese o anno).
<b>Gradonata</b>	Ampia scala esterna, composta da ampie pedate conformate per lo scarico dell'acqua, utilizzata per raccordare due livelli diversi.
<b>Gradone</b>	1) Nell'architettura dei giardini, dislivello di varia altezza fra terrazzamenti successivi. 2) Basamento posto a rialzo di un edificio rispetto al terreno su cui poggia.
<b>Graffito</b>	Tecnica di decorazione muraria che consiste nello stendere due strati di intonaco di colore diverso sulla superficie muraria per poi graffiare con una punta acuminata il primo strato fino a far apparire l'intonaco sottostante, realizzando vari tipi di decorazione.
<b>Grafite</b>	È uno stato fisico del carbone. Se in polvere fine, è un lubrificante utile in circostanze in cui oli minerali o vegetali potrebbero attrarre la polvere.
<b>Granatiglia o granatiglio</b>	Legno pregiato fornito dalla Brya ebenus, originario delle Indie occidentali, durissimo di color rosso scuro, usato per mobili di lusso.
<b>Graniglia</b>	1) Termine generico usato per indicare materiale da costruzione costituito da piccoli frammenti di pietra. 2) Impasto di cemento e di frammenti di marmo, misto talora a coloranti, con marmi frantumati all'interno, usato soprattutto per fabbricare mattonelle che imitano il granito.
<b>Granito</b>	Roccia intrusiva magmatica a elevato contenuto siliceo presenta una struttura olocristallina generalmente costituita da ortoclasio, quarzo e mica. Alcuni graniti possono contenere feldspati sodioalcalici pirosseni, miche e anfiboli, e come elementi accessori apatite magnetite, tormalina e zirconio. I graniti presentano una buona resistenza agli agenti atmosferici sono diffusi nella crosta terrestre e sono utilizzati come materiale da costruzione e rivestimento.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Granito</b>	Pietra costituita da quarzo, feldspati e uno o più minerali feldici del gruppo delle miche. Il suo colore varia dal grigio al rossastro, in relazione al contenuto di feldspato e di ferro. Ottima resistenza agli agenti atmosferici ed a compressione: da 800 a 2200 kg/cmq. Viene impiegata, soprattutto, come materiale ornamentale per rivestimento, per scale, in genere di rappresentanza, anche all'aperto, per pilastri, colonne, basamenti, ecc. I tipi più comune di G. sono: gli alcali-calcica o G. comuni; i G. alcalini; i G. aplitici.
<b>Granito</b>	Roccia cristallina, biancastra o rossastra, a struttura granulare, formata da ortoclasio, quarzo e mica; è usata come materiale da costruzione.
<b>Granito di fabbrica</b>	Materiale sottoforma di lastre di diverse dimensioni, prodotte in fabbrica con tecnologie all'avanguardia, capaci d'offrire una valida alternativa ai marmi di cava. Le lastre di fabbrica, simili dal punto di vista estetico, ma superiori per le caratteristiche tecniche, come la resistenza all'abrasione, alla flessione, al gelo, ai prodotti chimici, alle macchie e all'assorbimento dell'acqua.
<b>Granulometria</b>	Tecnica d'indagine sui materiali che si utilizzano per il confezionamento di malte, consistente nella misurazione delle dimensioni dei granuli che li compongono.
<b>Grappa</b>	Barra di metallo ripiegata all'estremità inserita nella struttura muraria con lo scopo di tener fissi gli elementi della struttura stessa oppure a sostenere oggetti appesi esternamente alla struttura. Già in uso nell'architettura greca e romana per unire l'uno all'altro i blocchi della muratura, ha assunto varie forme: a C, a doppio T, a S, a coda di rondine. Oggi, raramente ha funzione costruttiva di legamento (per l'impiego dei materiali conglomeranti), ma diviene semplice mezzo per l'ancoraggio di parti particolarmente sollecitate. <b>Nelle strutture in legno è usata per unire e fissare assi o travi.</b>
<b>Grappa o graffa</b>	Elemento metallico di varie forme e solitamente ripiegata agli estremi, utilizzata per collegare elementi lapidei, legnami, per sostenere elementi sospesi, per armare strutture poco stabili o per fissare rivestimenti.
<b>Grassello</b>	Aggiungendo acqua alla calce viva si ottiene la calce spenta detta G. che si presenta sottoforma di pasta untuosa; v. calce.
<b>Grassello</b>	Calce aerea spenta con una quantità di acqua superiore alle necessità, usata per la preparazione di malte.
<b>Graticcio</b>	Struttura composta di listelli di legno, canne, vimini o simili, intrecciati tra loro e disposti parallelamente su un telaio, usata come supporto di intonaci, come elemento divisorio, come sostegno di piante rampicanti.
<b>Grattacielo</b>	Edificio dove lo sviluppo verticale è predominante su quello orizzontale. La struttura può essere in cemento armato (con limite massimo finora raggiungibile di 150 m), in acciaio, o combinando i due sistemi (montanti verticali in profilati di acciaio e i solai in calcestruzzo). Difficoltà e aspetti particolari presentano gli impianti antincendio, sia di prevenzione sia di estinzione, e gli impianti per i trasporti verticali. Esempari da menzionare sono: l'Empire State Building di New York con 102 piani e 381m di altezza, nella stessa città il Chrysler Building alto 319m con 77 piani, la Lever House alta 180m, uno dei primi edifici dove si è adottata la facciata continua (con pannelli prefabbricati di acciaio e vetro).
<b>Grattacielo</b>	Edificio a notevole sviluppo verticale tipico dell'architettura moderna. Per la sua realizzazione vengono utilizzati particolari e sofisticati materiali e ci si avvale di tecniche costruttive frutto anch'esse delle nuove conquiste tecnologiche.
<b>Greca</b>	Motivo ornamentale, costituito dalla ripetizione di segmenti perpendicolari fra loro con sviluppo longitudinale. La G. può essere in rilievo o dipinta.
<b>Greca</b>	Motivo ornamentale geometrico, dipinto o a rilievo, costituito da una linea spezzata che si piega ad intervalli regolari formando tanti angoli retti, simili a onde, orientati verso destra; quando l'orientamento delle onde è verso sinistra, la greca si dice meandro.
<b>Grès</b>	Materiale ceramico a pasta dura compatta, sonora, impermeabile ottenuto dalla cottura (da 1200 a 1400 °C) di un impasto di argille naturali autofondenti. Si distinguono il G. ordinario o comune, il G. fino, il G. porcellanato: il primo è quello ottenuto impastando argille plastiche refrattarie, contenenti per lo più ferro; la cottura avviene a 1200 e 1300 °C, il colore è variabile fra il giallo, il bruno, il grigio, ma in genere è rosso, impermeabile, duro e resistente agli agenti chimici. Trova impiego nella fabbricazione di recipienti alimentari, tubazioni, mattonelle per pavimenti o per rivestimenti anche di apparecchi chimici. Il G fino si ottiene con impasti più duri a base di caolino, quarzo, feldspato, ecc., la cottura avviene a 1300 e 1400 °C, si usa per oggetti artistici di uso domestico, per piastrelle, per apparecchi igienico-sanitari, ecc.
<b>Grès</b>	Prodotto ceramico a pasta dura, compatta, colorata, risultato di un impasto di argilla magra poco refrattaria e ossidi metallici. Ha un alto grado di cottura ( tra i 1220°e 1400° ) che gli permette di raggiungere uno strato di vetrificazione che lo rende non poroso e impermeabile. E' usato per mattonelle, condutture ecc.
<b>Grifo</b>	(anche grifone) Animale fantastico col corpo di leone e testa, collo ed ali di aquila, usato come motivo ornamentale negli stili classici.
<b>Griglia parafoglie</b>	Griglia usata per mantenere liberi i discendenti dell'acqua piovana, è collocata, nelle coperture piane, all'imbocco di questi.
<b>Gripers</b>	Listelli di legno utilizzati come ancoraggio dei tessuti che rivestono pareti interne; vengono chiodati o incollati al supporto murario rivestiti, compresa la superficie da essi racchiusa, con fogli di feltro sui quali viene posto in opera, per mezzo di chiodatura (con pistola meccanica o pneumatica) il tessuto in tensione.
<b>Gronda</b>	Parte del tetto sporgente in fuori, che protegge il muro dalla pioggia.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Gronda</b>	1) Parte del tetto o del cornicione che sporge dal muro esterno dell'edificio allo scopo di proteggere la facciata dall'effetto dilavante della pioggia.
<b>Grondaia</b>	Vedi Canale di gronda.
<b>Grondaia</b>	1) Canale semicilindrico, realizzato in vario materiale, fissato alla gronda per raccogliere l'acqua piovana e convogliarla a terra mediante un tubo. 2) Lo spazio tra due filari di embrici sul tetto, attraverso il quale scorre l'acqua.
<b>Gros</b>	Tessuto di seta a trama grossa e granulosa.
<b>Gros-grain</b>	Tipo di tessuto pesante, per lo più di seta, a sottili coste rilevate.
<b>Grottesca</b>	Particolare tipo di decorazione parietale, derivante da quella della Domus aurea, residenza di Nerone, raffigurante fantastiche forme vegetali miste a figurine umane o animali, ed eseguita a stucco o ad affresco. Celebri le G. dipinte da Giovanni da Udine, allievo di Raffaello, nelle Logge Vaticane.
<b>Guanciaie</b>	Sinonimo di cuscino, quello su cui si appoggia il capo stando a letto.
<b>Guardaroba</b>	1) Armadio dove si conservano il vestiario e la biancheria. 2) Stanza con uno o più armadi per riporre i vestiti e la biancheria, in genere dotata di attrezzature per stirare e cucire.
<b>Guarnizione</b>	Elemento di gomma, cuoio, piombo, materiale plastico ecc. che si interpone fra due superfici strette una contro l'altra per realizzare una chiusura a tenuta stagna.
<b>Guéridon</b>	Tavolinetto tondo, spesso in bronzo, retto da una colonnetta che consiste talora in una figura scolpita e che termina spesso con tre piedini.
<b>Guglia</b>	(anche aguglia o pinnacolo) Elemento architettonico a forma piramidale molto allungata, posto come coronamento di strutture a sviluppo verticale (campanili, contrafforti, ecc.), e arricchito da motivi ornamentali (figurativi e non). Elemento caratteristico dell'architettura medievale, e soprattutto dell'arte gotica, infatti la G. sottolinea ancora di più il verticalismo tipico nelle opere gotiche.
<b>Guglia</b>	Elemento architettonico di coronamento e ornamento, generalmente molto stretto e allungato, a forma di cono molto acuto o piramide, molto utilizzato nell'arte gotica. Sinonimo di pinnacolo.
<b>Guscio</b>	1) Elemento di copertura sottile di grandi dimensioni e senza appoggi centrali. 2) Piccola modanatura dal profilo concavo.
<b>Habitat</b>	Concetto introdotto da Le Corbusier (1887-1965) nell'unité d'habitation, si riferisce all'insieme degli spazi e degli edifici progettati al fine di soddisfare le esigenze della vita dell'uomo, conciliando le necessità dell'abitazione individuale con quelle dell'abitazione collettiva.
<b>Hall</b>	Termine inglese che indica uno spazio posto dopo l'ingresso di un edificio pubblico, di un albergo o di una grande villa. Si utilizza come luogo di sosta o per accesso ad altri locali.
<b>Halle</b>	Termine tedesco che indica un ambiente alto, grande e luminoso utilizzato per le trattative commerciali o il mercato. E' costituito da un'unica sala ed è tipico dei paesi del nord Europa.
<b>HE (profilati)</b>	Profilati a caldo di acciaio. La sezione è a forma di doppio T, le ali superiori e inferiori, sono larghe e vengono prodotte in tre serie: A, B, C, e rispettivamente si dicono leggera, normale, rinforzata. L'altezza della sezione varia da 100 a 600 mm. Il momento d'inerzia della sezione rispetto all'asse trasversale baricentrico varia da un minimo di 349 cm <sup>4</sup> per A, 450 cm <sup>4</sup> per B, 1143cm <sup>4</sup> per C, ad un massimo di 141230 cm <sup>4</sup> per A, 171041 cm <sup>4</sup> per B, 237447 cm <sup>4</sup> per C.
<b>Hegemonos</b>	Tegole frontali a forma di palmetta poste sulle fronti e sull'orlo dei tetti nelle costruzioni greche.
<b>Heròon</b>	Costruzione antica dedicata alla memoria di un eroe, talvolta anche semplicemente tomba.
<b>Hinterland</b>	Termine tedesco utilizzato per indicare il territorio circostante una grande città, sul quale essa esercita influenza sociale, economica e culturale e di cui utilizza in gran parte la forza lavoro. Il concetto di h. si lega strettamente a quello di metropoli.
<b>Howe (trave)</b>	Trave reticolare, realizzata generalmente in acciaio, nella quale i montanti verticali, di minor lunghezza, sono soggetti a trazione, e le aste diagonali, più lunghe, sono soggette a compressione.
<b>ICITE</b>	Istituto Centrale per l'Industrializzazione e la Tecnologia Edilizia è l'istituto di ricerca del Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR).
<b>Iconostasi</b>	Nelle basiliche cristiane bizantine è l'elemento costruttivo che separa il presbiterio dalle navate, può essere formato da un colonnato sormontato da architrave, con gli intercolumni chiusi da transenne marmoree tranne che nei tre punti di passaggio. Splendido esemplare è quello di S. Marco a Venezia. Attualmente, l'I, nelle chiese cattoliche è costituita da un muro pieno con tre porte: santa è quella di mezzo, attraverso la quale può passare solo il vescovo e il sacerdote; una conduce alla protesi; l'altra conduce al diakonikòn (sagrestia).
<b>Iconostasi</b>	Struttura divisoria interposta tra il presbiterio e la navata centrale della chiesa con forma di piccolo colonnato che sorregge un architrave a cui sono appese immagini sacre e velari che nascondono il presbiterio. Inizialmente aveva lo scopo di separare la zona destinata ai fedeli da quella destinata al clero, poi per appendervi icone e quadri, da qui il nome.
<b>Idrante antincendio</b>	Attacco unificato collegato ad una rete di distribuzione idrica. All'interno dell'edificio è prevista una rete di distribuzione idrica (antincendio) con tubazioni metalliche; ad ogni piano deve essere derivato, con tubazione di diametro non inferiore a 40 mm, un idrante da 45 mm UNI, collocato in una cassetta con sportello di vetro.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Idraulicità</b>	Caratteristica di alcuni leganti di far presa a contatto con acqua, indica il tempo di indurimento e la resistenza meccanica di una malta idraulica, in relazione al contenuto di argilla presente nella miscela secca. L'i. viene espressa con un indice, detto di i., che cresce al crescere della quantità di argilla nella miscela secca. Si definiscono debolmente idrauliche le malte con un indice di i. compreso tra 0,10 e 0,16, contenuto di argilla compreso tra 5,30 e 8,20% del peso totale e un tempo di presa compreso tra 15 e 30 giorni; sono considerate mediamente idrauliche le malte con un indice di i. compreso tra 0,16 e 0,31, contenuto di argilla compreso tra l'8,20 e il 14,80% del peso totale e tempo di presa compreso tra 10 e 15 giorni; sono dette propriamente idrauliche le malte con un indice di i. compreso tra 0,31 e 0,42, contenuto di argilla compreso tra il 14,80 e il 19,10% del peso totale e tempo di presa compreso tra 5 e 9 giorni; infine si dicono eminentemente idrauliche le malte con un indice di i. compreso tra 0,42 e 0,50, contenuto di argilla tra il 19,10 e il 21,80% del peso totale e tempo di presa compreso tra 2 e 4 giorni.
<b>Idropittura</b>	Pittura in cui il legante è costituito da una resina in dispersione acquosa.
<b>Idrorepellente</b>	Additivo utilizzato nei prodotti avente la funzione di aumentarne la resistenza alla penetrazione dell'acqua. Impregna idoneo a conferire resistenza alla penetrazione dell'acqua. Caratteristica di resistenza alla penetrazione d'acqua, propria di determinati materiali.
<b>Ignifugazione</b>	Trattamento con sostanze ignifughe al quale si sottopongono materiali combustibili (p. e. legno, tessuto) per renderli incombustibili.
<b>Igrometro</b>	Strumento per misurare l'umidità relativa contenuta nell'aria od in un materiale. Ne esistono di vari tipi a seconda della precisione e del campo d'impiego.
<b>Igroscopico</b>	Caratteristica di vari materiali, consistente nella capacità di assorbire umidità dall'aria.
<b>Imbasamento</b>	Vedi Stereobate.
<b>Imbiancatura</b>	Operazione con cui si applica uno strato di coloritura bianca alle pareti interne, per estensione la tinteggiatura, di qualsiasi colore, che si dà ai muri.
<b>Imbiancatura a calce</b>	Trattamento che serve ad imbiancare una parete in muratura; si procede stendendo una mano di latte di calce sulla parete come isolante dell'intonaco, si continua con la stesura di due mani di calce e colore minerale, si termina con una terza mano a spruzzo.
<b>Imbibizione</b>	Assorbimento di un liquido da parte di un solido, senza dare luogo a fenomeni chimici. L'ì, a seconda del meccanismo con cui si manifesta, può essere capillare, osmotica o molecolare: nella prima il liquido penetra attraverso fori del solido, sprigionando gas eventualmente presenti; nell'ì. osmotica il liquido viene assorbito per osmosi; nel terzo caso il liquido assorbito provoca un aumento di volume del solido (rigonfiamento).
<b>Imbotte</b>	Superficie interna di una volta o di un arco; v. intradosso. Anche l'elemento che circonda un vano seguendo l'andamento di questo (rettangolare, ad arco, ecc.) e addossato alla muratura in cui il vano stesso è aperto.
<b>Imbotte</b>	La superficie interna di un arco o di una volta, sinonimo di intradosso.
<b>Imbraga</b>	(anche braga) Negli impianti idraulici degli edifici è la tubazione angolare di raccordo fra vaso e fecale.
<b>Imbragare</b>	(anche imbracare) In genere legare, con cavo o catena, un oggetto pesante che si deve sollevare o manovrare. Anche ancoraggio per mezzo di staffa ad anello, che viene stretta con viti e relativi dadi, fra un elemento e il suo supporto di sostegno (es. fissare tubi metallici alla struttura muraria).
<b>Imbrecciata</b>	Preparazione di un letto di ghiaia di grossa pezzatura prima della stesura del manto stradale.
<b>Imbutitura</b>	Lavorazione a freddo, di lastra metallica (di acciaio dolce, o di rame, o di lega di rame e di alluminio) effettuata: a mano, con apposito martello a testa arrotondata, od a macchina (pressa o tornio), per ottenere la deformazione della lamiera da piana a corpo cavo, senza modificarne lo spessore.
<b>Immorsatura</b>	Disposizione dei mattoni di un tratto di muro a sporgenza e rientranza alternate, in modo da rendere possibile il collegamento con un altro muro da costruire successivamente.
<b>Imoscapo</b>	Il diametro inferiore di una colonna.
<b>Imoscapo</b>	Il diametro della base della colonna.
<b>Impalcato</b>	Struttura di travi disposte a reticolo, che riposa sulle travi maestre e sostiene direttamente il piano viabile nella costruzione dei ponti.
<b>Impalcatura</b>	Struttura provvisoria in legno o in metallo che si erige intorno ad un edificio in costruzione per consentire l'accesso dei muratori e il trasporto dei materiali; v. ponteggi. Anche l'insieme dei materiali in legno che formano l'ossatura di un pavimento; in questo caso si dice pure impalcato.
<b>Impalcatura</b>	Sinonimo di ponteggio. Struttura che serve a sostenere gli operai e i materiali occorrenti all'esecuzione di un'opera.
<b>Impermeabilizzazione</b>	Operazione che prevede l'utilizzo di accorgimenti e di materiali che impediscono l'infiltrazione dell'acqua dalla copertura di un edificio ai piani sottostanti o la sua risalita capillare dal terreno. I metodi più utilizzati per impermeabilizzare sono l'applicazione di strati idrofobi, il drenaggio, le barriere isolanti e i vespai.
<b>Impiallacciatura</b>	Rivestimento con una sottile sfoglia di legno pregiato (mogano, noce, o altro).
<b>Impiallacciatura</b>	Operazione che consiste nel ricoprire, incollando o servendosi di apposite presse, legni di poco valore con sottili fogli di legno pregiato.
<b>Impiantito</b>	Pavimento per ambienti interni.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Impianto antincendio</b>	Serve a prevenire, segnalare e combattere incendi. Tale protezione richiede la presenza di estintori, bocche di presa d'acqua, paratie resistenti alle fiamme (paratie taglia-fuoco, porte REI), chiusure e aperture di sicurezza, circuiti segnalatori di un aumento lento o repentino della temperatura ambiente, ecc. il servizio antincendio è esplicato dal corpo dei Vigili del fuoco.
<b>Impianto antincendio a gas Halo</b>	Il gas Halon viene immagazzinato sotto pressione in bombole d'acciaio, allo stato liquido e quindi superpressurizzato con azoto. Lo spegnimento avviene mediante reazione chimica con il combustibile.
<b>Impianto antincendio a polvere</b>	Lo spegnimento avviene tramite l'erogazione della polvere da ugelli collegati ad apposite tubazioni derivanti da uno o più serbatoi, che vengono adeguatamente pressurizzati.
<b>Impianto antincendio a schiuma</b>	Lo spegnimento avviene per soffocamento provocato dalla schiuma estinguente (particolarmente indicato in presenza di liquidi infiammabili).
<b>Impianto antincendio automatico</b>	Finalizzato a spegnere l'incendio nella sua fase iniziale e a facilitarne l'arresto da parte dei servizi antincendio.
<b>Impianto antincendio ad anidride</b>	Costituito da un sistema di tubazioni e valvole che permettono l'erogazione di CO2 allo stato liquido. L'impiego del CO2 è vietato in presenza di persone.
<b>Impianto automatico di rivelazione</b>	Ne esistono di vari tipi, in base al metodo di rilevazione dell'incendio, e cioè mediante rilevatori di calore, di fumo, di fiamma e di gas.
<b>Impluvio</b>	Parte del pavimento, in genere una vasca, nell'atrio dell'antica casa romana; dove si raccoglieva l'acqua piovana che scendeva dal compluvio del tetto. Oggi si dice linea d'impluvio la direzione dove confluiscono le acque piovane raccolte dalle falde sia inclinate a tetto, sia piane (sinonimo di linea di compluvio).
<b>Impluvio</b>	Il canale verso il quale sono convogliate le acque provenienti da due falde.
<b>Imposta</b>	Membratura orizzontale, liscia o con modanature, sostenuta dal piedritto; dalla quale inizia e si appoggia l'arco o la volta. La linea d'I. è l'intersezione fra l'intradosso della volta e la parete interna di sostegno. Anche sinonimo di anta o scuretto degli infissi di legno.
<b>Imposta</b>	La parte mobile, girevole su cardini, dei serramenti di porte e finestre o il telaio fisso che serve da battuta e ancoraggio al muro. 2) Superficie sporgente dalla quale ha inizio l'arco.
<b>Impostami</b>	Per lo più termine usato al plurale per indicare il complesso degli affissi di un edificio.
<b>Impregnante</b>	Prodotto atto a penetrare nelle porosità del materiale trattato con lo scopo di modificarne le caratteristiche, senza formare pellicola.
<b>Impregnante</b>	Resina prevalentemente sintetica o naturale con cui si trattano i legni a poro aperto per migliorarne le caratteristiche di durabilità e resistenza; si può stendere a pennello, passare a spruzzo o per imbibizione.
<b>Impregnato</b>	Si riferisce ad un legno sottoposto ad un trattamento di imbibizione con resine sintetiche o naturali che ne migliorano le caratteristiche di durabilità e resistenza al fuoco.
<b>Imprimitura</b>	Operazione di preparazione delle superfici lignee da verniciare che consiste nello stendere sulla superficie un fondo composto da una miscela di gesso, colla, olio di lino e se necessario un colore. Tale trattamento viene effettuato sui serramenti lignei prima della riverniciatura e su qualsiasi elemento ligneo da restaurare.
<b>In foglio</b>	Disposizione "a coltello" (nel senso dello spessore) dei mattoni di una muratura.
<b>Inabitabilità</b>	Privo delle condizioni indispensabili al conferimento dell'abitabilità.
<b>Incamiciatura</b>	Tecnica che consiste nel ricoprire con un involucro un materiale o un elemento strutturale per consolidarlo aumentandone la sezione resistente, per migliorarne la resistenza al fuoco o semplicemente per migliorarne l'estetica.
<b>Incannicciatura</b>	Insieme di stuoie di canne intrecciate, poste sotto un soffitto e successivamente intonacate, per nascondere le travi o per creare un'intercapedine di aria.
<b>Incapsulamento</b>	Tattamento di manufatti in cemento -amianto, che servono a ricoprire e fissare l'amianto, in modo duraturo e sicuro.
<b>Incastellatura</b>	L'insieme delle operazioni necessarie a montare un ponteggio o un impalcato.
<b>Incastro</b>	Intaglio di varia forma praticato in pietre da costruzione o in pezzi di legno, con lo scopo di unirli saldamente, e, negli elementi in legno senza l'uso di chiodi.
<b>Incastro</b>	Vincolo strutturale triplo che impedisce ogni tipo di movimento del punto vincolato ( esempio: mensola, travi ad incastro ecc.).
<b>Incatenamento</b>	Sistema costruttivo di paramenti murari, consistente nella disposizione dei conci in modo che le connessioni di un filare non corrispondano con le connessioni dei filari adiacenti.
<b>Incatenamento</b>	Tecnica di consolidamento murario realizzata mediante l'utilizzo di strutture lignee o metalliche, dette catene, capaci di contenere lo spostamento dovuto a spinte orizzontali, collegando parti strutturali distinte. Sinonimo di cerchiatura.
<b>Inconsùtile</b>	Tessuto di un sol pezzo e senza cucitura.
<b>Incorniciatura</b>	Insieme di aggetti quali cornici o modanature realizzate per inquadrare portali, finestre ecc.
<b>Incrostazione</b>	1) Tecnica decorativa che consiste nel ricoprire una superficie muraria con stucchi, smalti, marmi colorati o altre materie pregiate. 2) Deposito simile a una crosta che si forma sulle superfici dei rubinetti o nelle tubature a opera di sostanze minerali.
<b>Incrudimento</b>	Fenomeno collegato alla deformazione plastica di metalli, generando cambiamenti delle proprietà meccaniche: aumento del limite elastico, del carico di rottura, della durezza, diminuzione della resilienza, dell'allungamento, ecc. L'I. è operazione per la trafilatura di prodotti che debbono avere requisiti di durezza e rigidità (es. chiodi, ecc.).
<b>Indeisciente</b>	Termine che si riferisce ad un frutto che, anche giunto a completa maturazione, non si apre spontaneamente per fare uscire il seme.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Indiana</b>	Tipo di intercapedine vuota e ventilata, realizzata fra il muro di sostegno del terreno ed il muro interrato dell'edificio.
Indice energetico e indice energet	L'indice energetico è la grandezza che rappresenta l'energia netta fornita ad un edificio in un anno in rapporto alla superficie di riferimento energetico (in MJ/m <sup>2</sup> ). Nel caso più semplice corrisponde alla somma dell'energia finale fornita. Normalmente però, per il calcolo dell'indice energetico, l'energia finale viene ponderata a seconda del vettore energetico utilizzato (fossile, energia rinnovabile o elettrica). In questo caso si parla di indice energetico ponderato. Per la certificazione Minergie, per es. l'elettricità viene ponderata con un fattore 2 rispetto all'olio da riscaldamento, mentre il consumo d'energia solare, avendo un fattore di ponderazione 0, non contribuisce all'indice energetico. La SIA utilizza dei fattori d'energia primaria per la ponderazione.
<b>Indurimento</b>	Insieme di reazioni chimiche che determinano la trasformazione di una malta, dalla consistenza fluida al momento del getto alla consistenza solida dopo l'essiccazione.
<b>Inedificabilità</b>	Caratteristica di un terreno pubblico o privato, sul quale gravi un vincolo che vieta la costruzione di edifici o altro.
<b>Inerte</b>	Si dicono inerti quei materiali come ghiaia, pietrisco o sabbia che non subiscono modificazioni chimiche, nè mescolate ad altre sostanze, nè nel tempo.
<b>Inerti</b>	Materiale composto da frammenti lapidei di varie dimensioni, come: sabbia, ghiaia, pietrisco che derivano da pietre naturali; oppure laterizi, ed altri che provengono dalla frantumazione di materiali artificiali. I materiali l. costituiscono una parte degli impasti dei conglomerati, essi non subiscono nessuna modificazione chimica durante il processo di presa e di indurimento.
<b>Inferriata</b>	Grata, generalmente di ferro, che si pone a protezione delle finestre per impedire intrusioni, ma senza limitare la visibilità all'esterno.
<b>Infiorescenza o inflorescenza</b>	Termine che indica un raggruppamento di più fiori piccoli sullo stesso asse florale, disposti in modo da sembrare un unico fiore, secondo un ordine costante per ogni specie.
<b>Infisso</b>	Vedi Serramento.
<b>Infisso</b>	Struttura che serve alla chiusura di porte e finestre, è parte integrante di un immobile, pur essendo agevolmente distaccabile, e consiste in un telaio murato che delimita il vano e le parti mobili articolate al telaio.
<b>Ingabbiatura</b>	L'insieme dei pilastri, delle travi e dei solai che costituiscono lo scheletro portante, in cemento armato o acciaio, di una costruzione.
<b>Ingegnere</b>	Persona fornita di laurea in ingegneria e di abilitazione all'esercizio della professione, che ha la facoltà di progettare o dirigere costruzioni edili, meccaniche, elettriche ecc., impianti industriali, miniere, vie e mezzi di trasporto e comunicazione ecc.
<b>Inginocchiata</b>	Tipo di inferriata di finestra con la parte bassa ricurva (la parte concava è verso l'interno) per dare modo di appoggiare le braccia sul davanzale ed affacciarsi comodamente. Anche finestra che arriva quasi a terra.
<b>Inginocchiatoio</b>	Mobile di legno munito in basso di un gradino sul quale ci si mette in ginocchio per pregare e in alto di un leggio per il libro di preghiere.
<b>Ingresso</b>	Il vano che segue all'accesso, con funzione di mediazione tra interno ed esterno, da cui si dipartono i collegamenti con le altre parti dell'edificio.
<b>Inossidabile</b>	Che non si altera per effetto della ossidazione.
<b>Intaglio</b>	Operazione eseguita con strumenti manuali, che consiste nell'asporto di materia dal legno, dal marmo, da pietre dure, dal metallo, dall'avorio, ecc., per ottenere opere scolpite.
<b>Intarsio</b>	Decorazione di pezzi di legno o marmo, ottenuta incastrando nella superficie dell'opera elementi di varia materia, dando luogo a disegni, scritte, ecc.
<b>Interasse</b>	Distanza, misurata per lo più in orizzontale, fra gli assi di simmetria di due elementi strutturali, verticali e paralleli. Esempio: la distanza fra due pilastri di una trave, oppure la distanza fra i due stipiti di una porta, ecc.
<b>Interasse</b>	La distanza tra gli assi di due elementi architettonici paralleli.
<b>Intercapedine</b>	Spazio fra due superfici, solitamente parallele. L'I. è rappresentata dallo spazio vuoto (o riempito a vespajo) fra il terreno e le murature interrate degli edifici, per impedire l'infiltrazione dell'umidità dal sottosuolo nelle strutture murarie. È buona norma prevedere un sistema di areazione nell'I.; dove, talvolta, si aprono le finestre degli ambienti interrati (l. chiusa superiormente da griglie dalle quali entra luce ed aria). I. è anche la cosiddetta camera d'aria delle murature in elevazione, o al disotto dei solai per l'isolamento termico e acustico fra gli ambienti abitati; v. muratura a cassa vuota.
<b>Intercapedine</b>	Spazio vuoto compreso tra due pareti parallele che, a seconda delle dimensioni, assolve funzioni diverse quali l'isolamento termico, acustico, dall'umidità e l'areazione dei locali seminterrati.
<b>Intercolunnio</b>	Lo spazio compreso tra gli assi centrali di due colonne adiacenti.
<b>Intercolunnio</b>	La distanza, in orizzontale, fra i fusti di due colonne, misurata in corrispondenza del diametro inferiore (imoscapo). Tale distanza, secondo Vitruvio, poteva essere: picnostilo (diametri 1 e _); sistilo (2); eustilo (2 e _); diastilo (3); aerostilo (altre i 3 diametri). La trattatistica rinascimentale assegna in media da 2 a 2 e _ all'I. corinzio, da 2 e _ a 3 e _ all'I. ionico, da 2 e _ a 3 al dorico.
<b>Interrato</b>	Il piano di un edificio posto sotto il livello stradale.
<b>Intestare</b>	Mettere a contatto e unire saldamente le testate di due elementi di una struttura (es. le travi intestate).

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Intonaco</b>	Materiale di rivestimento delle murature, con funzioni protettive e di preparazione per altri trattamenti delle superfici murarie, quali: decorazioni pittoriche, semplici verniciature o (se intonaco interno) rivestimenti cartacei. Costruttivamente esso è ottenuto applicando sulla superficie grezza delle murature uno strato di malta di spessore complessivo da 1,5 a 2,5 cm. L'applicazione dell'I. viene eseguita a strati successivi di materiale: arriccatura (rustica o fratazzata) con malta di calce su muri retti o centinati (dello spessore di mm 15); e lo strato di colla con malta fina (dello spessore da 3 a 5 mm) rimaneggiato e lisciato a perfetta levigatura. Fra gli intonaci: il cosiddetto stucco romano o I. a stucco lucido; composto da calce spenta grassa e polvere di marmo bianco o colorato, si ottiene una superficie lucida, suscettibile di perfetta levigatura e molto resistente agli agenti atmosferici; gli I. impermeabilizzanti, usati specialmente nei locali sotterranei, nei serbatoi, ecc., sono a base di cemento a lenta presa e sabbia fine.
<b>Intonaco</b>	Strato di malta applicato a una muratura per rendere la superficie liscia e uniforme, per proteggerla e prepararla alla tinteggiatura finale. L'i. tradizionale è composto da tre strati: lo strato di preparazione o rinzafo che viene gettato con la cazzuola sul muro inumidito; lo strato di corpo o arriccio o arriccato che viene parzialmente rifinito a fratazzo; e lo strato di finitura o intonachino che ha spessore limitato e costituisce la lisciatura finale a vista, se colorato in pasta, o la superficie su cui procedere per la tinteggiatura. Si possono utilizzare diversi tipi di malte per realizzare gli i., la loro composizione dipende dallo scopo e dalle eventuali preesistenze. Gli strati di finitura si possono realizzare con calce, silicati o quarzo. La malta di calce viene passata a pennello in una o più mani con diversa diluizione a seconda dell'effetto di velatura o copertura che si vuole ottenere. Si può colorare con pigmenti naturali, ossidi o coloranti sintetici. Il silicato di potassio ha un effetto simile alla finitura a calce, si passa sempre a pennello in una o più mani e si diluisce a seconda dell'effetto di copertura o velatura che si vuole ottenere. Si colora con pigmenti naturali, ossidi o coloranti sintetici; spesso si prepara il sottofondo con uno strato di rasante per favorire la stesura a pennello.
<b>Intonaco esterno</b>	Intonaco delle mura esterne e del soffitto (per es. sotto balconi e passaggi) deve possedere le seguenti qualità: resistere alle condizioni climatiche, al gelo e alla temperatura (intonaci esterni di colori chiari sono da preferire a quelli scuri, in quanto riflettono i raggi solari), non deve scolorire, deve avere una buona aderenza, non formare crepe (che altrimenti permettono un passaggio capillare di umidità nelle mura) e salmastro ed essere eventualmente "auto pulente".
<b>Intradosso</b>	La superficie interna, a vista, concava, di un arco o di una volta, anche la superficie interna, generalmente strombata, del vano di una finestra o di una porta, ancora la superficie inferiore di un solaio.
<b>Intreccio</b>	Motivo decorativo costituito da nastri, ramoscelli e fili intrecciati, può essere scolpito o dipinto.
<b>Intrusivo</b>	Si definisce processo intrusivo il complesso di fenomeni che si susseguono durante il consolidamento del magma in diverse zone più o meno profonde della litosfera. Nel primo stadio chiamato ortomagnetico agenti mineralizzatori diminuiscono la viscosità del magma formando dei cristalli grazie al graduale raffreddamento della massa fusa. Le altre due fasi pegmatitica e pneumatolitica sono entrambe caratterizzate da una considerevole azione degli agenti volatili che aumentando di concentrazione rendono più fluida la massa residua che spostandosi forma nelle rocce filoni differenziati con cristalli di dimensioni notevoli.
<b>Invetriatura</b>	1) L'operazione di ricopertura di tipo vetroso che si dà a terrecotte e maioliche, applicandovi smalto tannifero, per renderle lucide e impermeabili. 2) Munire di vetri finestre, verande e simili o anche realizzare una vetrata.
<b>Invito</b>	Il primo gradino o il primo gruppo di gradini di una scala che sporge rispetto agli altri.
<b>IPE</b>	Vedi Doppio T.
<b>Ipetrale</b>	Cella del tempio antico che, almeno in parte, è priva del tetto.
<b>Ipocausto</b>	Locale delle antiche terme romane dove si accendeva il fuoco per riscaldare l'acqua, in grandi vasi, per i bagni tiepidi e caldi.
<b>Ipogeo</b>	In genere qualsiasi costruzione sotterranea. Esempi sono gli antichi santuari e tombe che riuniti formavano le necropoli (egiziane, greche, etrusche).
<b>Iposcênio</b>	Nel teatro greco antico, rappresentava quello che oggi si chiama sottopalco; cioè lo spazio vuoto sotto la scena.
<b>Ipòstila</b>	Sala o cella di un tempio il cui tetto è sostenuto da colonne. Esempi ne esistono già nei templi egiziani (sala I. del tempio di Ramses II a Karnak, che aveva 52 m di profondità e quasi il doppio di larghezza).
<b>Ippocastano</b>	Grande albero a chioma ampia e folta della famiglia delle Ippocastanace, originario del Caucaso e della Grecia. Presenta foglie caduche, fiori bianchi raccolti in pannocchie e frutti a capsula spinosa, coriacea con semi all'interno simili a castagne (non commestibili); è detto anche castagno d'India.
<b>Ippòdromo</b>	Luogo dove si svolgono le gare ippiche, nasce nell'antica Grecia, non come costruzione ma come campo, dove al principio e al termine della pista, c'erano pilastri e colonne in funzione di mete.
<b>Iptero</b>	Tempio greco, caratterizzato dalla cella aperta nel soffitto; v. ipetrale.
<b>Iridàcee</b>	Famiglia di piante Monocotiledoni erbacee, con rizoma, tubero o bulbo, diffuse in tutte le regioni temperate e subtropicali. Presentano foglie lanceolate, fiori a tre stami, frutto a capsula; ne fanno parte l'iris, la fnesia, il gladiolo.
<b>ISO (International Standardizing)</b>	Organismo che detta norme per la preparazione di macchine, di apparecchi, di manufatti, ecc. In Italia le norme internazionali introdotte dall'ISO sono riportate nelle tabelle e norme UNI (vedi).
<b>Isòdomo</b>	Disposizione dei conci di una muratura in modo di avere i filari tutti di uguale altezza e spessore. Si dice pseudo-isodomo o isodomo alterno quando la disposizione dei conci nei filari ha diverse altezze che però rimangono costanti per tutto il filare, e si ripetono in modo alterno.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Isola</b>	1) Grande edificio o insieme di edifici circondati da ogni parte da strade; isolato. 2) Isola spartitraffico, salvagente, sorta di marciapiede posto al centro di una strada o di una piazza per dividere il traffico o a uso dei pedoni.
<b>Isolamento</b>	Tecnica costruttiva finalizzata ad impedire la dispersione del calore (i. termico), del suono (i. acustico) o di correnti elettriche, si realizza utilizzando appositi materiali isolanti, accorgimenti e partizioni costruttive adeguate.
<b>Isolante</b>	Termine utilizzato per definire sostanze o materiali che presentano forte resistenza al passaggio dell'elettricità, del calore o del suono. Si definiscono i. acustici quei materiali capaci di assorbire l'energia sonora in modo da avere un fattore di trasmissione molto basso; tra i principali ricordiamo il feltro, la lana di vetro, la masonite, la faesite, mattoni e intonaci porosi ecc. I. termici sono quei materiali capaci di limitare la conduzione di calore, ovvero con un basso coefficiente di conduttività termica; tra i principali segnaliamo il gesso, la carta, gli impasti di cemento e pomice, materiali incoerenti come la segatura, le scorie ecc. Sono considerati i. elettrici quei materiali con una conducibilità elettrica molto bassa, tra i più comuni ricordiamo il vetro, la ceramica, la mica, il quarzo, il caucciù, gli oli, le resine ecc.
<b>Isolato</b>	Area edificata o edificabile racchiusa nelle maglie della rete stradale e da questa dipendente per forma, dimensioni e andamento.
<b>Isotropo</b>	Sostanza che presenta le medesime proprietà fisiche, in ogni direzione.
<b>Iuta</b>	Pianta erbacea della fam. delle Tigliacee, originaria dell'India, alta fino a 3 metri, ha foglie ovali, piccoli fiori gialli e frutti a capsula. Macerando i fusti di questa pianta si ottiene una fibra tessile dello stesso nome, di color marrone chiaro, resistente e grossolana con cui si realizzano tappeti, stuoie, cordami ecc.
<b>Kapok</b>	Fibra vegetale costituita dall'ammasso dei peli lanosi che avvolgono i semi dei frutti a capsula di varie piante tropicali della fam. delle Bombacacee. Si presenta soffice, di color grigio lucente, non filabile viene usata come materiale per imbottiture.
<b>Kashmir o cachemire</b>	Nome della fibra tessile che si ottiene dalla capra del Tibet, regione a nord-ovest dell'India, è particolarmente lucente, morbida e con colore dal bianco al rossiccio.
<b>Klinker</b>	Materiale composto da un impasto di argille caoline, sabbia quarzifera e feldspati, addizionato con ossidi coloranti, la cottura avviene alla temperatura di 1250 e 1300°C. Il K. è resistente agli agenti atmosferici e all'usura, ed è usato per pavimentazioni e rivestimenti.
<b>Kraft (carta)</b>	Prodotto ottenuto con cellulosa, resistente all'acqua ma non al vapore, impiegato come ulteriore protezione al vento ed alla pioggia, in genere è collocato sopra al rivestimento strutturale.
<b>L (profilati ad)</b>	(anche angolari) Profilati a caldo di acciaio a forma di L. I lati possono essere uguali (norma UNI 821-823), oppure disuguali (norma UNI 824-827), in entrambe i casi gli spigoli sono arrotondati.
<b>Labiato</b>	Piante della fam. di Dicotiledoni erbacee o fruticose, per lo più aromatiche, con foglie opposte e fiori ermafroditi irregolari con corolla bilabiata. Usate per condimenti, liquori, profumi e medicinali. I generi più importanti sono: rosmarino, salvia, lavanda, melissa, issopo, origano, timo, menta, basilico, brunella.
<b>Lacca</b>	1) Nome d'uso corrente della gomma lacca greggia, sostanza resinosa vegetale (l. del Giappone) usata per ricoprire oggetti a scopo decorativo o protettivo. E' utilizzata per produrre ceralacca e vernici, mastici, adesivi ecc. 2) Pigmento ottenuto miscelando coloranti naturali o artificiali con composti inorganici, usato per preparare inchiostri e tinte all'acqua o all'olio.
<b>Laconico</b>	Sala circolare o poligonale delle terme romane per i bagni di sudore, i vapori provenivano dall'ipocausto mediante aperture in alto sulla volta.
<b>Lacuna</b>	Si riferisce alla caduta e perdita di parti di un dipinto murale con conseguente messa in luce degli strati più interni dell'intonaco o del supporto.
<b>Lacunare</b>	Elemento architettonico decorativo con forma quadrata o poligonale tipico dei soffitti piani detti a cassettoni. Sinonimo di cassettoni.
<b>Lacunari</b>	Vedi Cassettoni.
<b>Laggione</b>	Pavimentazione ceramica o rivestimento di pareti "a tappeto" di origine islamoispanica. Viene realizzato con elementi smaltati e invetriati dai colori sgargianti e di forma quadrangolare con dimensione variabile da 8 a 15 centimetri. Fu molto in uso in Liguria tra il XIII e il XVIII secolo.
<b>Lambrecchia</b>	Tipo di laterizio utilizzato come prima copertura di pavimenti e tetti.
<b>Lamé</b>	Tessuto di seta o di lana misto a fili d'oro o d'argento o a fili metallici.
<b>Lamellare</b>	Particolare tipo di legno ottenuto attraverso l'unione, a pressione e con speciali collanti, di singoli fogli di legno. Questo procedimento, detto di compensazione, permette di ottenere fogli di legno di svariate forme, anche curvilinei, e di notevole resistenza meccanica utilizzabili per coprire spazi di notevole ampiezza senza bisogno di appoggi intermedi.
<b>Lamiera</b>	Materiale metallico prodotto in lastre dalle dimensioni variabili (da 1 x 2 m fino a 4 x 12 m) e di spessore da 0,2 a 50 mm. Le lavorazioni che generalmente si eseguono sulle L. sono: la tranciatura, la piegatura, l'imbutitura. Si possono ottenere L. striate, sono sagomate a forma di losanghe in rilievo su una faccia. E' di questo tipo la L. bugnata, su una faccia presenta una serie di rilievi di varia forma, variamente orientati, le L. striate e bugnate sono impiegate nella fabbricazione di scale metalliche, impalcati industriali, ecc.; L. stampate, è di questo tipo la L. grecata, ha il profilo a forma di greca o simile, è impiegata nella costruzione di solai nelle strutture metalliche, lo spessore nei punti maggiori varia da 35 a 120 mm; e ancora L. stirate, ondulate, forate, ecc.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Lamiera</b>	Pannello o lastra metallica prodotta mediante laminazione, generalmente sottoposta a lavorazioni successive che la conformano a seconda delle esigenze da assolvere. I principali tipi di l. sono la l. piana, la l. striata o gregata, la l. ondulata tutti utilizzabili come rivestimento di pareti, la l. gregata è utilizzata con funzione portante nell'esecuzione di alcuni tipi di solai, con funzione di cassero a perdere per il getto di calcestruzzo dove può restare a vista all'intradosso, la l. ondulata invece è usata nei manti di copertura, associata spesso a materiali isolanti.
<b>Lamierino</b>	Lastra di materiale metallico di piccolo spessore, secondo le norme UNI a questa categoria appartengono le l. di acciaio che hanno uno spessore compreso fra 0,3 a 4 mm escluso.
<b>Lamina</b>	Piastra, lastra molto sottile per lo più di metallo, anche di vetro.
<b>Laminato</b>	1) Derivato del legno, con elevata resistenza meccanica e idrorepellente, ottenuto per pressatura e successiva imbibizione delle fibre con resine non naturali. 2) Sottile lamina di materiale plastico composta da resine fenoliche e resine melaminiche, con spessore di circa 0,6 mm. utilizzata per rivestire derivati del legno. Generalmente ha colorazioni che imitano quelle dei legni naturali.
<b>Laminato plastico</b>	Prodotto plastico ottenuto dalla lavorazione, mediante laminatoi, di materie plastiche, termoplastiche o termoindurenti. In base ai materiali e alla tecnica utilizzata si ottengono l. flessibili o l. rigidi.
<b>Lampada</b>	Termine generico usato per indicare vari tipi di apparecchi per l'illuminazione artificiale.
<b>Lampadario</b>	Apparecchio per l'illuminazione artificiale che funge da oggetto d'arredamento, sospeso ad una altezza tale da illuminare l'ambiente dall'alto.
<b>Lampadina</b>	Bulbo di vetro dalle svariate forme contenente un filamento metallico che emette luce se percorso da corrente elettrica.
<b>Lampione</b>	Lume contenuto in un involucro di vetro o di materiale plastico, sostenuto da una colonna o sospeso, utilizzato per l'illuminazione di strade, piazze, cortili ecc.
<b>Lana di roccia</b>	Materiale composto da strati sottilissimi ricavati dalla filatura di rocce naturali miste a scorie; usato come isolante.
<b>Lana di vetro</b>	Fibre di vetro di lunghezza variabile; usate come materiale isolante, sia termico sia elettrico, o acustico.
<b>Lanceolato</b>	Motivo decorativo che rappresenta la punta di una lancia.
<b>Lanetta</b>	Stoffa di lana leggera o di lana mista a cotone.
<b>Lanterna</b>	Elemento terminale di molte cupole, a forma di edicola rotonda o poligonale sulla quale si appoggia una copertura cuspidale. Oltre alla sua funzione ornamentale e di coronamento, costituisce la sorgente luminosa centrale della cupola. Già usata dai romani diventa motivo importante nella composizione di chiese rinascimentali e soprattutto barocche. Esempari sono: la L. di S. Pietro in Vaticano, la L. di S. Ivo alla Sapienza a Roma, la L. della Cappella della Santa Sindone a Torino, progettata da G. Guarini, ecc.
<b>Lanterna</b>	Elemento architettonico e decorativo a forma di edicola rotonda o poligonale, eretto al culmine di una cupola, di una torre o di un campanile e dotato di aperture dalle quali entra la luce.
<b>Lapide</b>	Lastra di marmo, pietra o altro, recante un' epigrafe, posta sulla facciata di un edificio o di un monumento a scopo commemorativo.
<b>Lapideo</b>	Si dice sia di materiale simile alla pietra, sia di manufatti realmente di pietra.
<b>Lappatura</b>	Processo di superfinitura realizzata con particolari macchinari (lappatrici) mediante abrasivi a grana finissima. Tale processo consente di ottenere lastre di fabbrica con ridotta scabrosità di superficie.
<b>Larice</b>	Genere di conifera della famiglia delle Pinacee con foglie aghiformi caduche; il legno ha l'alburno giallastro e il durame rossiccio, è duro, compatto, poco elastico, molto resinoso e molto resistente usato per lavori di carpenteria, per strutture portanti e falegnameria pesante, per costruzioni idrauliche, mobili e serramenti.
<b>Lastra</b>	Elemento strutturale caratterizzato da spessore sensibilmente inferiore alla lunghezza e alla larghezza, ma adeguato a consentire una buona resistenza meccanica alle principali sollecitazioni semplici o composte; può avere superficie curva o piana.
<b>Lastricato</b>	(anche selciato) Tipo di pavimentazione, in genere stradale, costituita da lastre di pietra poggiate su uno spesso letto di malta.
<b>Lastricato</b>	Tipo di pavimentazione costituita da lastre di pietra disposte su uno strato di malta, utilizzato principalmente per rivestimenti stradali.
<b>Lastrico</b>	1) L'insieme delle lastre o blocchetti di pietra che, regolarmente connessi, formano il rivestimento di una massicciata stradale. 2) Copertura a terrazzo di un edificio.
<b>Laterite</b>	Formazione argillosa di colore rossastro, composta da idrargillite, caolino, idrossidi di alluminio, ferro e quarzo, prodotta dall'alterazione di rocce silicate in regioni tropicali caldo-umide. È utilizzata per fabbricare laterizi.
<b>Laterizio</b>	Materiale composto da argilla, contenente quantità variabili di carbonato di calcio (fino al 30%), sabbia, ossido di ferro; la cottura avviene a temperatura variabile, da 900 a 1000°C. I L. si distinguono in: pieni, forati, e per coperture. I mattoni comuni appartengono alla prima categoria, le dimensioni medie sono di 25 x 12 x 5,5 cm, hanno resistenza a compressione di circa 150 kg/cmq. Tavelle, tavelloni, volterrane, ecc. appartengono, invece, alla categoria dei forati; si distinguono per dimensioni e per il numero dei fori, sono impiegati per muri divisorii, solai, ecc. I L. per coperture, chiamati talvolta terrecotte ornamentali, sono composti dalla cottura di argille molto grasse e si distinguono in: tegole piane (romane e marsigliesi), tegole curve (coppi), pezzi speciali usati per comignoli, colmi, ecc.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Laterizio</b>	Nome generico dato ai materiali ceramici da costruzione ottenuti da un impasto di argilla unita a quantità variabili di sabbia, ossido di ferro e carbonato di calcio. L'impasto ottenuto viene modellato in varie forme con appositi stampi e poi essiccato o cotto. Tra i principali manufatti realizzati con questo metodo troviamo: i mattoni: i pieni, i semipieni, i forati e i mattoni da rivestimento; le tegole: il coppo, la marsigliese; le mattonelle: da pavimentazione e da rivestimento.
<b>Laterocemento</b>	Prodotto costituito da laterizi forati (pignatte), calcestruzzo semplice e armato, in genere è usato per la costruzione di solai; il laterizio ha il compito di alleggerire la struttura, il calcestruzzo armato in forma di travetti viene gettato in opera o prefabbricato, ed il calcestruzzo semplice è poi gettato superiormente per completamento. I travetti possono essere disposti secondo un unico asse oppure incrociati.
<b>Laterogesso</b>	Prodotto costituito da laterizi forati (tavelloni a 4 o a 8 fori) e gesso. I laterizi vengono incastrati fra loro in modo da costituire un pannello verticale, che poi è rivestito su una o entrambe le superfici da gesso, oppure su una faccia da un pannello isolante.
<b>Latice o Lattice</b>	Liquido viscoso di colore biancastro, ricco di gomma, grassi, cere e resine, contenuto in molte piante, dalla cui corteccia si ricava mediante incisione. In numerose euforbiacee è presente il latice naturale di gomma, dal quale si ricava il caucciù. Esiste un latice artificiale, sintetico, prodotto industrialmente e usato come collante e per fare vernici, gomme sintetiche ecc.
<b>Latta</b>	Lamiera sottile di ferro dolce ricoperta sulle due superfici da uno strato protettivo di stagno, previo decapaggio con acido solforico.
<b>Latte di calce</b>	Tipo di calce che si ottiene aumentando la dose di acqua nella fase di spegnimento della calce; ne deriva un liquido denso, di colore bianco, usato per tinggiare le pareti; v. calce.
<b>Lauroceraso</b>	Arbusto ornamentale della fam. delle Rosacee ( Prunus Laurocerasus) della regione mediterranea, presenta fiori piccoli, bianchi o rosa, molto profumati e foglie sempreverdi lucide, lanceolate, usate un tempo in medicina per preparare un'acqua ad azione antitossica e sedativa della tosse; ha frutti a drupa, neri, usati per la preparazione di liquori.
<b>Lava</b>	Massa fluida e incandescente costituita di minerali fusi, che fuoriesce dai vulcani in eruzione a temperatura superiore ai 1000° C. Ci sono l. acide, ovvero ricche in silicio, che formano rocce chiare e l. basiche, ovvero povere di silicio, che formano rocce scure come il basalto; le l. neutre hanno caratteristiche intermedie e formano rocce grigiastre dette andesiti.
<b>Lavabo</b>	Sinonimo di lavandino. Vaschetta, generalmente di ceramica, infissa a parete o sorretta da un basamento, con impianto di carico e scarico d'acqua, usata per la pulizia personale.
<b>Lavagna</b>	Roccia metamorfica, simile all'ardesia, ma meno facilmente suddivisibile in lastre sottilissime, di colore plumbeo-nerastro. È spesso impiegata, nei paesi nordici, come materiale per copertura dei tetti.
<b>Lavagna</b>	Roccia metamorfica, di colore plumbeo, poco divisibile in strati sottili, che costituisce una varietà dell'ardesia. Viene utilizzata per coperture e pavimentazioni.
<b>Lavanda</b>	Pianta erbacea della fam. delle Labiate ( Lavandula spica o officinalis) della regione mediterranea. Presenta foglie lineari, verde-grigiastre, vellutate e fiori piccoli, violacei in spighe, odorosi, dai quali si estrae un'essenza molto usata in profumeria. Col nome di l. sono noti anche lo spigo ( Lavandula latifolia) e lo spigo-nardo ( Lavandula dentata).
<b>Lavanderia</b>	Locale attrezzato per lavaggio della biancheria e degli indumenti in genere.
<b>Lavandino</b>	1) Lavabo per la pulizia personale generalmente situato nel bagno o nell'antibagno. 2) Vaschetta fissa in cucina, con carico e scarico d'acqua, per lavare i cibi e rigovernare le stoviglie; può essere di diversi materiali: di maiolica, di acciaio inossidabile, di pietra, di granite ecc. Sinonimo di lavello.
<b>Lavastoviglie</b>	Macchina per il lavaggio delle stoviglie. E' composta da diversi cestelli su cui vengono poggiate le varie stoviglie per essere investite prima da getti d'acqua mista a detersivi e poi d'acqua pura per il risciacquo e infine da un getto di vapore o di acqua ad elevata temperatura per igienizzare. Esistono anche modelli da incasso, di diversa capienza, per cucine componibili.
<b>Lavatrice</b>	Macchina elettrica per il lavaggio della biancheria. E' composta da un cestello nel quale viene posta la biancheria per essere investita dapprima da acqua mista a detersivo e poi da acqua pura per un completo risciacquo. I diversi modelli offrono la possibilità di selezionare vari programmi di lavaggio tra cui la funzione di centrifuga per asciugare la biancheria lavata. Esistono anche modelli da incasso, di diverse dimensioni, da poter inserire nelle cucine componibili.
<b>Lavello</b>	Vasca fissa in cucina di diversi materiali, utilizzata per lavare cibi e rigovernare le stoviglie, fornita di rubinetti e tubi di scarico. Può avere forma rotonda o rettangolare, avere una o due vasche ed essere provvisto di una parte piana chiamata gocciolatoio. I materiali con cui viene realizzato vanno dal marmo, al ferro laccato, all'acciaio, ai nuovi materiali sintetici che garantiscono innovazione estetica, durata e affidabilità. Sinonimo di lavandino.
<b>Leca</b>	(formato dalle iniziali di lightest expanded clay aggregate) Sinonimo di argilla espansa.
<b>Leccio</b>	Albero sempreverde della fam. Fagacee (Quercus ilex) caratteristico della regione mediterranea. Si presenta simile alla quercia, con foglie ovali, coriacee, tormentose nella pagina inferiore, ghiande allungate; il legno, durissimo, è usato per lavori di carpenteria.
<b>Lega</b>	Miscela solidificata di due o più componenti, di cui almeno uno è un metallo, in varia combinazione fra loro. Tipico esempio di l. è l'acciaio, che si ottiene aggiungendo al ferro piccole percentuali di carbonio, ed eventualmente di altri elementi nel caso degli acciai speciali.
<b>Legamento</b>	Si definisce in tal modo un legante, un perno, una grappa, una calettatura, tutto ciò che consente di unire tra loro singoli elementi costruttivi o partizioni architettoniche.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Legante</b>	Si dice di materiale agglomerante, come calce, cemento, gesso ecc., capace di far presa in presenza di acqua e di unire saldamente corpi incoerenti.
<b>Leganti</b>	Materiali naturali che, mescolati con acqua oppure da soli, si collegano saldamente, mediante un processo di presa, con altri materiali da costruzione (laterizi, pietre naturali, ecc.). La presa può avvenire all'aria, e questi sono detti L. aerei (calci aeree, gesso), oppure può avvenire a contatto, anche permanente, con l'acqua, sono questi i L. idraulici (cementi, calci idrauliche), che possono però fare presa anche all'aria.
<b>Legno</b>	Materiale naturale non omogeneo a struttura fibrosa ed elementi cellulari allungati; la sua, in genere, notevole resistenza meccanica, la sua leggerezza e la sua lavorabilità, ne fanno un ottimo materiale per l'edilizia. Esistono diverse classificazioni per i legnami, fra cui quella in base alle caratteristiche meccaniche (da essenze forti o dure, a essenze dolci o tenere); in base all'impiego (da legnami per combustione a legnami da lavoro); ecc. In commercio vengono forniti in varie dimensioni e forme, fra cui: pali a sezione uniforme, diametro da circa 25 cm, e lunghezza da 2 a 8; antenne di diametro 12-25 cm alla base, 6-7 alla punta, lunghezza 5-14 m; sostacchine a sezione quadrata variabile da cm 5x5 a 10x10 e lunghezza 4 m.
<b>Legno</b>	Tessuto di origine vegetale costituito da elementi conduttori lignificati, da elementi meccanici o di sostegno e da cellule parenchimatice. Viene impiegato in edilizia sin dai tempi remoti per la sua resistenza e lavorabilità, unite ad elevata piacevolezza estetica. Le caratteristiche meccaniche del legno variano in relazione alla varietà del legname e al tipo di taglio effettuato, parallelo o perpendicolare alle fibre. La struttura dei legni varia nelle diverse famiglie: esistono legni detti molli o dolci se predominano elementi conduttori e legni detti duri se predominano le fibre. In genere il l. è un materiale con una buona resistenza a sforzi di compressione e con un eccellente comportamento a flessione e trazione. Si utilizza per realizzare intere abitazioni o parti di esse. Lo si trova nella carpenteria dei tetti e degli orizzontamenti, nella realizzazione di strutture di presidio provvisorio, nelle pavimentazioni, nelle finiture d'interni. Le essenze più utilizzate in architettura sono il faggio, il larice, il noce, il rovere. Grazie ad operazioni di miglioramento, sfibratura e compensazione si ottengono molti derivati del legno quali il compensato, il lamellare, il multistrato, il panforte, il truciolare ecc. Particolari trattamenti non danno vita a legni migliorati come
<b>Legno lamellare</b>	Lavorazione del legno consistente nel produrre pezzi da costruzione formati dall'incollaggio di quattro o più tavole sovrapposte, ogni tavola è spessa circa 38 mm, larga da 10 a 24 cm e lunga da 4 a 6 m. In genere la continuità fra i pezzi è assicurata da giunti a pettine e l'incollaggio (nel senso della lunghezza e larghezza) con colle all'urea-formaldeide o alla resorcina, ottenendo pezzi per costruzioni di dimensioni variabili. In genere viene usato il legno di conifera: abete rosso ed anche abete bianco e pino silvestre.
<b>Lesena</b>	Elemento verticale decorativo dall'aspetto di semicolonna o semipilastro poco sporgente dal muro.
<b>Lesena</b>	Elemento decorativo verticale che ha l'aspetto di un pilastro o di una colonna parzialmente incassati in un muro.
<b>Lesione</b>	Un'interruzione della continuità muraria originata da fenomeni di dissesto strutturale, con andamento e ampiezza diversa è detta lesione. L'andamento e la disposizione di una l. è diversa a seconda delle cause che l'hanno generata. Esistono l. per schiacciamento, per trazione, per flessione, per taglio e per torsione. Si definisce capillare una interruzione della continuità muraria che ha uno spessore inferiore al millimetro, con l'aumento dello spessore si parla di l. millimetrica e l. centimetrica; si definisce semplice una l. che interessa un solo lato dello spessore murario e non è visibile sul lato opposto, è detta invece passante, quando attraversa l'intero spessore murario ed è leggibile su entrambe le superfici allo stesso modo.
<b>Letto</b>	Mobile adatto a sostenere materassi, su cui si stendono lenzuola e coperte, per potervi riposare e dormire. L'elemento di sostegno del materasso può essere una tavola in legno, una rete in metallo, una rete a doghe di legno. Il materasso può essere in lana, in lattice, in espanso ecc. a seconda delle esigenze. Il l. può avere elementi di rifinitura, in aggiunta alla rete e al materasso: le spalliere unite e sostenute da fasce laterali. La spalliera del letto posta dietro la testa è detta testata o testiera, quella opposta è detta pediera. I materiali con cui si possono realizzare vanno dal legno al laminato, dal ferro battuto al tessuto a seconda dei gusti e delle esigenze. In base alle dimensioni un letto si definisce ad una piazza (80-85x190-195), a una piazza e mezzo (120-130x190-195), alla francese (140x190-195), a due piazze o matrimoniale (160-165x190-195).
<b>Letto a castello</b>	Mobile adatto a sostenere due materassi singoli disposti uno sopra l'altro con una distanza tale da permettere a chi dorme sotto di potersi sedere ed alzarsi senza problemi. Può avere una struttura in legno, in ferro, in laminato ecc.
<b>Levigare</b>	Operazione con cui si rende liscia una superficie ruvida in pietra, in legno o in metallo.
<b>Levigatura</b>	Processo di finitura di superficie tipica anche delle lastre di marmi e graniti, con aspetto speculare e rugosità contenuta nell'ordine di pochi micron, ottenuta mediante l'azione meccanica di pietre abrasive tenere e di grana finissima. Processo che rende la superficie priva di ogni asperità, o ruvidezza. Limare, lisciare.
<b>Libreria</b>	Mobile a ripiani destinato a contenere e conservare i libri, può essere completamente a giorno o avere parti chiuse a vetro; generalmente è realizzato in legno, ma vengono usati anche materiali quali il laminato, il metallo ecc.
<b>Ligustro</b>	Arbusto ornamentale, sempreverde della fam. delle Oleacee dell'Europa meridionale, presenta foglie ovate e fiori bianchi profumati raccolti in grappolo, i rami flessibili sono usati per lavori d'intreccio.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Lillà</b>	Arbusto ornamentale della fam. Oleacee ( <i>Syringa vulgaris</i> ), della regione mediterranea è detto anche serenella. Presenta foglie ovali acuminate, piccoli fiori profumati, violacei, rosati o bianchi, raccolti in pannocchie e frutti a capsula.
<b>Limbello</b>	Rientranza a sezione rettangolare ricavata nel rivestimento in marmo dell'alzata del gradino di una scala.
<b>Limonaia</b>	Serra con struttura di vetro in cui si conservano al riparo dal freddo le piante di limone nel periodo invernale.
<b>Linea di imposta</b>	La linea di confine tra la superficie dell'intradosso e quella delle spalle.
<b>Lino</b>	1) Pianta erbacea della fam. Linacee originaria dell'Egitto e dell'Asia Minore, presenta fiori azzurri in grappoli terminali e foglie sparse, lanceolate, frutti a capsula, globosi contenenti semi. Dal fusto macerato di questa pianta si ricava una fibra tessile, dai semi un olio usato nell'industria alimentare, in quella delle vernici, dell'inchiostro e del linoleum. 2) Tessuto ricavato dall'omonima pianta.
<b>Linoleum</b>	Materiale commercializzato in fogli o rotoli, costituito dall'impasto di un legante a base di olio di lino e di resine speciali, utilizzato per pavimentazioni e per rivestimenti di pareti.
<b>Linoleum</b>	Materiale artificiale di rivestimento ottenuto pressando su tessuto di iuta un impasto a base di olio di lino ossidato, resine agglomeranti e lucidanti, colofonia, sughero finemente triturato e materiali coloranti. Si usa per ricoprire pavimenti e pareti.
<b>Liparite</b>	Roccia effusiva neovulcanica corrisponde al magma granitico nettamente acido, contiene quarzo e felspati associati ad elementi accessori. Vengono classificati e pertanto distinti a seconda della loro struttura e dal prevalere di alcuni elementi.
<b>Listello</b>	Vedi Cantinella.
<b>Listello</b>	1) Modanatura costituita da una sottile superficie piana, aggettante o rientrante rispetto ad altre a dessa adiacenti. 2) Nell'orditura dei tetti, piccolo travetto di legno o di altro materiale usato come supporto e fermo per le tegole o per altri tipi di manto di copertura.
<b>Litoceramica</b>	Sinonimo di clinker.
<b>Livella</b>	Strumento usato per verificare l'orizzontalità o la verticalità di un piano o di una retta. Esistono due tipi di livella: una a bolla d'aria, in cui la posizione orizzontale o verticale è indicata da una bolla d'aria al centro di un liquido contenuto in un tubetto di vetro e una l. ad acqua, in cui la posizione orizzontale è indicata dalla medesima altezza dell'acqua in due ampolle comunicanti.
<b>Lòbia o lobbia</b>	Ballatoio in legno coperto, utilizzato frequentemente nell'architettura alpina.
<b>Locale</b>	Ambiente, stanza, vano o complesso di ambienti destinati ad un determinato scopo.
<b>Loculo</b>	Piccolo vano interrato, scavato nella roccia o costruito in muratura, che nei cimiteri o in altri luoghi, serve ad accogliere i resti di un defunto.
<b>Loft</b>	Termine che deriva dall'inglese d'America, soffitta, solaio, indica un ambiente unico di grandi dimensioni e vasta altezza ricavato dalla ristrutturazione di un ex-magazzino o di un capannone industriale trasformato in abitazione, in studio o in spazio aperto destinato ad attività legate ai settori del terziario.
<b>Loggia</b>	Parte di edificio o edificio stesso formato, almeno in parte da un colonnato, una fila di arcate, ecc. con la funzione di portico.
<b>Loggia</b>	Edificio o parte di esso aperto su uno o più lati, con copertura sorretta da pilastri o colonne. Nel medioevo la l. era utilizzata come luogo di riunione di persone appartenenti alla stessa arte o corporazione, divenne poi, nel Rinascimento, un elemento di caratterizzazione dei palazzi nobiliari.
<b>Loggiato</b>	Forma simile alla loggia, ma con funzioni secondarie; di coronamento, o come mezzo di collegamento, o disimpegno fra gli ambienti di un edificio.
<b>Loggiato</b>	1) Loggia usata per lo più con funzione decorativa o di raccordo per collegare due parti di uno stesso edificio. 2) Nella chiesa cristiana, serie di logge ad arcate aperte sulla facciata. Può avere mero scopo decorativo o essere praticabile e venire usato per predicare o per impartire la benedizione ai fedeli.
<b>Loggione</b>	La parte più alta del teatro, organizzata a logge, sopra gli ordini dei palchi, dove sono i posti di minor prezzo perché i più lontani dal palco.
<b>Longherina</b>	o longarina, lungherina o lungarina. Profilato d'acciaio con sezione a doppia T, usato come architrave.
<b>Longherone</b>	o longarone o lungherone. Trave principale posta in senso longitudinale rispetto alla struttura di cui fa parte.
<b>Losanga</b>	Formella a forma di rombo in ceramica, vetro o marmo, utilizzata per decorare superfici murarie o vetrate.
<b>Loto</b>	1) Nome generico di varie piante erbacee acquatiche, con grandi foglie galleggianti e fiori bianchi o rosati appartenenti ai generi <i>Nelumbo</i> e <i>Nymphaea</i> , spontanee negli stagni e coltivate nelle vasche a scopo ornamentale. 2) Genere di piante erbacee o arbustive dicotiledoni della fam. Leguminose, comprendente circa 80 specie, con fiori gialli, rossicci o bianchi; la specie più nota, coltivata come foraggio, è detta <b>ginestrino</b> .
<b>Lottizzare</b>	Suddividere in lotti un terreno.
<b>Lotto di produzione</b>	Indica il quantitativo di marmi, graniti o pietre di fabbrica prodotto in un momento determinato;
<b>Luce</b>	1) Distanza che intercorre tra due piedritti che costituiscono i punti di appoggio di una trave o di un arco. 2) Qualsiasi apertura atta a illuminare, come il vano di una porta o di una finestra; anche, la sua larghezza.
<b>Lucernario</b>	Apertura praticata nel tetto di un edificio, chiusa da una serramento apribile, che ha la funzione di dare luce e aereare i locali sottostanti.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Lunetta</b>	Porzione di parete compresa fra l'arco che interseca la parete con la volta ed il piano d'imposta di quest'ultima. Anche finestra a forma di luna usata specialmente sopra le porte.
<b>Lunetta</b>	Apertura a forma d'arco o porzione di muro limitata superiormente da un arco, posta generalmente sopra porte e finestre.
<b>Macadam</b>	Pavimentazione stradale costituita da una massiciata di pietrisco. Il M. ordinario o all'acqua, può essere strutturato senza fondazioni se il terreno è asciutto e compatto, ma in genere si preferisce preparare un sottofondo di pietrame o di materiale di demolizione, il pietrisco di cui è costituita la massiciata, sotto la forza di rullo compressore produce polvere che bagnata con acqua costituisce il legante, se il pietrisco usato ha un basso potere legante esso viene corretto con l'aggiunta di pietrischetto calcareo. Il M. all'acqua può essere trattato in superficie con l'applicazione di un materiale bituminoso, che lo protegge dall'azione disgregatrice dell'acqua piovana e del gelo. Il M. cementato è rinforzato, durante il costipamento mediante rullo compressore, con l'aggiunta di malta di cemento.
<b>Macadam</b>	Tipo di pavimentazione stradale che prende il nome dal suo ideatore l'ingegnere scozzese J. L. McAdam (1756-1836). Consiste in una massiciata di pietrisco realizzata sovrapponendo più strati a pezzatura decrescente dal basso verso l'alto, che vengono costipati con un rullo compressore e amalgamati con i detriti di scarto del pietrisco stesso e con l'ausilio di inaffiatura d'acqua.
<b>Macchia</b>	Alterazione di colore, accidentale e localizzata, che si presenta su una superficie lapidea a seguito di un'alterazione della pigmentazione della superficie stessa causata da materiali estranei quali ruggine, sali di rame, sostanze organiche o vernici.
<b>Machine à habiter</b>	Casa di abitazione plurifamiliare destinata ad esprimere l'organizzazione funzionale propria del Razionalismo, tale nome fu coniato da Le Corbusier (1887-1965).
<b>Madia</b>	Mobile di legno di forma rettangolare, munito nella parte superiore di un coperchio apribile, veniva usato tradizionalmente nelle case di campagna per impastarvi il pane e per conservarvi farina, lievito e altri generi alimentari.
<b>Maestro</b>	Aggettivo riferito a sostantivi che indicano elementi strutturali di particolare importanza quali un muro maestro o una trave, su cui grava il carico maggiore della costruzione.
<b>Magatelli</b>	Piccoli tavole in legno che vengono incorporati al massetto del solaio e permettono la chiodatura per l'applicazione del parquet.
<b>Magazzino</b>	Locale per il deposito o la conservazione di merci o materiali di qualsiasi genere.
<b>Maggiolino</b>	Mobile impiallacciato e fittamente intarsiato con motivi floreali e paesistici secondo lo stile ideato dall'ebanista lombardo G. Maggiolini (1739-1814).
<b>Maggiorana</b>	Erba aromatica della fam. Labiate (Origanum Majorana) originaria dell'Oriente. Presenta foglioline ovali pelose e fiori color rosa o bianchi in spighe globose, viene usata in cucina, in farmacia e in profumeria.
<b>Maglia strutturale</b>	L'insieme di elementi strutturali quali pilastri, archi o travi che compongono una struttura in calcestruzzo o acciaio.
<b>Magma</b>	Si definisce in geologia una massa di roccia fusa e incandescente sita entro o sotto la crosta terrestre. Il magma presenta una composizione chimica variabile, alcuni elementi invece sotto forma di ossidi sono fissi. I magmi di definiscono acidi o basici a seconda della percentuale di silice. Il medesimo magma può dar luogo a due tipi di rocce a seconda che solidifichi all'interno della litosfera (rocce intrusive) o all'esterno (rocce effusive). I magmi possono prendere il nome della roccia intrusiva a cui danno origine : magma basaltico, magma granitico. I magmi misti sono magmi che hanno subito fenomeni di contaminazione.
<b>Magmatico</b>	Costituito formato da magma.
<b>Magnesite</b>	Il più importante minerale di magnesio, costituito da carbonato di magnesio, romboedrico, che si presenta in masse terrose o compatte, di colore bianco o giallognolo e lucentezza vitrea. Si usa nella fabbricazione dei refrattari.
<b>Magnète</b>	Corpo che ha la proprietà di generare attorno a sé un campo magnetico, di attrarre i materiali ferromagnetici e di orientarsi in modo determinato rispetto al magnetismo terrestre. Esistono magneti naturali, ogni frammento di roccia che contiene magnetite, ed è quindi dotato di proprietà magnetiche permanenti; e magneti artificiali, ovvero ogni corpo (leghe speciali o acciai) che assume proprietà magnetiche perché immerso in un campo magnetico, in questo caso si parla di magnete temporaneo se la magnetizzazione cessa al cessare del campo magnetico.
<b>Magnetismo</b>	Fenomeno fisico dovuto al movimento di cariche elettriche, dal quale deriva la proprietà di alcuni materiali (calamite naturali o artificiali) di attrarre e trattenere il ferro e i materiali ferromagnetici. Anche la Terra si comporta come un'enorme calamita, esiste un magnetismo terrestre, un campo di attrazione magnetica.
<b>Magnetometro</b>	Strumento che serve per misurare l'intensità e la direzione di un campo magnetico, usato in edilizia per rintracciare strutture metalliche nascoste all'interno di murature o per individuare i ferri di armatura nelle strutture in calcestruzzo.
<b>Magnolia</b>	Genere di piante dicotiledoni della fam. Magnoliacee, spontanee in Asia e nell'America Centro- Sett., coltivate a scopo ornamentale negli altri paesi. Si presentano a foglia caduca o sempreverde, arboree o arbustive, presentano grandi fiori bianchi, rosa, gialli o porporini generalmente profumati, frutti a follicolo riuniti in infruttescenze simili a strobili. Dalle foglie e dai fiori si ricava un olio essenziale usato in profumeria. Prende il nome dal botanico francese P. Magnol (1638-1715).
<b>Magra</b>	Tipo di calce ottenuta con una bassa percentuale di acqua e un'alta quantità di sabbia; v. calce.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Magrone</b>	Tipo di calcestruzzo di cemento, con una bassa percentuale di legante, usato quando non è richiesta nessuna caratteristica statica, ad esempio nella gettata al di sotto dei plinti di fondazione.
<b>Magrone</b>	Strato di calcestruzzo con una bassa percentuale di cemento e bassa resistenza meccanica, viene utilizzato come sottofondo di pavimentazioni, per il livellamento di superfici o del terreno e per la ripartizione dei carichi.
<b>Maiolica</b>	Prodotto ceramico, meno fine della porcellana, a pasta porosa, opaca colorata oppure bianca, con rivestimento trasparente o colorato. Le M. si suddividono in tre categorie: M. verniciate, M. smaltate o comuni, M. fini o terraglie. Trovano largo impiego nel rivestimento di ambienti che richiedono qualità igieniche.
<b>Maiolica</b>	Prodotto ceramico originariamente a struttura porosa e poi ricoperto da uno strato di vernice vetrificata a base di piombo e stagno o di smalto impermeabile. Si arriva al prodotto finito con più cotture, la decorazione può essere realizzata sullo smalto crudo, prima della seconda cottura, oppure sullo smalto cotto, prima della terza cottura. In origine il nome indicava le ceramiche importate in Italia dall'isola spagnola di Maiolica, oggi <b>Maiorca</b> .
<b>Maiolicare</b>	Rivestire una superficie con piastrelle di maiolica.
<b>Malga</b>	Costruzione rustica dei pascoli alpini estivi, che in genere comprende l'abitazione dei pastori, la stalla e la casera.
<b>Malta</b>	Qualsiasi prodotto legante impastato con acqua e materiali inerti (l'acqua manca solo nelle M. a base di leganti idrocarburi, e cioè asfalti, bitumi e catrami). I vari tipi di M. si distinguono in base alla natura dei leganti (gesso, calce, cemento, bitume, ecc.) e al processo di presa del conglomerato; sia che avvenga in presenza di aria: M. aeree (di leganti idrocarburi), sia che avvenga in presenza di aria o di acqua: M. idrauliche (di calce idraulica, cemento, ecc.). Fra i vari tipi: la M. bastarda nella quale oltre alla calce sono presenti altri leganti (cemento, gesso); M. per stucchi nella quale l'inerte è costituito da polvere di marmo; M. adesiva che nel composto contiene percentuali di silicio, carbonato, sabbia e additivi, derivandone un adesivo impiegato per incollaggio di piccoli elementi ceramici (30x30 cm).
<b>Malta</b>	Impasto di sabbia, acqua e cemento o calce, usato come cementante o per la finitura dei muri come intonaco. A seconda del tipo di reazione che determina la presa, si distinguono due tipi di malte. La malta idraulica, che fa presa anche sott'acqua, in quanto la reazione che dà luogo alla solidificazione è determinata dal contatto che si stabilisce tra la calce e l'acqua; la malta aerea, è quella che indurisce a contatto dell'aria in quanto la reazione che dà luogo alla presa è determinata dal contatto che si stabilisce tra la calce e l'anidride carbonica presente nell'aria. La malta si definisce grassa o magra a seconda della malta o poca sabbia che contiene. Esistono inoltre malte cementizie, ovvero confezionate con cemento e malte bastarde cioè confezionate con calce idraulica e cemento in varie proporzioni.
<b>Malta autolivellante</b>	Malta avente la caratteristica, di distendersi perfettamente, nelle applicazioni su superfici orizzontali.
<b>Malta bastarda</b>	Malta composta con diversi tipi di legante e inerte. Generalmente risulta dalla composizione di calce aerea e calce idraulica o di calce idraulica e cemento. La malta bastarda viene utilizzata di solito per rinzaffi o sottovalli. L'aggregato per le malte di solito non supera le dimensioni di 5 mm.
<b>Malta di calce (aerea)</b>	Si ottiene dalla composizione di grassello di calce stagionato e di inerti (cariche, con funzione di ossatura) generalmente scelti tra sabbia silicee di fiume o di cava. La malta subisce un processo di solidificazione di tipo chimico-fisico (trasformazione dell'idrato di calce in carbonato ed essiccamento in presenza di aria); la malta, in funzione del tipo di inerte utilizzato può essere impiegata per rinzaffi, sottovalli ed arricciature.
<b>Malta pozzolanica</b>	Malta ottenuta con l'impiego di grassello di calce, pozzolana ed acqua. Questo tipo di malta è quella adoperata per lo più dai Romani, anche nelle opere idrauliche. Essa ancor oggi ha una notevolissima validità, e viene adoperata, soprattutto nelle zone vulcaniche, ove la pozzolana è reperibile facilmente ed a basso costo.
<b>Malta premiscelata</b>	Malta dosata e miscelata nello stabilimento di produzione.
<b>Malte da fissaggio</b>	Malte idonee all'ancoraggio di elementi metallici o di altri materiali, sulle pareti.
<b>Mandarino</b>	Albero della fam. Rutacee ( <i>Citrus nobilis</i> ), originario della Cina e largamente coltivato nell'Europa meridionale. Presenta foglie ellittiche e acuminate, fiori bianchi profumatissimi e produce frutti simili alle arance, ma più piccoli e dal sapore più dolce.
<b>Mandorla</b>	Nella pittura e nella scultura a bassorilievo, specialmente gotica, è l'inquadratura formata da due archi che s'intersecano in alto e in basso, in cui viene posta la figura scolpita o dipinta; era collocata sopra porte, finestre, tabernacoli, ecc. celebre quella sopra la porta detta appunto della Mandorla del Duomo di Firenze.
<b>Mandorlo</b>	Albero della fam. Rosacee ( <i>Prunus amygdalus</i> ) originario dell'Asia centro-occidentale è coltivato nei paesi caldi o temperati. Presenta foglie lanceolate, fiori bianchi o rosati, frutti a drupa, detti mandorle, ovali, verdi, pelosi, di cui la parte esterna (mallo) a maturità raggiunta si apre in due facendo uscire il nocciolo legnoso che contiene 1 o 2 semi commestibili. Il legno dell'albero è giallo-rosso, duro e compatto usato per lavori di tornio.
<b>Manganese</b>	Elemento chimico di simbolo Mn è presente nel regno animale e vegetale dove agisce da attivatore di ossidazioni. E' un metallo grigiastro, duro e fragile, si ossida all'aria, è largamente usato in metallurgia e nell'industria vetraria.
<b>Manichetta</b>	Tubo di tela o di altro materiale flessibile che serve da conduttura, a causa della mancanza di rigidità le m. servono solo per condotte in pressione ad esempio nei servizi antincendio.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Manicotto</b>	Giunto dalla forma di cilindro cavo usato per collegare tubi o barre o per trasmettere il moto rotatorio fra due alberi coassiali.
<b>Maniero</b>	. Nel medioevo, grande abitazione di campagna, senza torri o fortificazioni, propria dei feudatari minori; in seguito è passata a designare un castello o comunque un palazzo signorile di campagna
<b>Maniglia</b>	1) Elemento sporgente, facilmente impugnabile, di vario materiale e di varia foggia, che si applica a cassetti, porte, bauli e sim. per poterli aprire, sollevare o trasportare. 2) Elemento sporgente di serratura, di battenti, in genere di metallo, che si impugna e si muove per aprire e chiudere.
<b>Mansarda</b>	Piano abitabile sufficientemente finestrato ricavato nell'altezza del tetto a falde inclinate, spesso a profilo spezzato. Sistema molto usato in Francia e nei paesi nordici, esistono esempi già nell'epoca medievale, ma riproposto nella seconda metà del sec. XVII dagli architetti francesi F. e J.H. Mansard.
<b>Mansarda</b>	Sottotetto con falde inclinate spesso a linea spezzata, che prende luce da finestre, ricavate nella falda, chiamate abbaini o lucernari. Può essere adibito ad abitazione. Come soluzione abitativa fu utilizzata soprattutto nell'Europa centrosettentrionale già dal periodo medievale e poi diffusa in Francia grazie agli architetti F. Mansart (1598-1666) e J.H. Mansart (1646-1708) da cui prese il nome.
<b>Mantellata</b>	Opera di difesa degli argini di un fiume, formata da una specie di grossa stuoia fatta di sottili pertiche e grossi vimini, fissata con paletti alla scarpata da proteggere. La M. può essere anche in calcestruzzo armato, formata da elementi collegati fra loro da fili di ferro zincato o anche articolati con cerniere di calcestruzzo armato.
<b>Mantice</b>	Copertura di tela impermeabile tesa su un telaio di metallo, che si può ripiegare.
<b>Manto</b>	Strato di tavole disposto al di sopra dell'armatura di una volta in modo da costituire la forma del suo intradosso.
<b>Manto di copertura</b>	Insieme di elementi che costituiscono lo strato protettivo, impermeabilizzante e di finitura della copertura di un tetto. E' la parte che si trova direttamente a contatto con gli agenti atmosferici e che viene realizzata con materiali e tecniche diverse a seconda della pendenza delle falde del tetto e delle tradizioni costruttive.
<b>Manto stradale</b>	Strato di materiale vario ( bitume cemento ecc.) distribuito sulla superficie di strade come finitura dopo la massiciata.
<b>Mantovana</b>	1) Cornice che corre lungo i bordi dello spiovente dei tetti utilizzata sia come decoro che per mascherare la testata, cioè l'estremità, delle travi di copertura. 2) Parte fissa del tendaggio che, in forma di striscia orizzontale, copre l'estremità superiore delle tende.
<b>Manufatto</b>	Opera muraria, semplice o anche complessa quale un cavalcavia, un sottopassaggio, un porticato ecc., necessaria per la costruzione di un'opera più articolata quale una strada, una ferrovia e simili.
<b>Manutenzione</b>	L'azione di pianificazione ed esecuzione degli interventi necessari a conservare in efficienza e in buono stato, un edificio o un manufatto, mediante operazioni in grado di preservare la funzione e la consistenza materia delle varie componenti che formano l'insieme.
<b>Manutenzione ordinaria</b>	In base alla legge 5 agosto 1978, n.457, art.31 si definiscono opere di m. o. gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti.
<b>Manutenzione straordinaria</b>	In base alla legge 5 agosto 1978, n.457, art.31 si definiscono opere di m. s. le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso.
<b>Maqsura</b>	Loggia posta nella sala di preghiera delle moschee, accessibile spesso attraverso un colonnato e protetta da grate di legno perché riservata al principe.
<b>Marabutto</b>	Mausoleo dove è sepolto un santone mussulmano.
<b>Marcapiano</b>	Elemento orizzontale, dipinto o in rilievo che, sulla parete esterna di un edificio, indica il limite tra un piano e l'altro. La sua altezza corrisponde allo spessore dei solai.
<b>Marcia piede</b>	1) La parte laterale rialzata della sede stradale, riservata al transito dei pedoni. 2) Nelle stazioni ferroviarie, banchina a lato dei binari per il movimento dei viaggiatori.
<b>Marezzatura</b>	1) Operazione che consiste nel riprodurre in vario modo su diverse materie le venature del legno; sinonimo di marezzo.2) Nell'industria tessile è l'effetto cangiante che riproduce quello dei broccati e delle sete antiche detto anche moiré.
<b>Marezzo</b>	1) Intonaco o pittura variegata a imitazione di legno o marmo 2) Striatura impressa artificialmente su stoffe, lastre di metallo ecc. 3) Striatura fitta e irregolare, di colore diverso dal fondo, sul marmo o sul legno.
<b>Marmetta</b>	Lastra costituita da uno strato di conglomerato cementizio ed uno strato superficiale di cemento misto a graniglia di marmo; si possono ottenere vari colori tingeggiando la malta di cemento e usando vari tipi di marmo. Le dimensioni variano da cm 20x20 a cm 40x40 con spessori da cm 1,7 a cm 3,5. Le lastre sono usate soprattutto per pavimenti.
<b>Marmetta</b>	Mattonella in graniglia di marmo usata per pavimentazioni.
<b>Marmettone</b>	Lastra di cemento puro e pezzi di marmo, generalmente di forma quadrata con spessore da 1,8 a 2,5 cm e dimensioni da 20x20 cm a 50x50 cm; impiegata per pavimentazioni, soprattutto d'interni; v. marmetta.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Marmo</b>	Nome generalmente utilizzato per definire rocce calcaree compatte e rocce non calcaree, di facile lavorazione. Grazie all'effetto del metamorfismo tali rocce hanno acquistato una struttura cristallina a grana più o meno fine. I marmi si definiscono monocromi se la colorazione è uniforme, policromi a seconda della presenza di venature, screziature. La natura differente e la diversa distribuzione dei componenti accessori come quarzo grafite pirite conferisce al marmo vari colori dal rosso al giallo, dal grigio al verde, mentre crea motivi ornamentali la disposizione di questi minerali intorno a venature. I marmi vengono utilizzati per pavimentazioni, rivestimenti, usi ornamentali, ma non hanno un'elevata resistenza agli agenti atmosferici. I marmi presentano una resistenza alla compressione che varia da 900 a 1200 kg/cm <sup>2</sup> , e un peso specifico tra 2400 e 2700 kg/m <sup>3</sup> . L'estrazione del marmo avviene generalmente in cave a cielo aperto con filo elicoidale che permette di ricavare blocchi di grandi dimensioni. Tali blocchi vengono trasportati per slittamento su un letto di detriti tagliati alla segheria. Qui vengono tagliati in lastre secondo la tinta, la giacitura e i difetti presenti da lame haonate da una nioggia d'acqua e sabbia quarzosa. Per la levigatura vengono utilizzati dischi.
<b>Marmo</b>	Roccia calcarea, cristallina, a grana piuttosto uniforme; può essere lucidata e lavorata per ottenere lastre, blocchi, colonne, architravi, ecc., le lastre sono usate soprattutto per pavimenti e rivestimenti. I M. possono essere policromi (venati, broccati, listati, screziati, fioriti, ecc.) e monocromi se la colorazione è uniforme. Fra le numerose varietà ricordiamo i M. di Carrara: bianchissimi e traslucidi se puri, ed i M. rari: alabastri orientali, cipollini, sieniti, onici e graniti. I M. hanno una resistenza a compressione che varia di solito tra 900 e 1200 kg/cm <sup>2</sup> , e peso specifico tra 2400 e 2800 kg/cm <sup>3</sup> .
<b>Marmo</b>	Calcare cristallino di vario colore, più o meno venato, che deve la sua struttura a fenomeni di metamorfismo; in edilizia è definito m. ogni tipo di roccia suscettibile di lucidatura, usato per rivestimenti e decorazioni.
<b>Marmo artificiale</b>	Materiale costruito ad imitazione del marmo. Ottenuto dalla miscela di gesso, allume, solfato di zinco, cloruro di calcio ed altre sostanze che lo rendono lavabile e ne aumentano la resistenza; il composto viene posto in forme e pressato, poi levigato e lucidato. Può essere ottenuto anche da lastre di cemento, di amianto o di lavagna poi lucidate e colorate. Impiegato soprattutto in lastre per il rivestimento di pareti.
<b>Marmo di fabbrica</b>	Materiale sottoforma di lastre di diverse dimensioni, prodotte in fabbrica con tecnologie all'avanguardia, capaci d'offrire una valida alternativa ai marmi di cava. Le lastre di fabbrica, simili dal punto di vista estetico, ma superiori per le caratteristiche tecniche, come la resistenza all'abrasione, alla flessione, al gelo, ai prodotti chimici, alle macchie e all'assorbimento dell'acqua.
<b>Marmoridèa</b>	Marmo artificiale ottenuto cuocendo a 500° C un impasto indurito di gesso, acqua e soluzione di allume o di borace. Colorato e lucidato diventa simile ai marmi colorati.
<b>Marmorino</b>	Tipo di intonaco lucido, impermeabile e biancastro; usato per paramenti interni ed esterni.
<b>Marmorizzare</b>	Riprodurre, con vernici o altri mezzi, venature e macchie caratteristiche di alcuni marmi su una superficie qualsiasi per renderla apparentemente simile al marmo.
<b>Marna</b>	Roccia sedimentaria grigio-giallastra a grana fine, formata da calcare e argilla, usata per la preparazione di cementi e di calce idrauliche. Le m. si dicono calcaree se povere in argilla e argillose se ne contengono in maggior quantità.
<b>Marsigliese</b>	Tipo di tegola piana a bordi rialzati, con scanalature sui lati nel bordo superiore e dentelli e incavi nel bordo inferiore, in modo da permettere l'incastro tra gli elementi.
<b>Martellato</b>	Tipo di lavorazione eseguita a colpi di martello o con analogo procedimento che dia lo stesso risultato estetico, per fini decorativi su metalli, pietre, vetri, tessuti.
<b>Martellina</b>	Attrezzo simile a un martello con due teste piatte e taglienti usato per lavori di rifinitura.
<b>Martellinatura</b>	Lavorazione, effettuata con la martellina, sulla superficie di conglomerati, asportando parti e mettendo in evidenza il pietrame del conglomerato. In genere lavorazione di superfici di materiali quali laterizi, pietre, rame, ottone, bronzo, ecc., per abbellimento.
<b>Martinetto piatto</b>	Macchina capace di esercitare una notevole forza con una corsa limitata, usata per sollevare grandi pesi. Si presenta come una tasca a forma di piatto semicircolare allungato o rettangolare, con uno spessore di 5 e 10 mm, formato da due membrane metalliche che presentano uno spazio vuoto all'interno. Questa tasca è collegata mediante una valvola ad una pompa, dotata di manometro, che fa affluire all'interno olio in pressione. Il m. viene introdotto nella muratura dopo che con una troncatrice idraulica è stato eseguito un foro di adeguata dimensione. Questo apparecchio permette di verificare i carichi che effettivamente gravano su una muratura ( m.p. semplice) o di effettuare prove di carico a rottura ( m. p. doppio).
<b>Mascelle</b>	Pezzi di legno squadrati fissati su palancati inclinati usati come protezione anti scivolo.
<b>Maschio</b>	(anche mastio) Muro di sostegno, di spessore rilevante, con contrafforti a contatto con il terrapieno da sostenere; si dice soletta verticale di sostegno se il muro è in cemento armato. Nei castelli medievali e nelle rocche rinascimentali è la torre principale; esempio il Maschio Angioino.
<b>Maschio</b>	1) Sezione muraria di notevole spessore; la parte continua di un muro di sostegno, che collega i contrafforti o gli speroni. 2) Torre principale di un castello o di una rocca, per lo più di forma quadra o rotonda e più alta delle circostanti fortificazioni. Sinonimo di dongione. 3) L'estremità di un pezzo foggata in modo da poter essere introdotta nell'incavo corrispondente di un altro pezzo.
<b>Masonite</b>	Particolare tipo di cartone derivato dal legno, sottoposto ad alte pressioni. La M. viene usata per costruzioni leggere, ed è anche impiegata come isolante elettrico e acustico.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Masonite</b>	Materiale da costruzione che deriva il suo nome dall'ingegnere americano W. H. Mason che lo ha inventato. E' costituito da pannelli ottenuti comprimendo un impasto di fibre di legno di scarso pregio a circa 100 atmosfere e lasciandolo poi espandere, le fibre vengono in seguito depurate, feltrate e pressate a caldo. Si usa per rivestimenti interni, come isolante termico e acustico e spesso, in falegnameria, al posto del compensato.
<b>Massello</b>	1) Blocco di pietra o di legno massiccio e consistente a forma di parallelepipedo. 2) Termine utilizzato per indicare il legno pieno.
<b>Massetto</b>	Strato di malta cementizia o calcestruzzo utilizzato nei solai o in esterni come strato di distribuzione dei carichi e, nello stesso tempo, per livellare il piano di posa su cui realizzare il sottofondo o il pavimento.
<b>Massiciata</b>	Strato di materiale lapideo che forma la sovrastruttura di una strada; v. macadam, ballast.
<b>Massicciata</b>	Strato di ghiaia, pietrisco o ciottoli compressi su cui poggia la pavimentazione di una strada o di linee ferroviarie; ha la funzione di ripartire sul terreno i carichi trasmessi dai veicoli e regolarizzare il piano di posa. La m. macadam è un particolare tipo di sottofondo stradale realizzato mediante sovrapposizione di strati di pietrisco a pezzatura decrescente, fu inventato nell'ottocento dall'ingegnere scozzese J.L. Mac Adam da cui prese il nome.
<b>Massicot</b>	Termine francese derivato dall'italiano marzacotto (miscuglio usato per preparare la vernice vetrificante di ceramiche), ripreso a sua volta dall'arabo mashaqûnyâ, si riferisce ad una polvere gialla (un monossido di piombo che rappresenta la fase cristallina del litargirio) che, riscaldata a lungo a bassa temperatura, si trasforma in minio.
<b>Mastaba</b>	Sepolcro egiziano a forma di tronco di piramide. Le M. sono costruite per lo più in pietra, hanno un pozzo, una finta porta ed un nascondiglio per il defunto. Tali monumenti sorgevano, di solito, nelle prossimità delle tombe dei re, ed erano i sepolcri dei ministri e funzionari dello Stato.
<b>Mastice</b>	1) Resina prodotta dal terebinto e dal lentisco, arbusti della fam. Anacardiacee, a base di oli essenziali e acidi aromatici; è usata come masticatorio, adesivo e nella preparazione di vernici. 2) Preparato di varia composizione, pastoso, adesivo e di rapida essiccazione usato per saldare fra loro oggetti di materiale diverso o per riempire fessure, fori ecc. In base alle esigenze di impiego il m. presenta caratteristiche diverse. Esiste il m. d'asfalto formato da un 15% di bitume e roccia asfaltica in polvere, che serve per impermeabilizzare terrazze e, mescolato a ghiaietto, per pavimentazioni stradali. Il m. per vetri o stucco che è composto da tre parti di creta e una di biacca con olio di lino e viene utilizzato per sigillare i vetri.
<b>Mastice epossidico</b>	È il mastice più resistente e più indicato per la riparazione delle ceramiche, particolarmente di quelle più opache (per la porcellana traslucida è preferibile la resina acrilica).
<b>Mastio</b>	Vedi Maschio.
<b>Mastro</b>	Forma antica della parola maestro, viene utilizzata ancora oggi per indicare un artigiano assai esperto nella sua arte, in modo specifico un muratore.
<b>Materasso</b>	o matarazzo, o materassa. Suppellettile costituita da un involucro di tessuto ripieno di lana, cotone, crine, gommapiuma, lattice o altri materiali soffici, che si stende sul piano del letto per attutirne la durezza e si ricopre col lenzuolo. Il m. può contenere al suo interno delle molle, che gli conferiscono elasticità e morbidezza.
<b>Materia prima</b>	Sostanza grezza presente in natura o parzialmente lavorata.
<b>Materiale da costruzione</b>	L'insieme degli strumenti e dei mezzi necessari a realizzare un'opera edile.
<b>Materiale isolante</b>	Sostanza o materiale fornito di particolari qualità che lo rendono adatto a resistere al passaggio dell'elettricità, del calore o del suono. Vedi isolante.
<b>Matroneo</b>	Loggiato interno delle antiche basiliche cristiane e di molte chiese medievali, riservato alle donne (da cui il nome); si apriva lungo la navata principale ed era collocato sopra le navate laterali, aveva pianta a sviluppo longitudinale nelle chiese di tipo basilicali, anulare nelle chiese a pianta centrale. Celebri esempi di M. in Italia sono: nella chiesa di S. Lorenzo fuori le mura a Roma, in Sant'Ambrogio a Milano, in S. Marco a Venezia. La composizione del M. si è ripetuta anche in chiese rinascimentali e barocche, ma in questo caso si chiama tribuna o galleria.
<b>Matroneo</b>	Il loggiato interno delle basiliche paleocristiane e romaniche riservato alle donne. Si svolgeva su ciascuna delle navate minori ed era aperto verso la navata centrale, in caso di basilica a pianta centrale, invece, il loggiato era anulare e si affaccia sul vano della cupola.
<b>Mattone</b>	Laterizio che è elemento tipico delle costruzioni in muratura, di strutture di solai e di coperture. Può essere pieno o forato, nel primo caso è un parallelepipedo pieno, le sue superfici si dicono: fascia o piatto quella maggiore; testa o punta quella minore; lista, costa o fianco quella di mezzo. Il M pieno può avere sulla fascia o piatto incavi di limitata profondità, oppure fori verticali passanti della superficie uguale o inferiore al 15% della fascia stessa. Esistono poi i M. semipieni, e si distinguono dai precedenti perché possono avere fori verticali passanti della superficie compresa fra il 15% e il 45% della fascia stessa. I M. forati, utilizzati per tramezzature e per la formazione di solai in laterocemento (vedi), sono di varie dimensioni e prendono nomi diversi: tavelle, tavelloni, pignatte, ecc., in tutti la foratura è disposta in senso orizzontale, e la malta non penetra nei fori i quali costituiscono principalmente un isolante termico; v. laterizio.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Mattone</b>	Laterizio a forma di parallelepipedo, pieno o cavo, fatto con argilla comune e usato nelle costruzioni edilizie. L'impasto di argilla di cui si compone può essere lasciato essiccare al sole o in fornace dando luogo nel primo caso a m. crudi e nel secondo caso a m. cotti. Alla pura argilla si possono aggiungere altre sostanze quali la farina fossile per ottenere m. galleggianti, o sostanze che la rendono resistente alle alte temperature realizzando m. refrattari. Il m. pieno si presenta con una massa compatta senza vuoti all'interno ed è utilizzato, per la sua resistenza, con funzione strutturale, ma anche di tamponamento, di finitura e di rivestimento. Esistono diversi tipi di m. pieno con forme e dimensioni diverse a seconda della funzione a cui sono destinati, i principali sono: m. comune, m. sagomato, m. mezzo, m. mezzolungo o tozzetto, m. quarto o bernardino, m. semicircolare, m. da rivestimento, m. speciali per pezzi costruttivi e particolari decorativi. In base alle norme UNI le misure dei m. pieni sono standardizzate in tre tipologie: 5,5 x 12 x 25 cm.; 6 x 11 x 22,5 cm.; 6 x 13,5 x 27,5 cm. Il m. semipieno presenta una massa piena con una serie di vuoti interni che ne <del>diminuiscono il peso e ne aumentano la capacità isolante. È usato nelle tamponature esterne di strutture a</del>
<b>Mattone a vista</b>	Mattone usato per rivestimenti murari esterni di finitura su una superficie grezza non intonacata. Ha caratteristiche estetiche e di resistenza. Sono indicati per questo utilizzo i mattoni comuni scelti, i paramano che sono mattoni grandi a spigoli regolari vivi e i pressati.
<b>Mattonella</b>	Laterizio piatto di forma quadrata, rettangolare, esagonale, ottagonale, usato per pavimentazioni. La M. può essere ottenuta anche con altri materiali: cemento e graniglia oppure asfalto compresso per pavimentazioni stradali; v. marmetta e marmettone.
<b>Mattonella</b>	Laterizio o conglomerato di ridotto spessore, compreso fra i 2 e 3 cm., con forme svariate, usato in serie per pavimentazioni interne e rivestimenti.
<b>Mausoleo</b>	Sepolcro monumentale ricco e sontuoso, prende il nome dal monumento eretto in onore del re Mausolo ad Alicarnasso. In Italia celebri sono: il M. di Adriano, oggi Castel Sant'Angelo, quello di Augusto, di Cecilia Metella a Roma; di Teodorico e di Galla Placidia a Ravenna.
<b>Mazzetta</b>	Elemento verticale collocato fra gli stipiti e la battuta di porte o finestre, al quale è collegato il telaio dell'infisso, in genere lo spessore della M. è quello di una testa di mattone.
<b>Mazzetta</b>	1) Spalletta che sporge ai due lati delle aperture dei muri, che delimita il vano di una finestra o di una porta sulla quale poggia il telaio dei serramenti. 2) Attrezzo con forma di piccola mazza o di grosso martello, usato, in edilizia, per diversi lavori.
<b>Mazzocchio</b>	Altro termine per indicare la modanatura di toro specie se usato nella base della colonna.
<b>Mazuolo</b>	Strumento a forma di piccola mazza con testa a forma di barilotto, in legno, gomma, plastica o metallo tenero, usata quando occorre assestare colpi su superfici relativamente delicate.
<b>Meandro</b>	Motivo decorativo simile alla greca, ma in questo caso gli elementi che compongono il disegno non sono rettilinei ma curvilinei; sono cioè forme geometriche a S intrecciate e sovrapposte.
<b>Meandro</b>	Motivo decorativo costituito da elementi geometrici collegati e ripetuti, simile alla greca, ma con gli angoli retti dei disegni di cui si compone orientati verso sinistra. Vedi greca.
<b>Medone</b>	Mattonella in terracotta realizzata con impasti di argilla di colore uniforme o variegato per ottenere un effetto decorativo, veniva lucidata con prodotti naturali quali cere, oli o sangue di bue mischiato ad oli. Le dimensioni erano grandi con spessore compreso fra i 2 e i 3 cm.
<b>Megalite</b>	Monumento preistorico delle epoche neolitica e del bronzo, tali costruzioni sono erette con grandi blocchi di pietra tagliati grossolanamente e di proporzioni colossali, tanto che si credevano essere costruiti dai ciclopi. Dolmen, Menhir, cromlech, sono opere megalitiche.
<b>Megalopoli</b>	Città di grandi dimensioni e con un notevole numero di abitanti; anche vasta area urbanizzata costituita dall'aggregazione di più aree metropolitane.
<b>Mègaron</b>	Edificio della civiltà micenea, forse deriva da un tipo di casa preistorica della Grecia settentrionale, costituito (nella sua forma più completa ritenuta quella del M. di Tirinto) da un vestibolo, sulla cui fronte sono due colonne in legno; da un'antisala e da una sala più grande dove si trovava il focolare rotondo. Dal M. deriverebbe secondo alcuni archeologi il tempio greco.
<b>Megastruttura</b>	Edificio di enormi dimensioni che ospita molteplici funzioni e di per sé costituisce una parte di città. La m. è caratteristica delle proposte urbanistiche degli anni Sessanta del XX secolo.
<b>Melangolo</b>	Albero della fam. Citracee originario dei paesi tropicali, simile all'arancio; ha frutti di sapore amaro.
<b>Melarancio</b>	Altro nome dell'arancio dolce.
<b>Meliacee</b>	Alberi e arbusti della fam. delle Dicotiledoni tipici delle regioni tropicali, con legno duro e odoroso, comprendente specie produttrici di legname pregiato come il mogano. Presentano foglie alterne e pennate, fiori ermafroditi e regolari, frutti commestibili.
<b>Meliantacee</b>	Piante ornamentali legnose della fam. di Dicotiledoni, presentano foglie imparipennate, fiori a grappoli che secernono molto nettare e frutti a capsula. Il genere più importante è il Melianthus dell'Africa meridionale.
<b>Meliloto</b>	Pianta erbacea annuale della fam. Leguminose, presenta piccoli fiori gialli o bianchi, odorosi, raccolti in grappolo e foglie tripartite, frutti a legume indeiscente. Fornisce ottimo foraggio e le sommità fiorite Melilotus officinalis sono utilizzate nella preparazione di colliri e in profumeria.
<b>Melissa</b>	Pianta erbacea della fam. Labiate ( Melissa officinalis) con fiori bianco-giallicci profumati e foglie ovali, usate in farmacia per le loro proprietà stimolanti, nervine e antispasmodiche. E' facile trovarla in luoghi freschi e per il suo caratteristico odore di limone è detta anche cedronella, erba cedrata o erba limonata. Deriva il suo nome dal greco melissophýllum che significa 'foglia delle api'.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Melo</b>	Albero da frutto della fam. Rosacee ( <i>Malus communis</i> ) originario dell'Europa e dell'Asia. Si presenta con fusto a legno rossiccio-chiaro, duro, tenace impiegato per lavori al tornio; fiori bianchi all'interno e rosei all'esterno raccolti in corimbi e foglie ovali seghettate; produce frutti commestibili ( mele) di forma, colore e sapore diversi a seconda delle varietà. Esiste una sottospecie <i>silvestris</i> che è un m. selvatico che cresce spontaneamente nei boschi e nelle zone montane. I frutti di questa specie maturano in estate, in tardo autunno o in inverno e servono anche per marmellate, gelatine e sciroppi. Il succo fermentato dà una bevanda a moderata gradazione alcolica, il sidro, oppure aceto.
<b>Melocactus</b>	Genere di piante grasse della fam. Cactacee, presenta fusto globoso, è originaria dell'America tropicale.
<b>Melograno, melagrano, non com.</b>	Arbusto della fam. Punicacee ( <i>Punica granatum</i> ), originario dell'Asia Minore, con fiori vistosi rossi o bianchi e foglie ovali, coltivato per i frutti commestibili chiamati melagrane.
<b>Membrana</b>	Elemento strutturale bidimensionale, di vario materiale, resistente a trazione o compressione, privo di resistenza torsionale e flessionale. Nel caso in cui la m. manca di resistenza a compressione è definita tensostruttura, se invece manca di resistenza a trazione rientra nella tipologia della volta o della cupola. Quando la m. è di spessore consistente viene definita lastra se è invece di spessore ridotto e ha forma di volta viene definita guscio. Le strutture a membrana trovano varie applicazioni, nel campo delle costruzioni civili ricordiamo ad esempio le volte sottili in cemento armato e nel campo delle costruzioni navali ed aeree quelle a guscio.
<b>Membratura</b>	Qualsiasi elemento o insieme di elementi che costituisce un'unità strutturale o decorativa ben definita. Tale termine deriva dall'interpretazione antropomorfa dell'architettura, secondo la quale l'edificio è il corpo e le sue parti le membra.
<b>Mènhir</b>	(anche <i>mènir</i> ) Monumento megalitico, con destinazione incerta, ma è probabile il carattere funerario e commemorativo; v. megalite.
<b>Meniano</b>	Percorso anulare che divideva in settori la cavea del teatro e dell'anfiteatro romano. Nell'architettura romana è anche la sporgenza di un edificio simile ad una loggia o ad un balcone; elemento ripreso in molti palazzi romani del sec. 18° e 19°, utilizzato soprattutto come comodo punto di vista in occasioni di feste e cerimonie. Nell'architettura moderna è sinonimo di ballatoio pensile.
<b>Menisco</b>	Elemento aggettante a forma di mezzaluna convessa, che ha la funzione di proteggere statue ed elementi decorativi.
<b>Mensola</b>	Struttura di varie dimensioni e materiali, che si fissa ad un estremo lasciando che la restante parte sia in aggetto per sostenere altre strutture. Nella trabeazione degli ordini classici e in vari tipi di cornici e cornicioni, la M. sostiene, spesso non staticamente, la parte sporgente costituita dal gocciolatoio. La mensola di raccordamento si chiama la superficie, spesso a forma di grande voluta, che collega la parte centrale e più alta con le parti più basse della facciata di molte chiese rinascimentali, come in quella di S. Maria Novella a Firenze.
<b>Mensola</b>	1) Elemento architettonico incorporato in muri o in pilastri, vincolato ad un solo estremo e libero dall'altro, utilizzato per sostenere una struttura aggettante o una parte di edificio. Riceve sollecitazioni a flessione e a taglio nel punto di incastro. Una m. conformata come soletta continua a sviluppo orizzontale costituisce il piano di calpestio di un balcone. 2) Asse di legno, metallo o altro materiale rigido, fissata orizzontalmente a una parete e usata come piano d'appoggio o per ornamento; anche ciascuno degli elementi, generalmente a forma di L, che, fissati saldamente alla parete, sostengono l'asse stesso. 3) Nelle costruzioni elettriche si chiama sostegno a m. un angolare d'acciaio infisso nel muro recante gli isolatori che sostengono i fili delle linee elettriche aeree.
<b>Mensolone</b>	Grande mensola che ha funzione prevalentemente costruttiva di sostegno per terrazzi, balconi, ecc.
<b>Menta</b>	Genere di piante erbacee aromatiche della fam. Labiate originarie delle regioni temperate. Presenta foglie ovate e seghettate; piccoli fiori odorosi, viola o bianchi, raccolti in spighe; frutti ad achenio. Ne esistono diverse specie tra cui la mentuccia o pulegio ( <i>Mentha pulegium</i> ) usata per aromatizzare vivande; la m. romana ( <i>Mentha viridis</i> o <i>Mentha spicata</i> ) usata per infusi e sciroppi per le sue proprietà antisettiche, antispasmodiche, aromatiche, carminative, dissetanti, toniche e stimolanti. La <i>Mentha arvensis</i> che ha calice corto, foglie ovali o lanceolate è molto diffusa nei campi e nei prati umidi. La specie più importante è la menta piperita ( <i>Mentha Piperita</i> ), di odore forte, grato, di sapore aromatico, piccante, dalle cui foglie e dalle sommità fiorite si ricava un olio essenziale usato in medicina, in pasticceria, in liquoreria e in profumeria.
<b>Mercato</b>	Luogo, edificio o complesso di edifici destinati all'incontro fra compratori e venditori di beni. Ha sempre rappresentato una parte importante nella formazione delle strutture urbanistiche, dall'antica Grecia in cui veniva chiamato agorà, all'antica Roma in cui prendeva il nome di foro, fino alla città moderna.
<b>Mercerizzato</b>	Tessuto o filato di cotone, lino o canapa sottoposto ad immersione in soluzione di soda caustica, per conferirgli lucentezza serica e maggior resistenza. Il nome deriva dal chimico inglese J. Mercer (1791-1866), che inventò tale procedimento.
<b>Mercurio</b>	Elemento chimico di simbolo Hg, unico metallo liquido a temperatura ordinaria, pesante, mobilissimo, di color argenteo, i cui vapori sono fortemente dannosi all'organismo; si lega facilmente in amalgama con vari metalli fra cui oro, argento, rame e piombo; viene usato per apparecchi di fisica, nei laboratori di chimica, nella metallurgia dell'oro e dell'argento, per lampade a vapori di mercurio che emettono una luce ricca di raggi ultravioletti e in varie industrie.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Meriandra</b>	Genere di piante della fam. Labiate, tra cui la <i>M. bengalensis</i> , arbusto aromatico coltivato in India per ornamento e per aromatizzare vivande.
<b>Meridiana</b>	Orologio solare basato sulla posizione dell'ombra proiettata da un'asta (gnomone) durante le varie ore del giorno, ne esistono di orizzontali e verticali, queste ultime costituirono un caratteristico motivo di decorazione parietale, largamente diffuso, a partire dal XVI sec.
<b>Merlatura</b>	Una serie di merli in muratura di un castello, di una torre ecc.
<b>Merlo</b>	Rialzo in muratura che guarnisce la sommità di taluni edifici, e specialmente di torri, castelli, ed altro. Oltre che coronamento delle mura, serviva soprattutto come riparo ai difensori. Nel Medioevo i M. si distinsero in guelfi e ghibellini.
<b>Merlo</b>	Elemento architettonico in mattoni o in pietra disposto in serie a intervalli regolari, che coronava le mura di castelli, torri, palazzi, prima con funzione difensiva poi semplicemente decorativa. Il m. con forma quadrata o rettangolare è detto <b>guelfo</b> , quello a coda di rondine è detto <b>ghibellino</b> .
<b>Messa a terra</b>	Vedi Rete di terra.
<b>Mesua</b>	Genere di piante della fam. Guttifere, la varietà più conosciuta è la m. ferrea, un albero originario dell'Asia tropicale, che fornisce un legno molto duro e pesante detto legno-ferro proprio per le sue caratteristiche.
<b>Meta</b>	1) Uno dei due elementi di pietra a forma di piramide o di cono, posto alle estremità interne della pista degli antichi circhi, attorno a cui i carri in gara dovevano girare. 2) Presso i romani, qualunque edificio, rilievo naturale o altro che avesse forma conica o piramidale.
<b>Metallizzato</b>	1) Oggetto sottoposto a metallizzazione, ovvero, ricoperto di uno strato di metallo o di lega metallica principalmente a scopo protettivo. 2) Si dice di vernice che contiene particelle metalliche in sospensione ed ha per questo riflessi metallici.
<b>Metallo</b>	Si definisce m. ogni elemento chimico a struttura cristallina dotato di lucentezza caratteristica, che allo stato naturale e a temperatura ambiente si presenta sempre solido (tranne il mercurio). I m. hanno generalmente un peso specifico molto elevato, sono duttili e malleabili e in genere buoni conduttori di calore e di elettricità. Nei composti chimici hanno valenza positiva, si combinano con l'ossigeno per dare ossidi, che reagendo con acqua e aggiungendola costituiscono gli idrossidi o basi. I metalli nobili, come l'oro e il platino, si ossidano difficilmente.
<b>Metano</b>	E' il più semplice idrocarburo, composto da un atomo di carbonio e quattro di idrogeno; è un gas incolore, inodore, infiammabile, presente in misura rilevante in molti gas naturali. Fu scoperto nel 1778 da A. Volta nel gas che si sprigiona dalle paludi e indicato per questo con il nome "gas delle paludi", viene oggi prodotto industrialmente isolandolo dagli altri gas con cui si trova miscelato in vasti giacimenti, soprattutto in quelli dei pozzi petroliferi. Lo si può ottenere anche dalla decomposizione di sostanze organiche o per via sintetica. Viene usato come combustibile industriale e domestico e per produrre ossido di carbonio e idrogeno e molti altri composti chimici.
<b>Metatitanato</b>	Sale dell'acido metatitanico di formula $Me_2TiO_3$ ( Me indica un metallo monovalente). Il m. di piombo $PbTiO_3$ viene usato in ceramica per smalti, il m. di bario $BaTiO_3$ , che ha doti dielettriche e piezoelettriche, si usa per circuiti elettronici, apparecchi per ultrasuoni ecc.
<b>Metilcellulosa</b>	Etere della cellulosa contenente un numero vario di gruppi metilici. Si presenta come una polvere bianca inodore e insapore, è solubile in acqua, viene usata come agente ispessitore per creme, unguenti ecc. e come colloide protettivo nell'industria della carta.
<b>Metilico alcol o metanolo</b>	Il più semplice degli alcoli, costituito da un metile unito a un ossidrile. Si presenta come un liquido incolore, di odore caratteristico, molto tossico che se ingerito può provocare gravi danni, specialmente alla vista. Si ottiene dalla distillazione secca del legno e industrialmente da idrogeno e ossido di carbonio. Viene usato come solvente e per la preparazione di molti composti tra cui la formaldeide.
<b>Metilmetacrilato</b>	Polimero a basso peso specifico, limpido, duro, tenace formato dall'estere ( composto in cui l'idrogeno di un acido organico o inorganico è sostituito con un radicale organico) metilico dell'acido metacrilico. Viene venduto in lastre trasparenti (plexiglas) e in lastre e composizioni da stampaggio (lucite).
<b>Mètopa</b>	Nella trabeazione dei templi dorici è lo spazio, per lo più di forma quadrata, costituito da un grosso blocco o da una lastra sottile di pietra (o di terracotta), posto fra due triglifi; in origine era dipinta in rosso e turchino, ma poi fu scolpita a rilievi, soltanto nelle facciate anteriore e posteriore (Est e Ovest). Soltanto nel Partenone nell'Acropoli di Atene, tutte le 92 M. sono scolpite e raffigurano: la Gigantomachia nella facciata principale (Est); l'Amazonomachia a Ovest; l'Iliuperside a Nord; e la Centauromachia, con intermezzi di miti attici, a Sud.
<b>Mètopa o metope</b>	Lastra rettangolare, liscia o scolpita con bassorilievi, posta fra i due triglifi del fregio della trabeazione dorica.
<b>Metratura</b>	1) Misurazione della lunghezza o della superficie di una stanza, di un pavimento o altro calcolata in metri. 2) Ampiezza espressa in metri riferita ad appartamenti, che è solito definire di varie metrature per indicarne le diverse dimensioni.
<b>Metropoli</b>	Nome dato, nella Grecia antica, alla città madre rispetto alle colonie da essa fondate. In un secondo momento è passato ad indicare una città notevolmente estesa e popolata, generalmente la città principale, sede arcivescovile o capitale di uno stato o di una regione; comunque un centro di grande importanza culturale ed economica a livello sia nazionale sia internazionale.
<b>Metropolitana</b>	Sistema ferroviario elettrico, in gran parte sotterraneo o sopraelevato, utilizzato per il trasporto rapido di persone nelle grandi città. La m. usufruisce di una sede propria che non la rende soggetta al congestionamento del traffico urbano e le permette di soddisfare le esigenze di maggiore velocità, frequenza e capacità dei convogli.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Mezereo</b>	Arbusto della fam. Timeleacee ( <i>Daphne mezereum</i> ) detto anche fior di stecco. Presenta foglie lanceolate, fiori rosei, in fascetti, che sbocciano prima delle foglie e bacche rosse tossiche.
<b>Mezzanino</b>	Il piano di un edificio che si trova fra il piano terreno e il primo piano.
<b>Mezzanino</b>	Piano di un edificio situato tra il pian terreno e il primo piano. Sinonimo di ammezzato.
<b>Mezzatela</b>	Tessuto misto di cotone e lino.
<b>Mezzeria o mezzaria</b>	La zona centrale di un elemento strutturale o architettonico, che spesso coincide con l'asse geometrico.
<b>Mezzorilievo</b>	Tipo di bassorilievo (vedi).
<b>MF</b>	Resine melamminiche.
<b>Mica</b>	Nome che deriva dal latino <i>mīca</i> (m), 'briciola', e designa un gruppo di minerali, componenti essenziali di molte rocce eruttive, metamorfiche e sedimentarie, costituiti da silicati di alluminio e metalli alcalini, spesso magnesio e ferro, caratterizzati da facilissima sfaldatura in sottili lamine flessibili e lucenti. La m. è utilizzata come isolante termico e elettrico.
<b>Microsabbatura</b>	Tecnica di restauro delle superfici lapidee, che permette di rimuovere depositi particolarmente aderenti al substrato. La m. viene effettuata utilizzando una pistola dotata di un piccolo foro da cui fuoriesce un getto, regolabile e controllabile, a bassa pressione di materiali inerti, cioè miscele di sabbie o metalli extrafini. Il getto serve a rimuovere esclusivamente le parti estranee senza danneggiare la superficie originaria.
<b>Mihrab</b>	Piccola nicchia posta nella parete interna rivolta ad est della moschea per indicare la direzione della mecca.
<b>Miliare</b>	Pietra, colonna, cippo miliare posto sul bordo di una strada ad indicare la progressione in miglia o in chilometri della distanza dal punto di origine. In epoca romana segnava la distanza progressiva dalla capitale.
<b>Militare architettura</b>	Opere architettoniche di diverso tipo studiate e realizzate fin da epoche antiche per la difesa contro azioni belliche di qualsiasi natura.
<b>Millerighe</b>	Tessuto a rigatura molto fine e a più colori disposti in modo da ottenere effetti cangianti; anche, picchè rigato a finissime coste
<b>Mimosa</b>	1) Genere di arbusti della fam. Mimosacee originari dell'America tropicale. Presenta foglie bipennate caduche, rami spinosi, infiorescenze a capolino. Ne esiste una specie chiamata m. sensitiva perché le sue foglie si ripiegano su sé stesse al minimo contatto, presenta fiori a capolino rossi o violetti. 2 ) Nome che si dà impropriamente a certe varietà di acacia, che presentano fiori profumati gialli, simili a palline vellutate.
<b>Mimosacee</b>	Famiglia di piante dicotiledoni tropicali, comprende alberi e arbusti spesso spinosi, con foglie composte, fiori in capolini e frutti a legume. Ne fanno parte i generi mimosa e acacia ecc.
<b>Minareto</b>	Torre dalla quale il muezzin invita, più volte il giorno, per la preghiera, i credenti musulmani. In origine era una torre quadrata, coperta a terrazza con torretta centrale, in seguito assunse la forma costituita da un cilindro, spesso su basamento conico, con cuspidi, pure conica, come coronamento. Il M. sorge a fianco della moschea, può essere più di uno, ed è divenuto elemento caratteristico dell'architettura islamica.
<b>Minareto</b>	Parola che deriva dall'arabo <i>manāra</i> , faro, trasformata nel turco <i>minaret</i> , minare, designa la torre con più ordini di terrazze, annessa alla moschea, dalla quale il muezzin chiama i credenti alla preghiera. Originariamente si presentava come una torre quadrata coperta a terrazza e sormontata da una torretta centrale più piccola, nelle moschee più recenti invece assume la forma di un fusto cilindrico terminante, nella parte superiore, con uno stretto balcone circolare e una cuspidi conica.
<b>Minbar</b>	Seggio elevato, posto alla destra della nicchia ( <i>mihrab</i> ) che indica la direzione della mecca nella sala di preghiera delle moschee, da cui l'oratore si rivolge alla comunità dei fedeli.
<b>Minerale</b>	Corpo omogeneo in cui due porzioni ugualmente orientate hanno le stesse proprietà fisiche e chimiche. Si classificano in inorganici , organici, solidi, liquidi aeriformi. In base alla loro origine vengono definiti primari (singenetici o epigenetici) se si trovano dove si sono formati, secondari se sono stati trasportati, spostati generalmente tramite acqua dal luogo di origine a quello di rinvenimento. Da un punto di vista industriale si definisce un minerale ricco o povero a seconda della percentuale di minerale utile contenuta. Si intende minerale grezzo, qualsiasi minerale estratto dalla terra.
<b>Minerale</b>	Sostanza naturale quasi sempre inorganica, solida a temperatura ordinaria, ma anche liquida o aereiforme, che fa parte della litosfera terrestre e può entrare nella composizione delle rocce; ha struttura omogenea e cristallina, con formula chimica definita; è generalmente un composto ma può essere anche un elemento nativo. Viene definito primario se rinvenuto nel luogo in cui ha avuto origine e secondario se è stato trasportato da qualche mezzo, generalmente l'acqua, dal luogo in cui ha avuto origine al luogo in cui è rinvenuto.
<b>Minio</b>	Minerale composto da una miscela di due molecole di monossido e una di biossido di piombo, di colore rosso-arancione, che si ottiene dal massicot. Un tempo era usato come pigmento nell'arte della miniatura, oggi trova impiego nell'industria ceramica e serve per la preparazione di vernici protettive antiruggine e di mastici.
<b>Mioporacee</b>	Alberi o arbusti della fam. di Dicotiledoni originarie dell'Asia e dell'Australia. Presentano foglie ricche di ghiandole oleifere. Il genere più importante è il <i>Myoporum</i> .
<b>Miosotide</b>	Pianta erbacea perenne o annuale della fam. Borraginacee ( <i>myosotis</i> ), presenta piccoli fiori azzurri in racemi e foglioline lanceolate pelose. I fiori di questa pianta sono comunemente detti 'non ti scordar di me'.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Mirabolano</b>	1) Varietà di susino selvatico ( <i>Prunus carasifera myrobalana</i> ) che produce un frutto globoso rosso e acidulo, impiegato prevalentemente come portainnesto per il susino domestico. 2) Il frutto essiccato e polverizzato del <i>Phyllanthus emblica</i> , una pianta della fam. Euforbiacee, che è ricco di tannino e per questo usato nella concia delle pelli o per la fabbricazione di inchiostri.
<b>Mirica</b>	Genere di piante della fam. Miricacee ( <i>Myrica</i> ) che presenta frutti a drupa coperti da un trasudo ceroso, chiamato <i>cera di m.</i> , che viene usato per fabbricare lucidi da pavimenti e da scarpe.
<b>Miriofillo</b>	Genere di erbe che vivono nelle acque dolci, coltivate in acquari e vasche. In Italia cresce il <i>Myriophyllum verticillatum</i> chiamato millefoglio d'acqua.
<b>Miristica</b>	Pianta legnosa sempreverde della fam. Miristicacee, originaria delle Molucche, presenta foglie alterne oleose e piccoli fiori gialli, il cui seme è conosciuto come <i>noce moscata</i> .
<b>Mirtacee</b>	Famiglia di piante dicotiledoni legnose cui appartengono alberi e arbusti aromatici, originari dell'America tropicale e dell'Australia. I generi più comuni che ne fanno parte sono: il mirto, l'eucalyptus, il pimento, il psidium, l'eugenia (da cui si ricavano i chiodi di garofano), il callistemon ecc.
<b>Mirtillo</b>	Piccolo arbusto della fam. Ericacee ( <i>Vaccinium myrtillus</i> ), comune nei boschi montani italiani. Presenta foglie ovali, seghettate e frutti bluastri a bacca, commestibili, di sapore dolce-acidulo.
<b>Mirto</b>	Arbusto sempreverde, aromatico, della fam. Mirtacee ( <i>Myrtus communis</i> ) originario delle regioni mediterranee. Presenta foglie ovate di color verde scuro, piccoli fiori solitari bianchi e bacche blu-nerastre. Le foglie contengono tannino e sono usate in conceria e per l'estrazione dell'olio essenziale utilizzato in profumeria e in medicina.
<b>Mitra</b>	Dispositivo simile ad una mitra che serve da copertura allo sbocco esterno delle canne fumarie e simili, impedendo al vento di disturbare il tiraggio ed alla pioggia, alla neve o a quant'altro di penetrare all'interno.
<b>Mobile</b>	Nome generico riferito agli oggetti mobili che costituiscono l'arredamento di una casa, compresi quelli più grandi che, pur potendo essere spostati, hanno in genere stabile collocazione in una abitazione. Il mobile risponde ad esigenze funzionali ed estetiche che nel tempo si sono conformate al mutare delle necessità e dei gusti.
<b>Modanatura</b>	Membratura che dà rilievo alle cornici architettoniche, formata da un profilo geometrico che raggruppa in modo vario elementi rettilinei e curvilinei. Fra i tipi di M. più comuni sono: la fascia, il listello, il guscio o cavetto, l'ovolo o echino, la gola diritta o lesbica, la gola rovescia o dorica, la scozia, il toro o astragalo, il becco di civetta, il tondino, i dentelli, ecc.
<b>Modanatura</b>	Elemento sagomato di una membratura architettonica o di un mobile in legno, usato per segnare il raccordo tra due differenti elementi siano essi portanti o decorativi. Sia in architettura che nella decorazione dei mobili, si presenta come un elemento ornamentale costituito da una fascia aggettante variamente sagomata a profilo curvilineo (gola, toro, cordone, cimasa, cyma, guscio, ovolo, astragolo, scozia, tondino, cembra) o rettilineo (listello, dentello, fascia, fregio).
Modelli di prescrizione energetica	Il MoPEC è un catalogo di prescrizioni riguardo il risparmio energetico nell'edilizia, con esigenze energetiche specifiche per gli edifici nuovi e i rinnovamenti. Scopo della raccolta di prescrizioni è promuovere l'armonizzazione delle esigenze in materia a livello svizzero. Ai Cantoni è data la facoltà di riprendere dei moduli MoPEC nelle proprie prescrizioni. <a href="http://www.endk.ch">www.endk.ch</a>
<b>Modello</b>	Costruzione in scala ridotta di qualcosa che si intende costruire nella realtà, per lo più a scopo sperimentale o di studio. Si utilizza soprattutto in fase di progettazione di un'opera architettonica; se è tridimensionale viene detto <i>m. plastico</i> .
<b>Moderno</b>	Riferito a tutto ciò che esprime le tendenze e i gusti dell'età contemporanea.
<b>Modina</b>	Attrezzo da cantiere consistente in una forma realizzata con legno o altro materiale, che permette di eseguire il profilo di cornici, modanature o elementi decorativi in genere.
Moduli Minergie	I moduli MINERGIE® sono parti costruttive selezionate e dotate di certificazione di qualità MINERGIE®. Si tratta di elementi MINERGIE® per la casa: una casa realizzata coerentemente con moduli MINERGIE® soddisfa i requisiti dello standard MINERGIE® per l'involucro dell'edificio. Il sistema di costruzione a moduli MINERGIE® offre, oltre alla verifica di sistema e a soluzioni standard, una possibilità sulla strada per l'ottenimento dell'etichetta – l'impiego di moduli MINERGIE® non è naturalmente obbligatorio.
<b>Modulo</b>	Elemento assunto come unità di misura o forma per determinare le proporzioni o la modellatura fra le varie parti di un'opera architettonica, allo scopo di proporziarle tra loro e rispetto all'ambiente circostante. Nell'architettura greco-romana, il <i>m.</i> era rappresentato dal raggio della colonna assunto come unità di grandezza alla quale fare riferimento per le dimensioni delle altre parti di un edificio.
<b>Mòdulo</b>	(anche mòdano) Misura numerica o figura geometrica che si assume come modello fondamentale (con i suoi multipli e sottomultipli) per determinare e proporziare le misure di un insieme. Gli architetti del Rinascimento chiamarono <i>M.</i> l'unità di misura per il dimensionamento degli ordini classici; questa misura è il diametro all'imoscapo della colonna.
<b>Modulor</b>	Scala di misure armoniche, creata da Le Corbusier, basata sulla statura umana, che permette di "ordinare" il mondo delle forme, architettoniche o non architettoniche, e di istituire fra di esse un rapporto che può dirsi umano.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Modulor</b>	Sistema di unità di misura ideato da Le Corbusier ( 1887- 1965 ) che fa riferimento ad una scala dimensionale costruita secondo il rapporto di determinazione della sezione aurea e relazionata ad alcune misure fisse che caratterizzano la figura umana. Il termine francese da lui coniato deriva, infatti, dall'unione delle parole module, modulo, e nombre d'or, numero d'oro ad indicare proprio l'intenzione di realizzare qualcosa che fosse impostato "a misura d'uomo". Nella sua opera Le modulor, pubblicata in due volumi nel 1949-50 e nel 1955, spiega le misure fisse della figura umana a cui far riferimento: altezza media dell'uomo 183 cm., altezza con il braccio alzato 226 cm., metà altezza fino all'ombelico 113cm. e su cui determinare il m., costituito da due scale proporzionali, l'una il doppio dell'altra, per impostare al meglio gli spazi in architettura. La prima volta in cui è riuscito ad applicare le sue teorie fu nell'unità d'habitation di Marsiglia.
<b>Mogano</b>	Legno pregiato da ebanisteria di color rosso bruno, duro, compatto, ricavato da un albero della fam. Meliacee, la Swietenia mahagoni, originario delle Indie Occidentali e dell'America centrale. Molto utilizzato nella costruzione di mobili nel periodo neoclassico e durante il XIX secolo.
<b>Mohair</b>	Termine importato dall'inglese, deriva dall'arabo mukhayyar e significa 'stoffa di pelo di cammello'. E' una fibra tessile sottile con pelo lungo e lucente, originariamente ricavata dalla lana delle capre d'angora.
<b>Moietta</b>	Laminato d'acciaio a forma di nastro usato per opere di carpenteria.
<b>Moire</b>	Stoffa di seta a riflessi cangianti.
<b>Mola</b>	Utensile rotante a forma di disco o altro solido da rotazione, costituito da materiale abrasivo, usato in diverse macchine utensili (molatrici, affilatrici, levigatrici, rettificatrici ecc.) per lavorare vari materiali.
<b>Molassa</b>	Roccia sedimentaria, arenaria, friabile e di colore vario, dal bianco al rossiccio ecc., tipica della zona alpina. Si usa come pietra da mola.
<b>Molazza</b>	Macchina impastatrice costituita da una vasca di lamiera entro cui ruotano delle mole di acciaio, usata in edilizia per impastare malte.
<b>Mole</b>	Indica una costruzione grandiosa, monumentale e massiccia diventando a volte anche come un nome proprio: la mole del Duomo di Milano; la Mole Adriana, Castel Sant'Angelo, a Roma; la Mole Antonelliana, a Torino.
<b>Molibdeno</b>	Elemento chimico di simbolo Mo; è un metallo grigio-argenteo simile al piombo, che non si trova libero in natura, ma si ricava dalla molibdenite. E' un buon conduttore di calore e di elettricità, risulta difficilmente fusibile, è usato in metallurgia per acciai speciali, in elettrotecnica e in elettronica, e per preparare catalizzatori.
<b>Mollettone</b>	Tessuto morbido, pesante e felpato usato per coperte, imbottiture, come sottovaglia ecc.
<b>Monaco</b>	Elemento verticale e centrale della capriata palladiana, posto fra le testate dei due puntoni, e collegato, nella sua estremità inferiore, mediante staffa metallica, alla catena, ed in questo punto s'innestano i saettoni obliqui di rinforzo dei puntoni stessi.
<b>Monaco</b>	Elemento centrale verticale di una capriata che s'innesta alla sua sommità con i puntoni, inclinati secondo le falde del tetto, e al suo estremo inferiore, con le saette di rinforzo ai puntoni.
<b>Monastero</b>	Residenza dei monaci o delle monache, se il superiore è un abate il M. si chiama abbazia (vedi). I primi M. cristiani sorsero durante la decadenza dell'Impero Romano, nei sec. IV e V. Nel Medioevo, ebbero una grande importanza nello sviluppo della cultura; v. convento, certosa.
<b>Monastero</b>	Termine che deriva dal greco monastérion, cella dell'eremita, originariamente, infatti, designava la dimora di un solo monaco, oggi indica un edificio o un complesso di edifici in cui vive una comunità di monaci o di monache. Questi complessi architettonici, costituiti da vari ambienti in cui monaci o monache vivono vita comunitaria, hanno visto nel tempo definire le strutture di cui si compongono in base alle regole delle comunità religiose a cui erano destinati. Le prescrizioni dettate dai vari ordini hanno influenzato l'organizzazione delle diverse componenti architettoniche destinate ad assolvere specifiche funzioni: la chiesa, il chiostro, la biblioteca, la sala capitolare, il refettorio, le foresterie, la sala di lettura e di lavoro comune, i locali collegati alle funzioni agricole, i locali collegati alle funzioni artigianali e i locali destinati all'assistenza medica.
<b>Monoblocco</b>	1) Edificio o parte di esso che contiene un insieme di attrezzature e funzioni, spesso un edificio molto compatto con volume scatolare. 2) Insieme coordinato e compatto di mobili da cucina comprendente gli elettrodomestici e l'impianto idraulico. Generalmente di limitata estensione.
<b>Monocottura</b>	Prodotto smaltato ottenuto da materiali di partenza simili a quelli dei grès e del klinker.
<b>Monocuspideale</b>	Si dice di edificio o di parte di esso, che termina con una sola cuspide.
<b>Monofase</b>	Corrente che ha una sola fase.
<b>Monofora</b>	Si dice di finestra la cui luce non è ripartita in due o più parti da suddivisioni architettoniche quali pilastri o colonnine.
<b>Monolito</b>	1) Opera architettonica o scultorea costituita da un unico blocco di pietra o marmo. 2) Qualunque elemento costituito da un blocco di pietra unico e di grandi dimensioni.
<b>Monòttero</b>	(anche monòttero) Tempio a pianta circolare senza cella e con una sola fila di colonne.
<b>Monta</b>	Distanza verticale dalla chiave fino alla linea d'imposta.
<b>Montaggio</b>	Operazione con cui si mettono insieme e si collegano i diversi elementi di un mobile, di una struttura e in genere di ogni oggetto formato da più parti.
<b>Montante</b>	Elemento, in genere metallico, ad andamento longitudinale e disposto, per lo più in verticale per sostegno e rinforzo di strutture. Ad esempio le aste verticali nelle strutture reticolari, l'elemento verticale che sostiene un serramento esterno, ecc.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Montante</b>	1) Qualsiasi elemento verticale rigido di una struttura, di un telaio e simili, quali i montanti di uno scaffale, di una porta, ecc. 2) Nelle strutture reticolari è l'asta verticale sollecitata per lo più a compressione.
<b>Montmorillonite</b>	Minerale appartenente al gruppo dei fillosilicati, costituito da un silico-alluminato idrato di alluminio, con quantità variabili di sodio, calcio, magnesio e ferro; è uno dei più importanti costituenti delle argille, largamente usato in vari settori industriali. Il suo nome deriva da quello della località francese di Montmorillon (nel Poitou).
<b>Monumento</b>	1) Opera architettonica o di scultura, generalmente di valore artistico o simbolico, eretta per onorare la memoria di un personaggio ( m. onorario-celebrativo ) o di un avvenimento storico di grande rilievo ( m. storico-celebrativo ) o a commemorazione di un defunto ( m. funerario). Per estensione qualsiasi opera architettonica che abbia valore storico o artistico, che rappresenti la memoria di un popolo, di una comunità o di una nazione. 2) I resti, le vestigia di un'antica civiltà: le necropoli sono i monumenti più rappresentativi della civiltà etrusca. 3) Una singola formazione naturale (cascata, grotta, specie vegetale rara ecc.) o struttura complessa di elementi naturali (brughiera, torbiera, giacimento ecc.) che, per interesse scientifico, ecologico-naturalistico o estetico, sia meritevole di speciale tutela da parte dello stato.
<b>Mòplen</b>	Nome commerciale del polipropilene isotattico ottenuto per polimerizzazione del propilene, è usato per lo stampaggio di oggetti vari.
<b>Moquette</b>	Specie di tappeto di lana o di fibra sintetica che si fissa al pavimento che ne è interamente ricoperto. Il "rovescio" della M., per facilitare l'opera di incollaggio a pavimento, viene, spesso, impregnato con lattice di gomma. È prodotta in rotoli di altezza da 0,7 a 5 m e di lunghezza fino a 35 m, oppure in quadrotti di varie dimensioni.
<b>Moquette</b>	Materiale da rivestimento simile a un tappeto, in lana o in fibre sintetiche, usato per ricoprire i pavimenti di ambienti interni.
<b>Moracee</b>	Famiglia di piante dicotiledoni legnose, ricche di lattice, presentano foglie alterne, semplici; fiori piccoli unisessuali; frutti acheni o drupe. Appartengono a tale famiglia: il gelso, il ficus, l'artocarpio ecc.
<b>Mordente</b>	Il mordente è un colorante che viene applicato su legno per conferirgli un colore particolare o semplicemente per scurirlo. L'applicazione del mordente è una operazione irreversibile in quanto vengono colorate le fibre del legno. Pertanto si richiede estrema attenzione poiché eventuali errori non sono facilmente recuperabili.
<b>Mordente</b>	1) Sospensione o soluzione acquosa o alcolica di un colorante o di un pigmento usata per colorare materiali assorbenti (in partic. il legno) senza modificarne l'aspetto e la struttura. 2) Sostanza usata, nell'industria tessile, per fissare i coloranti sulle fibre. 3) Sostanza usata per far aderire una superficie metallica a una superficie di altro materiale o per pulire superfici metalliche mediante decapaggio, anche soluzione acida usata per incidere lastre metalliche nella preparazione di matrici per la stampa e nella produzione di acqueforti.
<b>Morfolina</b>	Sostanza organica a struttura ciclica, contenente quattro atomi di carbonio e uno di azoto; ha carattere basico ed è usata come solvente per sostanze coloranti, resine, cere e in sintesi chimiche. I suoi derivati solfati si impiegano come saponi, deodoranti e germicidi.
<b>Morinda</b>	Genere di alberi o arbusti tropicali della fam. Rubiacee, presenta fiori in capolini e frutti simili alle more di gelso. Dalle radici di queste piante si estrae una sostanza colorante rossa.
<b>Morsa</b>	(anche ammorsatura) Nella costruzione di muratura in pietra o mattoni che deve essere temporaneamente interrotta, o si deve realizzare un paramento trasversale a quello costruito; si lasciano i conci con addentellature cioè alternativamente sporgenti e rientranti, in modo che il nuovo tratto possa legarsi a quello già eseguito; è questo un tipo di attacco che serve a dare una migliore continuità diminuendo il pericolo delle incrinature, che si possono formare lungo l'unione per l'assestamento della nuova costruzione; v. addentellato.
<b>Morsa</b>	Attrezzo fissato al banco da lavoro o alla piattaforma di alcune macchine utensili per tenere fermo il pezzo in lavorazione grazie a due ganasce che possono essere serrate da un meccanismo a vite e madrevite. 2) Nelle murature in pietrame ogni pietra o mattone che si lascia sporgere da un muro per servire da attacco e collegamento a un altro.
<b>Mosaico</b>	Tecnica decorativa consistente nell'applicare ad un fondo di malta pozzolanica, o mastice, piccoli elementi di pietre naturali, o di terracotta, o di paste vitree, bianche, nere o colorate, detti tessere, con le quali viene riprodotto un disegno. Il M. viene impiegato per la decorazione di pavimenti, pareti o anche singoli elementi architettonici. Tecnica antichissima, deriva, forse, dalle decorazioni a tasselli compiute dai Sumeri (24° sec. a. C.), o dai conici di terracotta infissi in muri di argilla della Mesopotamia (3500-3000 a. C.). Con l'arte greca e romana si sviluppano diversi tipi di M.; per primo l'opus signinum, poi l'opus segmentatum con inserti di tessere di marmi colorati, l'opus scutulatum con semplici disegni geometrici. In età cristiana, il M. divenne l'ornamento principale delle chiese: (dal sec. 11° al sec. 13°) absidi di S. Maria in Trastevere a Roma, del duomo di Cefalù e di Monreale in Sicilia, di S. Marco a Venezia; nelle pale degli altari della basilica di S. Pietro 17° sec.; ecc.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Mosaico</b>	1) Tecnica di decorazione parietale o pavimentale consistente nell'accostare, secondo un determinato disegno, cubetti o frammenti, detti tessere musive che possono essere di pietra naturale, di vetro, di terracotta e simili. Queste tessere colorate vengono applicate alla superficie creando come supporto un letto di calce, stucco, gesso o cemento. 2) Tecnica od opera tendente a ottenere effetti decorativi mediante l'accostamento di elementi di colore diverso utilizzabile in svariati settori come nel giardinaggio per le aiuole ad esempio, nella ricostruzione planimetrica del suolo ottenuta con l'unione di più aerofotografie ecc.
<b>Moschea</b>	Tempio di culto musulmano, che all'esterno è fiancheggiato da uno o più minareti (vedi). Parti fisse di ogni M. sono: la nicchia, che indica la direzione della Mecca verso cui ci si rivolge nella preghiera, e il minbar ovvero il pulpito.
<b>Moschea</b>	Edificio destinato al culto islamico, riservato alla preghiera e all'insegnamento religioso. Elementi costanti della m. sono: il cortile ( sahn ) con la fontana per le abluzioni circondato da un porticato con colonne che sono in numero maggiore sul lato rivolto verso la Mecca ( qibla ); la sala della preghiera, che in genere è a pianta rettangolare ed ha soffitti e pareti decorate, dove si trovano il minbar, che è il seggio da cui l'oratore si rivolge ai fedeli e il mihrab che è la nicchia rivolta ad est verso la mecca e infine il maqsura che è la loggia con grata da cui il principe seguiva le preghiere; il minareto, che è una torre alta e sottile, dalla quale il muezzin richiama i fedeli alla preghiera.
<b>Mostra</b>	La cornice che inquadra nella parte esterna ed interna il vano di una porta o di una finestra.
<b>Mostra</b>	La cornice entro la quale si apre il vano di una porta o di una finestra.
<b>Muffa</b>	Denominazione di un complesso di colonie fungine (famiglie batteriche), che si formano, in particolari condizioni termiche, sulle superfici murarie causando il degrado. Le zone soggette alla proliferazione di famiglie batteriche, i cui residui organici costituiscono appunto le macchie "nere", tipico segno della muffa, sono quelle zone dove si creano i cosiddetti " ponti termici ": un pilastro, una trave o una muratura senza intercapedine. Questi elementi strutturali, che giungono senza interruzione fino all'esterno, si comportano come un'aletta di raffreddamento, cioè d'inverno conducono calore verso l'esterno e d'estate, al contrario, lo portano dall'esterno all'interno; gli angoli degli edifici per natura sono ponti termici " geometrici ". Spesso non basta aumentare la temperatura delle pareti con l'isolamento, occorre migliorare la ventilazione degli ambienti. Se si pensa che due persone che vivono per quattro ore in una stanza producono 880 gr. di vapore e 196 litri di Co2, ci si rende conto che per rendere igienico l'ambiente bisogna ventilarlo, introducendo aria esterna, che d'inverno è più secca, in modo da diluire l'aria interna. Ci vuole un sistema di aspirazione che deve essere continuo per essere efficace. Gli sniffieri dei serramenti non sono sufficienti per una buona
<b>Mughetto</b>	Pianta erbacea della fam. Liliacee ( Convallaria maialis ) diffusa nei boschi e nelle zone ombrose. Presenta foglie lanceolate e fiorellini bianchi, profumati, raccolti in grappolo da cui si estrae l'essenza di mughetto usata in profumeria.
<b>Mugo</b>	Arbusto della fam. Pinacee ( Pinus mugo ) diffuso nelle zone montane dai 1200m. ai 2700m.; è il più piccolo dei pini europei. Presenta foglie aghiformi da cui si estrae una resina profumatissima dalla quale, per distillazione, si ottiene un olio essenziale, il mugolio, usato come balsamico in medicina.
<b>Mulino</b>	1) Il mulino è un edificio a più piani in cui si esegue la macinatura del grano e di altri cereali. La macchina che effettua tale operazione può essere di forme e materiali diversi e azionata dall' acqua, dal vento, dal vapore, dall'elettricità o a mano. 2) Stabilimento che è sede dell'impianto per la macinazione di materiali vari quali gesso, cemento ecc.
<b>Multistrato</b>	1) Il multistrato è un derivato del legno ottenuto con procedimento di compensazione sovrapponendo più strati di materiale diversi o simili. Presenta uno spessore maggiore dei tre strati di cui si compone il compensato ed è realizzato con essenze di legno differenti, combinate in strati alterni. Il multistrato viene usato per rivestimenti e nella creazione di mobili. 2) Il multistrato è anche un circuito stampato composto di più circuiti fisicamente sovrapposti e strutturalmente collegati che si utilizza in elettronica.
<b>Municipio</b>	1) Il comune, il luogo in cui ha sede l'amministrazione comunale. 2) Nella Roma antica era la città assoggettata ai romani, che manteneva il diritto di amministrarsi da sola.
<b>Muqarnas</b>	Soluzione decorativa tipica dell'architettura islamica realizzata in pietra, mattoni, legno, stucco o ceramica. Si utilizza per suddividere le nicchie angolari, che raccordano la circolarità della cupola con il quadrato o il poligono di base, in numerose nicchie più piccole. Si usa anche come elemento di raccordo tra pareti e cornici nella decorazione delle volte, dei portali e delle nicchie.
<b>Mura</b>	Il termine mura indica l'insieme dei tratti murari eretti attorno ad una città, ad un castello o ad una fortificazione a scopo difensivo.
<b>Muraglia</b>	1) Muro esterno alto e robusto eretto come recinzione, sostegno o difesa. 2) La muraglia è anche una parete rocciosa verticale.
<b>Murale</b>	Travicello in legno, per lo più a sezione quadrata (circa cm 8 x 8), impiegato nell'orditura secondaria dei tetti a falde; si chiama mezzo murale il taviccello a sezione rettangolare di, circa, cm 8 x 4.
<b>Muratore</b>	Il muratore è un operaio che costruisce opere in muratura.
<b>Muratura</b>	È la struttura composta da elementi (mattoni, pietre, ecc.) disposti in maniera da formare una superficie compatta. La M. può essere:

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Muratura</b>	La muratura è una struttura composta da elementi lapidei naturali o artificiali sovrapposti l'uno sull'altro con l'interposizione o meno di un legante. Sotto il profilo statico la muratura si presenta adatta ai soli sforzi di compressione, e deve essere considerata non reagente a trazione. Influiscono sulle capacità portanti delle murature anche le modalità di esecuzione, oltre al materiale impiegato. La diversità delle tecniche murarie, dei materiali e dei modi di messa in opera dà vita a svariate specificazioni che accompagnano il termine <b>muratura</b> .
<b>Muratura a cassa vuota</b>	Composta da due paramanti paralleli e vicini (circa 5 cm) di mattoni (pieni quelli verso l'esterno, forati o pieni quelli interni) e collegati fra loro da mattoni pieni disposti ortogonali alla parete, ogni 3 o 4 teste; la came
<b>Muratura a cassa vuota</b>	La muratura a cassa vuota viene realizzata erigendo due parametri murari paralleli, di qualsiasi materiale lapideo, collegati tra loro in alcuni punti da muri trasversali o da distanziatori metallici.
<b>Muratura a opera incerta</b>	Muratura di elevazione che presenta una tessitura muraria esterna formata da pietre tagliate a geometria regolare.
<b>Muratura a sacco</b>	Muratura di elevazione realizzata con due parametri murari paralleli, di qualsiasi materiale lapideo, collegati tra loro in alcuni punti da muri trasversali. Lo spazio compreso tra i due parametri murari viene infine riempito con pietrame vario o ghiaia mescolati o meno con un legante.
<b>Muratura a sacco</b>	Struttura impiegata per fondazioni continue; i blocchi di pietra (calcare, tufo calcare, ecc.) sono di grande pezzatura e non sono squadrati, vengono gettati nello scavo e completamente avvolti dalla malta di allettamento (calcestru
<b>Muratura a secco</b>	Costruita con blocchi di pietre irregolari connessi senza interposizione di malta, gli interstizi sono chiusi dall'innesto di piccoli frammenti di pietra. Per assicurare un corretto comportamento statico, è necessaria una buona esec
<b>Muratura a secco</b>	Le murature a secco vengono realizzate senza l'ausilio di malte di allettamento, sostituite a volte da grappe metalliche di unione. I materiali utilizzati sono blocchi di pietra irregolari o ciottoli di fiume. I manufatti che si ottengono sono di modesta volumetria, adatti a compiti non strutturali. Esiste comunque una vera e propria tecnica di taglio e preparazione delle pietre da costruzione, detta stereotomia, che permette di realizzare incastri tanto precisi da dar luogo a strutture ardite.
<b>Muratura a vista</b>	Le murature a vista vengono realizzate senza finitura a intonaco o di altro materiale, per questo è opportuno nell'esecuzione l'utilizzo di materiali che abbiano anche una funzionalità estetica come i mattoni comuni scelti, i paramano, o i pressati.
<b>Muratura ad opera incerta listata</b>	Muratura di elevazione che presenta una tessitura muraria esterna formata da pietre tagliate a geometria regolare alternate a fasce realizzate in mattoni al fine di regolarizzare orizzontalmente la struttura.
<b>Muratura armata</b>	Costruita con mattoni e con tecniche tradizionali, l'armatura può trovarsi: o nell'intercapedine in calcestruzzo fra i due paramenti, o diffusa e passante in appositi fori dei mattoni, o concentrata in particolari punti in blocchi di
<b>Muratura di pietra da taglio,</b>	Costruita con blocchi di pietra, in genere parallelepipedi rettangolari, che sono collegati fra loro con varie tecniche (incastri con perni di ferro o in pietra, addentellature, ecc.). Le pietre usate sono normalmente gr
<b>Muratura di pietrame</b>	Le pietre utilizzate sono irregolari e di modesto taglio, la loro dimensione maggiore è disposta perpendicolare alla faccia esterna del muro, non sono utilizzate pietre argillose, gessose e gelive.
<b>Muratura di pietrame</b>	Le murature in pietrame hanno tessitura muraria esterna realizzata con elementi lapidei ricavati per spacco naturale o per taglio di pietre di grosse dimensioni. Oggi alla pietra viene riservato quasi esclusivamente il compito di elemento da rivestimento più che da muro. I muri in pietra infatti hanno scarsa coibenza termica e come tali non si prestano bene per le usuali costruzioni per l'abitazione.
<b>Muratura di pietrame listato</b>	E' una M. mista, composta da pietrame e mattoni, questi ultimi, disposti secondo le tecniche tradizionali, sono impiegati in particolari punti (spigoli, stipiti di vani, archi, piattabande, ecc.), e in corsi orizzontali s
<b>Muratura di pietrame listato</b>	Muratura che presenta una tessitura muraria esterna realizzata con elementi lapidei non lavorati, alternata a fasce di mattoni per regolarizzare orizzontalmente la struttura.
<b>Muratura di tamponamento</b>	Muratura di elevazione usata come chiusura perimetrale nelle strutture portanti realizzate a travi e pilastri. Si realizza per separare ed isolare gli ambienti interni dal freddo, dai rumori e dagli agenti atmosferici presenti all'esterno. I materiali adatti a questo tipo di struttura sono porosi, cavi all'interno, leggeri in grado di consentire un'adeguata inerzia termica e isolamento acustico. La disposizione che viene data ai mattoni forati o cavi per tamponare è quella detta della cassa vuota, eseguita cioè erigendo due muri uno più interno e l'altro più esterno, lasciando tra loro uno spazio (variabile da 10 a 25 cm.), che forma la cosiddetta intercapedine, dove vengono sovente collocati i materiali isolanti.
<b>Muratura divisoria o di tramezzo</b>	Le murature di tramezzo vengono realizzate, con forati o tavelle, per suddividere gli ambienti all'interno delle abitazioni.
<b>Muratura in mattoni pieni o gros:</b>	Le murature in mattoni pieni sono strutture eseguite con l'impiego di elementi in cotto, detti mattoni, di forma parallelepipeda e con dimensioni all'incirca costanti. I laterizi possono essere disposti in modo da realizzare murature a tutto spessore murario o murature piene, quest'ultime, in base allo spessore che hanno, vengono dette ad una testa, a due teste, a tre teste; e in base al tipo di tessitura del parametro a vista vengono definite a concatenamento gotico, a concatenamento fiammingo e a concatenamento a blocco.
<b>Muratura in pietra bugnata</b>	Muratura di elevazione realizzata con grossi blocchi lapidei preventivamente bugnati. Esistono diversi tipi di bugna questo permette di creare faccia a vista con svariate tessiture.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Muratura in pietra da taglio</b>	Muratura di elevazione realizzata con grossi blocchi di pietra spianati sulla faccia a vista, sulla faccia orizzontale e quella verticale.
<b>Muri a gravità</b>	Muro di sostegno che ha funzione portante in virtù del proprio peso, senza intervento di fatti elastici, dove il materiale di cui si compone risulta unicamente soggetto a compressione. Ne risultano spesso manufatti imponenti eseguiti in pietra o mattoni per ragioni di adattamento paesaggistico-ambientale. Vedi muro di sostegno.
<b>Muri elastici</b>	Muro di sostegno realizzato in cemento armato. In questo tipo di struttura le armature metalliche provvedono a sopportare gli sforzi di trazione per cui, rispetto ai muri a gravità, la struttura stessa può essere diversamente modellata. In relazione alla presenza o meno di nervature irrigidenti, i muri possono essere classificati in muri nervati e muri senza nervature.
<b>Muriccia</b>	1) Piccolo muro di sassi realizzato a secco senza calcina. 2) Rovina, rudere.
<b>Muricciolo</b>	Muro basso utilizzato per delimitare terreni, edifici ecc.
<b>Muro</b>	1) Costruzione in laterizi, pietre, calcestruzzo o altro materiale ordinato e commesso con calcina o cemento, che ha sviluppo verticale o orizzontale prevalente sullo spessore. Si utilizza per delimitare uno spazio, per individuare e proteggere una linea di confine. Il muro di solito è parte costitutiva di un edificio dove può avere funzioni strutturali, di suddivisione degli spazi interni, di delimitazione tra spazio interno ed esterno, di coibentazione termica e acustica. Assume denominazioni diverse a seconda della funzione che svolge: muro esterno, interno, maestro, divisorio, di sostegno, di tramezzo ecc; e in base alle tecniche costruttive utilizzate si parla di muro a secco se è costruito senza cementante, con soli sassi o pietre; muro a tenuta, quando non lascia filtrare i liquidi; muro pieno, se non ha spazi vuoti fra gli elementi che lo costituiscono; muro a cassa vuota, se è costituito da due muretti sottili separati da un'intercapedine che funge da isolante; muro d'ala quando è costruito perpendicolare alla testa di un ponte. 2) Se utilizzato al plurale il termine muro va ad indicare un complesso di opere murarie come quelle che cingono una città o una fortezza.
<b>Muro a cassa vuota</b>	Un muro viene definito a cassa vuota se è costituito da due muretti sottili separati da un'intercapedine che funge da isolante. Vedi muratura a cassa vuota.
<b>Muro a concatenamento a croce</b>	Definizione riferita al tipo di tessitura del paramento a vista di un muro realizzato in mattoni pieni. Consiste nell'eseguire il muro in modo da sfalzare i giunti frontali, alternando corsi di fascia a corsi di punto.
<b>Muro a concatenamento fiammir</b>	Definizione riferita al tipo di tessitura del paramento a vista di un muro realizzato in mattoni pieni. Consiste nell'eseguire il muro in modo da sfalzare i giunti frontali, disponendo due successivi corsi composti alternando corsi di fascia a corsi di punto (legatura o concatenamento a croce), disponendo due corsi con un elemento di fascia e uno di punto alternati (legatura o concatenamento gotico) tra i quali viene introdotto un corso di soli elementi di punto.
<b>Muro a concatenamento gotico o</b>	Definizione riferita al tipo di tessitura del paramento a vista di un muro realizzato in mattoni pieni. Consiste nell'eseguire il muro in modo da sfalzare i giunti frontali, alternando corsi di fascia a corsi di punto (legatura o concatenamento a croce), disponendo però ogni corso con un elemento di fascia e uno di punto alternati.
<b>Muro a due teste</b>	Dicitura che si riferisce allo spessore di un muro. Il muro a due teste ha lo spessore di due mattoni, in quanto viene realizzato affiancando due mattoni legati con del cementante. In genere tessuto in modo da ottenere la legatura in senso trasversale sfalsando i giunti frontali, disponendo cioè i corsi di testa o punto a giunti sfalsati. Questo tipo di muro si può realizzare come struttura portante, in quel caso si utilizzano mattoni pieni o semipieni.
<b>Muro a secco</b>	Il muro a secco è costruito senza cementante, con soli sassi o pietre. Vedi muratura a secco.
<b>Muro a tenuta</b>	Un muro si definisce a tenuta quando non lascia filtrare i liquidi.
<b>Muro a tre teste</b>	Dicitura che si riferisce allo spessore di un muro. Un muro a tre teste ha lo spessore di tre mattoni, nella sua esecuzione infatti sono stati affiancati tre mattoni tra i quali è interposto del cementanti per legarli. In genere tessuto in modo da ottenere la legatura in senso trasversale sfalsando i giunti frontali, disponendo cioè i corsi di testa o punto a giunti sfalsati. Questo tipo di muro si può realizzare come struttura portante, in quel caso si utilizzano mattoni pieni o semipieni.
<b>Muro ad una testa</b>	Dicitura che si riferisce allo spessore di un muro. Il muro ad una testa ha lo spessore di un solo mattone, è realizzato disponendo i mattoni di faccia a corsi con giunti sfalsati.
<b>Muro comune</b>	Il muro che divide due edifici è detto comune proprio perché facente parte di entrambe le unità.
<b>Muro d'ala</b>	Il muro d'ala si realizza erigendo una muratura perpendicolare alla testa di un ponte.
<b>Muro di mattoni</b>	Muratura largamente impiegata, i mattoni possono essere pieni e forati. Se viene costruito senza il completamento superficiale dell'intonaco, si chiama M. a cortina. Per lo spessore, il M. di mattoni si dice: in foglio o accollato quando il mattone posa sul piano col suo spessore; di una testa o sopra mattone, quando ha lo spessore della larghezza di un mattone; di due teste se ha per spessore una lunghezza di mattone, pari a due larghezze; di tre teste se ha lo spessore di una larghezza e mezza pari a tre larghezze e così via.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Muro di sostegno</b>	I muri di sostegno sono quelle opere d'arte impiegate nelle costruzioni stradali e ferroviarie per il contenimento dei terrapieni, determinati da scavi o riporti, oppure nei vari casi che si presentano nelle costruzioni edilizie, specialmente se eseguite su terreni in pendio. La funzione dei muri controterra è prevalentemente quella di contrastare la spinta esercitata dal terrapieno retrostante il quale altrimenti scenderebbe. Tra il terrapieno e il paramento interno del muro viene generalmente interposto del materiale di riempimento, quale pietrame e simili, con funzione di drenaggio. Per facilitare il deflusso dell'acqua è necessario munire il muro di canali di scolo disposti con andamento trasversale, leggermente inclinato verso l'esterno. A seconda dei materiali impiegati i muri di sostegno possono essere classificati in muri di mattoni, muri di pietrame, muri di calcestruzzo, muri di cemento armato, muri di cemento armato vibrato. In base alla sezione trasversale si dividono in muri a sezione rettangolare, a sezione trapezia ( con parametro a scarpa interno o esterno), muri con contrafforti, muri nervati (con o senza mensole stabilizzanti), <b>muri a gradoni. In base all'andamento statico si dividono in muri a gravità e in muri elastici</b>
<b>Muro di sponda</b>	Il muro di sponda è un'opera muraria realizzata a sostegno dei terrapieni delle calate portuali.
<b>Muro di tramezzo</b>	I muri di tramezzo vengono realizzati, con forati o tavelle, per suddividere gli ambienti all'interno delle abitazioni. Vedi muratura di divisoria o di tramezzo.
<b>Muro esterno</b>	Il muro perimetrale di una costruzione che ne garantisce la protezione rispetto all'esterno. Viene generalmente realizzato di spessore maggiore rispetto ai muri interni e con materiali adatti a garantire <b>coibentazione termica e acustica.</b>
<b>Muro interno</b>	I muri di suddivisione degli spazi interni delle abitazioni, quelli che non sono a diretto contatto con l'esterno. Risultano in genere di spessore ridotto e realizzati con materiali forati o comunque leggeri.
<b>Muro maestro o principale</b>	Il muro maestro ha una funzione strutturale nell'edificio, la stessa che può essere assunta da travi e pilastri.
<b>Muro pieno</b>	Un muro si considera pieno se non ha spazi vuoti fra gli elementi che lo costituiscono, quando presenta una <b>tessitura molto compatta.</b>
<b>Musacee</b>	Famiglia di piante monocotiledoni tropicali con grandi foglie a lamina ampia e infiorescenze vistose a pannocchia o a spiga composta e frutti a bacca o capsula. I generi più importanti sono la Strelitzia, Heliconia e la Musa.
<b>Musalla</b>	Vasta area all'aperto delimitata sul lato est da un muro provvisto di mihrab, con uno spazio sopraelevato per il predicatore; è il luogo per recitare le preghiere collettive nei paesi islamici.
<b>Muscari</b>	Genere di piante erbacee perenni della fam. Gigliacee, sono piante ornamentali tipiche della regione mediterranea. Presentano foglie carnose, strette e piccoli fiori azzurri a spiga o in grappolo, sormontati da un pennacchio di fiori sterili nel muscari comosum detto anche cipollaccio col fiocco.
<b>Muscovite</b>	La muscovite è un minerale, una delle varietà più importanti di mica. Può risultare incolore o avere una tonalità giallo-verdognola, è costituita da un silicato di alluminio e potassio, contenente anche fluoro. Si presenta in lamelle sottilissime e trasparenti, si sfalda facilmente, ma possiede spiccate proprietà isolanti è <b>utilizzata infatti come isolante termico e elettrico.</b>
<b>Muscovite</b>	Varietà di mica, incolore o giallo-verdognola, costituita da un silicato di alluminio e potassio, contenente anche fluoro. Si presenta in lamelle sottilissime e trasparenti e possiede spiccate proprietà isolanti.
<b>Museo</b>	1) Luogo dove vengono raccolti, conservati ed esposti al pubblico oggetti di interesse artistico, scientifico, storico, tecnico, etnografico. Il museo oggi assolve oltre alla funzione conservativa anche quella di promozione della conoscenza, è un luogo d'iniziativa culturale e didattica, collegato al territorio e al contesto storico-culturale. La struttura del museo è condizionata dagli spazi e dai percorsi espositivi che sono concepiti in funzione del genere di collezione che raccoglie. Nonostante ciò ogni museo si compone di una serie di ambienti tipici: ingresso e biglietteria, servizio informazioni; guardaroba; libreria e negozi; depositi e magazzini di conservazione; uffici amministrativi; spazi per la catalogazione; biblioteche specializzate e cineteche; sale per le raccolte speciali; sale per conferenze e proiezioni; locali di sosta e di ristoro. Di fondamentale importanza per poter fruire in modo piacevole di un museo è che tutti gli impianti della struttura siano stati progettati correttamente in modo da rispettare e valorizzare gli oggetti da conservare. 2) Nell'antica Grecia il museo era un tempio dedicato alle Muse.
<b>Music hall</b>	Termine inglese che significa sala riservata alla musica. Designa teatri o spazi appositamente organizzati per <b>spettacoli di varietà a carattere prevalentemente musicale.</b>
<b>Mussola</b>	Tessuto fine, leggero e trasparente che può essere di seta, cotone o lana. Prende il nome dalla città irachena di Mossul.
<b>Mütuli</b>	Elementi decorativi della trabeazione dorica; consistono in membrature sporgenti con sotto i caratteristici "chiodi" cilindrici (guttae), collocati al di sotto del gocciolatoio, in corrispondenza delle metope e dei triglifi del fregio.
<b>Nafta</b>	Termine generico con il quale si indicano le benzine pesanti, i gasoli e alcuni solventi, la nafta si può definire una miscela di idrocarburi ottenuta dalla distillazione del petrolio greggio. Le nafta dopo essere state sottoposte a desolforazione vengono impiegate come solventi. La nafta viene anche usata come combustibile per impianti di riscaldamento, forni ecc.
<b>Naftalina</b>	Nome commerciale del naftalene, un idrocarburo aromatico polinucleare nel quale sono fusi due nuclei benzenici. La naftalina risulta un solido in cristalli bianchi, dall'odore caratteristico, che si ricava dal catrame e si usa come materia prima nella produzione di coloranti, materie plastiche, detergenti, solventi e come <b>insetticida antitarma.</b>
<b>Naos</b>	Termine greco che indica la cella del tempio classico.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Nappa</b>	La nappa è un ornamento costituito da un'insieme di fili di seta, cotone o altro, che si usa per rifinire tendaggi, drappi ecc.
<b>Narciso</b>	Genere di piante bulbose della fam. Amarillidacee diffuse nel bacino mediterraneo. presentano foglie lineari e fiori solitari, bianchi o gialli con corolla tubolare che si prolunga in un'appendice a imbuto o a coppa. Le specie più comuni sono la giunchiglia ( <i>Narcissus ionquilla</i> ), il trombone ( <i>Narcissus pseudonarcissus</i> ) e il narciso ( <i>Narcissus tazeta</i> ).
<b>Nardo</b>	Nome di varie piante odorose, tra cui alcune specie di lavanda ( <i>Lavandula spica</i> ) nardo italico, il nardo selvatico ( <i>Asarum europaeum</i> ), il nardo celtico ( <i>Valeriana celtica</i> ), il nardo frastagliato ( <i>Centranthus calcitrapa</i> ).
<b>Nartece</b>	Nelle basiliche paleocristiane era la parte riservata ai catecumeni e ai penitenti, costituita da un vestibolo all'esterno della facciata, più raramente all'interno, formato da colonnato aperto, e dal quale si accedeva all'interno. Nelle chiese di epoche successive il vestibolo antistante la facciata si chiama atrio o pronao; v. basilica.
<b>Nartece</b>	1) Atrio, coperto e porticato delle basiliche paleocristiane e di quelle romaniche più antiche, situato all'esterno a ridosso della facciata (esonartece) o, più raramente, all'interno (endonartece), separato da colonne o transenne dallo spazio delle navate. Nelle basiliche pedecute da quadriportico il nartece corrisponde al lato di questo disposto lungo la facciata. Originariamente era riservato ai penitenti e ai catecumeni. 2) Nell'antichità classica, il nartece era una cassetta, un cofanetto in cui si conservavano unguenti e medicinali.
<b>Nasello</b>	Elemento metallico fissato allo stipite o all'imposta di una porta, in cui s'incastra la stanghetta del saliscendi nella chiusura.
<b>Nastro</b>	1) Tessuto stretto e lungo di seta, raso, velluto o altro materiale, liscio od operato, che si impiega per guarnizioni, orlature, legature. 2) Termine generico con cui si indica qualunque cosa a forma di nastro: un nastro adesivo, una striscia di carta o materiale plastico che reca, da un lato, una sostanza adesiva; un nastro isolante, un nastro di tessuto o di materiale plastico con un lato adesivo, usato per coprire e isolare conduttori elettrici; un nastro metallico, prodotto metallurgico ottenuto per laminazione ecc.
<b>Natatio</b>	Piscina all'aperto delle terme romane.
<b>Natatio</b>	Nelle terme romane era la vasca destinata al nuoto. Era posta all'aperto alla fine del frigidario.
<b>Navata</b>	(raro nave) Spazio interno di una costruzione (chiesa, tempio, ecc.), delimitato da muri perimetrali o da file di sostegni (colonne, pilastri) che sorreggono la copertura e che articolano e compongono lo spazio interno. Questo tipo di distribuzione planimetrica, si trovava già nelle costruzioni dell'antico Egitto (nel tempio di Karnak). Quasi sempre le navate sono tre, ma in alcuni antichi templi, o in alcune chiese medievali sono in numero maggiore, per lo più dispari. Tale forma architettonica è caratteristica delle chiese (dalle basiliche paleocristiane in poi): la N. di mezzo si dice centrale, è la più larga e la più alta, favorendo l'apertura di finestre o la realizzazione di gallerie che nel Medioevo erano dette matronei; quelle di fianco si dicono laterali; e la navata trasversale si dice transetto.
<b>Navata</b>	Ciascuno degli spazi longitudinali della basilica cristiana che vanno dalla porta principale al presbitero. Le navate possono essere delimitate da muri, colonne o pilastri, la navata centrale o maggiore si identifica con lo spazio in asse con l'altare, in genere ha dimensione maggiori sia in larghezza che in altezza rispetto a quelle laterali, dette anche minori o navatelle. Quando la navata presenta una copertura a volta a crociera o a vela, è determinata dalla formazione di più unità spaziali dette campate.
<b>Necròpoli</b>	Cimitero vasto e monumentale; v. ipogeo.
<b>Nefelina</b>	Minerale biancastro del gruppo dei feldspatoidi, costituito di silico-alluminato di sodio e potassio, è presente in molte rocce urtuttive. Trova impiego nell'industria della ceramica e del vetro.
<b>Negundo</b>	1) Albero ornamentale della fam. Aceracee ( <i>Acer negundo</i> ), originario dell'America settentrionale, detto acero bianco. Presenta foglie imparipennate chiazzate di bianco e fiori dioici ( solo maschili o solo femminili ) e senza petali. 2) Viene detto negundo anche il legno ricavato dall'omonimo albero.
<b>Neon o nèo</b>	Elemento chimico di simbolo Ne; è un gas nobile che può essere ottenuto dalla liquefazione frazionata dell'aria. Ha un bassissimo punto di ebollizione ed è usato per lampade a luminescenza, in particolare per quelle a tubo delle insegne luminose.
<b>Neoprene</b>	Gomma sintetica al policloroprene. Resistente al vapore acqueo, all'acqua, alla putrefazione, all'ozono, ecc. Lavorata per estrusione, è impiegata per la realizzazione di guarnizioni per vetrate, e per giunti fra pannelli cementizi.
<b>Nepentàcee</b>	Famiglia di piante dicotiledoni, carnivore, semilegnose, rampicanti, originarie dell'India, della Malesia e dell'Australia settentrionale. Presenta foglie con la nervatura mediana che si prolunga a formare una specie di sacca utilizzata per la cattura degli insetti attratti dal secreto di ghiandole mellifere. Il genere più diffuso è il nepente ( <i>Nepenthes compacta</i> e <i>Nepenthes intermedia</i> ).
<b>Nepente</b>	1) Genere di piante carnivore della fam. Nepentacee ( <i>Nepenthes</i> ), proprie dell'Indonesia. Presenta foglie a forma di sacchetto. 2) Mitica bevanda che, secondo gli antichi greci, calmava gli affanni o faceva dimenticare il dolore.
<b>Neptunia</b>	Genere di piante acquatiche tropicali della fam. Mimosacee. Presentano foglie bipennate e fiori in capolini.
<b>Nerine</b>	Genere di piante bulbose della fam. Amarillidacee originarie dell'Africa meridionale. Presentano fiori ornamentali rosa o rossi riuniti in infiorescenze ad ombrella.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Nervatura</b>	Sistema costruttivo che aumenta la resistenza di una struttura. Le N. possono rimanere occultate entro la massa della struttura, come nelle volte e murature romane ove la loro funzione di irrigidimento è affidata interamente all'uso di materiali più resistenti (costruzioni di archi nella muratura stessa), oppure sporgere dalla superficie assumendo oltre che carattere strutturale anche carattere compositivo (es. i costoloni nelle <u>cattedrali gotiche</u> ); v. <u>costolone</u> .
<b>Nervatura</b>	1) Elemento di rafforzamento e sostegno di una struttura architettonica, di una struttura resistente o di una volta, creato per assorbire le tensioni di compressione, di flessione e le spinte. La nervatura può avere sezione quadrata o a forma di cordone, in quest'ultimo caso viene detta costolone. La nervatura può essere lasciata a vista o essere occultata da muratura, può anche essere costituita da travi reticolari di forma e sezione varia. Le nervature sono state utilizzate per realizzare le ardite strutture delle chiese gotiche e oggi sono impiegate nelle strutture in travi e pilastri. 2) Elemento continuo aggettante che si ricava mediante stampaggio su una superficie piana, come può essere quella di una lamiera, allo scopo di irrigidirla.
<b>Nespolo</b>	1) Arbusto della fam. Rosacee ( <i>Nespilus germanica</i> ) che presenta foglie ellittiche, fiori solitari bianchi e frutti globosi di color ocra, che diventano commestibili solo staccati dall'albero e lasciati avvizzire sulla paglia. 2) Nespolo del Giappone, albero della fam. Rosacee ( <i>Eriobotrya japonica</i> ), originario della Cina e del Giappone, coltivato nelle zone temperate. Presenta foglie persistenti coriacee, fiori bianchi in pannocchia e frutti <u>tondeggianti, giallastri, con polpa acquosa e acidula</u> .
<b>New town</b>	Termine inglese che designa il programma di ricostruzione del secondo dopoguerra in Inghilterra. Il piano prevedeva la costruzione di nuove città, realizzate come aree residenziali per ampliare e decongestionare le zone urbane, diffuse su tutto il territorio compresa la zona intorno a Londra.
<b>Nicchia</b>	Incavo nello spessore del muro, a sezione circolare o poligonale, con coronamento, in genere, formato da un quarto di sfera. Costituisce elemento decorativo, per lo più destinato ad accogliere una statua.
<b>Nicchia</b>	Incavatura ricavata nello spessore di un muro per porvi statue, oggetti decorativi e simili; può anche avere <u>funzione di deposito e riparo</u> .
<b>Nichel</b>	Elemento chimico di simbolo Ni, numero atomico 28. Si trova in natura in vari minerali (nichelina, smaltite, ecc.). Solo di rado il metallo si trova allo stato libero, per es. in qualche meteorite. Il suo colore è bianco lucente, d'aspetto simile all'argento; resistente agli agenti atmosferici. Il N. si impiega, più che per la fabbricazione di oggetti, per ricoprire altri metalli a scopo protettivo (nichelatura) o decorativo, e nella <u>preparazione di acciai tenaci e resistenti alla corrosione</u> .
<b>Nichel</b>	Elemento chimico di simbolo Ni; è un metallo tenace, bianco-argenteo, lucente, malleabile, magnetico, raramente si trova allo stato libero. Resiste assai bene all'azione ossidante degli agenti atmosferici, infatti viene usato puro per la nichelatura, processo con il quale si realizza uno strato protettivo in nichel su materiali metallici e non. Si usa anche in moltissime leghe tra cui gli acciai hanno un posto prevalente. Le leghe di nichel-cromo trovano largo impiego nella realizzazione di resistenze elettriche, il nitrato di nichel è <u>utilizzato nell'industria delle ceramiche</u> .
<b>Nichelatura</b>	Operazione con la quale si ricopre, di un sottile strato di nichel, un oggetto a scopo protettivo o puramente decorativo. Gli oggetti vengono nichelati mediante un processo elettrolitico, immersi in un bagno contenente sali di nichel.
<b>Nictaginacee</b>	Famiglia di piante dicotiledoni delle regioni calde, presenta foglie opposte e fiori avvolti da brattee, vi appartiene la <u>Buganvillea</u> .
<b>Nigella</b>	Pianta erbacea della fam. Ranunculacee, diffusa nelle regioni temperate. Presenta fiori bianchi o azzurrognoli raccolti in grappoli; i generi più diffusi sono la <u>Nigella damascena</u> e la <u>Nigella sativa</u> coltivata per i semi oleosi e aromatici.
<b>Nigritella</b>	Pianta erbacea montana della fam. Orchidacee. Presenta fiori profumati di colore rosso scuro, il genere più conosciuto è la <u>nigritella nigra</u> tipica dei pascoli alpini, detta morettina, con fiori nerastri.
<b>Ninfea</b>	Pianta acquatica ornamentale della fam. Ninfacee ( <i>Nymphaea alba</i> ), molto diffusa in Europa. Presenta larghe foglie carnose e vistosi fiori bianchi, solitari, natanti; ha frutti a bacca spugnosa che maturano sul fondo
<b>Ninfacee</b>	Famiglia di piante dicotiledoni acquatiche o palustri, foglie natanti generalmente grandi e frutti simili a bacche. I generi più conosciuti sono: <u>Nymphaea</u> , <u>Nelumbo</u> , <u>Nuphar</u> .
<b>Ninfeo</b>	In origine era così chiamato il luogo, grotta o altro, dedicato alle ninfe. In seguito, in epoca ellenistica e romana, era una costruzione a pianta poligonale o circolare con fronte colonnato, spesso caratterizzata da un aspetto fastoso e scenografico, era destinata alla celebrazione delle nozze o a luogo di piacere. Celebri sono i N. che si trovano a Mileto, ad Efeso e nella Villa Adriana a Tivoli. Anche nelle grandi ville rinascimentali e barocche si costruirono N. caratterizzati sempre da monumentali e scenografiche fontane; ad esempio il N. a <u>Villa d'Este a Tivoli</u> .
<b>Ninfeo</b>	1) Presso i greci e i romani il ninfeo era prima una grotta poi una costruzione di forma circolare o ellittica, consacrata alle ninfe. Questi santuari sorgevano in un luogo caratterizzato dalla presenza di acqua, grotte e cavità naturali. 2) Ninfeo è anche la fontana monumentale, posta nei parchi delle grandi ville rinascimentali e barocche, composta da portici, esedre, nicchie, grotte artificiali ecc. 3) Edificio di forma circolare o ellittica che presenta spesso una parte absidata con nicchie e prospetto colonnato tipico delle città greche e romane.
<b>Nipple</b>	1) Termine inglese che significa protuberanza, capezzolo, ed indica un elemento tubolare filettato alle due estremità usato per raccordare due tubi di diametro uguale o diverso. 2) Anche il dado cilindrico a testa sporgente usato per fissare i raggi al cerchione delle ruote per cicli e motocicli.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Nitrico</b>	Composto che contiene il nitrogruppo: acido nitrico, liquido incolore estremamente ossidante, che decompone la maggior parte delle sostanze organiche e attacca tutti i metalli. Si usa anche nell'industria dei coloranti, miscelato con acido cloridrico forma l'acqua regia o ragia.
<b>Nitrurazione</b>	Particolare processo termochimico di indurimento superficiale degli acciai; si realizza mediante contatto con azoto.
<b>Nocciolo</b>	Pianta arbustacea della fam. Betulacee ( Corylus avellana ) diffusa nei boschi montani di Europa e Asia. Presenta foglie ovali a margine seghettato, fiori unisessuali e frutti rotondi, commestibili, chiusi entro un guscio legnoso.
<b>Noce</b>	1) Grande albero della fam. Juglandacee ( Juglans regia ) originario dell'oriente è diffuso nelle zone temperate. Presenta foglie composte, ricche di tannino, fiori maschili in amenti penduli e femminili in gruppi di due o tre, i frutti commestibili sono una drupa particolare ( la noce ) avvolti esternamente dal mallo, che a maturità lascia libero il guscio contenete un solo seme (gheriglio), da cui si estrae un olio siccativo. 2) Il legno ricavato da tale albero ha tessitura media e fibatura generalmente diritta, risulta mediamente pesante, presenta buone caratteristiche meccaniche ed è mediamente durevole agli attacchi di insetti xilofagi. Il noce è un legno duro, compatto, di grana finissima, è uno dei più adatti alla realizzazione di manufatti di pregio sia per le qualità estetiche sia per le buone caratteristiche di stabilità dimensionale, di lavorabilità e di finitura. Il noce è largamente usato in falegnameria per la fabbricazione di mobili pregiati e per impiallaccature.
<b>Noce moscata</b>	Albero sempreverde della fam. Miristicacee ( Myristica fragrans ) originario delle Molucche. Presenta un frutto a bacca di colore rosso che giuto a maturità lascia libero un seme ( la noce moscata ) avvolto da un arillo carnoso. Questo seme è usato come aromatizzante in cucina e contiene anche un olio essenziale e grasso ( burro di noce moscata ) usato in farmacia.
<b>Noce vomica</b>	Albero della fam. Loganiacee ( Strychnos nux-vomica ) originario dell'India. Produce dei semi che contengono stricnina e brucina molto usati in medicina.
<b>Nocino o noce d'America o noce :</b>	Albero della fam. Amamelidacee ( Liquidambar styraciflua ), presenta fiori a spiga, frutti a capsula e foglie palmate, è usato per fabbricare mobili e pavimenti.
<b>Nodo</b>	1) Nelle strutture resistenti reticolari o a telaio, il nodo è il punto d'incontro degli assi di due o più membrature quali aste o montanti. In particolare, nella meccanica applicata, si chiamano nodi i punti delle travature reticolari in cui concorrono gli assi delle aste costituenti la travatura. Le aste concorrenti sono congiunte mediante piastre che possono essere saldate, chiodate o fissate con bulloni. 2) In elettrotecnica, il nodo è il punto di un circuito elettrico in cui concorrono più conduttori. 3) Nell'industria tessile, viene detto nodo il cascame costituito da fibre o ritagli di filati aggrovigliati. 4) In botanica, il nodo è il punto del fusto di una pianta sul quale si inseriscono le foglie; il nodo è anche un difetto dei legnami causato dai residui dei rami morti che rimangono racchiusi nel fusto.
<b>NR</b>	Gomma naturale.
<b>Nuraghe</b>	Costruzione preistorica (dal secondo millennio a.C. all'invasione romana) caratteristico della Sardegna, dove se ne trovano più di 6000. Eretto con rocce sedimentarie o eruttive, sempre senza malta cementizia; hanno, in genere, forma di torre tronco-conica con porta architravata. La loro funzione, probabilmente non era quella di sepolcro, ma di abitazione fortificata; v. megalitico.
<b>Nuraghe</b>	Costruzione preistorica o protostorica caratteristica della Sardegna fino all'epoca dell'invasione romana. Si presenta con forma tronco-conica ed è realizzato con grossi massi quadrati sovrapposti senza malta. Prevalentemente è costituito da un corridoio d' accesso ad un'unica camera circolare coperta da una falsa cupola. Sono state rinvenute anche delle costruzioni più complesse, composte da più camere sovrapposte e collegate da scale a spirale, che spesso presentano altri corpi addossati alla torre. I nuraghi molto probabilmente erano dimore fortificate.
<b>Nylon</b>	Termine inglese di incerto significato che indica una sostanza resistente ed elastica ottenuta per reazione di policondensazione tra l'acido adipico e un'ammina. Lanciata sul mercato nel 1938 costituisce la più importante fibra tessile artificiale, ha elevata resistenza meccanica, resiste al calore ( non infiammabile ), è resistente all'abrasione, alle tarme e alle muffe ed ha un'altissima ripresa all'umidità. Il nylon è largamente usato anche nella produzione di laminati, di parti di meccanismi e oggetti vari.
<b>Nylon solubile</b>	Il nylon solubile è ottenuto trattando il nylon 66 con la formaldeide. Nel lavoro di restauro e di conservazione, si usa il tipo disponibile in polvere bianca. Viene preparato in soluzione al 2 o al 5 versando la polvere in un solvente come alcool denaturato, riscaldandola moderatamente in un recipiente e mescolando spesso. Raffreddando, indurisce fino ad avere la consistenza di una gelatina, e dev'essere riscaldato a circa 40° per essere applicato. La soluzione va conservata ben tappata. Il nylon solubile è usato per consolidare le superfici fragili o che si sfaldano di materiali quali l'osso, la ceramica, l'avorio, la pietra e i tessuti.
<b>Obelisco</b>	Monumento commemorativo dell'antico Egitto, a forma di tronco di piramide quadrata, molto lungo e sottile; la pietra utilizzata era in genere la sienite, talvolta il basalto, la punta veniva spesso dorata perché riflettesse i raggi del sole. L'O. più alto è quello, incompiuto, che si trova nella cava di Assuan (m 41,75); segue quello lateranense (m 32).
<b>Obelisco</b>	Monumento a forma tronco-piramidale con base quadrata, che va restringendosi verso l'estremità superiore, collocato a scopo celebrativo od ornamentale. Gli obelischi hanno origine egiziana, venivano innalzati in coppia all'ingresso dei templi per ricordare il giubileo trentennale dei faraoni; venivano realizzati per lo più in sienite o basalto, erano ornati di geroglifici e spesso la punta era dorata. Nel periodo imperiale alcuni obelischi egiziani furono portati a Roma e a partire dal XVI secolo vennero variamente impiegati anche in occidente come elemento architettonico.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Ocotea</b>	Genere di piante legnose, tropicali della fam. Lauracee, che forniscono legni pregiati.
<b>Ocra</b>	Varietà di argilla di colore giallo-oro- rosso bruno utilizzata come pigmento nella preparazione di materiali coloranti.
<b>Octastilo o ottastilo</b>	Termine riferito ad un tempio che presenta otto colonne sulla facciata.
<b>Odeon</b>	Nell'architettura greca e romana l'odeon o odeo era un piccolo teatro a pianta quadrata o rettangolare, generalmente coperto, utilizzato per spettacoli musicali, conferenze e prove teatrali. Era spesso collocato accanto ad un teatro, la scena era di modeste dimensioni e l'insieme della struttura aveva un accentuato sviluppo verticale.
<b>Office</b>	Termine inglese che significa "ufficio", indica negli alberghi, nelle comunità e nelle case signorili, la stanza adiacente alla cucina in cui si preparano le vivande da portare in tavola, si provvede al cambio delle stoviglie o in cui si ripongono le provviste.
<b>Ogiva</b>	In origine veniva definita ogiva ciascuna delle nervature diagonali di rinforzo, visibili in rilievo che si incrociavano nel mezzo delle volte a crociera gotiche e romaniche. Oggi per ogiva s'intende un arco a sesto acuto della forma più diffusa nell'arte gotica.
<b>Ogivale</b>	Arco a sesto acuto.
<b>Oikos</b>	Ambiente delle case antiche, destinato ai lavori femminili. Se ne ha un esempio nella casa di Priene.
<b>Oleàcee</b>	Famiglia di piante dicotiledoni legnose, arboree o arbustive, originarie delle regioni temperato-calde comprendente l'olivo, il frassino, la forsizia, il ligustro, il gelsomino ecc.
<b>Oleandro</b>	Arbusto sempreverde, ornamentale della fam. Apocinacee ( Nerium oleander ), tipico delle regioni mediterranee. Presenta foglie lanceolate, coriacee e fiori profumati bianchi, rosa, rossi o gialli raccolti in corimbi e frutti ovali allungati.
<b>Oleastro</b>	Nome comune dell'olivo selvatico ( olea europaea sylvestris ) tipico della macchia mediterranea. L'oleastro risulta meno sviluppato dell'olivo domestico, presenta molti rami e spesso anche spine, i suoi frutti non sono commestibili si utilizza come portainnesto dell'olivo domestico.
<b>Olivo</b>	Albero sempreverde della fam. Oleacee ( Olea europaea var. sativa ) originario dell'Asia occidentale è estesamente coltivato nelle regioni a clima mediterraneo. Presenta fusto contorto con radici a fittone nella pianta giovane che diventano poi striscianti e superficiali con rigonfiamenti che ingrossandosi si fondono tra loro. Il legno di questo albero è pregiato ha colore giallo con venature scure, è duro e compatto viene utilizzato per pavimenti, mobili, lavori ad intarsio ecc. Le foglie sono ovali di color verde scuro nella pagina superiore e verde argenteo in quella inferiore, presenta piccoli fiori bianco-verdastri in grappoli e drupe commestibili (olive) verdastre o nere, di forma e grandezza che varia nelle molte varietà, dalle quali si estrae l'olio.
<b>Olmacee</b>	Famiglia di piante legnose, dicotiledoni, originarie delle regioni temperate e subtropicali a cui appartiene l'olmo.
<b>Olmo</b>	Albero di alto fusto della fam. Olmacee ( Ulmus campestris ) tipico delle regioni a clima temperato. Viene posto a scopo ornamentale lungo i viali e nei parchi, fornisce un legno pregiato, pesante e chiaro. Presenta foglie ovali a margine seghettato e piccoli fiori verdi o rossicci riuniti in mazzetti e frutti a samara.
<b>Olocristallino</b>	Caratteristica struttura delle rocce eruttive intrusive dove tutti i componenti sono allo stato cristallino.
<b>Ombrellifere</b>	Famiglia di piante dicotiledoni comprendente piante erbacee o fruticose, diffusa nelle zone calde e temperate. Si tratta di piante aromatiche da cui si estraggono oli essenziali e resine utilizzati come condimenti, aromatizzanti e in medicina. Presentano foglie molto divise, infiorescenze a ombrella e frutti ad achenio, ne fanno parte l'anice, il coriandolo, il finocchio, la cicuta, il sedano, la carota, il prezzemolo.
<b>Ometto</b>	Vedi Monaco.
<b>Ontano</b>	Albero della fam. Betulacee ( Alnus glutinosa ) tipico dell'Europa centromeridionale. Ha una corteccia ricca di tannino, il suo legno è leggero, duro, di color rossastro e resistente all'acqua. Presenta una chioma larga con foglie ovate a margine dentato, fiori maschili in amenti e frutti glutinosi.
<b>Opa</b>	1) Il foro in cui viene inserita la testa di una trave. 2) Piccola nicchia che ospita un'urna cineraria.
<b>Opàion</b>	Foro circolare praticato alla sommità di una cupola per sostituire la chiave di volta.
<b>Opalina</b>	1) Lastra di vetro translucido che imita l'opale, l'opalescenza è data da diversi indici di rifrazione fra vetro e particelle eterogenee. 2) Tessuto di cotone molto leggero, a trama rada, semitrasparente o paca. 3) Opacizzante usato in ceramica che contiene ossido di cerio e altre terre rare.
<b>Open space</b>	Termine inglese che significa 'spazio aperto', indica un ambiente unico, grande suddiviso in zone più piccole da pareti mobili o elementi di arredo come armadi o scaffalature, che garantiscono un'estrema flessibilità di utilizzo. Può essere un ufficio, una sala per esposizioni o un'abitazione.
<b>Opistòdomo</b>	Nei templi classici era la parte opposta ed uguale al pronao; aperta verso l'esterno e quasi sempre non comunicante con la cella.
<b>Opus</b>	Termine che significa 'opera', è utilizzato per indicare particolari sistemi di struttura muraria, di pavimentazione, di rivestimenti e di intonaci che erano in uso nella Roma antica.
<b>Opus albarium</b>	Strato superiore di intonaco di colore bianco, realizzato con calce diluita o calce da gesso, viene utilizzato come base di pitture a tempera e a fresco.
<b>Opus alexandrinum</b>	Tipo di mosaico (vedi) con disegni in bianco e nero, utilizzato per pavimenti.
<b>Opus arenatum</b>	Termine che indica un intonaco realizzato con calce mescolata a sabbia.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Opus caementicium</b>	Impasto che i romani utilizzavano, o per formare il nucleo centrale delle strutture murarie, che all'esterno dovevano presentarsi con superfici regolari e piane, o nelle fondazioni, o ancora nei sottofondi stradali; costituito da frammenti lapidei, caementa, disposti più o meno alla rinfusa e annegati in abbondante malta di calce e sabbia (o sabbia vulcanica detta pozzolana usata ancora oggi).
<b>Opus caementicium</b>	Tipo di muratura ottenuta con un conglomerato di calce e pozzolana mescolato a ciottoli, ghiaia e frammenti di tufo. Le più imponenti costruzioni romane, nonché le strutture a volta senza appoggi che le caratterizzavano, erano realizzate proprio utilizzando questo tipo di conglomerato, spesso colato all'interno di parametri a vista in mattoni o altro materiale che fungevano da casseri.
<b>Opus craticium</b>	Tipo di tramezzo molto economico realizzato con listelli di legno, canne o simili, intrecciati tra loro e con gli interspazi riempiti di creta mescolata a pietrame.
<b>Opus incertum</b>	Struttura muraria in uso nell'antica Roma; il paramento era composto da pietrame informe, che veniva rifinito agli angoli con zone di mattoni.
<b>Opus incertum</b>	Tipo di muratura che serviva a completare le murature di getto (opus caementicium), veniva realizzata con pietre da rivestimento di forma irregolare e disposte disordinatamente.
<b>Opus latericium</b>	Muro realizzato a corsi regolari con mattoni crudi di argilla seccati al sole e legati con malta.
<b>Opus marmoratum</b>	Tipo di intonaco realizzato con malta di calce e polvere di marmo, lisciato con appositi ferri a volte riscaldati per donare lucentezza e compattezza alla superficie. Questo genere d'intonaco è il padre dello stucco veneziano o marmorino.
<b>Opus mixtum</b>	Struttura muraria in uso nell'antica Roma; il paramento era composto da zone di tufo e filari, variamente disposti, di mattoni.
<b>Opus mixtum</b>	Tipo di muratura utilizzata in tarda epoca imperiale, era eseguita in pietre squadrate con corsi regolarizzatori alternati di laterizi. L'opus mixtum spesso era solo il parametro esterno di un nucleo in opus caementicium.
<b>Opus musivum</b>	Tipo di mosaico parietale realizzato con tessere di vetro e di madreperla.
<b>Opus poligonale</b>	Tecnica usata per la costruzione di mura fortificate. I materiali impiegati erano grosse pietre squadrate messe in opera a secco senza calce. Vedi opus siliceum.
<b>Opus quadratum</b>	Muro costruito con blocchi di pietra a forma di parallelepipedo disposti orizzontalmente. Poteva essere realizzato con due differenti tecniche costruttive: una detta isodomo, che prevedeva l'utilizzo di blocchi lapidei con forma parallelepipeda e di uguale grandezza disposti in filari orizzontali a corsi di fascia e di punto; l'altra detta pseudoisodomo, che aveva la stessa tessitura esterna dell'altra ma nascondeva elementi lapidei di diversa profondità.
<b>Opus reticulatum</b>	Struttura muraria in uso nell'antica Roma; il paramento era composto da blocchetti di tufo piramidali con la base quadrata in facciata, disposti con rotazione di 45°.
<b>Opus reticulatum</b>	Muro 'a forma di rete', costruito con conci, in modo da creare una sorta di reticolo trasversale. I blocchi venivano tagliati a forma di tronco di piramide e messi in opera con la base quadrata a vista ruotata di 45° rispetto all'asse orizzontale. Questa tessitura esterna, che assumeva una funzione più che altro decorativa, consentiva un buon collegamento con l'opus caementicium nascosto al suo interno. Esisteva anche il quasi reticulatum che si differenziava solo per una tessitura molto irregolare.
<b>Opus sectile</b>	Tipo di mosaico pavimentale composto di marmi e pietre tagliati in forma svariata.
<b>Opus signinum</b>	Materiale lapideo da costruzione ottenuto dalla macinazione di laterizi. La polvere ottenuta da mattoni, coppi ecc. veniva aggiunta alla malte di calce per renderle più compatte e impermeabili. Queste malte venivano adoperate per rivestire pareti, impermeabilizzare pavimenti e terrazzi. Questo materiale prende il nome dalla città di Signia in cui si ritiene venne usato per la prima volta, è detto anche cocchiopesto.
<b>Opus signum</b>	Vedi Mosaico.
<b>Opus siliceum</b>	Tecnica utilizzata per la costruzione di mura fortificate. I materiali utilizzati erano grossi blocchi di pietra molto dura appena sbazzati con forma poligonale. La faccia a vista era appena lisciata, irregolare e i vuoti tra una pietra e l'altra erano riempiti con altro materiale. Detto anche opus poligonale e a seconda dei contesti locali viene indicato con i nomi: opus ciclopica, opus trinzia, opus saturnia, opus lesbica.
<b>Opus spicatum</b>	Struttura muraria in uso nell'antica Roma; il paramento era composto da pietre rettangolari disposte a spina di pesce.
<b>Opus spicatum</b>	Tipo di pavimentazione o rivestimento murario realizzata con piccoli mattoni rettangolari disposti a spina di pesce o a spiga.
<b>Opus tectorium</b>	Tipo di intonaco realizzato con calce e arena a protezione di una muratura.
<b>Opus tessellatum</b>	Tipo di pavimento ottenuto con cubetti di marmo e pietra, anche di colori diversi.
<b>Opus testaceum</b>	Tipo di muratura realizzata con mattoni cotti in fornace. Rappresentò la caratteristica principale del periodo imperiale. I laterizi assunsero ben presto funzione essenzialmente decorativa tanto da essere formati a parallelepipedo con base triangolare e posti in opera con un vertice di questa rivolto all'interno dello spessore. Nello spazio tra i due parametri del muro veniva gettato il conglomerato con funzione di riempimento. Ogni cinque o sei corsi si disponevano dei laterizi, lunghi da parametro a parametro, per operare l'irrobustimento del muro.
<b>Opus vittatum</b>	Tipo di muratura realizzata con blocchetti quadrangolari in pietra, per lo più in tufo, disposti in strisce orizzontali e talvolta alternate a mattoni.
<b>Orangerie</b>	Termine francese che indica una serra atta ad ospitare alberi d'arancio e altre piante per proteggerli nella stagione fredda. Spesso queste serre erano costituite da vetrate che nella bella stagione potevano essere rimosse.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Oratorio</b>	1) Edificio di piccole dimensioni, per lo più annesso a una chiesa, a un castello, ad un convento o ad un palazzo nobiliare, destinato alla preghiera e al culto privato di famiglie, confraternite, collegi, associazioni di laici ecc. Generalmente come singolo edificio si presenta a pianta centrale o rettangolare con un altare. 2) Ambiente o complesso di ambienti, solitamente attiguo alla chiesa parrocchiale, in cui bambini e ragazzi svolgono attività ricreative, culturali e spirituali.
<b>Orchestra</b>	Nel teatro greco era lo spazio circolare, non lastricato, posto fra la scena e la cavea, dove il coro recitava e danzava.
<b>Orchestra</b>	1) Nell'antico teatro greco, la parte circolare tra la scena e le gradinate riservata alle danze. Nel teatro romano, lo spazio semicircolare davanti alla scena riservata ai magistrati e ai senatori. 2) Nei moderni teatri lirici, la parte immediatamente antistante il palcoscenico posta ad un livello più basso, in cui prendono posto gli strumentisti.
<b>Orchidacee</b>	Famiglia di piante monocotiledoni originarie delle regioni tropicali, comprende piante erbacee, terrestri od epifite, autotrofe, saprofite o parassite. Presentano foglie intere e lineari, carnose a volte ridotte; fiori solitari o infiorescenze a grappolo, spiga o pannocchia; frutti a capsula con numerosi semi piccolissimi. Molte specie ornamentali, pregiatissime vengono coltivate in serra, altre forniscono frutti usati come aromatizzanti ( v. vaniglia ) altre hanno radici con proprietà medicinali ( v. salep ).
<b>Orchidea</b>	Nome generico dato alle piante e ai fiori della famiglia delle orchidacee, tale nome deriva dal greco órchis 'testicolo', in riferimento alla forma delle radici di queste piante. I fiori, di varia forma e colore, sono particolarmente pregiati per la loro bellezza in tutte le varietà.
<b>Ordine architettonico</b>	Nella Grecia classica nacquero e si definirono sistemi di regole geometriche, matematiche ed estetiche che determinarono il disegno e la forma delle strutture architettoniche di quel periodo. L'architettura iniziò ad adottare elementi codificati e ripetibili, proporzionati grazie a sofisticati rapporti matematici, risultato di un affinamento tendente al massimo equilibrio e alla ricerca di un ideale di bellezza. Nasce l'ordine architettonico ovvero un organismo strutturato e formale costituito da una serie di colonne con la sovrastante trabeazione e l'eventuale piedistallo o zoccolo sottostante. L'ordine architettonico classico fu una derivazione della primitiva struttura trilitica e andò poi differenziandosi nei diversi tipi secondo le proporzioni tra le varie parti architettoniche e i motivi formali di esse. Diversi ordini nascono contemporaneamente, ma geograficamente collocati in aree diverse, dorico e ionico, severo e sobrio il primo, caratterizzato dalla voluta ionica nel capitello il secondo. Un terzo ordine seguì ai precedenti, il corinzio, variante con maggiori decorazioni, che doveva trovare in epoca romana il periodo di maggior fortuna. Seguirono altri ordini, il tuscanico, di derivazione dorica, adottato in periodo etrusco, ed il composito, fusione del precedente con il
<b>Ordine composito</b>	Ordine architettonico inventato dai romani fondendo elementi dell'ordine ionico con quelli del corinzio. Nel capitello della colonna corinzia vennero inserite le volute laterali tipiche dell'ordine ionico, creando così un ordine misto molto diffuso soprattutto in età flavia e severa.
<b>Ordine corinzio</b>	Ordine architettonico classico che nasce come una variante dell'ordine ionico, la colonna ha altezza pari a dieci volte il diametro di base ( imoscapo ) e fusto con scanalature leggermente distanziate da sottili strisce piane. Il capitello è l'elemento più caratterizzante, ha la forma di una campana rovesciata ed è ornato da foglie d'acanto e viticci stilizzati, con caulicoli sulle diagonali. La colonna è dotata di base formata da due tori tra i quali si interpone una scozia. L'architrave della trabeazione è divisa in tre fasce da una cornice molto decorata e il fregio è piano. Ebbe grandissima diffusione nell'architettura romana che ne accentuò la varietà e la decorazione delle membrature.
<b>Ordine dorico</b>	Ordine architettonico caratterizzato da una colonna senza base, che poggia direttamente sullo stilobate, con fusto scanalato che ha raccordi a spigolo vivo. Il capitello si compone di un echino a profilo convesso e un abaco con forma di prisma a base quadrata. La trabeazione presenta un fregio composto da elementi a forma quadra o rettangolare, lisci o a bassorilievo ( metope ), alternati ad elementi rettangolari a tre scanalature ( triglifi ). L'architrave si presenta liscio. Una cornice ( tenia ) distingue il fregio dall'architrave, nella parte sottostante sono disposti in corrispondenza di ogni triglifo dei listelli decorati ( regula ). Una cornice molto sporgente e decorata ( geison ) racchiude il frontone, che ospita bassorilievi ispirati a temi mitologici. Le forme del dorico greco sono inizialmente massicce e pesanti, divennero sempre più slanciate nel periodo ellenistico e rimasero tali nel periodo romano quando la colonna venne munita di base e fu privata di scanalature.
<b>Ordine figurato</b>	Ordine architettonico in cui la trabeazione è sostenuta, anziché da colonne, da erme o intere figure di umane ( cariatidi o telamoni ).
<b>Ordine gigante o colossale</b>	Ordine tipico del periodo rinascimentale creato per adattarsi alle nuove esigenze costruttive monumentali riferite alle ville, ai palazzi e alle chiese. La caratteristica di quest'ordine risiede nell'utilizzo di lesene o paraste caratterizzate da differenti ordini che coprono tutta l'altezza della costruzione a prescindere dal numero di piani in cui è divisa.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Ordine ionico</b>	Uno dei tre ordini architettonici greci classici nato tra il VII e il VI secolo sulle coste dell'Asia Minore e nelle isole. Assume gradualmente forme equilibrate caratterizzandosi con una colonna meno massiccia di quella dorica, che ha altezza otto-dieci volte il diametro di base ( imoscapo ), ha fusto scanalato con spigoli tagliati, ed è caratterizzata da un capitello a volute laterali ispirate a motivi naturalistici. La colonna è dotata di base formata da due tori tra i quali si interpone una scozia. Nella trabeazione è presente una cornice che divide l'architrave dal fregio che è continuo e spesso trattato a bassorilievo. Nel periodo classico l'ordine ionico divenne il più usato anche per membrature e decorazioni interne, nell' architettura romana poi assunse forme monumentali: nella trabeazione vennero inserite delle mensole scolpite e nelle colonne fu introdotto il piedistallo derivante dal podio del tempio italico.
<b>Ordine rustico</b>	Ordine tipico del periodo rinascimentale teorizzato prima da L.B. Alberti ( 1406-72 ) e poi da S. Serlio ( 1475-1554 ). Fu impiegato dapprima nella ornamentazione di fontane, e poi, col manierismo, per caratterizzare elementi architettonici quali il basamento e il portale. Si presenta decorato con materiali ed elementi di carattere rozzo e naturalistico, come bugne sommariamente sbazzate, stalattiti o conchiglie.
<b>Ordine tuscanico</b>	Uno degli ordini architettonici classici, di derivazione etrusca, molto utilizzato nel Rinascimento. Risulta essere una variante dell'ordine dorico, caratterizzato da una colonna con minori scanalature o priva di scanalature e capitello con un echino meno svasato, ma con modanature.
<b>Orditura</b>	L'insieme degli elementi che costituiscono la struttura portante di un tetto o di un solaio. L'orditura si definisce principale o grassa quando gli elementi strutturali di cui si compone sono il sostegno principale dell'orizzontamento, come nel caso delle coperture, la capriata, il colmareccio, il cantonale, il puntone, l'arcareccio. Viene detta orditura secondaria o piccola quando gli elementi di cui si compone sono di media e piccola sezione e poggiano sull'orditura principale. In questo caso sugli elementi di cui si compone si situano il manto di copertura ( travicello o corrente, listello o correntino, assito ) o l'assito del solaio.
<b>Orecchione</b>	1) Decorazione a forma di orecchia che, nella cornice di una porta, sporge rispetto agli stipiti. 2) Opera di fortificazione architettonica che ha forma arrotondata e sporgente.
<b>Organza</b>	Tessuto di seta o di cotone molto leggero, trasparente.
<b>Oriana</b>	Sostanza colorante arancione estratta dal frutto di un albero tropicale americano, la Bixa orellana, della famiglia delle bixacee. Si usa per tingere tessuti e alimenti.
<b>Orientazione</b>	Originariamente indicava la predilezione di disporre verso oriente l'organizzazione di un edificio, da ciò il termine orientazione, oggi indica la disposizione di un edificio rispetto ai punti cardinali.
<b>Origano</b>	Erba aromatica perenne della fam. Labiate ( origanum vulgare ) tipica del clima mediterraneo. Presenta foglioline ovali-allungate, rugose e fiori piccoli, color rosa riuniti in pannocchia e frutti ad achenio. Per distillazione si ricava un olio essenziale con proprietà stimolanti, viene usata in cucina come aromatizzante.
<b>Orizzontalità</b>	Termine riferito allo sviluppo in prevalenza parallelo alla linea di rizzonte di un edificio.
<b>Orizzontamento</b>	Sinonimo di impalcato.
<b>Ornato</b>	Il complesso dei motivi ornamentali che decora l'architettura degli edifici.
<b>Ornato</b>	Qualsiasi elemento ornamentale scultoreo o pittorico, posto in risalto sul corpo di una costruzione. I materiali utilizzabili sono svariati: terracotta, ceramica, mattone, stucco, mosaico, intarsio. Un ornato può essere ispirato ad elementi geometrici o schematizzare elementi naturalistici.
<b>Ornello</b>	Pianta arborea della fam. Oleacee ( Fraxinus ornus ) simile al frassino comune, coltivata per la manna che si ricava dal fusto inciso. E' detto anche orno, frassino da manna o frassinello.
<b>Ornitogalo</b>	Pianta erbacea della fam. Gigliacee con fiori a grappolo di color bianco latteo o gialli, i suoi bulbi servono come alimento per gli uccelli. Alcune specie vengono coltivate nei giardini, come l'Ornithogalum arabicum, detto stella di Betlemme e l'Ornithogalum umbellatum, detto latte di gallina.
<b>Orobancacee</b>	Famiglia di piante dicotiledoni erbacee, parassite, prive di clorofilla. Presentano un fusto carnoso di colore vario giallo, rosa, bruno, che grazie a degli austori si fissa alla radice dell'ospite. Le foglie assomigliano a delle squame, i fiori si presentano a spiga e i frutti a capsula. A tale famiglia appartiene l'orobanche.
<b>Orobanche</b>	Pianta parassita della fam. Orobancacee che vive sulle leguminose e su altre piante coltivate. Si presenta priva di foglie e con una spiga di fiori biancoviolacei.
<b>Orsatura</b>	Lavorazione dei conci che consiste nel pulimento mediante sfregamento con una pietra dura.
<b>Orsatura</b>	Levigatura di materiali lapidei, ottenuta mediante sfregamento con una pietra dura, detta orso.
<b>Ortensia</b>	Arbusto ornamentale della fam. Sassiifragacee appartenente al genere Hydrangea. E' originario dell'Estremo Oriente, presenta foglie ovali e larghe e fiori raccolti in corimbi, di color rosa, azzurro e bianco.
<b>Ortica</b>	1) Pianta erbacea perenne della fam. Urticacee ( Urtica dioica ), assai diffusa nei luoghi incolti delle zone temperate. Presenta sia il fusto che le foglie coperti di peli irritanti e fiori verdi raccolti in grappolo. L'ortica ha proprietà medicinali e trova un limitato impiego anche come pianta commestibile. 2) Fibra tessile ricavata dalle piante di ortica.
<b>Orto botanico</b>	Vasto giardino adeguatamente attrezzato in cui sono coltivate diverse varietà di piante, anche esotiche, a scopo di studio e di ricerca.
<b>Ortoclasio</b>	Di colore dal bianco-roseo al grigio; questo minerale trisilicato di potassio e alluminio monoclinico appartiene strutturalmente ai tectosilicati. I suoi cristalli prismatici sono facilmente sfaldabili in due direzioni ad angolo retto e si trovano in geminati che sono caratteristici nei graniti di Baveno e Montorfano.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Ortostato</b>	Mattone o un elemento lapideo messo in opera con il lato più lungo a vista, nel senso parallelo allo sviluppo del muro. Opposto a diatono.
<b>Osmunda</b>	Varietà di felce della fam. Osmundacee tipica dei luoghi umidi e delle regioni temperate e calde. In Italia viene coltivata per ornamento la felce florida ( <i>Osmunda regalis</i> ) che presenta grandi foglie coriacee. Con le radici capillari di queste piante si prepara una terra, detta terra di felci, che si usa per la coltivazione delle orchidee.
<b>Osmundacee</b>	Famiglia di felci caratterizzata da foglie che portano spore ( fronde ) erette o espanse e che presentano incisioni che raggiungono il nervo mediano ( pennatosetto ), le piccole capsule ( sporangio ) contenenti spore sono disposte nella parte superiore della fronda.
<b>Ospedale</b>	Edificio destinato al ricovero e alla cura dei malati, generalmente costituito da un articolato insieme di strutture atte a soddisfare le diverse funzioni in relazione alla specificità e al bacino d'utenza a cui è rivolto. Con il tempo si è superato l'iniziale concetto di ospedale diviso in padiglioni separati e si è affermato quello di ospedale monoblocco, che si sviluppa verticalmente nella suddivisione dei reparti, lasciando nella base i servizi, gli ambulatori, il pronto soccorso, l'accettazione ecc.
<b>Ossatura</b>	L'insieme delle strutture di sostegno di una costruzione.
<b>Osservatorio</b>	Edificio dotato di una copertura apribile, spesso a forma di cupola, strutturato per permettere l'osservazione del cosmo con speciali telescopi.
<b>Ossido</b>	Composto dell'ossigeno con un altro elemento metallico o non metallico.
<b>Ottàstilo</b>	(anche octàstilo) Tempio antico la cui facciata è composta da otto colonne. Il Partenone di Atene è O.
<b>Ottone</b>	Lega di rame e zinco. Gli O. si contraddistinguono con un numero progressivo che indica il loro tenore in rame (sigla UNI: OT60, al 60% di rame; OT63, al 63% di rame; OT72, al 72% di rame). L'O. è impiegato per la fabbricazione di oggetti ornamentali o di arredo, di pezzi meccanici, rubinetterie, parti statiche di imbarcazioni perché resistente all'acqua marina, ecc.
<b>Ottone</b>	Lega inossidabile di rame e zinco, di colore giallastro, largamente impiegata per la costruzione e la copertura di oggetti vari. Ha durezza superiore al rame e miglior resistenza alla corrosione. Con l'aggiunta di altri metalli quali l'alluminio e lo stagno si ottengono degli ottoni speciali. Questo metallo è utilizzato per la ferramenta di serramenti, lamiere, tubazioni, rubinetterie e decorazioni.
<b>Ovolo</b>	1) Modanatura a sezione corrispondente a un quarto di cilindro. 2) Motivo ornamentale di forma ovoidale racchiuso da foglie stilizzate e alternato ad elementi verticali detti dardi, caratteristico dell'ordine ionico e poi ripreso in epoca rinascimentale e neoclassica.
<b>Òvolo</b>	Tipo di modanatura avente il profilo a forma di quarto di cerchio, in genere questa è ornata da piccoli motivi a rilievo detti ovoli, divisi fra di loro da un altro motivetto a rilievo, il dardo o la freccia o lancetta, nome che deriva dalla sua forma. La modanatura ad O. termina nell'angolo, generalmente con una foglia d'acanto o di palma.
<b>Padiglione</b>	Tipo di costruzione, in origine piccolo edificio che faceva parte di un complesso più ampio (es. i P. delle ville seicentesche), oggi costruzione isolata in uno spazio libero e destinato ad usi vari, come esposizione, sosta e ritrovo in parchi, ecc.
<b>Padiglione</b>	Vedi Volta, Tetto.
<b>Padiglione</b>	1) Costruzione che sorge all'interno di una zona recintata e che è spesso collegata ad altre così da costituire un più ampio complesso edilizio, stabile come per ospedali, fabbriche ecc. o provvisorio come nel caso di fiere o simili. 2) Volta a padiglione, quella che si innalza su una base quadrata, rettangolare o poligonale ed è formata da tanti fusi quanti sono i lati della costruzione che la sostiene; tetto a padiglione, copertura che presenta un numero di falde uguale a quello dei lati dell'edificio. 3) Piccolo edificio dalle strutture leggere, spesso isolato, costruito un tempo, in giardini e parchi signorili per servire da riparo o collocato in posizioni dalle quali è possibile godere una piacevole visuale o sostare per riposare. 4) Copertura di tessuto che fa da baldacchino a letti, troni, tabernacoli ecc. 5) Anticamente il termine indicava una tenda da campo di grandi dimensioni e riccamente ornata, destinata ad accogliere personaggi importanti durante campagne militari, oggi indica semplicemente una tenda che fa parte di un accampamento militare.
<b>Pagoda</b>	In origine edificio sacro dei paesi dell'Oriente. In India prendono il nome di stupa o di caitya: sorgono spesso accanto a un monastero e hanno forme diverse, per lo più di un emisfero su base cubica, sormontato da una piramide o da un cono, e da singolari strutture che simboleggiano i cinque elementi, le regioni celesti, ecc. In Cina assumono spesso forma di torri, a pianta poligonale (raggiungono fino a 60 m di altezza). In Europa, nel sec. 18°, la moda dell'Oriente mise in voga le P. come elementi decorativi nei parchi e nei giardini.
<b>Pagoda</b>	Termine usato per indicare, in modo generico, gli edifici sacri dell'Oriente e le imitazioni che di essi si fecero in Europa nel XVIII secolo per decorare parchi e giardini. La pagoda, edificio sacro buddista, ebbe forme diverse da paese a paese, in India assunse forma simile ad emisferi su base cubica sormontati da strutture sovrapposte, mentre in Cina prevalse la forma di torre a pianta quadrata o poligonale con un numero dispari di piani e gli esterni decorati con terracotte dipinte e rilievi.
<b>Palafitta</b>	In generale qualsiasi costruzione sostenuta da pali, ma di solito con tale termine s'intende la palificata di fondazione, realizzata con pali eseguiti fuori opera e successivamente infissi.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Palafitta</b>	1) Complesso di pali di legno, ferro o cemento armato che, infissi nel terreno, servono a costiparlo, rendendolo più atto a sostenere carichi. 2) Costruzione in uso già in età preistorica, realizzata su piattaforma lignea che poggia su pali infissi nel terreno, per lo più coperto d'acqua o paludoso; è tuttora in uso in alcune regioni del sud-est asiatico e dell'Africa equatoriale presso popolazioni primitive.
<b>Palanca</b>	Grossa tavola di legno (cm 4x25x400), o elemento tubolare metallico; utilizzato, nelle opere in costruzione, per livellare superfici varie, oppure come piano praticabile nei ponteggi.
<b>Palanca</b>	1) Robusta tavola in legno con cui si formano i piani praticabili delle impalcature utilizzate per la costruzione di edifici. 2) Spessa tavola in legno, palo a sezione rettangolare o lamiera in acciaio fornita di scanalature laterali che permettono la connessione tra un elemento e l'altro per essere disposti in sequenza. Si utilizzano conficcandole nel terreno una di seguito all'altra per realizzare argini temporanei o fissi all'acqua.
<b>Palancata o palancato</b>	Steccato realizzato per delimitare un cantiere.
<b>Palancola</b>	Lastra d'acciaio laminata, profilata e terminante a punta, che viene conficcata nel terreno e agganciata ad altre simili in modo da formare delle paratie di contenimento del terreno e dell'acqua.
<b>Palancole</b>	Tavole di legno, con bordi sagomati, o analoghi elementi di ferro, o calcestruzzo armato, collegati fra loro e infissi nel terreno, in modo di ottenere una parete continua ed impermeabile posta attraverso un corso d'acqua, per passarvi sopra a piedi, o anche per contenimento dell'acqua o di terreno incoerente (paratia).
<b>Palazzina</b>	1) Edificio residenziale di limitate dimensioni, costituito da tre piani oltre il terreno e circondato dal verde. 2) Abitazione unifamiliare, signorile, non molto grande, circondata da un giardino. 3) Edificio annesso alle grandi ville suburbane con funzioni secondarie rispetto all'edificio principale. 4) Piccolo edificio autonomo collocato in grandi parchi e utilizzato per soggiorni temporanei o svaghi.
<b>Palazzo</b>	Edificio che può avere diverse funzioni (abitazione civile, uffici, ecc.), ed è di più grandi dimensioni rispetto alla casa; tale carattere è proprio dell'architettura moderna. In passato il P. era edificio maestoso, costruito con ricchezza di materiale e per lo più artisticamente decorato, dimora di principi o di signori o sede di uffici pubblici.
<b>Palazzo</b>	1) Edificio di abitazione civile, grande, a più piani e con più appartamenti. 2) Edificio di grandi proporzioni e di pregio architettonico, adibito soprattutto un tempo ad abitazione di sovrani o famiglie nobili, con il medioevo il termine palazzo venne utilizzato per indicare la residenza urbana diversa dalla villa e dal castello anche nell'organizzazione architettonica. Oggi i palazzi sono per lo più destinati a sede di organi di governo, di uffici pubblici, di istituzioni culturali e simili. 3) Grande edificio destinato a una particolare funzione come il palazzo di giustizia, destinato a sede degli uffici giudiziari di una città, o il palazzo dello sport, creato per manifestazioni sportive al coperto o ancora il palazzo del ghiaccio, impianto coperto per gli sport del ghiaccio.
<b>Palchetto</b>	Ripiano orizzontale di armadi, scaffali, librerie e simili.
<b>Palco</b>	1) Piano realizzato con assi di legno connesse tra loro, o anche in ferro o in muratura, per coprire del tutto o in parte un locale creando un solaio, un soffitto o un soppalco. 2) Ripiano di un armadio, di uno scaffale, di una libreria e simili. 3) Tavolato provvisorio per l'esecuzione di opere murarie o decorative. 4) Costruzione provvisoria, rialzata da terra, che serve da tribuna in occasione di spettacoli pubblici, cerimonie ecc. 5) Ciascuno dei vani aperti nella parete perimetrale di una sala teatrale, dai quali si può assistere allo spettacolo. 6) Insieme dei rami di un albero che si dipartono dal tronco alla medesima altezza. 7) Tavolato di legno, posto ad un livello più alto rispetto alla platea, sul quale vengono allestite le scene e recitano gli attori.
<b>Palcoscenico</b>	Il palco su cui recitano gli attori a teatro. È il luogo in cui si svolge la rappresentazione, delimitato in alto dalla soffitta, ai lati dai muri perimetrali, in basso dal piano scenico o palco e frontalmente dall'apertura da cui lo spettatore può vedere la rappresentazione, il boccascena.
<b>Palestra</b>	1) Termine che deriva dal greco paláiein 'lottare', presso gli antichi greci era uno spiazzo all'aperto, annesso al ginnasio, spesso circondato da colonnati, con bagni e spogliatoi, dove i giovani si esercitavano nella lotta e nel pugilato. Anche presso i romani ebbe forma di cortile posto al lato degli edifici termali, oppure tutt'intorno ad essi. 2) Oggi con il termine palestra si indica un locale sufficientemente ampio, fornito di attrezzi per le più svariate attività sportive, corredato di gradinate per gli spettatori, spogliatoi, docce, servizi igienici e infermeria.
<b>Paletta</b>	Sinonimo di alia.
<b>Pali di fondazione</b>	Elemento resistente di forma per lo più prismatica o cilindrica di notevole lunghezza, impiegato nelle fondazioni sia dove il terreno fondabile è molto profondo e tale da non essere economicamente raggiungibile con le fondazioni a piloni, sia per la presenza di falde idriche sotterranee che renderebbero oneroso lo scavo di pozzi. I P. possono essere in legno, in ferro e in cemento armato; la loro messa in opera può classificarsi in due categorie: i P. infissi nel terreno mediante battitura, e i P. formati in opera mediante trivellazione del terreno stesso. Fra i vari metodi per la costruzione dei P. abbiamo:
<b>Palificazione</b>	L'insieme dei pali di fondazione di un edificio, di un ponte o altro che hanno la funzione di trasmettere al terreno il carico della struttura. I pali possono essere di diverso materiale e generalmente collegati tra loro con un blocco di calcestruzzo, detto zatterone, su cui si innalzano le murature.
<b>Palizzata</b>	Serie di pali infissi l'uno accanto all'altro nel terreno per creare una recinzione, per frenare smottamenti, per deviare acque correnti, per realizzare opere di riparo, di sostegno ecc.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Palma</b>	Pianta arborea della fam. delle Palme di cui fanno parte diverse specie. Sono piante monocotiledoni legnose, tipiche delle regioni tropicali, presentano un fusto di dimensioni variabili, non ramificato, sormontato da un pennacchio di foglie verdi, lucenti e flessibili, pennate o raggiate; i fiori sono piccoli e poco appariscenti; i frutti a bacca o drupa con un solo seme ricco di albume oleifero o corneo. Tra le diverse specie ricordiamo la Palma da datteri ( Phoenix dactylifera ), originaria dell'Africa sett. È diffusa in Asia mer., nelle Canarie, nell'America sett. e nelle regioni calde del mediterraneo. Presenta foglie pennatosette, glauche, usate per realizzare stuoie e corde e che produce frutti a bacca commestibili, chiamati datteri. La palma da olio ( Elaeis guineensis ), originaria dell'Africa equatoriale è diffusa anche in amazzonia e nella Guayana, presenta foglie pennate sottili e lunghe dai 3 ai 5 metri con peduncolo spinoso e frutti a drupa raccolti in grappoli da cui si estrae l'olio di palma e l'olio o burro di palmisti. La Palma dum ( Hyphaene thebaica ) è originaria dell'Africa settentrionale, presenta un tronco biforcuto, foglie a ventaglio usate per realizzare stuoie o sacchi e frutti con un mesocarnio zuccherino e con un seme ricco di albume durissimo utilizzato nell'industria dei bottoni lavoro.
<b>Palmetta</b>	Motivo decorativo che imita le foglie di palma a forma di ventaglio composto da un numero dispari di lobi o petali che hanno per base un bottone o una voluta. È tipico dell'arte classica e neoclassica, ma veniva utilizzato già dalle antiche civiltà orientali e nell'arte cretese-micenea, in quella greca ed in quella etrusca.
<b>Palo</b>	1) Elemento strutturale di legno, cemento armato o acciaio, generalmente cilindrico con un'estremità appuntita o munita di punta riportata (puntazza), che si conficca totalmente nel terreno nelle palificate di fondazione per servire da sostegno ad altre strutture o per consolidare i terreni cedevoli. Ci sono due tipi di pali di fondazione: i pali infissi, che hanno punta rinforzata e vengono inseriti nel terreno con dei macchinari detti battipalo; e i pali formati in opera, ottenuti cioè in sito mediante trivellazione e l'inserimento nel terreno di forme nelle quali viene colato il calcestruzzo. 2) Struttura di sostegno verticale in legno o altro materiale rigido, con altezza notevole rispetto al diametro che viene parzialmente conficcata nel terreno. Si utilizza a sostegno di cavi elettrici, cavi telefonici, del telegrafo ecc.
<b>Palo Duplex</b>	È formato in opera, mediante infissione, per battitura di un secondo P. Simplex, concentrico al primo, quando il calcestruzzo è ancora fresco. La portata in relazione alla natura del terreno, è di circa 100 tonnellate.
<b>Palo Franki</b>	È formato in opera, gettando calcestruzzo quasi asciutto nel tubo-forma (camicia), appoggiato sul piano di campagna battendolo con un maglio da 3 t cadente da parecchi metri d'altezza (senza asportazione di terra). Il tubo, nel fon
<b>Palo Simplex</b>	È formato in opera, mediante infissione, per battitura (senza asportazione di terra), di un tubo di acciaio del diametro di 40 cm, detto camicia, munito di puntazza recuperabile. Dopo l'infissione, si getta, entro il tubo, calcest
<b>Palo Strauss</b>	È formato in opera per trivellazione, con asportazione di terra: il calcestruzzo viene colato nel tubo-forma che ha il bordo inferiore a denti di sega, e l'infissione avviene generalmente per rotazione. Se il terreno è incoerente,
<b>Palombello</b>	Travicello esterno che sostiene la falsa del tetto che sporge.
<b>Panca</b>	Sedile rustico di legno per più persone, generalmente senza braccioli, con o senza spalliera.
<b>Panchina</b>	1) Sedile per più persone, di legno, pietra, ferro, cemento o altro, generalmente con schienale, che si colloca all'aperto in parchi, giardini o altri luoghi pubblici. 2) Tipo di calcare arenaceo ricco di fossili marini che può essere usato come materiale da costruzione.
<b>Pandano</b>	Albero della fam. Pandanacee ( Pandanus ) tipico delle regioni tropicali, presenta radici aeree e grandi foglie lineari raccolte in ciuffi, da cui si ricavano fibre tessili.
<b>Paniforte</b>	Pannello di legno composto da un'anima di spessore notevole, in listelli di legno incollati e da un rivestimento di due strati superficiali di legno compensato.
<b>Paniforte</b>	Derivato del legno ottenuto con procedimento di compensazione, ovvero incollando dei listelli di legno massello a formare un piano che viene poi rivestito di compensato. Viene utilizzato per realizzare porte e complementi d'arredo.
<b>Pannelli radianti</b>	Nei sistemi di riscaldamento i P. radianti possono essere sia i comuni radiatori a forma di piastra, sia un sistema di tubazioni in acciaio, rame, o resine sintetiche, annegato nel massetto di sottopavimentazione dei locali da riscaldare, o inserito in appositi elementi prefabbricati di calcestruzzo con cui si rivestono le pareti o i soffitti. L'acqua calda che circola nel sistema a serpentina viene mantenuta alla temperatura di circa 25 – 30 °C.
<b>Pannello</b>	1) Elemento di chiusura spesso prefabbricato, per lo più a scarso spessore, in materiale vario, utilizzato con funzione portante, di rivestimento, di tamponamento, di finitura o di isolamento. 2) Lastra di materiale isolante utilizzata in intercapedini e sottotetti per migliorare la coibenza termica e acustica. 3) Riquadro in legno dipinto, scolpito, intarsiato o liscio, che si utilizza per rivestire pareti o porte. 4) Tessuto leggero di lino, cotone e simili.
<b>Pannello a celle fotovoltaiche</b>	Pannello che sfrutta l'energia solare per trasformarla in altre forme energetiche. Sono costituiti da piccoli elementi a semiconduttore collegati tra loro elettricamente. La radiazione solare produce direttamente energia elettrica con un rendimento del 10% rispetto alla superficie.
<b>Pannello compensato</b>	Vedi compensato.
<b>Pannello di fibre a media densità</b>	Pannello derivato del legno, costituito da scarti e ramaglie della lavorazione del legno che vengono mescolate a collanti termoidurenti. Questo tipo di pannelli presenta buone caratteristiche meccaniche e un'ottima stabilità dimensionale.
<b>Pannello radiante</b>	Componente degli impianti di riscaldamento, costituito generalmente da serpentine di tubi incorporate nelle pareti, nei pavimenti o nei soffitti dei locali, entro le quali viene fatto circolare un fluido caldo che riscalda l'ambiente.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Pannello Sandwich</b>	Elemento che unito alla struttura di sostegno e agli ancoraggi costituisce il moderno sistema di paramenti di facciata detto Curtain Walls (vedi). Caratteristiche fondamentali dei P. Sandwich sono la resistenza agli agenti atmosferici, agli urti e al fuoco, debbono essere sufficientemente rigidi, buoni isolanti acustici e termici, ed impermeabili all'aria e all'acqua. Sono formati da uno strato di materiale isolante, inserito solidamente fra due strati sottili di materiale diverso dei quali, quello esterno lo protegge dagli agenti atmosferici e quello interno dagli urti. Lo spessore complessivo dei P. Sandwich oscilla dai 5 ai 15 cm, ed il peso dai 25 ai 75 kg/mq.
<b>Pannello solare</b>	(anche collettore piano) Costituito da una o più lastre trasparenti, generalmente di vetro, e da una lastra assorbente; composta da parte piana e da un sistema di tubi entro i quali scorre il liquido vettore del calore, il quale confluisce in un boiler che funzionando da scambiatore di calore riscalda l'acqua di rete, che anch'essa è confluita nel boiler, per poi essere distribuita a servizio degli utenti.
<b>Pannello solare</b>	Dispositivo, costituito da una superficie assorbente, che utilizza la radiazione solare per trasformarla in energia termica, elettrica ecc.
<b>Pannello tamburato</b>	Può essere classificato come tipo di pannello sandwich (vedi). Il P. tamburato è in legno, costituito da due strati superficiali generalmente di compensato e bordati da listelli di legno massiccio. Il nucleo centrale ha lo scopo di conferire rigidità all'insieme, e può essere realizzato in vari modi:
<b>Pannello truciolare</b>	Pannello costituito da particelle di legno (truciolli), che vengono impregnate di collante e distribuite su una superficie pari a quella del pannello, poi avviene la pressatura a caldo. Le dimensioni dei pannelli, così ottenuti, variano da 160x305 cm a 185x308 cm, e lo spessore da 6 a 40 mm.
<b>Pannocchia</b>	Termine che si riferisce ad una infiorescenza composta, costituita di un grappolo che ha i peduncoli fiorali a loro volta ramificati.
<b>Panoplia</b>	Motivo decorativo d'ispirazione classica, dipinto o scolpito, consistente in una composizione di armi varie ( lance, sciabole, scudi e armature ) incrociate tra loro.
<b>Panottico</b>	Termine riferito ad un complesso di edifici disposti a raggiera intorno ad un punto centrale da cui sia possibile controllare facilmente i vari settori. Tale disposizione è spesso adottata per edifici carcerari.
<b>Papaia</b>	Albero tropicale della fam. Caricacee ( Carica papaya ) originario dell'America centrale. Presenta un fusto non ramificato e produce dei frutti commestibili simili a meloni con polpa succosa e profumata. Da tale albero si estrae un lattice da cui si ricava la papaina usata nell'industria alimentare e in medicina.
<b>Papiro</b>	Pianta erbacea rizomatosa della fam. Ciperacee ( Cyperus papyrus ), originaria delle paludi dell'Egitto, dell'Arabia e della Siria. Presenta un fusto molto alto e un'infiorescenza ombrelliforme. Nell'antichità tali piante fornivano materiale scrittoio.
<b>Parabola</b>	1) Linea curva aperta ottenuta sezionando un cono mediante un piano parallelo a una sua generatrice. Curva conica che rappresenta il luogo dei punti equidistanti da un punto fisso (fuoco) e da una retta fissa (direttrice). 2) In radiotecnica la parabola è un'antenna a forma di tronco di paraboloide usata per trasmissioni radiofoniche e televisive.
<b>Paradiso</b>	Era così chiamato il cortile a quadriportico antistante le basiliche paleocristiane e alcuni tipi di chiese romaniche da esse derivate, spesso coltivato a giardino a simboleggiare il Paradiso terrestre.
<b>Paradiso</b>	Termine che deriva dal latino tardo paradisu(m), ripreso dal greco parádeisos 'parco', che aveva origine dalla voce iranica pairidaēza 'luogo recintato'. Indica lo spazio all'aperto posto dinanzi alla basilica, delimitato dal quadriportico e sistemato a giardino che accoglie al centro il cântaro, tipico delle chiese paleocristiane e romaniche.
<b>Paradosso</b>	Trave principale in legno che nell'orditura del tetto segue l'inclinazione della falda, e nei ponteggi provvisori è appoggiata sulle opere murarie già edificate.
<b>Parafulmine</b>	Sistema di protezione contro i fulmini posto sugli edifici, che nella forma più semplice è costituito da un'asta metallica appuntita collegata al terreno con un grosso filo metallico, per attirare i fulmini e farli scaricare a terra.
<b>Paramano</b>	Mattone grande a spigoli vivi, usato per rivestimenti murari esterni.
<b>Parasta</b>	Semi pilastro addossato ad una parete.
<b>Parquet</b>	Tipo di pavimento in legno formato da doghe o tavolette quadrate di varie dimensioni, o quadroni di lato da 80 a 120 cm formati da piccoli pezzi posti a disegno; può essere chiodato, oppure incollato sul sottofondo ben liscio o su un pavimento esistente, secondo varie disposizioni: a spina di pesce, a lista o a tolda. Dopo la posa in opera, si procede con lame o arrotatrici meccaniche all'eliminazione dei piccoli risalti, per poi passare alla lucidatura con cera o vernice trasparente. Vengono usate specie legnose forti (pitch-pine, teak, larice, noce, rovere, castagno, ecc.).
<b>Partner specializzati Minergie</b>	I partner specializzati MINERGIE® aiutano i committenti delle costruzioni e gli investitori nella realizzazione di progetti MINERGIE®. I partner specializzati MINERGIE® sono imprese attive nel settore della pianificazione o dell'esecuzione delle costruzioni, che possono dimostrare di aver costruito o rinnovato almeno due edifici secondo le norme MINERGIE®. Invece dei necessari edifici come riferimento, le aziende di pianificazione e di esecuzione delle costruzioni possono ottenere il titolo di partner specializzato MINERGIE® anche grazie alla loro esperienza professionale e dopo aver frequentato con successo un adeguato corso di specializzazione MINERGIE®.
<b>Passafuori</b>	Travetto di legno inchiodato al puntone di un tetto, sporgente oltre il filo esterno del muro perimetrale, per sostenere il cornicione sovrastante.
<b>Passinata</b>	Serie di correnti e travicelli nell'orditura di un soffitto o di un tetto.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Passone</b>	Palo di legno (quercia, ontano, castagno, pino rosso, ecc.) di lunghezza da 2 a 4 m, con diametro di circa 15 e 50 cm e più; utilizzato per il costipamento di un terreno incoerente superficialmente; v. pali di fondazione.
<b>Patio</b>	Luogo simile ad un cortile all'aperto, sul quale si affacciano i vari ambienti della casa, spesso con porticato o loggiato che si apre verso il giardino interno.
<b>Pavimentazione a coda di pavone</b>	Tipo di pavimentazione per esterni formata da elementi in porfido di piccole dimensioni (da 4x4 cm e 6 cm d'altezza, a 9x9 cm e 12 cm d'altezza), allettati su sabbia, e l'inserimento nelle connessioni di malta liquida di cemento. La loro disposizione planimetrica è spesso quella del ventaglio, o di archi contrastanti, si usano in genere due colori che danno forza al disegno (disegno a ventagli incrociati).
<b>Pavimentazione alla veneziana</b>	Pavimentazione costituita da frammenti di marmo, di varie dimensioni e colori, disposti in modo di ottenere un disegno geometrico, inseriti in uno strato di malta di sabbia e cemento (per interni da 1 a 1,5 cm di spessore; per esterni da 1,5 a 2 cm), steso sopra un primo strato di calcestruzzo di cemento magro (per interni da 4 a 6 cm di spessore; per esterni da 10 a 12 cm).
<b>Pavimentazione galleggiante</b>	Tipo di pavimentazioni per interni con lo scopo di assicurare un buon isolamento acustico fra un piano e l'altro dell'edificio; il piano di calpestio viene posto sopra uno strato di calcestruzzo leggero ed uno strato isolante che rivolta verticalmente sulle pareti per interrompere la continuità.
<b>Pavimentazione sopraelevata</b>	Il pavimento è formato da pannelli con più strati di vario materiale che assicurano un buon isolamento termoacustico, sono mobili e rigidi, e appoggiati sul solaio mediante sostegni in acciaio, di altezza regolabile (da 10 a 100 cm). Nell'intercapedine così costituita possono essere installate canalizzazioni varie. Impiegati soprattutto nei centri tecnici attrezzati, radiofonici, uffici, ecc. Da non confondere con il pavimento galleggiante.
<b>Pavimento</b>	Struttura di rivestimento di una strada o di una stanza eseguito allo scopo di ottenere una superficie piana e liscia ottimale per il passaggio di veicoli o persone. In terra battuta è il tipo di pavimento più semplice utilizzato nell'antichità. I pavimenti alla veneziana erano costituiti da frammenti di marmo colorato disposti a caso in uno strato di cemento. Di origine veneta anche i pavimenti alla palladiana oggi utilizzati nell'edilizia moderna associati a materiali nuovi come il linoleum, e la gomma. Sono tre le categorie in cui si possono suddividere i pavimenti: a elementi, in teli, monolitici. I pavimenti a elementi possono essere in piastrelle di gres, piastrelle di marmo o di pietra levigata, in marmette, di vetro porcellanato o tessere di gres porcellanato. Di gomma, materie plastiche o linoleum sono i pavimenti in teli. Le lastre di fabbrica hanno tutte le caratteristiche tecniche idonee a garantire pavimentazioni di alta qualità.
<b>Pece</b>	Sostanza vischiosa che si ottiene principalmente dalla distillazione di varie qualità di catrame. La P. comune è una massa di color nero, insolubile nell'acqua, usata per proteggere dall'umido e dall'acqua, per unire fra loro le parti in legno di botti, della carena delle navi, ecc., e nella preparazione di asfalti artificiali per pavimentazioni, di cartoni e feltri catramati, per vernici e come materiale isolante.
<b>Pecile</b>	Luogo porticato nell'agorà di Atene, decorato di pitture nel sec. 5° a.C. raffiguranti l'amazzonomachia di Teseo, Ilio distrutta e la battaglia di Maratona. Vi si riunivano i filosofi seguaci di Zenone, (detti stoici; v. stoa). Nella Villa Adriana a Tivoli era così chiamata un'area porticata in ricordo del P. di Atene.
<b>Pedata</b>	Parte orizzontale del gradino, dove poggia il piede. La sua dimensione p (nella direzione della rampa) è in diretta relazione con l'alzata a, la parte verticale del gradino, secondo varie formule, fra cui: $2a + p = 64$ cm; $a + p = 48$ cm; oppure $4/3 a + p = 52$ cm.
<b>Peduccio</b>	(anche piede) Pietra liscia o variamente scolpita che serve di appoggio all'imposta dell'arco o della volta, spesso per la sua forma e funzione si chiama capitello pensile.
<b>Peduncolo</b>	Porzione terminale, assottigliata inserita sul ramo di una pianta che termina con un fiore o un'infiorescenza.
<b>Pennàcchio</b>	Parte di una volta costituita dalla superficie di raccordo fra i piedritti, e la forma rotonda o poligonale della volta, quando questa sia impostata su un ambiente a pianta diversa da quella della volta stessa (ad esempio una cupola impostata su un ambiente a pianta quadrata o poligonale). In genere il P. prende la forma di triangolo sferico, è spesso decorato con affreschi o mosaici, celebri ad esempio i P. a triangolo nel battistero della basilica di S. Marco a Venezia.
<b>Pennatifido</b>	Foglia che presenta incisioni che raggiungono il nervo mediano; pennatosetto.
<b>Pensilina</b>	Struttura a sbalzo addossata ad un edificio o isolata e sostenuta in vari modi, per proteggere dalla pioggia o dal sole le persone che devono transitarvi o sostarvi.
<b>Pentàstilo</b>	Tempio che in facciata presenta cinque colonne.
<b>Pentèlico</b>	Qualità di marmo greco, a grana fina, assume, esposto agli agenti atmosferici, una patina calda e dorata che rende particolarmente suggestive le opere architettoniche con esso eseguite. Il Partenone e i Propilei nell'Acropoli di Atene sono in marmo P.
<b>Peperino</b>	Roccia sedimentaria piroclastica o tufo vulcanico, di colore grigiastro con macchie simili a grani di pepe. Impiegato in edilizia soprattutto per zoccolature, fasce, modanature e altre ornamentazioni.
<b>Perdita termica per trasmissione</b>	Calore che viene ceduto per trasmissione, attraverso gli elementi costruttivi dell'involucro, dallo spazio riscaldato dall'aria esterna. Riferito ad un periodo di calcolo (mese o anno) e alla superficie di riferimento energetico (MJ/m <sup>2</sup> ). Le perdite termiche per trasmissione possono essere ridotte con un buon isolamento termico.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
Perdite termiche per ventilazione	Calore che viene trasmesso tramite ricambio d'aria dallo spazio riscaldato all'aria esterna indipendentemente dal sistema di riscaldamento. Riferito ad un periodo di calcolo (mese o anno) e alla superficie di riferimento energetico (in MJ/m <sup>2</sup> ). Con l'istallazione di una ventilazione controllata con recupero di calore è possibile ridurre le perdite termiche per ventilazione.
Pèrgamo	Nell'architettura sacra equivale a pulpito, che in talune chiese è formato da una sorta di balcone sporgente, che si trova o all'esterno o all'interno, e può essere addossato a pareti o isolato e sostenuto in vario modo.
Pericarpo o pericarpio	Termine che deriva dal greco perikárpion, 'involucro di semi o frutti' ed indica la parte del frutto che circonda i semi.
Periptero	Tempio antico che ha una fila di colonne intorno alla cella, sia essa rotonda o rettangolare; il Partenone di Atene è un tempio P.
Peristilio	In genere si dice di qualsiasi porticato a colonne intorno ad un edificio, perché tale termine in origine indicava il cortile circondato da portici all'interno delle antiche case greche e romane. Celebre fra i tanti ritrovati, il P. della casa degli Amorini dorati a Pompei.
Persiana	Chiusura mobile posta esternamente alle finestre, con lo scopo di attenuare l'illuminazione, e la luce diretta del sole, permettendo il passaggio dell'aria. Le P. si possono dividere in tre categorie principali: a sportello girevole, a sportello scorrevole, avvolgibili. I primi due tipi sono detti P. alla romana; sono costituiti da un telaio perimetrale cui viene fissata una serie di tavolette inclinate dall'interno verso l'esterno, fisse o mobili. Il sistema di apertura nelle P. a sportello girevole avviene per movimento a ribalta con cerniere verticali, mentre nelle P. a sportello scorrevole il movimento è di scorrimento, per mezzo di rotelle, su due rotaie poste sul davanzale, all'interno del muro perimetrale; tale sistema rende molto difficili gli eventuali interventi di manutenzione o di riparazione all'apparato di scorrimento. I materiali impiegati nella costruzione delle P. alla romana sono il legno, e più raramente l'alluminio, e le materie plastiche, recentemente viene impiegato il ferro zincato, specialmente nelle grandi città per protezione dai furti. Le P. avvolgibili sono costituite da tante stecche sottili (in legno o in materie plastiche) di adatto profilo, tenute assieme da laminette di acciaio; la P. avvolgibile scorre verticalmente dentro due guide metalliche fatte ad U fissate agli stinchi del vano.
PF	Resina fenolica.
Pianella	Mattonella in laterizio di circa cm 20x20, e 2 cm di spessore, impiegata come materiale per pavimentazioni rustiche; il pavimento risulta assorbente, polveroso e antigienico.
Piano di campagna	Quota presa come riferimento dalla superficie naturale del terreno dove avviene la misurazione degli edifici da costruirsi o costruiti, emergenti dal terreno o interrati, ovviamente tale riferimento ha una certa approssimazione a causa delle irregolarità naturali che presenta il piano stesso.
Piano quotato	Misurazione altimetrica di un terreno o altro, attraverso un piano orizzontale immaginario posto ad una certa quota a partire da un punto di riferimento, rispetto al terreno da misurare, si determineranno altri punti e se ne misurerà la quota dal terreno fino al piano immaginario, in modo da ottenere il rilievo esatto della sezione del terreno misurato. Inoltre i punti misurati saranno legati da una maglia triangolare (triangolazione) che permetterà anche il rilievo della planimetria del terreno, o di ciò che si è misurato (ad es. un interno di edificio).
Piantana	Asta verticale in legno o tubolare metallico che unita ai correnti (aste orizzontali) costituisce la struttura portante del ponteggio.
Piattabanda	Elemento strutturale che ha la stessa funzione dell'architrave, ma impiegato per luci modeste (porte, finestre), costruito con una serie di mattoni pieni o forati, o pietre da taglio, disposti per ritto e saldati con uno strato di malta, disposta in modo da formare un arco molto ribassato che scarica sulle spalle il peso sovrastante.
Picnòstilo	Distanza dell'intercolunnio (vedi) di un diametro e mezzo.
Piedistallo	Basamento di elementi architettonici (obelischi, guglie, pinnacoli, colonne, statue). Nell'ordine architettonico classico ha il compito di sostenere colonne o statue, è formato da un parallelepipedo detto dado poggiato su una base costituita da una cornice sporgente verso il basso, lo zoccolo; e delimitato superiormente da una cornice sporgente verso l'alto, la cimasa.
Piedritto	(anche spalla) Sostegno verticale su cui poggia l'arco, o l'architrave, o la piattabanda. I P. debbono sopportare sollecitazioni di compressione, dovute al carico su di essi insistente, e quelle relative al rovesciamento per effetto di spinte orizzontali indotte sia dalle strutture sostenute, sia direttamente da altre forze esterne.
Pietra	Termine utilizzato per definire alcuni tipi di rocce compatte utilizzate soprattutto come materiale da costruzione.
Pietra di fabbrica	Materiale sottoforma di lastre di diverse dimensioni, prodotte in fabbrica con tecnologie all'avanguardia, capaci di offrire una valida alternativa ai marmi di cava. Le lastre di fabbrica, simili dal punto di vista estetico, ma superiori per le caratteristiche tecniche, come la resistenza all'abrasione, alla flessione, al gelo, ai prodotti chimici, alle macchie e all'assorbimento dell'acqua.
Pietra serena	Viene dato in toscana il nome di pietra serena a una varietà di macigno colore grigio-azzurro di facile lavorazione.
Pietra serena di fabbrica	Lastre di diversi formati dalle elevate prestazioni tecniche, rappresentano una valida alternativa alla pietra di cava, caratterizzate da un colore grigio freddo omogeneo.
Pietrisco	Vedi Ghiaia.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Pigmenti e paste coloranti</b>	I pigmenti sono prodotti capaci di colorare un altro materiale. Possono essere di origine minerale, vegetale ed animale. Il colore di un pigmento è contraddistinto per convenzione dal "color index". I pigmenti possono presentarsi sotto forma di polvere o di pasta; la pasta non è altro che una dispersione della polvere di un dato pigmento. La dispersione (pasta) si dice ad acqua se il pigmento è disperso in acqua, se invece è disperso in altri solventi si dice a solvente. I pigmenti in dispersione acquosa sono utilizzati per prodotti ad acqua, mentre quelli a solvente per prodotti a solvente. Esistono particolari dispersioni (paste), contenenti resine o sono a sistema misto, queste ultime vengono definite "universali", poichè possono essere utilizzate sia in prodotti ad acqua che in prodotti a solventi, ma hanno dei limiti riguardante in particolare la concentrazione massima utilizzabile, oltre la quale si può avere incompatibilità con il sistema del prodotto che s'intende colorare. Ogni pigmento ha un potere colorante o resa diverso dall'altro, che dipende dalla natura fisica-chimica e dal grado di macinazione.
<b>Pigmenti fluorescenti</b>	Pigmenti aventi proprietà di fluorescenza.
<b>Pignatta</b>	Mattone cavo in laterizio, di dimensioni e numero dei fori variabili. Impiegato soprattutto, unitamente a travetti di calcestruzzo armato, per la costruzione di solai. In alcuni tipi la faccia superiore risulta particolarmente resistente in modo da limitare al minimo lo spessore del sovrastante getto di calcestruzzo, o ancora esistono tipi che hanno la faccia inferiore con due sporgenze laterali di dimensioni pari alla metà della larghezza del travetto, per ottenere un intradosso omogeneo; v. laterizio, laterocemento.
<b>Pila</b>	Struttura portante, spesso costituita da un massiccio muro, che sorregge due arcate o due travi continue di un ponte, trasmettendo al terreno i carichi permanenti ed accidentali (peso della struttura e quello che deriva dal transito sul ponte). La P. può essere costruita in muratura, in calcestruzzo semplice o armato (a traliccio o internamente cava). Necessario è uno studio preliminare, sia delle maggiori pila possibili, sia della velocità massima del defluire dell'acqua; v. antibecco, retrobecco.
<b>Pilastro</b>	Elemento strutturale di sostegno, ad asse verticale di forma per lo più prismatica, può essere incassato nel muro, isolato (consentendo la riduzione degli ingombri), oppure leggermente sporgente dal muro (parasta). Lo scopo del P. è di concentrare su di esso sollecitazioni a compressione e a flessione derivanti dai carichi sostenuti, in relazione alla sezione, al materiale ed all'altezza del P. stesso. In genere viene ripetuto ad intervalli, secondo punti stabiliti dalla cosiddetta "maglia strutturale".
<b>Pilastro pendolare</b>	Pilastro usato nelle strutture metalliche, vincolato a cerniera alle due estremità; ciò consente movimenti di traslazione e di rotazione alla struttura sostenuta. Le cerniere sono del tipo sferico o cilindrico.
<b>Pilastro polistilo</b>	(anche a fascio) Tipo di pilastro caratteristico dell'architettura romanica, ma soprattutto di quella gotica, per sostenere le nervature (costoloni) delle volte; presenta una sezione cruciforme, cioè quadrangolare con quattro semicolonne accorpate, che corrispondono ciascuna a una nervatura, in seguito, specialmente con il gotico francese, le colonne che formano il pilastro aumentano di numero, diventando, spesso, più sottili, e dalla nervatura fino in terra non hanno punti di discontinuità accentuando così il verticalismo dell'edificio caratteristico di quest'architettura.
<b>Pilone</b>	Elemento strutturale ad asse verticale costruito in muratura o calcestruzzo armato. Può assumere diverse funzioni: se fuori terra è l'elemento che sostiene le arcate o le travi di un ponte (vedi pila), se costruito sotto terra è elemento di sostegno delle fondazioni di edifici.
<b>Pilone</b>	Caratteristico portale monumentale dei templi egiziani, costituito da due tratti di muraglia di elevato spessore, rastremati verso l'alto, tra i quali si apre la porta.
<b>Pilotis</b>	Pilastri, per lo più in cemento armato e a sezione circolare, isolati e ripetuti ad intervalli; che sostengono un edificio, isolandolo al piano terreno, delimitando uno spazio coperto, libero da pareti, e in diretta relazione con l'esterno. I P. costituiscono uno dei cinque punti programmatici enunciati da Le Corbusier.
<b>Pinnacolo</b>	Vedi Guglia.
<b>Pirex</b>	Vedi Pyrex.
<b>Piscina notatoria</b>	(anche natatio) Nelle terme romane era così chiamata la vasca maggiore all'aperto, riempita con acqua fredda.
<b>Plafoniera</b>	Particolare tipo di portalampada, che viene applicato direttamente al soffitto o al controsoffitto di un ambiente. Il suo scopo è quello di nascondere tutto l'apparato necessario al sistema illuminante. Esistono "infiniti" tipi di P. con diverse forme e disegni tali da costituire elemento di decoro per l'ambiente.
<b>Platea</b>	E' un tipo di fondazione che si esegue quando la resistenza del terreno è molto debole rispetto al carico unitario trasmesso dall'edificio alla fondazione, o quando il terreno resistente è tanto profondo da non essere economicamente raggiungibile. La P. è costituita da una piastra di calcestruzzo armato formata da una soletta inferiore, appoggiata sul terreno, portata da un sistema di travature principali e di travi secondarie, se l'edificio da costruirsi è di limitata altezza la P. è costituita da un solettone. Condizione essenziale per la stabilità della P. è che il terreno sia il più omogeneo possibile, sia superficialmente sia in profondità, per uno spessore pari almeno una volta e mezza la larghezza della P.
<b>Plexiglas</b>	Vetro acrilico, ossia resine di metacrilato di metile. Viene fabbricato in lastre, tubi, bacchette, articoli vari e di fantasia. Presenta trasparenza, minor peso specifico del vetro, infrangibilità, elevata resistenza alla rottura, ma purtroppo ha una bassa resistenza all'abrasione che ne limita notevolmente l'impiego.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Plinto</b>	Nell'architettura classica è la parte inferiore della base della colonna a forma di basso parallelepipedo a sezione quadrata.
<b>Plinto di fondazione</b>	Struttura in cemento armato costituita da un solido a forma di piramide tronca o di parallelepipedo, di preferenza a pianta quadrata, che ha la funzione di ripartire il carico del pilastro sul terreno; così da costituire un naturale allargamento della sezione del pilastro (in cemento armato o in acciaio), elemento portante dell'edificio. I plinti isolati in cemento armato possono essere alti e rigidi, o bassi e flessibili:
<b>Plinto flessibile</b>	La sua forma è a tronco di piramide o a parallelepipedo, la pendenza laterale è uguale o inferiore a 45°. Le forze presenti sono il carico verticale trasmesso dal pilastro e la reazione del terreno esercitata sulla base del P.
<b>Plinto rigido</b>	La sua forma è a tronco di piramide, o a gradoni, l'altezza del plinto è notevole rispetto alla base, e la pendenza laterale è compresa fra i 45° e i 60°, salvo una leggera griglia posta alla base può essere privo di armatura met
<b>Pluviale</b>	Tubo verticale di scarico delle acque meteoriche provenienti dalla copertura. Può essere realizzato sia esterno all'edificio sia inglobato all'interno della muratura; nel primo caso è un tubo composto di vari elementi sovrapposti e incastrati l'uno sull'altro, di lamiera zincata o in PVC rigido, mentre la parte inferiore è realizzata in ghisa per proteggerla dagli urti.
<b>Podio</b>	Piedistallo su cui erano costruiti molti monumenti classici; i templi romani erano quasi sempre poggiati su alti P., le cui fronti erano variamente interrotte da scalinate. Negli anfiteatri il P. era il basamento del palco su cui erano i sedili dell'imperatore, dei senatori, dei magistrati e delle vestali.
<b>Policarbonato</b>	Vetro organico, simile al plexiglas (vedi).
<b>Policloruro di vinile</b>	Vedi PVC.
<b>Polietilene</b>	Prodotto di polimerizzazione dell'etilene, da liquido può diventare fino a masse cerose più o meno dure; quest'ultime sono le più importanti dal punto di vista pratico, sono pochissimo solubili nei vari solventi, impermeabili all'acqua, con caratteristiche elettriche di bassa permittività, basso fattore di potenza, elevata resistenza dielettrica, ecc; sono insensibili agli acidi, agli alcali, ecc.; sono però degradate dall'ossigeno atmosferico che le rende fragili; si aggiungono quindi additivi antiossidanti. Il suo impiego è ampio: dalla produzione di film, per avvolgere prodotti alimentari e altro, alla fabbricazione di tubi, alla riduzione in fogli per impermeabilizzare coperture e tetti.
<b>Polifora</b>	Finestra con parecchie aperture.
<b>Polimero</b>	Sostanza formata da due o più molecole dello stesso composto. I P. comprendono composti naturali (la gomma, la cellulosa), o sintetici (materie plastiche o resine sintetiche, fibre artificiali, ecc.).
<b>Polistilo</b>	I templi egiziani erano P. perché sostenuti da un gran numero di colonne; v. pilastro polistilo.
<b>Poliuretano</b>	Polimero ottenuto per poliaddizione di polialcoli e diisocianati. I P. trovano impiego come materiali da stampaggio, adesivi, vernici, e come elastomeri e fibre sintetiche. I vari manufatti in P. hanno buone proprietà dielettriche, meccaniche, termiche; si possono ottenere blocchi e pannelli con porosità chiuse, usati per isolamento termoacustico.
<b>Ponte</b>	Opera architettonica costruita con vari materiali e sistemi strutturali, con lo scopo di consentire l'attraversamento di un luogo (fiume, strada, ferrovia, ecc.) da un punto ad un altro. Si hanno P. in legno, in ferro o altri materiali metallici, in calcestruzzo semplice o armato, e in cemento armato precompresso. I P. in muratura o in calcestruzzo semplice sono tutti P. ad arco, non potendo questi materiali sostenere bene alcuna sollecitazione che non sia la pressione semplice. I P. in ferro o in cemento precompresso possono avere una maggiore varietà di schemi statici (da semplici travi continue ai P. sospesi).
<b>Ponte termico</b>	I ponti termici sono punti deboli dell'involucro termico dell'edificio attraverso i quali relativamente tanto calore si disperde verso l'esterno. Si riscontrano per es. nei raccordi costruttivi (serramenti) o negli elementi costruttivi costituiti da materiali caratterizzati da una buona trasmissione termica.
<b>Ponteggio</b>	(anche impalcatura) Costruzione provvisoria di legno o di tubi, che serve ai muratori per lavorare agli edifici in costruzione. E' preferibile utilizzare P. metallici realizzati con tubi di acciaio zincato (la denominazione commerciale è generalmente tubi Innocenti) del diametro interno mm 48 e spessore mm 4; per il montaggio più rapido, per il completo recupero degli elementi utilizzati e per una maggiore resistenza e indeformabilità. I tubi sono collegati fra loro mediante giunti, serrati con bulloni (esistono diversi brevetti).
<b>Porcellana</b>	Prodotto ceramico pregiato, formato da pasta a grana finissima e compatta assai bianca, traslucida, sonora, impermeabile. Deriva dalla cottura alla temperatura fra i 1350°C e 1450°C di argilla pura bianca (caolino), quarzo e feldspato impastati con acqua. Impiegata, sia allo stato grezzo sia ricoperta da un rivestimento trasparente, per vari usi; da oggetti per uso domestico, a elementi isolanti elettrici, a vasche e tubi utilizzati per contenere anche liquidi aggressivi.
<b>Porfido</b>	Rocce eruttive che può essere filoniana o effusiva paleovulcanica, formata da grossi cristalli immersi in una pasta vetrosa o costituita da microcristalli. A seconda della natura della roccia si hanno porfidi granitici formati da quarzo, ortoclasio e mica; porfidi quarziferi e porfidi sienitici.
<b>Porfido</b>	Rocce eruttive o effusive, di vario colore, dal rosso scuro, al verde, al grigio fino al nero. Si distinguono i P. granitici, i P. quarziferi, ecc. Ha buona resistenza a compressione che può superare anche i 2000 kg/cmq, per quanto il peso specifico non sia molto grande (da 2400 a 2700 kg/mc) perché leggermente porosa; è adatta per pavimentazioni stradali e interne e per rivestimenti.
<b>Porfido di fabbrica</b>	Pietra di fabbrica realizzata in lastre di diversi formati dalle elevate caratteristiche tecniche (vedi Pietra di fabbrica).

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Porfirico</b>	E' detta porfirica la struttura di rocce eruttive effusive, o di alcune rocce filoniane. Caratteristica è la presenza di cristalli più grossi (fenocristalli) immersi in una pasta fondamentale composta da una fitta trama di individui cristallini molto piccoli, creando una massa che a occhio nudo appare compatta.
<b>Porta</b>	Apertura lasciata in un muro o altra struttura, per crearvi un passaggio. Le parti principali sono: la soglia, che è l'elemento orizzontale inferiore del vano, gli stipiti o spalle o ritti (nelle P. di antichi monumenti si chiamano piedritti), che la delimitano sui due lati verticali, l'architrave, o l'arco, o la piattabanda, che la ricopre superiormente. La larghezza fra i due stipiti si dice luce.
<b>Porta antincendio</b>	Ha il compito di evitare la propagazione delle fiamme da un locale all'altro: di solito è di ferro a doppia parete con intercapedine di materiale isolante. È chiamata P. REI quella che deve conservare (secondo un programma termi
<b>Porta stagna</b>	E' munita di chiusura a tenuta di acqua o di aria, a seconda dell'esigenza richiesta.
<b>Porta urbana</b>	E' l'ingresso ad una città, praticata nelle mura di cinta.
<b>Portale</b>	Porta esterna d'ingresso ad un edificio, ma più imponente e artisticamente più studiata di una semplice porta. Spesso è l'elemento più caratteristico di tutta una facciata. Celebri e di esemplare bellezza, sia per la loro composizione, sia per la loro decorazione scultorea, sono i P. gotici come, per es.: il P. del Giudizio di Notre-Dame a Parigi, il P. della Vergine Dorata della Cattedrale di Amiens, il P. centrale della facciata della Cattedrale di Saint-Etienne a Bourges.
<b>Porte interne</b>	Sono quelle che mettono in comunicazione due vani di uno stesso spazio coperto, sono per lo più di legno e con dimensioni medie per un solo battente di circa 80x210 cm, e a due battenti di circa 120x210 cm. Quando la luce e maggi
<b>Portico</b>	Ambiente a pianoterra coperto, del quale almeno un lato è aperto e composto da colonne o pilastri. Esempi se ne hanno dall'antichità fino ai nostri giorni. Celebri a Roma sono: il P. di Ottavia, il colonnato di S. Pietro, ecc.
<b>Postmenio</b>	Piazza fuori delle mura di una città.
<b>Pozzetto</b>	Manufatto in muratura o prefabbricato in calcestruzzo che serve a raccogliere per poi convogliare alla rete fognaria le acque piovane che scendono dai pluviali, le dimensioni sono variabili di circa 40x40x40 cm con coperchio superiore d'ispezione a perfetta tenuta, in ferro, ghisa od anche in calcestruzzo armato. Di dimensioni maggiori (con sezione minima di 70x70 cm) sono i P. d'ispezione collocati ogni 20 o 30 m lungo le tubazioni delle fogne, per consentire l'ispezione e la pulizia della rete di fognatura.
<b>Pozzo artesiano</b>	Tipo di pozzo che serve a prelevare acqua da una falda artesianiana (falda che scorre fra due strati impermeabili, in pressione come se scorressero entro tubazioni), o comunque da falde acquifere superficiali o profonde. Con il tubo d'acciaio (tubi Norton), che fa da condotto di estrazione dell'acqua, si procede alla percussione del terreno; che avviene a più riprese sui diversi tronchi del tubo avvitati l'uno sull'altro per mezzo di giunti a vite e manicotto. Con la percussione a mano si possono raggiungere profondità di circa 7 o 8 m; con la percussione a mezzo di battipalo circa 20 o 30 m.
<b>Pozzo nero</b>	Sistema di raccolta dei liquami di scarico di edifici sprovvisti di fognatura. È un vano interrato con pareti di muratura o di calcestruzzo, bene intonacate. Sono obbligatori almeno due spurghi l'anno, e in base a questo, in fase di progetto, sarà misurata la sua capienza. Tale sistema è ormai sostituito dalla fossa settica (vedi).
<b>Pozzolana</b>	In origine era un tipo di sabbia vulcanica, di cui a Pozzuoli esistono giacimenti di qualità rinomata, che durante la presa dà luogo con la calce a reazioni complesse che assicurano all'impasto una particolare solidità e anche notevoli proprietà idrauliche. Oggi, impropriamente, sono così chiamati i prodotti, sia naturali sia artificiali, che hanno la proprietà di reagire con la calce e in presenza di acqua, costituendo così dei leganti che hanno notevoli proprietà idrauliche e una particolare resistenza alle acque aggressive naturali più comuni.
<b>Pratt (trave)</b>	Trave reticolare, generalmente realizzata in acciaio, la cui struttura è rappresentata da montanti verticali (di minor lunghezza) sottoposti a sollecitazioni di compressione, e le aste diagonali (più lunghe) sono, invece, sottoposte a trazione.
<b>Precinzione</b>	Vedi Balteo.
<b>Presbitèrio</b>	Parte della chiesa situata sul fondo della navata centrale, riservata al coro e alla collocazione dell'altare maggiore. E' quasi sempre leggermente rialzata rispetto al piano della chiesa (in numerose chiese medievali il P. è notevolmente rialzato, perché sotto di esso trovava posto la cripta alla quale si accedeva direttamente dalle navate). Il P. è spesso separato dalle navate mediante balaustra o simili.
<b>PRFV</b>	Resina poliesteri rinforzata con fibra di vetro.
<b>Primer</b>	Sostanza liquida, a rapido asciugamento, utilizzata per far aderire meglio lo strato d'impermeabilizzazione ad ogni tipo di supporto, e per saturare le porosità del cemento.
<b>Profilato</b>	Sbarra metallica ottenuta al laminatoio, la forma della sezione trasversale è quella che dà il nome al P. Nelle tabelle UNI sono riportati i valori caratteristici dei P. in base alle loro dimensioni; v. C, L, HE, doppio T, T.
<b>Prònao</b>	Negli antichi templi era l'atrio antistante la cella, con colonne sul fronte; v. prostilo.
<b>Propilei</b>	Antico ingresso monumentale composto da un colonnato che sorregge una copertura piana, o a falde inclinate. Il colonnato è disposto ortogonalmente alla direzione d'ingresso, e può essere ripetuto in modo da formare una o anche più navate, ed anch'esse hanno la loro direzione longitudinale, ortogonale rispetto a chi entra. Celebri sono i P. nell'Acropoli di Atene.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Pròstilo</b>	Tempio che presenta una fila di quattro o più colonne sul fronte del pronao. Nel tempio P. le ante (i prolungamenti in avanti delle pareti laterali della cella) non arrivano fino alla fila delle colonne del fronte, come invece avviene nel tempio in antis, che, infatti, ha il pronao lateralmente chiuso.
<b>Pròtesi</b>	(anche oblatorium) Piccolo ambiente per lo più a pianta quadrata che si trova in alcune basiliche cristiane e nelle basiliche ravennati, situato a fianco dell'abside, la sua funzione non è ben nota; forse lì si benediceva il pane e il vino, o forse i fedeli vi deponevano le offerte.
<b>Protiride</b>	Tipo di mensola, o la chiave dell'arco quando è a forma di mensola.
<b>Pròtiro</b>	Piccolo atrio posto davanti l'ingresso di chiese medievali, ma soprattutto romaniche, formato da una volta sorretta sul davanti da colonne o pilastri, che per lo più poggiano sul dorso di leoni, e spesso sopra la volta si trova un'edicola o altro elemento architettonico. Il P. deriva dal nartece delle basiliche cristiane. Celebri in Italia sono: il P. della cattedrale di Piacenza, il P. del duomo di Ferrara, il P. del duomo di Modena, ecc.
<b>Pseudo isodomo</b>	Tipo di assestamento (vedi) di una muratura in cui i conci di pietra o i mattoni sono tutti di uguale altezza nello stesso filare, ma ogni filare ha diversa altezza.
<b>Pseudoperiptero</b>	Tempio in cui manca il peristilio caratteristico del tempio periptero, ma le colonne sono incassate nel muro della cella, in modo da costituire semicolonne o semipilastri; derivando così il nome di P.; vale a dire un falso periptero. I templi P. sono tipicamente romani.
<b>Pùlpito</b>	Vedi Pergamo
<b>Pulvino</b>	Elemento strutturale o puramente decorativo, formato da un blocco, generalmente di pietra e scolpito, con le facce inclinate (spesso a forma di tronco di piramide rovescia), collocato sopra il capitello. Esempi sono quelli nelle chiese bizantine.
<b>Puntone</b>	Nelle strutture reticolari è l'elemento soggetto prevalentemente a sollecitazione di compressione assiale, come nel caso, ad esempio, delle capriate, in cui i P. sono le aste inclinate secondo la pendenza del tetto, mentre le aste soggette a sollecitazione di trazione sono dette tiranti. Quando i P. sono molto snelli, aventi cioè lunghezza notevole rispetto alla sezione trasversale, può verificarsi l'inflessione laterale, ed è allora indispensabile la verifica a carico di punta.
<b>PUR</b>	Poliuretani reticolati.
<b>Puteale</b>	Parapetto di forma circolare o poligonale che protegge l'orifizio dei pozzi, in genere è, nella sua superficie esterna, decorato con motivi architettonici o rilievi scolpiti, soprattutto nei pozzi medievali; che adornavano i chiostri dei monasteri e dei conventi.
<b>Putrella</b>	Profilato di acciaio a doppio T, usato negli edifici in muratura per la costruzione di solai, accoppiato a tavelloni laterizi di vario tipo, o come architrave sopra i vani del fabbricato; e negli edifici a struttura di acciaio.
<b>PVC</b>	Sigla con la quale si indica il cloruro di polivinile, una delle prime materie plastiche studiate e preparate, e forse anche la più usata. Il cloruro di vinile viene prima essiccato, liquefatto e distillato, poi polimerizzato in blocco o in soluzione, ma più spesso coi sistemi in emulsione o in sospensione, e i prodotti che si ottengono nei vari casi hanno proprietà e caratteristiche leggermente diverse. Nella miscela saranno aggiunti al polimero, stabilizzanti, plastificanti, materiali di carica, pigmenti, lubrificanti, ecc. Il cloruro di polivinile può essere foggato con o senza l'aggiunta di plastificanti; nel primo caso (il più comune) si ottengono prodotti più o meno flessibili e resilienti, nell'altro prodotti rigidi. Il PVC è di uso comune in una vasta gamma di applicazioni: nell'edilizia è impiegato per la preparazione di tubi flessibili, di lastre, di valvole, e per il rivestimento di pareti e pavimenti (es. linoleum al PVC), pannelli per esterni, ecc.
<b>Pyrex</b>	Tipo di vetro formato da 80,9 % di quarzo; 12,6 di anidride borica; 4,4 di ossido di sodio; 1,8 di allumina; 0,3 di ossido di calcio. Ha un bassissimo coefficiente di dilatazione cubica e pertanto resistente agli sbalzi termici, al calore resiste fino a 550°C.
<b>Quadratura</b>	Tecnica per la pittura murale a prospettive, nella decorazione di pareti, volte, cupole, ecc. usata in epoca classica, rinascimentale, ma soprattutto barocca; ricordando il quadraturista bolognese G. Curti il Dentone. L'applicazione illusionistica della prospettiva è presente anche nelle opere di architettura e di pittura eseguite da Donato Bramante, ricordando il braccio del coro simulato, attraverso una finta volta a botte cassettonata realizzata in stucco, nella chiesa di Santa Maria presso S. Satiro a Milano.
<b>Quadrifora</b>	Finestra divisa in quattro luci da tre regoli, o pilastri, o colonnine.
<b>Quadrilobo</b>	(anche quadrifilo) Elemento architettonico caratteristico dell'arte gotica, è un motivo ornamentale, spesso un'apertura, diviso in quattro lobi disposti in croce. Se il Q. è inscritto in un cerchio, è chiamato quadrilobato.
<b>Quadriportico</b>	Portico con quattro archi e quattro fronti. Più spesso s'intende con tale termine il portico del cortile quadrilatero che precede la basilica paleocristiana o romanica, e talora il cortile stesso.
<b>Quarzite</b>	Rocce metamorfiche prevalentemente costituite da quarzo e povera o priva di mica.
<b>Quarzite di fabbrica</b>	Lastre di diversi formati dalle elevate prestazioni, caratterizzate da una varia granulometria e da una venatura passante in tutto lo spessore.
<b>Quarzo</b>	Costituito da anidride silicica è un minerale molto diffuso in natura. Allo stato puro è incolore, vedi quarzo ialino o cristallo di rocca, mentre le varietà colorate sono l'ametista di color violetto, il topazio giallo, il quarzo rosa o rubino di Boemia roseo o il quarzo affumicato nero. Il quarzo a causa di inclusioni si può presentare con riflessi particolari, in questo caso è detto occhio di gatto o occhio di tigre o di falco. Principale costituente dei graniti, dei porfidi quarziferi degli gneiss e delle trachiti. Tra le materie prime di alta qualità utilizzate nella fabbricazione delle lastre di fabbrica ci sono i quarzi.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Quarzo</b>	Minerale molto diffuso e usato. È anidride silicica trigonale, in forma di cristalli. Si distinguono numerose varietà in base al colore: Q. ametista, Q. citrino, Q. latteo, ecc. Il Q. è uno dei componenti essenziali di molte rocce eruttive, meta- morfiche e sedimentarie. Si dicono pitture al quarzo plastico quelle pigmentate con Q. macinato, hanno il pregio di far evaporare l'eventuale umidità della muratura su cui sono applicate, attraverso la microporosità che si crea sulla pellicola essiccata.
<b>Quota</b>	Misura reale dell'oggetto edilizio rappresentato nel disegno, sia esso rappresenta- to in pianta, sia in sezione, sia in prospetto. L'insieme delle misure che corredano un disegno è chiamato quotatura. Le norme per il disegno tecnico, tenendo conto del tipo di oggetto da rappresentate, suggeriscono il numero, la posizione ed il sistema di quote da usare.
<b>Radiatore</b>	È l'elemento che cede calore all'ambiente da riscaldare; è costituito da elementi cavi in ghisa, lamiera d'acciaio o alluminio entro cui scorre acqua calda (termo- sifone). Nei sistemi a riscaldamento elettrico il R. è invece costituito da un apparecchio nel quale una resistenza è riscaldata dal passaggio della corrente.
<b>Radica</b>	è la parte del tronco più pregiata per venatura e gioco di nodi che si ricava dalla zona in cui si diramano le radica; veniva utilizzata in particolar modo per realizzare le parti di lastronatura che decorano i mobili pregiati.
<b>Rampa</b>	Piano inclinato che permette di superare un dislivello. Anche successione di un certo numero di gradini compresa fra due ripiani o pianerottoli.
<b>Rampante</b>	Vedi Arco.
<b>Rastremazione</b>	Diminuzione progressiva del diametro del fusto di una colonna, con misura maggiore all'imoscapo e minore al sommoscapo, oppure a partire da un terzo dell'altezza; v. entasi. Il termine è più genericamente impiegato per indicare la riduzione progressiva delle dimensioni della sezione di un elemento costruttivo ad andamento verticale (piedritti, pilastri, muri), se tale riduzione avviene mediante cambiamenti bruschi della sezione, è detta risega.
<b>Ratta</b>	Estremità rastremata di una colonna. La R. superiore è detta sommoscapo, la R. inferiore è detta imoscapo.
<b>Refrattario</b>	Si dice di materiale che resiste alle alte temperature senza fondere, né deformar- si, né screpolarsi. Uno dei più importanti prodotti di partenza per la fabbricazione di materiali R. è il caolino. Le qualità dei R. dipendono dalla natura del materiale, dalla composizione chimica, dalla specie e dal tenore delle impurità, e dalle aggiunte necessarie per formare l'impasto. I materiali R. si suddividono in R. acidi come l'argilla; R. basici, come la dolomite e la magnesia; e R. neutri come la cromite. Con tali materiali si fabbricano generalmente mattoni pieni e semipieni, che presentano superfici lisce e spigoli vivi, e debbono essere posti in opera interi, confezionando pezzi speciali per raccordi, angoli, ecc., in genere, si fa a meno di cementanti, qualora occorressero si adoperano malte refrattarie; che sono della stessa natura dei R. che esse cementano. I mattoni sono impiegati per rivestimento di focolai di caldaie, anche di uso domestico, nei caminetti, nei cunicoli per l'uscita dei fumi caldi, nella schermatura di elementi strutturali in acciaio, ecc. (le caratteristiche di tali materiali sono stabilite dalla norma UNI 4678).
<b>Règgia</b>	È il complesso degli edifici destinati all'abitazione del sovrano e della sua famiglia ed ai servizi relativi. Nella struttura compositiva della R. elemento di grande importanza è la realizzazione di giardini e cortili, che a seconda delle epoche e dei luoghi assumono varie tipologie, ma sempre accomunate dal carattere scenografico e spettacolare; dalle R. dell'antichità, a quelle dei popoli islamici o dell'Estremo Oriente, a quelle europee sia rinascimentali, sia, e soprattutto, barocche.
<b>Regola d'arte (a)</b>	Si dice dell'esecuzione di un lavoro edilizio secondo le buone usanze comunemente acquistate. In realtà tale espressione non è basata su regolamenta- zioni ufficiali, e per questo è spesso causa di equivoci.
<b>Regolo</b>	(anche listello) Membratura a superficie piana che serve a separare elementi architettonici, ad esempio sono R. i tre anelli che cingono la sommità del fusto della colonna dorica.
<b>REI</b>	Sigla che indica la stabilità R, la tenuta E, l'isolamento termico I; requisiti che deve avere l'elemento costruttivo per resistere al fuoco, secondo un programma termico prestabilito e per tempo determinato; v. porta antincendio.
<b>Remenato</b>	Tipo di arco formato da un quarto di circonferenza.
<b>Rena</b>	(anche arena) Termine che indica la sabbia, usata per la preparazione di malte.
<b>Reni</b>	Le parti dell'arco comprese fra l'estradosso dell'arco, la linea di continuazione del piedritto e la tangente al colmo della curva; analogamente in ponti ad arco.
<b>Resilienza</b>	Indice di resistenza dei materiali; resistenza a rottura dinamica di un materiale ricavata con una prova d'urto. L'opposto del valore di R. è l'indice di fragilità. La R. si misura in kgm/cmq; v. durezza.
<b>Resina alla resorcina formaldeide</b>	È usata come stucco, nella riparazione della vernice trasparente vetrificata delle ceramiche. Indurisce a freddo, e resiste all'acqua bollente.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Resina vinilica per modellare</b>	Una resina sintetica termoplastica recuperabile con un basso punto di fusione di 180-200° che raffreddando da uno stampo flessibile e riusabile. I suoi vantaggi risiedono nella grande varietà di forme che può ricoprire e nella vasta gamma di materiali con i quali è compatibile. Si acquista in grossi pezzi solidi, e si fonde riscaldandola in un pentolino di alluminio su un normale fornello a gas o elettrico, frapponendo una reticella per assicurare un calore uniforme. Maneggiando questo materiale si devono prendere alcune precauzioni, e seguire attentamente le istruzioni. Si deve evitare di respirare i vapori emanati mentre il materiale sta fondendo (il surriscaldamento rende i vapori più dannosi), lavorando in una camera ben ventilata. Una volta fusa, la resina vinilica è molto infiammabile. In caso di incendio, si deve usare sabbia asciutta per estinguere le fiamme, e assolutamente mai acqua.
<b>Resine</b>	Prodotti di natura plastica e viscosa di origine naturale (sia vegetale, sia animale) o sintetica, con cui si fabbricano vernici, materiali isolanti, ecc. si distinguono in R. naturali e R. artificiali: le prime vengono prodotte naturalmente dalla secrezione di piante, sono sostanze trasparenti, insolubili in acqua, solubili nei solventi organici; si usano per la fabbricazione di materiali isolanti, di vernici, di saponi, ecc. L'unica R. di origine animale è costituita dalla gomma lacca, impiegata per la lucidatura di mobili, ma anche per la preparazione di vernici da levigatura, ecc. Le R. artificiali sono i prodotti macromolecolari ottenuti per polimerizzazione, o per policondensazione, o presenti in natura come tali e resi plastici attraverso opportuni trattamenti chimici, ad esempio il polistirolo, il polietilene, il polivinile, i fenoplastici, i poliesteri, poliammidi, ecc. Inoltre si dicono R. termoindurenti quelle sintetiche che polimerizzano per effetto del calore, ed una volta ultimato il processo divengono rigide, e si mantengono tali sia a freddo, sia a successivi riscaldamenti. Le R. termoplastiche sono quelle che rammolliscono per effetto del calore e sono lavorabili in queste condizioni, <del>a fine processo ridiventano rigide, ma possono di nuovo rammollire se esposte nuovamente al calore: v.</del>
<b>Resine acriliche</b>	La resina acrilica è trasparente e incolore, con una consistenza simile alla melassa. Fra le principali, il polimetilacrilato, reperibile sia in polvere sia liquido, si solidifica in venti minuti circa, a temperatura ambiente. Può essere usato come stucco per vetro e ceramiche, per rinforzare oggetti di bronzo, o come adesivo. In soluzione al 5 in acetone serve a fissare l'inchiostro prima di sbiancare i manoscritti
<b>Resine al polimetilacrilato</b>	Vedi la voce Resine acriliche.
<b>Resine Epossidiche</b>	Vedi la voce Adesivi epossidici.
<b>Resine sintetiche</b>	Un vasto gruppo di materie plastiche derivate da prodotti chimici o sostanze naturali, con caratteristiche specifiche per l'uso a cui si intendono destinate. Le resine sintetiche si dividono in due categorie: termoplastiche e termoindurenti. Le resine termoplastiche si ammorbidiscono con il calore, e possono essere poi stampate a pressione in qualunque forma richiesta. Quando sono già indurite, o vulcanizzate, possono ancora essere, se necessario, rifuse e riformate (vedi la voce Resina vinilica per modellare). Le resine termoindurenti richiedono, generalmente, l'aggiunta di un catalizzatore; forniscono la base di una vasta serie di adesivi, riempitivi, lacche e vernici. Devono essere accuratamente selezionate, in funzione delle condizioni alle quali saranno usate, perché hanno una diversa tolleranza al calore, al freddo, all'umidità, ecc. Vi sono qualità indurenti a freddo e qualità indurenti a caldo: una volta vulcanizzate, non possono essere rifuse sebbene in alcuni casi possano essere sciolte.
<b>Resistenza al fuoco</b>	Vedi REI.
<b>Restauro</b>	In generale qualsiasi intervento volto a rimettere in efficienza un prodotto dell'attività umana. Si avrà dunque un R. relativo a manufatti industriali e un R. relativo all'opera d'arte. Il R. "primario" è quello che riguarda l'opera d'arte, e costituisce l'insieme delle tecniche e teorie che hanno lo scopo di conservare e parzialmente reintegrare la visione e il godimento dell'opera d'arte, senza commettere un falzo artistico o un falzo storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo; sulla necessità di questo comportamento si basano tre principi fondamentali: l'integrazione deve essere sempre riconoscibile (invisibile alla distanza a cui l'opera d'arte deve essere guardata, ma subito riconoscibile ad una visione ravvicinata); la materia che costituisce l'aspetto dell'opera d'arte è insostituibile, non però la sua struttura; ogni intervento di R. non deve rendere impossibili, anzi deve poter facilitare gli eventuali interventi futuri.
<b>Rete di terra</b>	Utilizzata per convogliare e disperdere a terra quelle scariche elettriche e correnti, che possono essere causate da numerose fonti (masse metalliche presenti nell'edificio), non previste e quindi non controllabili <u>provenienti dall'impianto di distribuzione elettrica di un edificio.</u>
<b>Reticolare</b>	Tipo di struttura composta da aste, travi ad asse rettilineo, fra loro collegate in corrispondenza dei nodi, a formare un traliccio a maglie per lo più triangolari. Le capriate, le travi, e archi reticolari fanno parte dei sistemi R. piani. Le volte reticolari fanno parte dei sistemi R. spaziali. Dal lato costruttivo le travi R., ad esempio, sono formate, come accennato, da un insieme di aste sollecitate prevalentemente da sforzi assiali; le aste che limitano la trave superiormente ed inferiormente si dicono briglie, le altre invece: aste di parete; di queste quelle verticali sono dette montanti, e quelle inclinate diagonali. I punti ove concorrono e si collegano, più o meno rigidamente, due o più aste si dicono nodi. L'altezza delle travi supera raramente 1,20 m, quelle al di sotto dei 70 cm sono dette travi basse e le altre normali; v. Howe, Pratt, Vierendeel, Warren.
<b>Retrobecco</b>	Sperone sporgente, in muratura o in altra struttura, della pila di un ponte, che ha lo scopo di regolarizzare il moto delle acque per ridurre la formazione di vortici alla base della pila. E' collocato in posizione opposta all' <u>antibecco (vedi) ed è spesso sagomato come questo.</u>
<b>Ricambio d'aria</b>	Con ricambio d'aria s'intende la quantità d'aria ricambiata in un locale chiuso. Il tasso di ricambio d'aria (1/h) indica quante volte viene sostituito completamente il volume d'aria del locale in un'ora.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Ridotto</b>	Luogo di riunione di più persone, spesso è così chiamato il foyer dei teatri.
<b>Riflumento</b>	Deformazione del suolo, causata da spostamenti sotterranei di terra; derivati dall'azione del carico delle fondazioni dell'edificio.
<b>Rigole</b>	Canali posti sul piano di colata in cui scorrono la ghisa liquida e la loppa, appena uscite dallo stesso.
<b>Rinfianco</b>	Negli archi da ponti a struttura in muratura il R. è il sostegno, costruito in muratura di mattoni e spesso alleggerita con l'adozione di voltine, della massiciata stradale e viene appoggiato sull'estradosso dell'arco.
<b>Ringhiera</b>	Parapetto leggero, di metallo, di legno, ecc. che ripara un balcone, una terrazza, una scala, un ballatoio. Numerosi sono gli esempi di R. in ferro battuto, talora adorne di parti di bronzo od ottone e con gran varietà di disegni. Oggi, con l'utilizzo di nuovi materiali metallici o non e, soprattutto del vetro, esistono R. con forme originali e talvolta bizzarre.
<b>Rinvenimento</b>	Operazione di trattamento termico successiva a quella di tempra, che ha lo scopo di aumentare la tenacità e di ridurre le tensioni interne dell'acciaio.
<b>Rinzaffo</b>	(raro rabbocco) Primo strato dell'intonaco (vedi) necessario per regolarizzare la superficie rustica del paramento. È costituito da malta di calce o di cemento.
<b>Riporto</b>	(anche rinterro, terrapieno) L'aggiunta di terra con lo scopo di colmare una depressione sull'andamento altimetrico naturale del terreno, o per formare un rilevato stradale, un argine, una diga, ecc.
<b>Risarcitura</b>	Ripristino di un elemento architettonico costruttivo, decorativo, ecc.
<b>Risega</b>	Riduzione brusca della dimensione di un elemento architettonico o strutturale, in genere s'intende la R. di una struttura muraria; v. addentellato.
<b>Ritiro</b>	Durante il fenomeno di presa del calcestruzzo e quindi d'indurimento, si presenta anche il fenomeno di contrazione, detto appunto R., la cui entità tende asintoticamente nel tempo a un valore finale. Il R. aumenta all'aumentare della dosatura di cemento e del rapporto acqua/cemento, mentre diminuisce sensibilmente all'aumentare del grado di umidità. Il problema che può presentarsi durante tale fase è una diversa contrazione delle superfici esterne rispetto a quelle interne; ciò provoca, nel conglomerato, stati di coazione e conseguenti fessurazioni. Invece il R. del legno significa la riduzione della sua dimensione causata dalla diminuzione dell'umidità contenuta. Nelle costruzioni in muratura portante, per R. s'intende la diminuzione dello spessore del muro da un piano all'altro.
<b>Rivestimento</b>	Si definisce rivestimento il materiale utilizzato per ricoprire, proteggere decorare e rivestire una struttura una superficie. I rivestimenti sono largamente impiegati nelle costruzioni stradali, edilizie e minerarie. Nel campo edilizio sono diversi i materiali di rivestimenti usati. Le lastre di fabbrica hanno tutte le caratteristiche tecniche idonee a garantire un ottimo rivestimento.
<b>Rocca</b>	Complesso architettonico rinascimentale utilizzato come residenza fortificata di un principe, o residenza di una guarnigione. Deriva dal castello feudale, ma a differenza di questo presenta la caratteristica di potersi difendere dalle armi da fuoco; infatti, la R. è la tipologia che preclude la fortificazione bastionata.
<b>Rocchio</b>	Blocco di pietra cilindrico che costituisce una porzione del fusto della colonna.
<b>Roccia</b>	Nome con cui vengono indicati i minerali e gli aggregati da essi ottenuti, che compongono la maggior parte della crosta terrestre. A seconda della loro composizione chimica si suddividono in: semplici formate da un solo minerale, e rocce composte quando sono costituite da un'insieme di minerali. In base alla loro origine si classificano in eruttive o ignee, sedimentarie e metamorfiche. Le rocce eruttive derivano dalla consolidazione dei magmi, quelle sedimentarie da depositi chimici, clastici piroclastici e organogeni. Le metamorfiche si originano dalla trasformazione delle precedenti. Anche per la fabbricazione delle lastre di fabbrica vengono utilizzate materie prime di alta qualità come quelle estratte dalle rocce di cava.
<b>Rodiaco</b>	Nell'antica casa greca era il peristilio riservato ai soli uomini.
<b>Rosa</b>	Grande finestra circolare riccamente decorata; v. rosone.
<b>Rosa dei venti</b>	Rappresentazione grafica, entro un cerchio, del sistema dei venti.
<b>Rosone</b>	Motivo ornamentale, di forma circolare, generalmente composto da assi radiali riccamente e variamente decorati, i cui disegni raffigurano elementi, stilizzati, della flora. In uso nell'antica architettura orientale, egiziana, greca, e ripreso in epoca rinascimentale; il R. decorava le volte cassettonate, i lacunari dei soffitti, ecc. Dal R. classico deriva il R. caratteristico dell'architettura medievale; aumenta notevolmente il suo diametro, assume la funzione di grande finestra circolare; costituisce, spesso, l'elemento architettonico più importante delle facciate di chiese. È suddiviso interamente da una intelaiatura marmorea radiale, formata da colonnine, raccordate da archetti, dona all'ambiente interno della chiesa un'incantevole e affascinante illuminazione. Di carattere più sobrio e regolare il R. romanico, mentre diventa riccamente e variamente decorato di sculture e rilievi, raggiungendo diametri variabili fra i 9 e i 13 m (Notre-Dame di Parigi) il R. gotico.
<b>Rosta</b>	La tipica inferriata arcuata a forma di ventaglio posta, generalmente, sopra l'imposta di una porta o finestra.
<b>Rostrata</b>	Tipo di colonna che, nell'antica Roma, era monumento commemorativo di una vittoria navale, era, infatti, adornata con i rostri tolti alle navi nemiche.
<b>Rudentata</b>	Vedi Scanalatura.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Rùdere</b>	(raro rùdero) Resto di un manufatto dell'attività umana (edificio, statua, ecc.), più spesso usato al plurale per indicare gli avanzi di edifici antichi. Nella teoria del restauro il R. assume una fondamentale importanza, non tanto per la sua consistenza attuale, ma per il suo passato, perché è testimonianza dell'opera umana nella storia, e, per ciò, è necessaria una sua conservazione per il futuro.
<b>Rustico</b>	Edificio in cui il paramento murario e le aperture sono decorati a bugne. La definizione al rustico significa, invece, le dimensioni di un elemento edilizio escluse le opere di finitura (intonaco, rivestimento, ecc.).
<b>Sabbiatura</b>	Tecnica di pulitura di superfici murarie, o di pezzi metallici, o per la finitura di questi; l'operazione avviene mediante il getto ad aria compressa di sabbia silicea o di graniglia metallica contro l'elemento da ripulire, o rifinire.
<b>Sacello</b>	Nell'antica Roma era una piccola area all'aperto, in genere privata, dove si adoravano le divinità protettrici della gens. Con il cristianesimo, il S. è una piccola chiesa isolata edificata per ringraziamento, oppure la piccola cappella all'ingresso dei cimiteri dove vengono deposti i morti prima di seppellirli.
<b>Sacrario</b>	Parte del tempio pagano dove si conservava la suppellettile sacra. Con il cristianesimo, il S. è una piccola vasca con l'acqua per le purificazioni dei vasi e dei lini sacri, oppure i resti di oggetti benedetti, ridotti in cenere; e la vasca, all'interno della chiesa, per il Battesimo.
<b>Saetta</b>	Pezzo di legno a sezione quadrata, che rinforza il puntone della capriata, ed è appoggiato sul monaco.
<b>Saettone</b>	Trave di legno che, nella capriata semplice, dalla metà del puntone va all'estremità inferiore del monaco, e serve ad aumentare la capacità portante del puntone.
<b>Sagrestia</b>	Ambiente annesso alla chiesa per custodirvi i paramenti sacri.
<b>Sanavivària</b>	Porta dell'anfiteatro da cui uscivano i gladiatori vincenti.
<b>Sancta-sanctorum</b>	Secondo l'Antico Testamento era l'ambiente più interno del tempio antico di Gerusalemme, ove si custodiva l'arca dell'alleanza e le tavole della legge. Talvolta s'intende con tale termine la parte vicina all'altare maggiore della chiesa, oppure al tabernacolo del Sacramento.
<b>Sandwich (pannello)</b>	Vedi Pannello Sandwich.
<b>Santuario</b>	Luogo che ha carattere sacro. Può definirsi come la forma primitiva del tempio; celebri nell'antica Roma i S. laziali, di Giove Anxur a Terracina, della Fortuna Primigenia a Preneste, e di Ercole Vincitore a Tivoli; sono grandi complessi architettonici con porticati ed esedra. I S. cattolici sono chiese o complessi sacri che godono di particolari privilegi liturgici che mirano a soddisfare le esigenze devozionali dei fedeli. Talvolta attorno al S. sorgono spazi per l'assistenza dei pellegrini o per altri fini di culto o di beneficenza.
<b>SBR</b>	Elastomero termoplastico stirenebutadiene.
<b>Sbraccio</b>	Distanza, misurata sia in altezza sia in lunghezza, alla quale un operaio può gettare la terra di uno scavo durante il trasporto di terre escavate. La misura in altezza non può superare 2,00 m.
<b>Scagliola</b>	Tipo di stucco formato da gesso cristallino mescolato con gesso cotto, al quale si aggiungono, talvolta, o una soluzione di colla forte, o materie coloranti per imitare le pietre venate.
<b>Scala</b>	Costruzione che serve per superare forti dislivelli. I vari tipi di scala sono:
<b>Scala a chiocciola, a spirale o elicoidale</b>	Si svolge su pianta circolare, più raramente ovale o poligonale, in una rampa pressochè continua a spirale.
<b>Scala a forbice o a tenaglia</b>	E' il tipo di s. a doppie rampe rettilinee disposte simmetricamente ai lati di una rampa centrale alla quale fanno seguito.
<b>Scala a rampa dritta</b>	E' quella con la rampa che segue una linea retta.
<b>Scala alla marinara</b>	E' molto ripida, in cui i gradini, con pedata minima, sono sfalzati solo leggermente l'uno rispetto agli altri. Nelle scale verticali, lo sfalzamento è nullo.
<b>Scala mobile</b>	E' costituita da una serie di gradini fissati a catene continue, rotanti su un doppio binario.
<b>Scalèa</b>	Scala monumentale, per lo più costruita all'aperto.
<b>Scalinata</b>	Scala molto ampia con gradini molto larghi.
<b>Scalino</b>	(anche gradino) Elemento che fa parte della scala, sul quale si poggia il piede per salire o scendere; v. pedata.
<b>Scalone</b>	Scala monumentale, costruita all'interno di un edificio, in genere destinata all'accesso ai piani di rappresentanza.
<b>Scanalatura</b>	Incavo di piccola profondità e larghezza, eseguito su un oggetto di pietra, legno e metallo, come ornamento o per motivi funzionali. La S. è uno degli elementi caratteristici della colonna degli ordini classici; nella colonna dorica ci sono da 16 a 20 S. separate l'una dall'altra da spigoli acuti; negli altri ordini il numero di scanalature è 24 e sono dette a pianuzzo, perché fra l'una e l'altra S. c'è un listello verticale.
<b>Scandola</b>	Assicella di vario materiale (legno, asfalto, ardesia, cemento, ecc.) e di varie dimensioni utilizzata per rivestimento dei tetti, soprattutto per quelli molto inclinati.
<b>Scapo</b>	Fusto di una colonna; imoscapo è la parte inferiore della colonna, sommoscapo è la parte superiore della colonna.
<b>Scarificazione</b>	Operazione che si compie, mediante macchine meccaniche (scarificatori), per demolire una massicciata stradale, o per rimuovere terreni particolarmente tenaci, fino a circa 30 cm di profondità.
<b>Scarpata</b>	(anche scarpa) Muro o terreno che ha la superficie esterna inclinata rispetto alla verticale (argine, basamento di un edificio, ecc.).

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Scavo</b>	Qualunque sottrazione di terra per realizzare le fondazioni di un edificio o altra struttura. Le opere di S. si distinguono in S. subacquee; v. cassone, e S. a cielo aperto, quest'ultimi si suddividono in S. a sezione ristretta, e S. di sbancamento. I primi hanno sezione ristretta, possono essere continui, di larghezza fra 0,8 e 2,0 m e profondità fra i 4 e 5 m, e sono detti a trincea; mentre a pozzisono quelli con profondità che può superare anche 25 m, e le altre due dimensioni sono notevolmente più piccole. Gli S. di sbancamento o splateamenti sono quelli in cui la superficie orizzontale è preponderante rispetto alla profondità dello scavo, in genere si ricorre a questi per le fondazioni a platea (vedi). I mezzi utilizzati per le opere di S. possono essere: manuali, ad es. pala, zappa, piccone, secondo la natura del terreno e del volume di terra da scavare; meccanici, ad es. per mezzo di mine esplosive, e per mezzo di macchine escavatrici.
<b>Scena</b>	Parete di sfondo nei teatri antichi; aveva tre porte, da quella centrale "usciva" l'attore principale, da quelle laterali, gli attori secondari.
<b>Scialbatura</b>	Tinteggiatura di pareti a colore unito, tenue e slavato.
<b>Scistosità</b>	Caratteristica di alcune rocce metamorfiche che si dividono secondo piani paralleli o quasi, a causa dell'azione costante di pressioni agenti sempre nella medesima direzione.
<b>Scossalina</b>	Elemento metallico, in lamiera sottile, utilizzato per evitare infiltrazioni d'acqua o d'umidità fra pezzi di vario genere accostati fra loro, o per formare una sorta di gocciolatoio, o ancora come terminale architettonico.
<b>Scozia</b>	Modanatura dalla sezione a forma di curva concava, spesso eccedente il semicerchio, con la parte della curva più lunga in basso.
<b>Screziatura</b>	Presenza su fondo unito di un' insieme di macchie multicolori. La screziatura è il punto dove appaiono tali macchie.
<b>Sedimentario</b>	Formatosi per sedimentazione, composto da sedimenti. Si definisce processo sedimentario l'insieme dei processi che portano al deposito di materiale che proviene dallo sgretolamento delle rocce preesistenti. Tale processo si definisce meccanico se il deposito di materiale avviene per opera del vento, del mare dei ghiacciai o per opera delle acque continentali. Il processo è chimico se il deposito è conseguenza di evaporazione del solvente o per il cambiamento delle condizioni ambientali o per reazioni chimiche intercorse fra i componenti chimici disciolti. La natura organogena del processo sedimentario è dovuta all'accumulo di resti organici.
<b>Selce</b>	Roccia sedimentaria, dura, di colore scuro. Il termine viene spesso usato al maschile e plurale, i selci, per indicare blocchetti di roccia a sezione rettangolare, grossolanamente sbazzati; impiegati per pavimentazioni stradali.
<b>Selciato</b>	Tipo di pavimentazione usato per strade, piazze, cortili e sotterranei, costituito da selci, o ciottoli, o lastre di pietra; v. acciottolato, lastricato.
<b>Sepolcro</b>	Luogo di sepoltura di persona illustre.
<b>Serapeo</b>	Tempio dedicato al dio Serapide; fra i più belli quello di Alessandria, cui era unita la celebre biblioteca, distrutto da un incendio nel 391 d. C. Grandioso era quello di Roma in Campo Marzio.
<b>Serraglia</b>	Sinonimo di chiave dell'arco o della volta; spesso è decorata, assumendo forma di mensola che sorregge figure umane, protomi, ecc., come negli archi di trionfo; o come nelle volte gotiche, che prende la forma di medaglioni, rosoni, stemmi, riccamente decorati.
<b>Serraglio</b>	Esattamente significa la residenza dei sovrani e potentati del mondo islamico, costituita da un complesso di cortili, giardini, e di edifici destinati ad usi diversi. In genere, però, s'intende con tale termine l'harem, ossia la parte della casa musulmana riservata alle donne ed ai bambini, dove è vietato l'ingresso agli estranei.
<b>Serramento</b>	Struttura, di vario genere, che serve a chiudere i vani di porte o finestre; possono essere S. esterni o interni, mobili o fissi, trasparenti ed opachi. I S. esterni sono quelli che hanno la funzione di oscurare l'ambiente in cui essi si trovano (persiana, porta che chiude verso l'esterno dell'edificio, ecc.), quelli interni sono, in genere, tutti i tipi che, comunemente, sono chiamati finestra (vedi), e sono composti da una parte, il telaio, ancorato al muro e perimetra il vano del S., e da una parte mobile che consente, mediante apertura, il libero passaggio dell'aria, oppure fissa.
<b>Sesto</b>	Indica le varie forme che può assumere un arco (vedi), come ad es.: a tutto S., S. acuto, S. ribassato, S. rialzato, S. rampante, ecc.
<b>Sezione aurea</b>	Di un segmento AB, la S. aurea è quella sua parte AX che è media proporzionale fra l'intero segmento e la rimanente parte XB, tale che valga la proporzione $AB:AX=AX:XB$ .
<b>Sferisterio</b>	Luogo dei ginnasi e delle terme, riservato al gioco della palla.
<b>Sfogo (dell'arco)</b>	Vedi Monta.
<b>Sfrido</b>	Materiale residuo che deriva da una qualsiasi lavorazione, lo S. è anche il calo subito da una merce durante la lavorazione o il trasporto.
<b>Sfruttamento dell'energia solare (:</b>	Con sfruttamento attivo di energia solare, s'intende l'uso di impianti per la produzione d'acqua calda (solare termico) o impianti per la produzione d'elettricità (fotovoltaico). Si parla di sfruttamento solare passivo, quando una parte dell'apporto solare termico attraverso le vetrate contribuisce al riscaldamento dell'edificio. L'entità di questo apporto dipende dalla capacità (massa) termica interna e dalle superfici termicamente attivabili dell'edificio; in questo senso elementi costruttivi in calcestruzzo senza rivestimento sono particolarmente adatti.
<b>Sheds</b>	Tipo di copertura; v. tetto.
<b>Shoji</b>	È la tipica parete scorrevole della casa giapponese; costituita da due o quattro pannelli contigui che scorrono l'uno sull'altro, fino a sovrapporsi completamente, mediante binari posti in alto e in basso.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Shunt</b>	Tipo di canna fumaria, utilizzata negli edifici multipiani, che può servire più focolai disposti su una medesima verticale, consiste in una canna principale collettoria continua, sulla quale s'innestano ai diversi piani i tubi delle varie cappe.
<b>SI</b>	Sistema Internazionale di unità di misura adottato internazionalmente nel 1960. Le unità di misura principali sono: metro per la lunghezza; bes per la massa; secondo per il tempo; ampere per l'intensità di corrente elettrica; grado Kelvin per la temperatura; candela per l'intensità luminosa.
<b>Sienite</b>	Roccia eruttiva intrusiva, priva o poverissima di quarzo, i componenti accessori più comuni sono invece: zirconio, apatite, ossido di ferro, titanite. Di colore bruno biancastro a struttura granulare. Ha grande resistenza agli urti, alle abrasioni e agli agenti atmosferici, trova, quindi, largo impiego per pavimentazioni stradali, ma anche come rivestimento e per ornamento.
<b>Silicato di Magnesio</b>	Il silicato di magnesio, conosciuto anche come saponaria, steatite ecc., è una pietra estremamente morbida, facilmente lavorabile; preparata in polvere, è venduta come talco. La sepiolite è un silicato di magnesio venduto in forma di polvere; mescolata con acqua distillata è usata per la pulizia di marmi e ceramiche.
<b>Silice</b>	Esiste in varie forme cristalline (quarzo, tridimite, cristobalite) criptocristalline e amorfe. Composto chimico più abbondante della crosta terrestre. La forma cristallina più diffusa in natura è il quarzo usato nella fabbricazione dei cementi dei vetri, dei refrattari e di alcuni abrasivi. Anche nella fabbricazione delle lastre di fabbrica vengono utilizzate silici di altissima qualità.
<b>Silice idrolizzata</b>	Biossido di silicio mescolato con acido fluoridrico, la silice idrolizzata è usata come agente opacizzante, per esempio nel ritocco delle ceramiche. Viene aggiunta alla vernice per creare una finitura opaca.
<b>Siliceo</b>	Formato da silice.
<b>Siliconi</b>	Sono polimeri, si possono ottenere prodotti solidi o liquidi più o meno viscosi: quelli solidi hanno buona stabilità termica, inerzia chimica, repellenza all'acqua, resistenza agli agenti atmosferici, ecc., sono impiegati come resine da stampaggio, per fabbricare laminati, ecc.; quelli liquidi sono incolori, insolubili nell'acqua, non tossici, con buona resistenza al calore (da -50 a 250 °C) ed agli agenti chimici, ecc., sono impiegati come sigillanti, adesivi, lubrificanti per stampi, ecc.
<b>Sima</b>	Vedi Geison.
<b>Sinagoga</b>	Luogo di riunione per la preghiera degli appartenenti alla religione ebraica. La sua storia è antica; probabilmente risale all'esilio babilonese (586-583 a. C.). La diffusione delle S. è nell'antichità larghissima nei paesi fra il Golfo Persico e l'estremità occidentale del Mediterraneo, la disposizione risente dell'influenza della basilica romana; sono a tre o cinque navate, talvolta con portico sul fronte, l'asse principale è orientato verso Gerusalemme. Celebri sono le S. medievali di Worms (1034), di Spira (sec. 12°) e di Praga (sec. 13°). Grandiose sono le S. degli ebrei spagnoli, di carattere arabo-andaluso (le due S. di Toledo vennero poi trasformate in chiese). Oggi, negli Stati Uniti, le S., oltre ad essere i templi ebraici, sono centri culturali, comprendenti di biblioteca, scuola, sale per riunioni, ecc.
<b>Sistilo</b>	Intercolunnio (vedi) di due diametri.
<b>Smerigliatura</b>	Operazione di finitura superficiale: lucidatura, pulitura, ecc., ottenuta con lo smeriglio (vedi).
<b>Smeriglio</b>	Minerale, varietà bruna di corindone. E' usato, ridotto in polvere, come abrasivo.
<b>Soffitta</b>	(anche sottotetto) Ambiente collocato direttamente sotto la copertura, e sopra l'ultimo piano, in genere non è abitabile e la sua funzione è, spesso, quella di deposito.
<b>Soffitto</b>	La superficie "che si vede dal basso" e che delimita superiormente qualsiasi ambiente coperto. Il S. può essere la faccia inferiore di un solaio, oppure la struttura leggera ancorata al solaio e che spesso con esso forma un'intercapedine, per isolamento termico e acustico; tale struttura è detta controsoffitto (vedi); v. camera a canna, cassettoni.
<b>Soglia</b>	Parte inferiore di una porta o di altri vani d'ingresso, è orizzontale, generalmente in marmo o pietra, con leggera inclinazione verso l'esterno e dotata di "rompi goccia".
<b>Solaio</b>	Struttura piana orizzontale che separa due piani di un edificio. Le tecniche utilizzate per la sua realizzazione sono molte: travi principali in legno appoggiate sui muri portanti, e sostenenti una seconda orditura di travicelli in legno sui quali si poggia un assito pure in legno; travi principali in ferro profilato sulle quali poggiano lamiera metalliche; strutture miste (ferro e laterizi); e strutture in calcestruzzo armato costituite dalle nervature, che possono paragonarsi alle travi principali dei S. in ferro, e la soletta (vedi) che costituisce la parte piana del S.; v. laterocemento.
<b>Soletta</b>	Elemento strutturale in calcestruzzo semplice o armato, in forma di lastra, impiegata soprattutto per solai e strutture a sbalzo, ma anche per pareti verticali. Si dice S. alleggerita, quella realizzata in cemento armato e laterizi forati o simili; S. nervata, quella orizzontale in cemento armato con costole parallele sporgenti verso il basso, o incrociate. Solettone è una soletta di notevole spessore in calcestruzzo per lo più armato.
<b>Solvente</b>	Sostanza che è in grado di scioglierne un'altra, sia essa solida o liquida. Nella comune pratica fai-da-te si viene a contatto con un gran numero di solventi, alcuni dei quali molto usuali, altri più specifici.
<b>Solventi per ruggine</b>	Vedi la voce Prodotti per rimuovere la ruggine.
<b>Sommoscapo</b>	Diametro superiore del fusto di una colonna; v. scapo.
<b>Soppalco</b>	Ambiente di norma non abitabile, per lo più di limitata altezza, ricavato fra due solai e destinato a ripostiglio.
<b>Sordino</b>	Arco di scarico costruito sopra la piattabanda, con lo scopo di alleggerire il carico gravante su di essa.
<b>Sospesa</b>	Vedi Copertura sospesa.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Sossello</b>	Il tipico sedile in marmo o pietra che corre lungo le facciate di alcuni palazzi rinascimentali.
<b>Sostacchina</b>	Vedi Abetella.
<b>Sottogola</b>	Gola sotto i dentelli nella cornice classica.
<b>Sottogrado</b>	Il rivestimento in pietra o altro dell'alzata del gradino.
<b>Sottoponte</b>	Nei ponteggi è il tavolato di sicurezza allo scopo di fermare la caduta occasionale dei materiali, il S. non deve superare la distanza di m 2,5 sotto il ponte sovrastante.
<b>Sottopuntone</b>	Nelle capriate il S. è analogo al contraffisso, ha lo scopo di ridurre la luce libera d'inflessione di un puntone del corrente superiore.
<b>Spalla</b>	Ciascuno degli elementi verticali costituiti dallo spessore del muro nella parte in cui sono aperti dei vani; servono d'appoggio all'architrave, o arco, o piattabanda.
<b>Spalletta</b>	Ciascuno degli elementi verticali tagliati obliquamente al vano; servono a reggere gli infissi. La S. è anche il parapetto in muratura di ponti, e lungo le rive dei fiumi.
<b>Spalto</b>	Nelle cinte fortificate era il ballatoio che correva lungo la cima, e serviva per proteggere i difensori che stavano su di esso. Tale termine è oggi usato al plurale, gli spalti, e indica l'insieme delle gradinate di uno stadio.
<b>Spaziale (struttura)</b>	Struttura reticolare in cui le travature parallele sono collegate a travature trasversali anch'esse rigide come quelle principali, impiegata per la copertura di vasti ambienti. Tali strutture sono classificate secondo l'elemento base utilizzato: il triangolo, il rettangolo, ecc.
<b>Speco</b>	Piccolo tempio egiziano scavato nelle montagne. Negli antichi acquedotti, era il canale dove scorreva l'acqua; era scavato nel terreno o costruito in muratura.
<b>Spècola</b>	L'edificio destinato a sede di un osservatorio astronomico.
<b>Sperone</b>	Vedi Contrafforte.
<b>Sperone</b>	Termine locale (usato nel Lazio) che indica una roccia di colore giallo-bruno e di aspetto tufaceo.
<b>Spiccato (piano di)</b>	Superficie orizzontale che indica la base delle strutture di elevazione di un edificio; anche il piano su cui si appoggiano i muri portanti di un edificio, sulle sottostanti fondazioni; anche il piano di appoggio delle fondazioni sul sottostante terreno.
<b>Spicchio</b>	(anche unghia) Porzione di una volta compresa fra due spigoli o due nervature sporgenti (costoloni); ad esempio una volta a crociera che ha più di quattro spigoli, o le cupole a S. che sono suddivise in una serie di S. raggianti.
<b>Spina (muro di)</b>	Muro disposto secondo l'asse longitudinale, pressochè centrale, all'interno di un organismo architettonico. Tale significato deriva dalla S. degli antichi circhi, cioè: l'insieme degli elementi architettonici, disposti lungo una linea retta e che congiungevano le due mete; v. circo.
<b>Sporangio</b>	Nelle piante è una piccola capsula in cui si originano le spore.
<b>Sporto</b>	Antico termine che indica un oggetto di parti architettoniche di un edificio.
<b>Sprinkler</b>	Valvola terminale automatica delle tubazioni per la distribuzione dell'acqua; ha lo scopo di estinguere incendi. In genere s'intende l'intero impianto; v. impianto antincendio.
<b>Stadia</b>	(anche mira) Asta verticale graduata usata per la lettura diretta delle quote.
<b>Stadio</b>	Antica misura greca (600 piedi, o circa m 180) che dava il nome al luogo dove si svolgevano gare podistiche. Il nome rimase anche in epoca romana per indicare gli edifici in cui si svolgevano corse e altri esercizi ginnici. Analogamente è oggi chiamato S. l'impianto stabile per manifestazioni sportive all'aperto. La sua organizzazione non differisce molto dagli antichi S.: una serie di gradinate per gli spettatori, che perimetra lo spazio interno dove avvengono le gare; l'orientamento e la forma dello spazio centrale sono legati ai tipi di gare che vi si svolgono; la visibilità deve essere assicurata a tutti gli spettatori, ammettendo che ci siano parti, le tribune, in cui essa è migliore; negli ambienti sottostanti le gradinate, sono collocati gli spogliatoi, palestre, impianti igienici e sanitari, uffici, deposito, sale di ristoro, ecc. Talvolta lo S. è coperto (solo sopra le gradinate) mediante notevoli strutture a sbalzo. Celebri S. moderni italiani sono: quello di S. Nicola a Bari, di S. Siro a Milano, lo S. Olimpico a Roma.
<b>Staffa</b>	Elemento di varia forma e dimensione che ha la funzione di collegare o tenere unite le parti di una struttura, ad es. il legamento di ferro che tiene unito il monaco alla catena della capriata. Nel calcestruzzo armato le S. sono tondini di ferro di piccolo diametro che uniscono i ferri principali dell'armatura. Nei pilastri hanno la funzione di contenere il calcestruzzo e di tenere fermi i ferri verticali; sono, infatti, piegate intorno a questi, in posizione orizzontale od a spirale. Nelle travi inflesse (di calcestruzzo armato) servono a resistere, in parte, agli sforzi di taglio e, se si verificano, alle sollecitazioni di torsione.
<b>Stagionatura</b>	Processo comune a diverse tecnologie, con lo scopo di far assumere al prodotto stabilità maggiori, conservandolo in particolari condizioni ambientali per un determinato periodo di tempo. Tale operazione può avvenire in condizioni naturali, oppure, per ridurre i tempi, si può ricorrere alla S. artificiale. Ad esempio il legname, dopo l'abbattimento, deve acquistare caratteristiche di umidità idonee per l'uso cui è destinato, per evitare deformazioni e ritiri quando sarà utilizzato. Ciò accade durante la S., che può avvenire naturalmente (all'aperto o in capannoni ventilati) oppure artificialmente in appositi forni; (da non confondere con l'essiccamento, che è un processo essenzialmente fisico).
<b>Stalattite</b>	Motivo decorativo caratteristico dell'architettura islamica, composto da un insieme di piccole forme prismatiche disposte orizzontalmente, in ordini sovrapposti ed aggettanti l'uno sopra l'altro in modo da formare archi, volte, mensole, o nicchie su cui poggia la cupola. Celebri gli archi e le cupole ad alveoli dell'Alhambra a Granada.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
Standard Minergie	Gli standard Minergie, Minergie-P, Minergie-Eco e Minergie-P-Eco garantiscono comfort abitativo, efficienza energetica ed economicità. In termini di efficienza energetica Minergie rappresenta lo standard base, Minergie-P la variante altamente efficiente. Il complemento Eco è conferito ad edifici Minergie e Minergie-P per i quali si è tenuto conto anche degli aspetti legati all'ecologia nella costruzione e alla salute.
<b>Stauss</b>	Tipo di graticcio, ricoperto da uno strato di malta fina di calce o di cemento o di gesso, per la realizzazione di controsoffitti fissi, composto da una maglia in fili di ferro (1 mm di diametro) che formano quadrati di 20 mm di lato, con l'inserimento negli incroci di piccoli elementi in cotto sfaccettati, la maglia è tenuta da un'armatura principale e secondaria in legno.
<b>Stèle</b>	(raro stèla) Monumento funerario o per ricordo di un fatto memorabile avvenuto nel luogo, costituito da un elemento verticale (colonna, lastra, ecc.) in marmo o pietra con decorazioni, bassorilievi, iscrizioni, ecc. La S. fu soprattutto diffusa nell'antichità. Celebri, per la bellezza dei rilievi, sono le S. di Egèso, di Crito e Timarista, dell'Illisso, tutte della fine del 5° sec. a. C.
<b>Stereòbate</b>	Il massiccio di fondazione dei templi classici, realizzato in pietra, meno pregiata di quella dell'alzato: spesso era costituito da leggeri muri di blocchi che formavano una scacchiera, che per lo più era riempita di ghiaia; v. stilobate.
<b>Stilata</b>	Serie di colonne o pilastri.
<b>Stillicidio</b>	Lo spazio attorno ad un edificio sul quale cade l'acqua piovana proveniente da un tetto, da una gronda, ecc.
<b>Stilòbate</b>	Il basamento in lastre di pietra su cui poggia il peristilio dei templi classici, che innalza l'edificio sopra il livello del suolo, generalmente la pietra impiegata è la stessa della peristasi; v. crepidoma.
<b>Stipite</b>	Ciascuno dei due elementi verticali della porta o della finestra sul quale poggia l'architrave, o l'arco, o la piattabanda.
<b>Stoà</b>	Termine greco che indica il portico (vedi).
<b>Stocco</b>	Elemento di legno squadrato impiegato nei ponteggi provvisori degli edifici in costruzione, è posto perpendicolare all'edificio ed è ancorato alla filagna, l'elemento ortogonale ad esso. L'impalcato poggia direttamente sugli stocchi.
<b>Strallo</b>	Struttura di irrigidimento, in cavi d'acciaio, usata per evitare il pericolo d'inflessione laterale di elementi costruttivi come: i pali, le antenne, ecc. I ponti strallati sono quelli sospesi, dove le oscillazioni e le sollecitazioni (torsione) della struttura sono ostacolate da appositi stralli.
<b>Strombatura</b>	Svasatura che si pratica allo stipite di una finestra; serve per facilitare l'apertura dell'infisso e per migliorare l'illuminazione nell'interno. La S. era caratteristica nei portali degli edifici romanici e soprattutto di quelli gotici.
<b>Struttura spaziale</b>	Vedi Spaziale.
<b>Stucchi alla cellulosa</b>	Gli stucchi alla cellulosa, costituiti da cellulosa solubile in acqua, additivata con solfato di calcio, sono particolarmente adatti per la riparazione di materiali porosi, come per esempio terracotta, terraglia, ceramica. Non si contraggono, ne si dilatano; e, una volta induriti, sono assolutamente insolubili nell'acqua. Lo stucco si compone mescolandolo con acqua, fino a ottenere una consistenza soda, simile alla pasta da pane. Rimane malleabile per almeno mezz'ora.
<b>Stucco</b>	in falegnameria è ottenuto tradizionalmente con pangesso (gesso di Bologna) e colla animale; è usato per otturare fori di chiodi o tarli e piccole fessurazioni e crepe. A volte, al posto della colla animale può essere usata la colla vinilica.
<b>Stucco</b>	Malta composta da gesso con una soluzione di colla animale e piccole quantità di solfato di zinco, può essere colorata; è impiegata per la preparazione di superfici (soffitti, pareti) prima della lucidatura, e per eseguire motivi decorativi in rilievo (cornici). Lo S. lustro è l'impasto a base di calce grassa e polvere di marmo, impiegato per rivestimenti di membrature architettoniche dall'apparenza del marmo. Lo S. veneziano è l'intonaco colorato in pasta; si ottiene una superficie lucida e impermeabile, è utilizzato sia per esterni sia per interni.
<b>Subdiale</b>	Vedi Iptero.
<b>Sudatorio</b>	Vedi Calidario.
<b>Sughero</b>	È parte della corteccia di diverse specie legnose, letteralmente è solo la quercia da sughero. Viene impiegato, principalmente, per la fabbricazione dei turaccioli, è anche usato come materiale isolante e galleggiante, e per la realizzazione di linoleum e degli agglomerati, ottenuti dalla macinazione del S. ed agglomerato con opportuni collanti, poi essiccato in forno; hanno ottime caratteristiche d'isolamento acustico e termico e di conservazione nel tempo.
Superficie di riferimento energetico	Somma di tutte le superfici piane inferiori e superiori al livello del terreno, che si trovano all'interno dell'involucro termico dell'edificio e che per il loro utilizzo devono essere riscaldate o climatizzate. Superfici del piano con un'altezza con luce libera minore di 1,0 m non vengono conteggiate nella superficie di riferimento energetico.
<b>Sverniciatore</b>	Sostanza chimica che, applicata su una superficie pitturata o verniciata, è in grado di asportare la pittura o la vernice. Tra i più comuni svernicianti vi sono le paste semiliquide che vengono applicate a pennello su superfici di legno o metallo pitturate, e lasciate agire.
<b>T (profilati a )</b>	Profilati a caldo di acciaio a forma di T. Possono avere spigoli vivi ed altezza variabile da 20 a 50 mm (norma UNI 739-740), oppure spigoli arrotondati ed altezza variabile da 60 a 100 mm (norma UNI 731-732). Utilizzati, soprattutto i primi, per la realizzazione di edifici a struttura metallica, sono, in genere, accoppiati fra loro oppure con altre membrature.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Tabernacolo</b>	Elemento architettonico costituito da un'edicola o nicchia, dove sono conservate immagini sacre, vasta è la sua collocazione; all'interno di una chiesa, una casa, su una strada, ecc. Quando il T. è chiuso e posto sopra l'altare di una chiesa è detto anche ciborio, e serve a contenere l'Eucarestia. Presso gli antichi romani il T. era la tenda da campo dove il comandante militare poteva, in essa, ottenere auspici.
<b>Tablinio</b>	(anche tablino) Nell'antica casa romana era la parte fra l'atrio e l'hortus o il peristilio; era la sala per i ricevimenti. In origine conteneva anche il letto matrimoniale; v. triclinio.
<b>TABS (sistema radiante ad attivazi</b>	Con sistemi radianti ad attivazione di massa (TABS) s'intendono circuiti di riscaldamento o raffreddamento installati in getto direttamente all'interno di elementi di calcestruzzo (pavimenti/soffitti). In questo modo è possibile utilizzare sia la capacità termica (massa), sia le grandi superfici tipiche delle solette in calcestruzzo, per lo scambio di calore necessario a garantire il condizionamento dei locali.
<b>Tagliolo</b>	Nome del laterizio che serve a chiudere gli archi.
<b>Tàlamo</b>	Camera nuziale delle antiche case romane; v. antitalamo. In origine era il luogo più nascosto della casa, dove era conservato il tesoro.
<b>Talayot</b>	Costruzioni megalitiche delle Baleari, a forma di torre, generalmente circolari. Probabilmente erano abitazioni fortificate; presentano analogie con i nuraghi sardi.
<b>Tamburo</b>	Elemento architettonico a parete verticale a forma cilindrica o prismatica che poggia sui pennacchi e sostiene la cupola, inserito, spesso, nelle chiese medievali e rinascimentali, come elemento di raccordo sia costruttivo, sia formale, fra le navate e la cupola. Molto spesso è sorgente di luce naturale, se nelle sue pareti sono praticate ampie finestre. Il T. è anche sinonimo di roccchio.
<b>Tarsia</b>	La singola opera che si ottiene intarsiando; v. intarsio.
<b>Tassello</b>	Piccolo pezzo di legno, metallo o altro impiegato per connettitura o ripieno. Nell'arte dell'intarsio o del mosaico i T. sono i piccoli pezzi di legno, avorio, ecc. che costituiscono l'elemento principale per il compimento dell'opera.
<b>Tatami</b>	Elemento modulare di paglia di riso e rivestito superficialmente da giunchi sottili intrecciati; i T. sono una sorta di stuoie che costituiscono il caratteristico pavimento delle case tradizionali giapponesi. Il loro spessore varia da 5 a 6 cm e le dimensioni superficiali sono circa 91 per 182 cm (corrispondono allo spazio occupato da una persona sdraiata).
<b>Tavella</b>	Laterizio di piccolo spessore (3 cm) e di notevoli dimensioni superficiali (circa 25 x 50 cm), impiegato per pavimenti ma soprattutto per la realizzazione di controsoffitti appesi al solaio. I bordi lunghi sono scanalati, quindi adatti alla collocazione di tondini di ferro murati con malta cementizia (controsoffitto Perret).
<b>Tavellonato</b>	Pavimento per il piano terra costituito da tavelloni (vedi) affiancati in filari regolari, i tavelloni poggiano su bassi muriccioli fra i quali deve essere assicurata buona ventilazione per l'isolamento dall'umidità. Si dice T. anche un tipo di controsoffitto realizzato con tavelle (vedi).
<b>Tavellone</b>	Laterizio forato, parallelepipedo, di spessore variabile da 8 a 10 cm e di notevoli dimensioni superficiali (fino a 25 cm per l'altezza, e 200 cm per la lunghezza). E' impiegato sia per tramezzi sia per alcuni tipi di solaio.
<b>Tavolato</b>	Vedi Assito. In alcune regioni il T. è la muratura, non portante, realizzata con mattoni forati.
<b>Teatro</b>	Edificio destinato alla rappresentazione di opere di vario genere (prosa, musica, ballo, varietà, ecc.). La sua storia sia come edificio, sia come tipo di rappresentazione è molto antica. Nel periodo classico il T. assume quella forma caratteristica che rimarrà sostanzialmente invariata fino ad epoca moderna. Le parti principali del T. greco e romano sono: l'orchestra, spazio destinato all'evoluzione del coro; la cavea, le gradinate per gli spettatori; e la scena, la pedana rettangolare dove recitavano gli attori ed il fondale con le tre porte da cui entravano ed uscivano gli attori stessi. Nel T. greco l'orchestra era impostata su una circonferenza, avvolta per più della metà dalle gradinate e tangente alla scena, che era rialzata rispetto all'orchestra; fra la cavea e la scena vi erano due ampi passaggi scoperti, le pàrodoi, per l'accesso all'orchestra. La cavea era addossata quasi sempre a un pendio naturale. Di fronte al tipo greco, il T. romano, nel I sec. a. C., afferma chiare caratteristiche: l'orchestra (che ora si dovrebbe chiamare conistra = arena) è più piccola di quella ellenistica, ha la forma di un semicerchio su cui s'imposta l'ampio cono della cavea. Un'innovazione profonda è data dal distacco della cavea dal terreno sorretta ora con muri radiali collegati da un sistema di volte inclinate così
<b>Tegola</b>	Elemento di piccole dimensioni in laterizio o in cemento-amianto, utilizzato per la realizzazione del manto di copertura delle falde inclinate dei tetti. La T. marsigliese è in terracotta e piana, le dimensioni superficiali sono circa 24 x 39 cm; sono incastrate fra loro per mezzo di piccole scanalature sui bordi. La T. portoghese è in terracotta ed è formata, in un solo pezzo, da un embrice e da un coppo; v. embrice, coppo, cemento-amianto.
<b>Telaio</b>	Negli infissi indica ognuno degli elementi fissi che sostengono, mediante cerniere, gli elementi mobili, e sono in contatto con il controtelaio (vedi), o direttamente con la muratura. Il T. mobile è la struttura composta da montanti e traversi che costituisce l'elemento apribile di un serramento.
<b>Telamone</b>	Scultura che raffigura un corpo maschile che ha la funzione di elemento portante, spesso è raffigurata solo la sua parte superiore, poggiante, al disotto delle anche, su un piedistallo.
<b>Tempera</b>	Tipo di tintura costituita da sospensioni acquose di pigmenti e cariche finemente macinate, con l'aggiunta di colle naturali o sintetiche. Le T. sono impiegate solo per tinte d'interni, perché poco resistenti all'acqua. La T. è anche una tecnica pittorica e per decorazioni; consistente in colori stemperati con latte o acqua di colla e applicata all'intonaco secco; v. affresco.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Tempio classico</b>	Nel tempio di Zeus ad Olimpia è realizzato il "canone" del tempio dorico: l'elevato poggia su un basamento, lo stilobate, di m 27,68 x 64,12, che è sollevato dal terreno mediante tre gradini (crepidoma). Il nucleo centrale è costituito dalla cella che misura 100 piedi, dove è posta la statua del dio, è a tre navate (maggiore quella centrale), divise da due file di sette colonne a due piani. L'ingresso alla cella, in direzione Est, avviene dal pronaos, che si ripete in uguale forma ad Ovest e prende il nome di opistodomo. Il peristilio (deambulatorio attorno alla cella) è composto da 6 colonne sui fronti e da 16 sui lati longitudinali. Sopra le colonne corre perimetralmente la trabeazione composta dall'architrave, dal fregio (metope e triglifi) e dalla cornice. La copertura è a spioventi e nei due fronti il frontone triangolare è scolpito. Il tempio ionico non ha una canonizzazione come il tempio dorico e rispetto a questo ha dimensioni maggiori, tanto che spesso è privo di copertura (T. iptero); spesso la peristasi è formata da un doppio giro di colonne attorno alla cella (T. diptero), le quali sono più snelle di quelle doriche. La trabeazione ha il fregio continuo, e l'architrave è tripartito; v. <u>dorico ionico corinzio canitello colonna trabeazione</u> .
<b>Tenia</b>	Modanatura liscia con cui l'architrave della trabeazione dell'ordine ionico e corinzio è suddiviso.
<b>Tenone</b>	Vedi Giunto.
<b>Tensostruttura</b>	Tipo di struttura che evita l'utilizzo di elementi inflessi, cioè una struttura i cui elementi siano prevalentemente tesi o compressi; si affida il sostegno dei vari piani dell'edificio, anziché alle consuete strutture di elevazione innalzate sulle fondamenta, ad una fitta rete di cavi di acciaio, sostenuti in alto da un sistema di sostegni centrali, concentrati in una zona ristretta della pianta, consentendo di ottenere spazi liberi con il minimo impiego di materiale.
<b>Teocalli</b>	Grandissime costruzioni religiose dei messicani, all'interno vi era l'altare per i sacrifici umani.
<b>Tepidario</b>	Sala delle antiche terme romane dove si prendeva il bagno caldo.
<b>Tercisato</b>	Sottofondo per la posa in opera di pavimenti a lastre; è costituito da un leggero strato di malta di calce.
<b>Terme romane</b>	Durante l'Impero le T. divennero il centro della vita cittadina; non erano solo uno stabilimento balneare, ma un luogo dove si trovavano anche palestre, stadi, giardini coperti, viali per il passeggio, ecc. L'edificio termale vero e proprio era costituito dalla piscina con acqua fredda (natatio) e a cielo aperto, il frigidario, il tepidario, il caldario, il laconicum destinato alla traspirazione del corpo, e l'apodyterium o spogliatoio.
<b>Terra Ombra</b>	La terra d'ombra è un pigmento di origine naturale composto in prevalenza da ossido di ferro, entrano nella sua composizione altri elementi chimici quali il manganese, ad esempio, che ne rafforza le caratteristiche siccativie. Grazie a questa proprietà la terra d'ombra è un pigmento che aiuta ad asciugare le pitture ad olio molto più in fretta. E' molto indicato per colorazioni a pittura, quindi unito ad un legante. Meno indicato per mordenzare il legno, in quanto non essendo solubile in acqua e rimanendo in sospensione non colora effettivamente il legno ma crea un leggero velo superficiale facilmente asportabile. Discreto per colorare la gommalacca, ottimo nella formulazione di stucchi a gesso e di patine anticanti
<b>Terracotta</b>	Argilla che viene modellata e poi cotta nella fornace. Si usa per fabbricare utensili vari, oggetti artistici, ecc.
<b>Terraglie</b>	Tipo di ceramica più economica, formata da una pasta porosa bianca, i cui componenti sono: l'argilla, il quarzo, il feldspato, con l'aggiunta o meno di calcare. La cottura avviene fra i 1100 e 1200 °C ottenendo le T. tenere, oppure a 1300 °C ottenendo le T. forti. Il prodotto è ricoperto di una vernice trasparente a base di borosilicati. Ha larghissimo impiego specialmente per gli usi domestici e per la fabbricazione di articoli sanitari.
<b>Terranova</b>	Tipo di intonaco per esterni colorato nell'impasto. Viene spruzzato sulle pareti con apposita macchina.
<b>Terzera</b>	Vedi Arcareccio.
<b>Terzetto</b>	Laterizio più piccolo del mattone pieno.
<b>Testa</b>	È la larghezza del mattone pieno. Con tale termine s'indica, anche, lo spessore di un muro (ad es. muro a una T., muro a due T., ecc.); v. mattone.
<b>Tetràpilo</b>	Arco quadrifronte; monumento a pianta quadrata con quattro porte opposte fra loro, è collocato in un incrocio ortogonale di due strade.
<b>Tetrastilo</b>	Tempio che presenta quattro colonne sul fronte.
<b>Tetto</b>	Copertura di un edificio che ha la funzione di proteggere l'interno dagli agenti atmosferici, e nello stesso tempo di far defluire le acque piovane. Il T. può essere:
<b>Tholos</b>	Costruzione circolare, costruita con conci legati a formare un anello, diminuendo di diametro fino a chiudersi in alto. Tali strutture sono dette anche pseudocupola, esempi sono: le T. di Micene, i nuraghi sardi, ecc. In Grecia tale termine designa il tempio circolare periptero (T. di Delfi, di Epidauro, di Atene).
<b>Tiburio</b>	Costruzione analoga alla cupola, ma invece di avere parti voltate è costituita da pareti verticali, impostate su pianta poligonale, coperte da un tetto, che si ripetono concentriche e sporgenti. Oppure è, semplicemente, la conformazione esterna di una cupola, realizzata con pareti verticali, così da nascondere all'esterno la linea curva della cupola. Il T. è una struttura impiegata soprattutto nell'architettura paleocristiana e bizantina, ebbe in genere pianta poligonale, per lo più ottagonale.
<b>Tidio</b>	Qualità di marmo.
<b>Timpano</b>	In epoca classica il T. è la superficie, in genere decorata con bassorilievi, racchiusa fra la cornice e i due rampanti del frontone. Nel periodo romanico e gotico il T. era la superficie in forma di ogiva o di semicerchio compresa fra l'archivolto e l'architrave dei portali.
<b>Tinteggiatura</b>	Coloritura di paramenti superficiali sia interni sia esterni, di soffitti, ecc.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Tirafondo</b>	Grosso bullone dal gambo molto lungo usato per fissare la piastra di acciaio al plinto di fondazione in calcestruzzo armato; l'estremità inferiore del bullone è piegata a gancio, ed annegata nel plinto.
<b>Tirante</b>	Asta di una struttura che deve sopportare sollecitazioni di trazione. Ad es. la catena orizzontale della capriata alle cui estremità poggiano i puntoni.
<b>Toro</b>	(anche astragalo) Modanatura dal profilo convesso a semicerchio, utilizzata spesso come base della colonna. Si chiama tondone quando è isolato e di grosso spessore; bastone o tondino quando invece è sottile e unito ad altre modanature.
<b>Torre</b>	Costuzione a forte sviluppo verticale. Può essere isolata o unita in un complesso architettonico, ha varie funzioni: per difesa di città, come campanile di chiesa, come faro, ecc.; v. campanile, faro, minareto, obelisco, torrione, merlo, casa a T.
<b>Torrione</b>	Torre di grande dimensione, e tozza; costruita per difendere gli ingressi delle città, castelli, fortezze, o come fortificazione isolata.
<b>Tortile</b>	Colonna con scanalature che formano una spirale.
<b>Trabatello</b>	Ponteggio metallico mobile, la sua altezza non supera i 12 m, si muove in direzione orizzontale, mediante ruote gommate, con sistema di blocco. Utilizzato, sia all'esterno, sia all'interno di un edificio, soprattutto per eseguire opere di rifinitura di pareti e soffitti.
<b>Trabeazione</b>	Coronamento dell'ordine classico. È la membratura orizzontale che sovrasta e collega le colonne di sostegno. La T. è formata da un insieme di modanature che possono suddividersi in tre parti: l'architrave, che ha funzione strutturale, poggia direttamente sui capitelli, è liscio nell'ordine dorico, è, invece, formato da tre parti lisce leggermente aggettanti l'una su l'altra, nell'ordine ionico; il fregio, sovrapposto all'architrave e avente soprattutto valore ornamentale, formato da metope (colorate e, talvolta, scolpite) e triglifi, nell'ordine dorico, è, invece, continuo e scolpito nell'ordine ionico; la cornice, sovrapposta a sua volta al fregio, e avente funzione di coronamento aggettante e di protezione delle parti sottostanti, è formata da una serie di modanature.
<b>Tracantone</b>	Rivestimento, in paretine di mattoni o in pannelli di cartongesso, di tubazoni e cavedi.
<b>Traccagnina</b>	Antico marmo, di colore giallo-rossiccio, composto da piccoli frammenti colorati.
<b>Trachite</b>	Roccia magmatica effusiva neovulcanica formata da magma sienitico. Le trachiti sono composte da feldspati, sanidino e plagioclasti. Le trachiti si presentano di colore chiaro, grigio giallognolo, rossiccio abbondano nella zona dei colli Euganei e dei monti Cimini. Alcune trachiti hanno una struttura vacuolare e sono ruvide al tatto, altre presentano una pasta vetrosa predominante, per questo motivo vengono definite vetrofiriche, ossidiane rachitiche.
<b>Trafilatura</b>	Lavorazione meccanica che permette di ottenere, da metalli profilati, fili metallici, tubi non saldati, barre sottili. La T. si effettua per mezzo di macchine trafiletrici (filiera), può avvenire a caldo o a freddo. Permette una precisione maggiore di quella ottenuta dal laminatoio.
<b>Traliccio</b>	Qualsiasi struttura reticolare (vedi) composta da aste collegate fra loro in modo da formare un sistema più o meno rigido, stabilito da un elemento base della maglia (triangolo, rettangolo, ecc.). Il termine T. può essere anche sinonimo di graticcio: struttura leggera di varia forma e funzione.
<b>Tramezzo</b>	(anche muro divisorio o fondello) Muro sottile che non ha funzione portante; serve a separare ambienti contigui. È realizzato con mattoni forati disposti a coltello, o lastre di gesso, carpilite, legno truciolare, ecc.
<b>Transenna</b>	Tipo di recinzione sia per esterni, sia per interni. Come sinonimo di balaustra, s'intende la T. marmorea traforata che separa il presbitero dalla navata, specie nelle basiliche paleocristiane. Oggi le T. sono le barriere mobili, dell'altezza di un parapetto, realizzate in legno o in ferro, e servono a regolare il traffico in luoghi pubblici.
<b>Transetto</b>	Navata trasversale, che si conclude, nelle due parti terminali, con forme absidali, introdotta nelle chiese basilicali, o con pianta a croce. Il T. è inserito fra il presbitero e la navata o navate longitudinali. Nelle chiese monastiche romaniche e nelle cattedrali gotiche il T. raggiunge, spesso, qualità formali della navata principale, formando al suo incrocio, uno spazio centrale detto crociera sul quale spesso s'impone la cupola.
<b>Trave</b>	Elemento ad andamento longitudinale che ha la funzione di sostegno; può essere di legno, di metallo, di calcestruzzo armato, di laterizio; v. reticolare. La distanza fra due appoggi successivi è detta campata; le T. possono coprire più campate successive, o mediante una struttura unica detta T. continua, che costituisce un sistema iperstatico, di comune impiego tecnico, oppure con più T. isostatiche; v. Gerber.
<b>Traversone</b>	Nei ponteggi di legno il T. è l'elemento che serve di appoggio ai travicelli che sorreggono il palco. Nei ponti, i T. sono le travi secondarie disposte ortogonali all'asse longitudinale del ponte.
<b>Travertino</b>	Roccia calcarea di origine chimica; piuttosto porosa e fragile, ma resistente agli agenti atmosferici, per questo utilizzata, soprattutto per rivestimenti di superfici esterne e per pavimentazioni esterne ed interne. Ha colore bianco, giallognolo o rossiccio molto chiaro. Ha densità compresa tra 2100 e 2500 kg/mq e resistenza a compressione, secondo le varietà, da 190 a 1200 kg/cmq.
<b>Travicello</b>	Trave di modeste dimensioni, impiegata generalmente come orditura secondaria di una struttura (solaio in legno).
<b>Trefolo</b>	Ciascuno dei "fili" in acciaio che si avvolgono fra loro a spirale, per formare i cavi d'acciaio usati per la tecnica del cemento armato precompresso (v.), i cavi hanno torsione contraria a quella dei "fili", per evitare che possano aprirsi. Talvolta, si dispone nel T. un'anima vegetale per ottenere sufficiente flessibilità.
<b>Trementina</b>	Resina oleosa che si estrae dal pino, dal larice e dall'abete, dalla sua distillazione si ottiene l'acqua ragia, usata come solvente e per la preparazione di vernici e di colori ad olio.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Trementina</b>	Essenza di trementina, derivata da alcune conifere. Principale diluente per la preparazione della cera. Ottimo prodotto da usare per la pulitura di un mobile (in modo particolare se era trattato a cera) se non vi è la necessità di ricorrere a sistemi più energici come sverniciatori e simili
<b>Triangolazione</b>	Metodo di rilievo topografico; partendo dalla distanza nota di due punti, si procede alla determinazione dei vertici di una serie di triangoli, aventi sempre la stessa base, quella nota, e vertice nel punto incognito da rilevare, è necessario che tutti i triangoli siano su uno stesso piano orizzontale.
<b>Triclinio</b>	(anche cenacolo) Sala da pranzo delle antiche case romane. Nelle case signorili (esempi se ne trovano a Pompei) potevano essere anche più di una; e usate nelle diverse stagioni dell'anno.
<b>Trielina</b>	E' un liquido incolore non infiammabile ma tossico. Viene utilizzato come solvente e come agente pulente.
<b>Trifora</b>	Tipo di finestra divisa in tre parti da due colonnette, pilastri o piantoni. Molto usata nell'architettura medievale e rinascimentale.
<b>Trigèmina</b>	(anche trigeminata) Tipo di finestra o di altra apertura divisa in sei parti; da due colonnette o pilastri e da una traversa orizzontale.
<b>Triglifo</b>	Elemento decorativo, sporgente e scanalato verticalmente, del fregio della trabeazione dorica. La sua forma deriva dalla sua originaria funzione, e cioè dalle testate delle travi trasversali del tetto. Ogni T. è coronato in alto e in basso da una piccola fascia detta regula, dalla quale spuntano sei gocce coniche o cilindriche, le guttae.
<b>Trilobo</b>	Apertura, dalla cornice triangolare o circolare, divisa in tre lobi.
<b>Trincea</b>	Scavo nel terreno, in cui la profondità e la larghezza sono nettamente minori della lunghezza dello scavo; realizzato per l'inserimento di tubazioni o per fondazioni; v. scavo.
<b>Tristilo</b>	Tempio, la cui facciata era ornata da tre colonne. Esistono rarissimi esempi.
<b>Tròchilo</b>	Vedi Scozia.
<b>Tronco</b>	Vedi Fusto di colonna.
<b>Trullo</b>	Caratteristica costruzione della Puglia, dal tetto quasi conico. Consiste in un muro circolare di pietra, dallo spessore notevole, i cui elementi a una certa altezza vengono a formare un sistema anulare, con gli anelli che man mano diminuiscono il loro diametro. I T. presentano analogie con i nuraghi sardi.
<b>Tubo</b>	Profilato di acciaio dalla sezione a forma di cerchio, quadrato o rettangolo, generalmente non presenta saldatura. I tubi Innocenti sono quei profilati a sezione circolare impiegati per la realizzazione di ponteggi metallici.
<b>Tufo</b>	Pietra porosa formata da sedimenti e incrostazioni e da lave vulcaniche. Esistono varie qualità di T. fra cui: il basaltico, il lacustre, il terroso, il vulcanico, ecc.
<b>Turrito</b>	Edificio munito di torri.
<b>Tuscanico</b>	Ordine architettonico di derivazione etrusca; simile all'ordine dorico nel capitello (abaco ed echino), ma il fusto della colonna non è scanalato, e presenta una base, costituita per lo più da un grosso toro, differisce anche per il fregio, che è liscio.
<b>UF</b>	Resine ureiche.
<b>UNCSAAL</b>	Unione Nazionale Costruttori Serramenti di Alluminio, Acciaio e Leghe.
<b>Unghia</b>	Ciascuna delle quattro parti in cui è suddivisa la volta a crociera. Nella volta lunettata l'U. è la porzione della superficie cilindrica che congiunge la volta con la lunetta.
<b>UNI</b>	Ente Nazionale Italiano di Unificazione. L'UNI pubblica tabelle e norme tecniche relative a tutti i settori, ad esclusione di quello elettrico ed elettronico. L'UNI collabora all'attività normativa dell'ISO (vedi).
<b>UP</b>	Poliestere insaturo.
<b>Urbanistica</b>	Vedi Edilizia.
<b>Uscio</b>	Vedi Porta.
Utilizzo standard (SIA)	Per il calcolo del fabbisogno termico per il riscaldamento secondo la Norma SIA 380/1, sono necessari diversi assunti come per es. la temperatura ambiente, la superficie per persona, l'apporto termico per persona, le ore di presenza, gli apporti termici degli apparecchi elettrici ed altro ancora. Quale semplificazione la Norma SIA 380/1 definisce per queste grandezze dei valori d'utilizzo standard che variano solo a seconda della categoria dell'edificio.
Valore G: Fattore di trasmissione energetica	Il fattore di trasmissione energetica di un elemento costruttivo trasparente è la grandezza che descrive la trasmissione totale di energia solare attraverso una vetrata. Definisce la frazione d'energia dell'irradiazione solare totale che penetra nell'edificio attraverso il vetro. Il valore g è importante per il bilancio termico dei vetri sia in inverno, quando gli apporti solari sono richiesti, che in estate, quando (in assenza di ombreggiamento) l'apporto termico solare non è gradito.
Valore U: coefficiente di trasmissione termica	Il valore U (coefficiente di trasmissione termica) quantifica la perdita termica per trasmissione attraverso un elemento costruttivo, in Watt per m2 di superficie e per grado di differenza di temperatura tra parte calda e parte fredda dell'elemento (W/m2K).
Valori limite e valori mirati (SIA)	SIA definisce esigenze energetiche per mezzo di valori limite o mirati. In un caso i valori si riferano al coefficiente di trasmissione termica dei singoli elementi (esigenze puntuali), nell'altro al fabbisogno termico per il riscaldamento dell'edificio intero (esigenze globali). I valori limite sono da interpretare come delle richieste minime che, allo stato attuale della tecnica, sono facilmente raggiungibili ed economicamente sostenibili. I valori mirati sono dei limiti che possono essere raggiunti per mezzo di una giusta combinazione di elementi costruttivi energeticamente validi. In molti casi possono essere anche superati (in senso positivo) applicando tecnologie comprovate, tenendo però conto che la fattibilità e l'economicità vanno valutate caso per caso.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Vano</b>	Vuoto che si pratica su un muro (porta, finestra, ecc.). Quando lo spazio vuoto è formato da un arco, è preferibile il termine di fornice. Anche ambiente interno ad un edificio; termine molto usato per le stime immobiliari.
<b>Vasistas</b>	Vedi Finestra.
<b>Vela</b>	Indica sia ciascuna delle quattro porzioni della volta a crociera, sia un tipo di volta (vedi). Si dice muro a vela, la costruzione di un semplice muro isolato, sporgente dall'edificio (ad es. un timpano, o un campanile formato da un muro traforato); v. volta, campanile.
<b>Vena</b>	Rigatura o segno di colore differente da quello della base, nei marmi prende il nome di venatura.
<b>Venato</b>	Si dice sia di marmo sia di legno che abbia striature di vario colore.
<b>Venatura</b>	Presente su alcune superfici di marmi e legni: rigatura naturale o artificiale di colore diverso da quello del fondo.
<b>Venatura nel marmo di fabbrica</b>	Segni di colore differente che attraversano in tutta la profondità le lastre di fabbrica.
<b>Ventilconvettore</b>	(anche Fan-Coil) Impianto di condizionamento costituito da una batteria di scambio termico con tubazioni in rame allettate e da un elettroventilatore. È opportuno, prevedere la collocazione dalla macchina lungo le pareti perimetrali o in prossimità di superfici vetrate, in modo che, l'aria calda che sale dal fan-coil sia a contatto con l'aria fredda che entra dall'esterno favorendo il moto convettivo.
<b>Vernice</b>	Particolare soluzione di una o più sostanze filmogene, che provoca, sugli oggetti su cui è stesa, la formazione di una pellicola sottile, lucente e impermeabile; può essere colorata. Il ricettario delle V. è estesissimo, fra le quali: le V. a spirito, soluzioni di una resina (copale, sandracca, gomma lacca, sintetica, ecc.) sciolta in alcole etilico denaturato, una volta applicate essiccano rapidamente, sono brillanti e trasparenti; le V. alla trementina, contengono il solvente di trementina, resina (sintetica o naturale) e cera, canfora, ecc., essiccano lentamente e danno pellicole flessibili; le V. alla benzina, contengono come solvente benzina o oli leggeri di catrame che sciolgono varie resine; le V. a smalto, contengono nitrocellulosa, una volta applicate presentano un aspetto simile a quello dello smalto.
<b>Vernice a spirito</b>	Si produce sciogliendo la gomma lacca (la resina del Ficus religiosa e del Croton lacciferus) in alcool denaturato. È preparata usualmente dai lucidatori di professione per proprio uso personale, ma si può acquistarla anche già pronta. Vi sono tre tipi di vernice a spirito. Vernice bianca (semitrasparente). Fatta da gomma lacca sbiancata, dona una finitura lattiginosa, semitrasparente, abbastanza delicata. Dev'essere usata solamente su oggetti da non maneggiare troppo, o su intarsi. La versione trasparente ha un color giallo paglierino dorato. Vernice alla gomma lacca naturale. È la vernice che dà la finitura più resistente, ed è usata per legni di colore dorato, come, per esempio, la quercia. Vernice rossa. Questo tipo è il più indicato per legni di un caldo colore scuro, come il mogano e il noce. Sono disponibili in commercio le versioni trasparenti sia della vernice rossa sia di quella naturale. In alcune occasioni, la vernice a spirito può essere anche usata come vernice su oggetti di cuoio
<b>Vernice alla celluloida</b>	Vedi la voce Vernice poliuretana.
<b>Vernice poliuretana</b>	È una vernice trasparente, che dà una finitura estremamente resistente al calore, all'acqua, alle abrasioni. È disponibile sia già mescolata, sia in confezione separata: vernice e catalizzatore (indurente), che è la sostanza che rende la finitura così resistente. Utilizzando quest'ultima confezione, si deve sempre seguire attentamente il foglio di istruzioni durante la preparazione, perché le proporzioni richieste variano da una marca all'altra. La vernice poliuretana è usata anche come finitura protettiva su ottone e bambù, una volta completata la pulizia e il restauro.
<b>Vernici a olio</b>	Le vernici a olio sono composte da resine sciolte in olio di semi di lino e da una piccola quantità di trementina. Una buona vernice di questa varietà è ottenuta dal coppale, una resina dura, traslucida, di odore delicato, proveniente da diversi alberi tropicali. È in vendita con il nome di coppale.
<b>Vespaio</b>	Strato eseguito per isolare dall'umidità il piano di calpestio a contatto con il terreno. Può essere realizzato in vari modi, tutti però devono assicurare la ventilazione. Lo strato è di altezza variabile da 40 a 60 cm, formato da grossi ciottoli irregolari che si assottigliano man mano che si sale, e sul quale si getta il sottofondo del pavimento. Altro tipo di V. è quello realizzato da una serie di muretti, poggiati sul terreno, che sostengono una copertura a voltine o tavelloni piani sulla quale si realizza il pavimento.
<b>Vestibolo</b>	Spazio libero che precede una sala; può essere: il portico o pronao che precede la cella del tempio classico, il portico all'esterno delle chiese paleocristiane, lo spazio d'introduzione, intermediario fra l'interno e l'esterno nell'antica casa romana, ecc.
<b>Vetro</b>	Materiale che si ottiene facendo raffreddare una miscela di silicati di sodio e di potassio con altri composti (allumina, calce, ecc.). Il V. è fragile e di solito trasparente. Fra i vari tipi di V.:
<b>Vetro armato</b>	E' quello in cui viene inserita una "armatura" costituita da fili metallici cromati.
<b>Vetro di sicurezza</b>	Può essere armato, lamellare, laminato, temprato; il V. di sicurezza è obbligatorio per talune applicazioni.
<b>Vetro lamellare</b>	E' quello composto da due o più lastre di V. alternate con lastre di materiale plastico trasparente, incollate insieme con acetato di cellulosa e pressate in autoclave; ha gli stessi impieghi del V. temprato, resiste all'urto di un cor
<b>Vetro laminato</b>	E'è composto, inserendo fra due lastre di V. un foglio di celluloida o di plexiglas o simile e incollate fra loro.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Vetro smerigliato</b>	E' quello che ha perduto la levigatezza sotto l'azione meccanica prolungata di un getto di sabbia finissima oppure sotto l'azione chimica di sali corrosivi; rendendolo traslucido e cioè non più trasparente.
<b>Vetro temprato</b>	Si ottiene da lastre riscaldate poco al disotto della temperatura di rammollimento e raffreddate con getti d'aria sulle due facce; ottenendo un prodotto resistente alla flessione. La lastra una volta temprata, non può essere tag
<b>Vetrocamera</b>	Pannello costituito da due o più lastre di cristallo unite lungo il perimetro con materiale sigillante, in modo di ottenere una o più intercapedini (da 6 a 12 mm); il V. è un buon isolante termico e acustico, e non provoca condensa.
<b>Vetrocemento</b>	Struttura sia orizzontale, sia verticale; composta da blocchi di vetro, detti diffusori, incorniciati da sottili nervature di calcestruzzo leggermente armato, i diffusori sono di forma quadrata o circolare e possono essere di due tipi: normali, e a camera d'aria, che sono costituiti da due semiblocchi cavi saldati fra loro, formando una cavità chiusa, questo tipo ha buone caratteristiche d'isolamento termico e acustico.
<b>Vetroflex</b>	Isolante termico costituito da un insieme di fili sottilissimi di vetro, realizzati trattando con vapore surriscaldato una massa fusa di scorie a base di coke e silicati. I fili hanno buona resistenza a trazione; il V. è impiegato per riempire intercapedini di pareti, rivestire tubazioni (il liquido o il gas non deve superare i 300°C), ecc.
Vettore energetico	I vettori energetici come per es. olio da riscaldamento, gas naturale, pellet di legna ed elettricità, producono grazie alla loro trasformazione (per es. combustione) energia utilizzabile tecnicamente.
<b>Vierendeel (trave)</b>	Trave reticolare a maglia ortogonale; in cui i montanti verticali sono soggetti a sollecitazione di flessione.
<b>Volta</b>	Struttura di copertura di varia forma, le sue parti principali sono: il fronte, il suo prospetto frontale; mossa o linea d'imposta, la linea d'intersezione fra la parete verticale e la superficie curva della V.; l'intradosso, la superficie concava della V.; l'estradosso la superficie convessa della V. I principali tipi di V. sono:
<b>Volta a bacino</b>	Voltacon la superficie intradosale a forma di emisfero, o di calotta sferica, è sempre impostata su piante circolari o ellittiche.
<b>Volta a botte</b>	Volta costituita da una porzione di superficie cilindrica, delimitata da due generatrici (le linee d'imposta), e due archi direttrici. Gli archi direttrici sono in genere a tutto sesto, ma possono essere anche a sesto ribassato, policentrico, ellittico, ecc.
<b>Volta a crociera</b>	Volta formata da due V. a botte che s'intersecano perpendicolarmente.
<b>Volta a cupola</b>	Risulta dalla combinazione di una V. a vela e di una V. a bacino o a padiglione.
<b>Volta a padiglione</b>	Volta formata da quattro o più unghie (tante quante sono i lati del poligono su cui è impostata), che derivano dall'intersezione con piani verticali di una V. a botte.
<b>Volta a schifo</b>	Volta formata tagliando con un piano orizzontale una V. a padiglione o a botte.
<b>Volta a vela</b>	Volta a bacino, sezionata con quattro superfici verticali, ottenendo quattro archi che sono le linee d'imposta della V. a vela stessa.
<b>Volta anulare</b>	Volta con le linee d'imposta curvilinee ed inclinate.
<b>Volta conica</b>	Volta nella quale una delle due direttrici non è un arco ma un singolo punto.
<b>Volta conoidica</b>	Volta in cui i due archi direttrici hanno diverso raggio.
<b>Volterrana</b>	Leterizio cavo, impiegato, oggi piuttosto raramente, per l'esecuzione di solai in ferro e calcestruzzo, in particolare per la realizzazione del piano di calpestio.
<b>Voluta</b>	Motivo ornamentale caratteristico del capitello dell'ordine ionico; formato da un listello in rilievo a forma di spirale, si avvolge intorno ad un "circoletto" centrale detto occhio della V. Tale motivo ornamentale era presente anche nell'architettura dei paesi orientali; ricordando i capitelli persiani. Ripreso nell'architettura romana, con l'ordine composito; sempre con funzione di collegamento fra il fusto della colonna e l'abaco del capitello, e successivamente anche in epoca rinascimentale.
<b>Vomitorio</b>	Ciascuno degli ingressi aperti sulla cavea in mezzo ai meniani nei teatri e anfiteatri romani.
<b>Vòvolo</b>	Vedi Ovolo.
<b>Vulcanizzazione</b>	Procedimento chimico mediante il quale si trasforma la gomma naturale (plastica) in gomma elastica (ad es. per i pneumatici delle automobili); si pratica aggiungendo zolfo. Dopo il processo di V., la gomma non è più solubile.
<b>Warren (trave)</b>	Trave reticolare in acciaio, l'elemento base della maglia è il triangolo, con lati di simili misure ed angoli compresi fra 45° e 60°.
<b>Xesturgia</b>	Termine raro che indica il processo di pulitura delle pietre.
<b>Xystòs</b>	(anche xisto o sisto) Pista, talvolta coperta, dove si esercitavano gli antichi atleti greci, in genere, s'intende l'intero complesso degli edifici del ginnasio, comprendenti la palestra.
<b>Zanca</b>	Ciascuno degli elementi metallici utilizzati per ancorare il telaio principale del serramento alla muratura e al controtelaio (vedi).
<b>Zigrinato</b>	Superficie ruvida e granulosa.
<b>Zincatura</b>	Processo di rivestimento, con uno strato di zinco, oggetti di ferro, per salvarli dalla ruggine. Viene effettuato con bagno elettrolitico o a caldo, in zinco fuso. Lo spessore del rivestimento è di un certo numero di micrometri e si determina secondo la norma UNI 5741.
<b>Zinco (Zn)</b>	Elemento chimico metallico. Numero atomico 30. È un minerale di colore bianco azzurrino, fragile, fonde a 419,5 °C. Lo Z. metallico s'impiega per leghe (acciaio, ecc.) e come rivestimento protettivo di oggetti di ferro; lo Z. precede il ferro nella scala elettrochimica, e quindi fino a che tutto lo Z. non è attaccato non inizia la corrosione del ferro.

# GLOSSARIO EDILE

Voce	Descrizione
<b>Zoccolatura</b>	Collegamento tra la pavimentazione e la parete. Ricopre i giunti del pavimento, fissa la pavimentazione e protegge il muro da sporcizia e danni. Si può evitare, se la pavimentazione lo consente e può adattarsi alla parete; in tal caso si ricorre a un rivestimento del muro resistente a sollecitazioni o a un trattamento adeguato. Da un punto di vista architettonico la zoccolatura può far parte della parete o del pavimento o può essere considerata come elemento autonomo.
<b>Zoccolo</b>	Tipo di rivestimento dei piani terra degli edifici con funzione di protezione del paramento murario. I materiali utilizzati per la realizzazione degli zoccoli basamentali sono: l'intonaco di calce o cemento particolarmente rifinito in superficie con la cazzuola, l'intonaco con ghiaietto applicato in modo da formare una superficie rugosa, l'intonaco a mattonata e infine il rivestimento con elementi lapidei naturali.
<b>Zòcolo</b>	In genere qualsiasi tipo di basamento in pietra, in legno, o altro materiale. Ad esempio: lo Z. di una statua è la pietra su cui essa poggia; lo Z. di un edificio ha la funzione di basamento o di piedistallo; lo Z. di un piedistallo è la sua parte inferiore e sporgente; il battiscopa è lo Z. in legno o altro materiale che decora e protegge la parte inferiore degli ambienti interni degli edifici, ecc.
<b>Zonatura</b>	Nei minerali, (pietre, marmi, graniti) s'intende per "zonatura" un'alternanza di strati di diversa composizione chimica.
<b>Zoofòrico</b>	Colonna o pilastro che sostiene la figura di un animale.
<b>Zoòforo</b>	Il fregio dell'ordine ionico, posto fra l'architrave e la cornice, che rappresenta figure d'animali.